



L'EX LEADER DELLA CGIL INVITATO DA RUTELLI E FASSINO. «ACCETTO, A PATTO CHE SIANO RAPPRESENTATI TUTTI I MOVIMENTI»

L'Ulivo a Cofferati: scriviamo insieme il programma

Finì: «Sulle riforme si può dialogare, ma noi siamo pronti a fare da soli»



SERVIZI

IL SEGRETARIO DS: ALLE PAROLE SEGUANO I FATTI

«Il mio grido d'allarme era giustificato
Il popolo del centrosinistra è uno solo»

Jacopo Iacuboni A PAGINA 7

MELANDRI E BINDI, COSÌ DIVERSE COSÌ APPLAUDITE

Sono loro le star della manifestazione di Firenze
che ha incoronato l'ex numero uno del sindacato

Aldo Cazzullo A PAGINA 6

IL DIBATTITO SULLE ISTITUZIONI

Bossi: ha vinto il Cinese, con chi tratterà l'Udc?

Mancino: «Esecutivo forte? Non contro le Camere»

INTERVISTE DI Gigi Padovani e Antonella Rampino A PAGINA 11

ROMA. Sergio Cofferati non è indifferente a un coinvolgimento diretto nella gestione dell'Ulivo. Lo dimostra la risposta che l'ex leader della Cgil ha dato a Francesco Rutelli che poco prima di Natale gli ha chiesto di entrare nell'ufficio per il programma dell'Ulivo insieme ai segretari della coalizione. «Io - ha replicato Cofferati - sono disponibile solo a patto che si tratti di un ampio gruppo di lavoro che coinvolga anche i movimenti. Così io potrei prendervi parte come presidente della Fondazione Di Vittorio». Piero Fassino ha detto di essere stato l'«ispiratore» della proposta. Intanto, sul fronte delle riforme, Fini ha ribadito che il dialogo si può fare, ma che la maggioranza «è pronta ad andare avanti da sola».

Meli e gli altri SERVIZI ALLE PAGINE 6-7-11

TREMONTI



«NON CI SARANNO STANGATE DI PRIMAVERA»

Il ministro dell'Economia:

«I conti vanno bene, gli italiani non temano
Vedrete che a fine mese
il debito scenderà»

SERVIZIO A PAGINA 18

NEO-NAZI



SEI IN CARCERE PER L'AGGUATO IN TV

Adel Smith contestato

anche dagli islamici

«Il mio è un partito

Ci presenteremo

alle prossime elezioni»

Paci, Poletti e Ruotolo ALLE PAG. 8-9

LONDRA MANDA IN ZONA UNA SQUADRA NAVALE CON UNA PORTAEREI

Altri 62 mila soldati Usa in partenza per il Golfo

La Corea del Nord minaccia: possiamo riprendere i lanci di prova dei missili
Timori in Europa per un attentato: Parigi e Berlino gli obiettivi più probabili

IL RILANCIO DEI DITTATORI

Barbara Spinelli

PER la nuova dottrina militare che l'amministrazione Bush presentò al mondo nel settembre 2002, questi sono giorni perturbanti. La violenza internazionale doveva essere combattuta prima ancora del suo paese manifestarsi - tale era il significato della cosiddetta guerra preventiva - e l'offensiva contro l'Iraq avrebbe inaugurato un'epoca del tutto nuova: un'epoca più severa con alcuni Stati tiranni, meno fiduciosi nella possibilità di dissuaderli pacificamente, senza più fede nella dottrina della deterrenza che aveva caratterizzato la guerra fredda e che presupponeva un avversario minaccioso ma non irrazionale.

Ma ecco che il corso storico prende un'altra via, che non era imprevedibile ma che Bush non aveva saputo intuire, dopo l'11 settembre.

Lungi dall'essere pacificato, il pianeta s'infiamma ancor più, a cominciare dall'Asia e dal suo punto più malato: la Corea del Nord che si è appena dichiarata potenza nucleare, approfittando dell'assillo iracheno che occupa le menti strategiche americane. Lungi dall'essere dissuasi, come il Presidente Usa pretendeva nel momento in cui espose la sua dottrina bellica, i dittatori che per il momento non sono sotto tiro rialzano la testa, i coreani del Nord si esibiscono colmi di risentimento sui teleschermi mondiali, i loro emuli sono pronti a moltiplicarsi. La prevenzione armata di Bush doveva metterli in guardia, fermare i loro piani di riarmo, contenerli. E' riuscita a ottenere l'esatto contrario, rendendo ancor più fervida la fantasia di chi vuol gettare l'Occidente nel panico, e magari nella morte. L'instabilità nel mondo arabo-musulmano è un'opportunità promettente secondo gli uomini di Bush, del momento che lo status quo non ha finora prodotto né pace né democrazia in Medio Oriente. Ma l'instabilità mondiale è un'arma a doppio taglio, come dimostra il caso coreano. A

questi risultati e contraddizioni sta conducendo la dottrina sulle guerre preventive, così com'è propagandata e non ancora realizzata.

In ogni caso, tale sembra essere la conclusione cui giunge chi vuol ricattare militarmente americani ed europei, prendendo spunto dalle peripezie di Saddam: per non essere a loro volta aggrediti, meglio per i despotti presenti e futuri anticipare i tempi e fabbricare subito l'arma ultima, la sola che può fermare gli americani. Chi fin da ora si dota di almeno due ordigni nucleari, sarà sicuro di non dover subire punizioni da Washington. Il primo ordigno serve per eventualmente attaccare, il secondo per minacciare di morte sicura chiunque oserà la rapresaglia. E' l'equazione su cui si fonda

NUOVI SCENARI

Un'alleanza Cina-America di fronte al ricatto di Kim

Francesco Sisti A PAGINA 3

que lesionate, prima ancora di essere attivate: in qualche modo hanno resuscitato il terrore di ieri, ma senza più equilibrio. Infatti ora la Casa Bianca deve tornare su alcuni suoi passi, il suo procedere diventa confuso, la sua disponibilità al dialogo con la Corea del Nord si fa d'un tratto palese: più l'avversario è pericoloso, più è ritenuto evidentemente razionale. La vecchia dissuasione rientra dalla finestra dopo essere stata cacciata dalla porta, ma non c'è più trattato internazionale in grado di disciplinarla.

Nel Golfo, Bush ha già mandato molte migliaia di soldati, ma il senso della sua guerra contro l'Iraq va sfrangiandosi, da quando i tiranni di Pyongyang hanno fatto apparizione sugli schermi delle nostre televisioni: nessun alleato pare disposto ad accompagnarlo incondizionatamente, se non sono fornite le prove - che tuttora mancano - sull'effettiva pericolosità di Saddam, sui suoi legami con Al Qaeda, sull'eccezionalità del pericolo stesso. Perfino in America c'è chi dice che la Corea del Nord è infinitamente più pericolosa e urgente dell'Iraq: l'ex segretario di Stato

CONTINUA A PAGINA 12 PRIMA COLONNA

WASHINGTON. La guerra all'Iraq sembra sempre più vicina. Dai moli del porto di Portsmouth è partita la portaerei britannica Ark Royal, a capo della più grande flotta inviata in zona di operazioni dai tempi delle Falkland. Negli Usa, il ministro della Difesa Rumsfeld ha firmato l'ordine per l'invio di altri 62 mila uomini nella regione del Golfo (ai 35 mila di ieri mattina si sono aggiunti i 27 mila prelevati questa notte). Intanto il premier inglese Blair si prepara a chiedere a Bush di dare tempo e spazio agli ispettori.

La crisi della Corea del Nord complica la situazione. Pyongyang minaccia di riprendere i lanci di prova dei missili. E in Europa sale l'allarme per un attacco chimico o batteriologico.

Chiesa, Marinetti, Molinari e Sforza ALLE PAGINE 2-3-5

ILLINOIS, PENE COMMUTATE IN ERGASTOLO

Sottratti al boia 150 condannati

NEW YORK. Nel giorno in cui ha lasciato il posto di governatore dell'Illinois, George Ryan ha espresso la propria opposizione all'istituto della pena capitale, commutando in ergastoli le condanne di quasi tutti i detenuti nei bracci della morte. La decisione, che non ha precedenti negli Stati Uniti, segue quella adottata venerdì, con la quale Ryan aveva annullato le condanne a morte di quattro detenuti che avevano affermato di essere stati costretti a confessare un omicidio dalle torture della polizia.

E' polemica, intanto, per i dati diffusi dagli avvocati del «Progetto Innocenza» che, grazie all'uso diffuso del test del Dna, negli ultimi anni hanno dimostrato l'innocenza di 123 condannati a morte.

A PAGINA 12

PROTESTA IN VESTFALIA



Le poliziotte appiedate

Hanno scelto di protestare così, esibendo cavalli di legno, queste agenti della polizia di Duesseldorf, in Germania. Contestano la decisione di abolire la sezione di polizia a cavallo nella regione del Nord Reno-Vestfalia. La politica di tagli, razionalizzazioni e risparmi ha toccato anche questa istituzione, cancellando la sezione nella quale lavoravano e appiedando le poliziotte a cavallo.

Cerco Casa!



A.A.A. OCCASIONISSIMA. Biliardo, bella presenza, non più giovane, desideroso di essere acquistato, cerca coppia o single, purché con casa adeguata, scopo piacevole serate da passare in compagnia. Unico difetto, un passato da dimenticare trascorso nel solito bar tra whisky e fumo.

URSUS BILIARDI
Piazzale Braccova, 1001, 00187 Roma

tel: 06/7475100 fax: 06/7475195
PONSACCO 078
VADELLI COLLINE 44

TORNARE IL CALCIO



UNA BEFFA PER I GRANATA
L'EMPOLI PAREGGIA AL 92'

Un autogol illude il Toro
Ulivieri furioso con i suoi
Lazio bloccata a Brescia

NELLO SPORT

Prestito Personale

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

fino a 7.500,00 € in 1 ora
dall'arrivo della pratica

Numero Verde 800-928201

Del Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00
Sabato dalle 9.00 alle 18.00
3° premio a rimborsazione con tutti i portali

FORUS
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA S.p.A. (Borsa)

www.forus.it



IL CONFLITTO PARE SEMPRE PIU' VICINO MENTRE SI SUSSEGUONO GLI ALLARMI IN UNA REGIONE ROVENTE

Il Dipartimento di Stato avverte «Possibile attentato a Zanzibar»

Il Dipartimento di Stato americano ha diffuso un avvertimento ai cittadini americani perché esercitino cautela in Tanzania, per possibili attentati terroristici contro cittadini occidentali sull'isola di Zanzibar. Gli Usa hanno reso noto di aver ricevuto notizie su un attentato in «una località non specificata» a Zanzibar da parte di un gruppo terroristico. Nel 1998, la Tanzania, insieme al Kenya, fu il centro di un attentato di Al Qaeda contro le ambasciate degli Usa, un attacco che complessivamente provocò 224 vittime. Nel timore di possibili attentati, la Germania ieri ha sconsigliato i suoi cittadini dal fare viaggi sull'isola.



L'attentato del 1998 all'Ambasciata Usa in Tanzania

Appello di Arafat ai palestinesi in vista del voto in Israele: «Sospendete gli attacchi»

Yasser Arafat ha lanciato un appello a tutte le milizie palestinesi affinché sospendano gli attacchi contro civili israeliani e diano prova di «autocontrollo» prima delle elezioni anticipate del 28 gennaio in Israele. «Gli attacchi contro i civili israeliani hanno gravemente danneggiato la nostra causa nell'arena internazionale e presso l'opinione pubblica israeliana», ha affermato Arafat in un comunicato della direzione palestinese citato dalla stampa. Arafat ha nominato i cinque rappresentanti dell'Anp alla Conferenza di Londra che si apre martedì prossimo, nonostante Israele abbia annunciato che non permetterà loro di partire.



Il presidente dell'Anp, Yasser Arafat, tra i suoi fedelissimi

LONDRA MANDA VERSO IL GOLFO PERSICO LA FLOTTA PIU' IMPONENTE DAI TEMPI DELLA CRISI DELLE FALKLAND

Altri 62 mila soldati Usa e una portaerei inglese

Blair va da Bush a chiedere di rinviare l'attacco ma ammassa uomini e navi

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Sessantadue mila soldati americani e la più grande squadra navale britannica degli ultimi vent'anni sono in marcia verso il Golfo Persico. Stati Uniti e Gran Bretagna si muovono all'unisono sul fronte militare aumentando la pressione attorno all'Iraq di Saddam Hussein. Apponendo la firma a un documento top secret di 17 pagine, il Segretario alla Difesa Donald Rumsfeld ha dato luce verde al maggiore dispiegamento di truppe dai tempi della guerra del Golfo nel 1991. Finora Washington aveva inviato nelle basi attorno all'Iraq 60 mila uomini divisi in contingenti minori, ora ne arrivano altri 62 mila, con due diversi ordini emessi da Rumsfeld a distanza di poche ore uno dall'altro: 35 mila (in gran parte marines) ieri mattina, 27 mila (militari dell'Esercito e dell'Aeronautica) questa notte. Il totale si avvicina così a quelle 150 mila unità necessarie per un conflitto di breve durata. Partono i marines di Camp Lejeune, in Nord Carolina, e di Camp Pendleton, in California, quarantamila genieri, unità corazzate e meccanizzate, aerei B-1B e caccia F-15, F-16 e F-18. Le destinazioni sono le basi Usa in Kuwait, Bahrein, Qatar, Oman e anche Turchia, dove ieri è iniziata la procedura di ispezione delle installazioni.

Il via libera dato dall'Italia - e da altri Paesi - al sorvolo, serve per rendere possibile il ponte aereo. I comandi britannici si muovono in sintonia con il Pentagono. La portaerei Ark Royal è salpata dal molo di Portsmouth e, dopo aver fatto scorta

ta di munizioni in Scozia, si posiziona per ora nel Mediterraneo alla testa di una formazione senza precedenti dai tempi della campagna della Falkland-Malvinas: agli ordini dell'ammiraglio David Snelson, comprende la portaelicotteri Ocean, quattro fregate, quattro navi ausiliarie, tre navi da sbarco, due dragamine e un sommergibile nucleare armato con missili da crociera. In tutto cinquemila marinai e

tre mila marines di Sua Maestà, che vanno ad aggiungersi alla nave «Cardiff» e a quattro dragamine già nelle acque del Golfo.

Per minare la possibile resistenza irachena, gli alleati ricorrono alla guerra informatica nel cyberspazio: centinaia di e-mail sono state inviate da un indirizzo anonimo ai generali iracheni chiedendogli di disertare, fornire informazioni e, soprattutto, non obbedire

Washington lancia una guerra informatica contro Baghdad
Centinaia di e-mail ai generali, «disertate»

all'ordine che Saddam avrebbe impartito di adoperare armi chimiche e batteriologiche in caso di conflitto.

Il dispiegamento delle forze precede a ritmi serrati in vista della scadenza del 27 gennaio - quando gli ispettori dell'Onu dovranno presentare il loro rapporto al Consiglio di Sicurezza - mentre sul fronte diplomatico c'è grande fermento. Il premier britannico, Tony

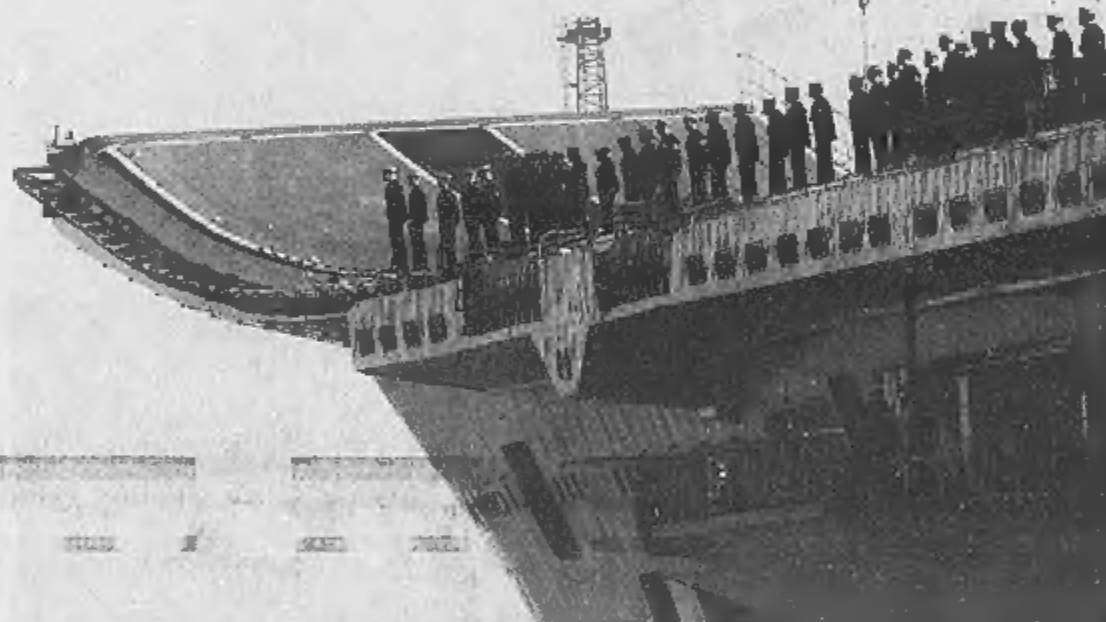
Blair, a fine mese sarà a Washington - secondo quanto scritto da «The Times» - per chiedere al presidente americano, George Bush, di «dare più tempo agli ispettori per svolgere la missione». In questa direzione premono anche Parigi, l'Unione Europea e i Paesi arabi.

Ma da oggi ad allora molto può avvenire e il summit Blair-Bush potrebbe anche servire ad autorizzare l'attacco. Richard Perle, presi-

dente del «Defence Policy Board» e braccio destro di Rumsfeld, sostiene che la motivazione per l'offensiva c'è già: «L'Iraq non ha consegnato all'Onu le armi di cui secondo l'Onu è in possesso e questa è una violazione materiale della risoluzione 1441». Il Segretario di Stato, Colin Powell, non va molto distante: «Il fatto di non trovare le armi non è un motivo per fermare l'attacco».

Sul terreno, in Iraq, gli ispettori lavorano a ritmo serrato: sono oltre 300 i siti già controllati in due mesi. Ieri hanno visitato due centri di ricerca, compreso quello di Tarmiya destinato a studi nucleari, ma il capo della missione Hans Blix vuole essere più incisivo e rinnova agli americani la richiesta di «consegnare informazioni di intelligence precise su che cosa si trova dove». Washington assicura che «fornirà ma vuole stringere i tempi per gli interrogatori degli scienziati iracheni, offrendo di dare asilo a chi di loro lo chiederà».

Baghdad risponde all'assedio facendo addestrare i tiratori scelti del partito Baath alla guerriglia urbana e cercando sostegni politici nel Terzo Mondo. Il vicepremier Tareq Aziz è giunto ad Algeri per chiedere alla Lega Araba di coordinare le mosse diplomatiche mentre il presidente del Parlamento, Saddam Hammadi, ha rivolto da Addis Abeba ai Paesi africani la richiesta di «farsi sentire all'Onu». «Gli americani ci vogliono attaccare senza motivo», ha detto Tareq Aziz - solo perché gli serve un pretesto per conquistare il Medio Oriente nel tentativo di dominare il mondo intero.



La portaerei britannica «Ark Royal» salpa dal molo di Portsmouth con 800 uomini a bordo, diretta nel Golfo



Gli ispettori delle Nazioni Unite durante i controlli in una fabbrica chimica presso Baghdad

LA SITUAZIONE MONDIALE VISTA DAL LEADER DEL PARTITO COMUNISTA RUSSO

«L'Europa fermi la dittatura americana»

Ziuganov: un progetto totalitario dietro la lotta al terrore

intervista

Giulietto Chiesa

MOSCA

È LEGANTE in abito blu scuro e sottili righe, un ufficio da grande manager, ai piani alti della Duma, il stuolo di segretarie. A undici anni dalla fine dell'Urss e del pcus Ghennadij Ziuganov è il capo dei comunisti russi, e leader del maggiore gruppo parlamentare del Parlamento russo. L'espressione è ancora quella di un tempo, arcigna, ma i modi si sono affinati. Qualche volta sorride. Anche se è arrabbiato, sul serio. O almeno così vuole che si pensi. Dietro di lui una grande carta del pianeta e una della Russia, enorme. Partiamo dal grande. Ziuganov ha appena pubblicato, in carta patinata, un nuovo libro di geopolitica.

In che situazione è il mondo, Ghennadij Andreevich? «Siamo nel mezzo di una svolta brusca che io definisco la fascizzazione del capitalismo e del diktat americano. E a metà di questa curva c'è un bivio: da una parte si va verso la prosecuzione della globalizzazione americana, dall'altra si va verso una specie di soluzione europea. Le possibilità che si imbocchi la seconda variante sono pressoché nulle».

■ L'altra strada del bivio che significherebbe, secondo lei? E per la Russia? «Per la Russia niente di buono. Il capitalismo americano si è rivelato assai più duttile della Russia e l'ha travolta. Il mondo è già sotto una fortissima pressione: o con noi, dice Washington, o con

noi. Dietro la lotta contro il terrorismo si nasconde un progetto totalitario che si avvale di un'informazione totalitaria. Negli Stati Uniti vengono violati, ogni giorno, a 360 gradi, i diritti costituzionali. Bisogna essere ciechi per non vederlo. In campo internazionale, la recente riunione di Praga della Nato ha cancellato tutti i risultati della Seconda guerra mondiale. La Russia subisce e basta. Gorbaciov ha ceduto il partito, Eltsin ha permesso di derubare la Russia, Putin sventa anche la storia. Voi in Occidente pensate che questo sia bene. Io penso che questo è male per tutti: per il mondo, per l'Europa, soprattutto per la Russia».

Come si colloca la Russia in questo contesto? «Il colpo più duro è contro di noi. Siamo stati rigettati al 1990 quanto a situazione economica. Siamo stati respinti al 1939 quanto a situazione geopolitica. E dopo il '39 viene il '41, cioè la guerra».

Lei sembra nutrire qualche piccola speranza nell'Europa.

«L'ho detto, molto piccola. L'Europa non è stata capace, fino ad ora, di guardare alla Russia come a un vero partner. Peggio per la Russia e per l'Europa».

Il terrorismo non la preoccupa?

«Il terrorismo non è per la Russia il problema principale. I nostri problemi sono la conservazione del nostro territorio, un uso delle nostre risorse in nome dell'interesse nazionale, un elevamento del tenore di vita di larghe masse popolari. Per quanto concerne il terrorismo mi limito alle cifre. Negli ultimi



Gennadij ZIUGANOV
Russia, UEL

dieci anni è cresciuto di dieci volte. Perché? Chi ha formato, armato, finanziato i terroristi attuali? La Cia è il terrorista numero uno. L'altra cifra è semplice. Nel pianeta un miliardo di persone vive relativamente bene; gli altri cinque miliardi vivono male o malissimo. Ecco la causa principale del terrorismo. Tutti si accorgono che gli Stati Uniti vogliono solo dominare. E a nessuno piace. Sono stato a Bangkok e a Roma, a Bruxelles e a Tunisi. Tutti sono preoccupati per questo mondo così sbilanciato».

Una sua prognosi per questo pianeta sbilanciato? «Vedo una dittatura planeta-

ria. Sarebbe un disastro perché è la soluzione più improduttiva, innaturale. Produrrebbe cataclismi. Ma c'è anche l'ipotesi del fallimento di questo disegno. L'Europa potrebbe svolgere un ruolo molto forte, decisivo per impedire la dittatura planetaria. Invece si limita a guardare, oppure a servire. Anche la Russia potrebbe svolgere un suo ruolo, ma solo se l'Europa le offrirà la sua spalla. In ogni caso la dittatura planetaria dell'America sarà un disastro perché le risorse del pianeta si vanno esaurendo. E loro, da Washington, pensano di gestire quello che rimane, con la forza. Per questo si

«Il capitalismo Usa si è rivelato più duttile del nostro sistema e ci ha travolti. Il vertice della Nato a Praga ha cancellato tutti i risultati della Seconda guerra mondiale. Mosca subisce e basta. Putin sventa anche la storia. L'Ue si limita a guardare o a servire»

Ghennadij Ziuganov, il leader del partito comunista russo

risorse finanziarie del mondo quotano attorno a quel miglio quadrato che sta sulla punta di Manhattan».

Che pensa di Vladimir Putin?

«Putin non ha una strategia. Oscilla tra gruppi di potere, tra clan di oligarchi. In campo internazionale non sa dire nulla. Ha taciuto perfino sulla vicenda dell'allargamento a Est della Nato. A Pechino è andato soltanto per far vedere all'opinione pubblica russa che la Russia svolge un qualche ruolo autonomo. Perfino con gli Stati del Baltico è stato imbecille: gli abbiamo regalato parte del nostro territorio, che era russo storicamente e che è abitata da russi. Col risultato che adesso quel territorio, indebitamente regalato, è parte della Nato. Adesso si è convertito anche lui alla lotta contro il terrorismo internazionale. Lo fa perché glielo chiede Bush, ma per noi questo è solo un danno».

Chi comanda in Russia adesso?

«La Famiglia Eltsin, lo scriva con la "f" maiuscola. E' una piovra della quale Putin non intende liberarsi, e non può farlo. C'è una battaglia popolare molto corrente e molto arguta, che dice che la Famiglia possiede il 20% del prodotto interno lordo della Russia (in russo il pil si scrive "vvp", che sono anche le iniziali di Vladimir Vladimirovich Putin, ndr). Uno strato di capitalisti non si è mai formato. Al suo posto c'è una oligarchia di cavallette la cui unica preoccupazione è usare le risorse naturali del Paese per esportarle e mettere i dollari al sicuro nelle banche occidentali. Non è una borghesia nazionale. Paga le stesse tasse di una mungitrice del kolkhoz. Questo bel

capitalismo predatore e criminale siete stati voi a costruirlo con le vostre mani e i vostri consigli».

Come spiega il rating di Putin, così alto e così invariabile?

«Il suo rating è completamente falso, è un bluff. Ieri sera ho partecipato a una pubblica assemblea non lontano da Mosca. Quando parlò del Presidente la gente ride. Ha ripristinato la stella rossa sulla bandiera dell'esercito per far vedere com'è patriottico. Lui sa bene che la gente è offesa dalle sue ritirate inspiegabili. Quindi si atteggiava a patriota. Ma nel bilancio militare per il 2003 non è prevista la commessa di un solo elicottero nuovo. Le elezioni locali che si sono tenute negli ultimi mesi sono state tutte truccate. A Saratov aveva vinto con largo margine una nostra candidata, Olga Alimova. Aveva preso il 46% dei voti contro il 18% del candidato del Presidente. Ebbero la procura locale ha interrotto le votazioni e sequestrato le urne elettorali».

Come spiega la tragedia della Dubrovka?

«Una lotta di clan. I terroristi hanno girato per Mosca indisturbati per settimane. Impossibile pensare che non avessero protezioni. C'è una lotta furibonda sotto il tappeto per spartire le proprietà rimanenti dello Stato, una seconda redistribuzione forzata e violenta. E ci sono interessi internazionali molto forti per demolire definitivamente la Russia. Putin va bene com'è, ma al suo posto arriverebbe qualcuno meno arrendevole? Per questo la Russia non la vogliono lasciare com'è. E' da cinquant'anni che per distruggerla hanno impiegato tutti i mezzi, compresi decine di metri cubi d'oro. Ma noi resisteremo».

UNA NUOVA DOCCIA FREDDA IN ESTREMO ORIENTE

L'Unione Europea: «Un pessimo precedente per gli sforzi contro la proliferazione atomica»

La decisione della Corea del Nord di abbandonare il Trattato di non proliferazione nucleare è un pessimo precedente contro gli sforzi di chi persegue un sempre maggiore rafforzamento della non proliferazione medesima. Lo denuncia l'Ue in un comunicato della Presidenza semestrale di turno, che dal primo gennaio spetta alla Grecia. Il passo di Pyongyang è «questione di estrema preoccupazione per l'intera Comunità internazionale», si legge nella nota comunitaria. I Quindici sollecitano al contempo i nord-coreani a rinunciare al più presto, e ad adempiere «in maniera visibile e verificabile» gli impegni assunti a livello internazionale in materia di nucleare.



Dal primo gennaio la presidenza di turno tocca alla Grecia

A Seul protesta per il film di James Bond che «offende l'orgoglio nazionale»

Gruppi di attivisti sudcoreani si sono presentati ieri a Seul davanti ad alcuni cinema per protestare contro l'ultimo film di James Bond «Die another day», che secondo loro diffama la Corea del Nord comunista e offende l'orgoglio nazionale del Sud. Nel film la spia britannica Bond, impersonata dall'attore irlandese Pierce Brosnan, viene torturato da agenti nordcoreani e fa l'amore in quello che sembra un tempio buddista. I manifestanti erano così infuriati che hanno perfino elogiato il ritiro di Pyongyang dal Trattato di non proliferazione nucleare. Tra gli slogan anche la richiesta di riunificazione del Paese.



Un momento della protesta degli studenti al centro di Seul

NELLA CAPITALE UN MILIONE DI PERSONE IN PIAZZA CONTRO «L'IMPERIALISMO DEGLI STATI UNITI»

Pyongyang: pronti a riprendere anche i lanci di prova missilistici

Nel 1998 un vettore intercontinentale sorvolò il Giappone, poi fu annunciata una moratoria. Colloqui «fruttuosi» nel New Mexico tra il governatore Richardson e due inviati nordcoreani

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Con una nuova escalation di minacce militari Pyongyang avverte Washington che è pronta a riprendere i test missilistici interrotti nel 1998 e a riattivare la centrale nucleare di Yongbyon. Le dichiarazioni sono arrivate a ritmo serrato dagli ambasciatori nordcoreani a Vienna e Pechino nel giorno in cui il partito comunista ha riunito oltre un milione di persone nella piazza centrale della capitale per una imponente manifestazione antiamericana a sostegno della scelta di Kim Jong Il di denunciare il Trattato contro la proliferazione nucleare.



L'impianto nucleare di Yongbyon

Sul palco si sono succeduti i leader politici e militari del regime - ma non Kim Jong Il - usando parole di fuoco contro gli Stati Uniti: «Siamo pronti a batterci in una guerra santa», «bruciamo dal desiderio di colpire l'imperialismo americano», «aspettiamo da cento anni il momento della giusta vendetta». Sulla piazza erano disposti numerose gigantografie del leader e immagini di soldati che con le baionette infilzano gli Stati Uniti. Su un megaposter campeggiava la scritta: «Con un martello d'acciaio schiatteremo i diavoli imperialisti».

La possibilità di riprendere i test missilistici - avanzata dall'ambasciatore a Pechino, Choe Jin-Su - riapre la questione della sicurezza dell'Estremo Oriente: fu Tokyo a denunciare nel 1998 il lancio del primo missile intercontinentale nordcoreano, che violò il suo spazio aereo. Pyongyang non lesina nulla pur di spingere gli Stati Uniti a riaprire il dialogo interrotto due mesi fa. «Vogliamo trattare con Washington e non con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica», ha detto da Vienna l'ambasciatore Kim Gwang Sop, chiedendo all'Aiea di non intromettersi perché questo «non fa altro che peggiorare le cose». «Sapevamo che avremmo fatto e ora fanno finta di nulla», ha detto l'ambasciatore. Anche durante la manifestazione di piazza a Pyongyang l'Aiea è stata oggetto di insulti e proteste, tacciate di essere «soltanto un lacché degli Stati Uniti» dal premier Hong Song Nam.

Le notizie di Pyongyang sono giunte a Santa Fé, in New Mexico, dove si è svolta ieri mattina l'ultima sessione dell'incontro fra due inviati nordcoreani e il governatore Bill Richardson, ex ambasciatore all'Onu dell'amministrazione Clinton. Sebbene Richardson neghi di rappresentare in prima persona l'amministrazione Bush, il Segretario di Stato Colin Powell è stato ripetutamente in contatto con lui nel tentativo di far diminuire la tensione con i nordcoreani. «Sono stati tre giorni di colloqui fruttuosi e utili, i miei ospiti hanno detto che non hanno intenzione di costruire armi atomiche e che sono pronti a far ispezionare il loro programma nucleare nella cornice di un dialogo con gli Stati Uniti», ha affermato Richardson al termine del colloquio, mostrandosi preoccupato nel dire che si sperava sulla possibilità di far ripartire il dialogo. «La Nord Corea vuole dialogare e gli Stati Uniti vogliono dialogare», ha aggiunto.

Il nodo da sciogliere è tuttavia chi farà il primo passo: al

E' INACCESSIBILE, VI LAVORANO MIGLIAIA DI PERSONE

Yongbyon, la città del nucleare

ROMA. Yongbyon, il cui reattore secondo la Corea del Nord potrà essere operativo tra poche settimane, è considerata la capitale del programma nucleare della Corea del Nord. Situata a un centinaio di chilometri da Pyongyang, è una città segreta praticamente inaccessibile dove, in diverse centinaia di edifici, lavorano migliaia di persone. L'installazione più importante è la centrale da 5 megawatt che la comunità stanno riattivando per superare la crisi energetica dopo il blocco delle forniture di petrolio concordate nel 1994 con gli Stati Uniti. Washington e la stessa Aiea, l'agenzia dell'Onu per l'energia nucleare, temono che il complesso possa essere utilizzato segretamente anche a fini militari. Secondo la «Federation of American Scientists», Yongbyon ospita diverse altre installazioni tra cui un reattore utilizzato a scopi di ricerca, un impianto per la produzione di plutonio, un laboratorio dell'Istituto nazionale di radiochimica e un impianto per la produzione di barre di combustibile nucleare. (Ansa)

centro del contenzioso c'è l'accordo del 1994 con il quale Washington si impegnò a fornire grano e derrate alimentari a Pyongyang in cambio dell'interruzione del suo programma nucleare. L'amministrazione Bush ha deciso due mesi fa di interrompere questi invii di carburante in

seguito all'annuncio da parte della Corea del Nord dell'avvio della produzione di combustibile nucleare. Per riprendere le forniture Washington chiede dunque a Kim Jong Il di impegnarsi a bloccare i reattori mentre Pyongyang ritiene che debbano essere gli Stati Uniti a muoversi prima.

Il braccio di ferro sta causando forti tensioni nella Corea del Sud: dopo alcune manifestazioni antiamericane ieri trentamila persone sono scese in piazza a Seul a favore dello schieramento delle forze Usa lungo il 38° parallelo che divide la penisola dal 1953.

SI APRE UN NUOVO SCENARIO GEOPOLITICO

Un'alleanza Cina-America di fronte al ricatto di Kim

Pechino ha offerto appoggio contro l'Iraq in cambio della freddezza Usa nei confronti di Taiwan. Ora offre di placare i bollori dell'ingombrante vicino

retroscena

Francesco Sisci

PECHINO

La Corea del Nord torna a far crescere giorno dopo giorno la tensione rubando ormai l'attenzione per quella che doveva essere l'imminente guerra in Iraq. Eppure mentre vicini e lontani prendono sempre più sul serio le minacce nordcoreane di fabbricare ordigni atomici, e magari anche, come Pyongyang ha detto ieri, di riprendere i test missilistici, i governi di Usa e Cina, soli, mantengono la calma e minimizzano.

In nottata Washington spiegava che il ritiro della Corea del Nord dal trattato di non proliferazione nucleare era causa di preoccupazione, ma era una mossa era prevista. Qualche ora dopo, quasi a fargli eco, la portavoce del governo cinese Zhang Qiyue diceva di essere molto preoccupata dal comportamento nordcoreano ma che la Cina avrebbe continuato ad aiutare la Corea del Nord verso «una risoluzione pacifica della crisi».

Appare così una convergenza di giudizi tra Stati Uniti e Cina sulla realtà della Corea del Nord. Il leader nordcoreano Kim Jong-il sta solo tirando la corda ma non avrebbe intenzione di portare avanti le sue minacce e costruire effettivamente un ordigno atomico o lanciare qualcuno dei suoi missili sopra la testa del Giappone, come fece nel 1998. Inoltre appare esserci una grande concertazione politica tra Cina, Stati Uniti e Sud Corea per spingere Pyongyang a rivolgersi principalmente verso Seul. Per questo i prossimi colloqui del 21 gennaio tra Sud e Nord nella capitale sudcoreana, potranno essere

svolti, al di là delle minacce urlate in questi giorni. Quei colloqui potrebbero fare iniziare concretamente il processo di distensione e riunificazione della penisola coreana.

Così in realtà questa crisi coreana sta offrendo una nuova occasione per rafforzare la collaborazione tra Cina e Stati Uniti. Già nei mesi scorsi si raccontava di un patto stretto tra Cina e Usa riguardo alla guerra in Iraq. Pechino avrebbe offerto sostanzialmente il suo appoggio politico alla guerra in cambio di una freddezza americana alle spinte per l'indipendenza dell'isola di Taiwan, formalmente parte della Cina anche se di fatto assolutamente autonoma.

Il patto si è soldato l'estate scorsa quando gli americani hanno gelato il presidente taiwanese Chen Shui-bian, che voleva indire un referendum per la dichiarazione di indipendenza dell'isola. Gli Stati Uniti sostennero che si trattava di una proposta provocatoria e guerrafondaia, Chen si tacitò e la Cina neppure commentò l'accaduto. Oggi la Corea del Nord è un'altra area di partnership creata tra i due Paesi, anche perché la Cina, al di là dell'antica alleanza, è sempre più infastidita da Pyongyang.

L'annuncio di ripresa del programma nucleare della Corea del Nord nell'ottobre scorso, arrivava pochi giorni dopo che il presidente cinese Jiang Zemin aveva detto al collega americano George Bush di essere favorevole a una penisola coreana denuclearizzata. Quindi se l'annuncio di Kim sul nucleare fosse stato uno schiaffo a Jiang, Kim diceva che la Cina era disinformata oppure mentiva riguardo alle intenzioni nordcoreane.

A Pechino molti studiosi cinesi oggi sottolineano che in realtà i rapporti tra Cina e Nord Corea



Il presidente cinese Jiang Zemin

Se si aprissero le frontiere la popolazione del Nord emigrerebbe in massa. Il crollo del regime imporrebbe immensi costi per la ricostruzione e l'accoglienza di 22 milioni di persone. Gli enormi problemi sociali del Paese fanno più paura delle sue minacce

cordone ombelicale dell'esistenza della Corea del Nord, e non solo per gli aiuti diretti che la Cina fornisce all'affamata Nord Corea, ma anche perché molti degli aiuti internazionali a Pyongyang fanno scalo nella capitale cinese.

Inoltre c'è la questione dei profughi nordcoreani in Cina. Se, come hanno suggerito alcune associazioni umanitarie americane, la Cina aprisse completamente il suo confine con la Corea del Nord, la popolazione nordcoreana emigrerebbe in massa, provocando lo scioglimento del regime. Questo potrebbe non essere una semplice fantasia se gli Usa e il Giappone si impegnassero a versare aiuti alla Cina per il sostentamento dei profughi. Inoltre c'è il fatto che il secondo figlio di Kim, Jong-il, vive a Pechino in una villa di lusso, quasi ostaggio, come si usava nei secoli passati, del governo cinese.

Pechino, in altre parole, ha molte frecce al suo arco per ferma-

re Pyongyang prima che sia troppo tardi e far crollare quel regime. Ma Cina e Sud Corea non vogliono il crollo del regime che imporrebbe immensi costi per la ricostruzione del Paese e l'accoglienza di 22 milioni di nordcoreani. Questi costi dovrebbero essere nel caso anche sostenuti dagli Usa che, già alle prese con una profonda crisi economica e gli esosi preparativi di guerra, vorrebbe certo evitare nuovi esborsi.

Quindi nessuno vuole premere a fondo contro la Corea del Nord nel timore di un suo effettivo crollo. Questo timore da un lato dà spazio alle iniziative militari di Pyongyang ma dall'altro rinforza la collaborazione tra Cina e Usa. In qualche modo la più grande forza della Corea del Nord è la sua debolezza, la dissoluzione della Corea del Nord con la sua eredità di immensi problemi sociali fa più paura delle sue minacce di guerra.

Anche le minacce per il bisogno di tempi minimi per essere realizzate. L'atomica nordcoreana potrebbe essere prodotta in un periodo fra i cinque-sei mesi, e lo stesso reattore nucleare non può diventare operativo, dicono, prima della metà di febbraio. Questi tempi potrebbero però allungarsi, viste le carenze tecniche ed economiche di Pyongyang.

Rimangono i missili, che sono una forma di terrorismo psicologico diretto soprattutto al Giappone, la cui borsa è storicamente sensibile alle minacce nordcoreane. Di nuovo, né Cina né Stati Uniti vogliono ulteriori pressioni contro la malandata economia giapponese, e Pyongyang sa che oggi un missile, dopo le minacce, avrebbe conseguenze imprevedibili.

La Cina così cerca la mediazione, fa capire agli Stati Uniti che la Corea del Nord è orgogliosa, che non vuole apparire come un Pa-

ese che mendica aiuti ma che ha bisogno di sostegno per far riprendere la sua economia. Pechino spiega agli Usa che loro sono come un elefante e devono fare attenzione a dove posano la zampa perché poi un mucchio di formiche ne potranno soffrire. E la Corea del Nord è una formica, vuole solo sopravvivere, non si dà su una montagna di risorse strategiche, come il petrolio dell'Iraq, né finanzia o organizza gruppi terroristi come succedeva per i talebani dell'Afghanistan, chiede solo aiuti economici.

Il problema è che lo fa con una specie di ricatto da fumetto, da film di fantascienza, dove il criminale pazzo chiede un miliardo di dollari altrimenti farà saltare New York o Parigi. Ma nell'Asia che vuole la Cina in crescita economica, non c'è spazio per simili ricatti. La Cina vuole stabilità e tranquillità per lo sviluppo economico suo e della regione, cose che vogliono anche gli Usa, consci dei riflessi globali di una destabilizzazione asiatica. Questa profonda comunanza di interessi e propositi tra i due Paesi crea così un nuovo panorama geopolitico globale.

La Cina nel suo auspicato rapporto da partner degli Usa non ha da offrire solo una tiepida neutralità o sostegno nella guerra in Iraq o Afghanistan, ma un appoggio diretto nel controllo della Corea del Nord. È un appoggio cruciale per la stabilità del globo, come si vede arguendo ora, ed è insostituibile, nessuno può fare altrettanto con la Corea del Nord o qualche altro Paese-minaccia nel mondo.

Allora proprio come nel 1950 per la Corea del Nord, Cina e Usa si fecero la guerra e Mao decise di rompere gli indugi e schierarsi con Mosca, oggi per la stessa Corea del Nord, Cina e Stati Uniti stanno formando un'alleanza che potrebbe dominare il secolo.



La grande manifestazione di appoggio al regime organizzata ieri a Pyongyang: c'erano un milione di persone

LANCIA



**NUOVA LANCIA Y VANITY.
SABATO 11 E DOMENICA 12 GENNAIO UN WEEKEND POUR HOMME ET POUR FEMME.**

Le Concessionarie Lancia vi aspettano per farvi vincere
una nuova Lancia Y Vanity e mille lettori MP3.



SEGNALAZIONI DI UN POSSIBILE ATTENTATO CHIMICO O BATTERIOLOGICO, BERLINO E PARIGI IN CIMA ALLA LISTA

EUROPA

Scattato l'allarme per un 11 settembre

reportage

Francesca Sforza

corrispondente da BERLINO

«ATTENZIONE! Attenzione! A causa di un problema tecnico siamo costretti a sospendere immediatamente i servizi alla clientela. Siete pregati di uscire al più presto dall'edificio. Attenzione! Attenzione! Alle quattro meno venti di ieri pomeriggio, alle Gallerie Lafayette della Friedrichstrasse, la strada elegante della nuova Berlino, è scattato l'allarme rosso. In pochissimi minuti tutte le persone che si trovavano all'interno dei quattro piani del grande magazzino si sono riversate per la strada, alcune correndo spaventate, altre cercando di tradire la reale preoccupazione affrettando il passo senza guardare indietro.

L'arrivo dei vigili del fuoco è stato accolto con un certo sollievo. «Se fosse stato qualcosa di grave sarebbero venute le unità speciali», osserva un passante mentre segue a distanza la operazione dei pompieri. «Niente di grave - rassicura un agente facendo allontanare i curiosi - Si è solo trattato di un corto circuito, si temeva un incendio». «Non sarà una scusa per anticipare la chiusura dei negozi di un'altra mezz'ora?», borbotta una signora berlinese costretta a lasciare il reparto alimentare per scapicollarsi in strada insieme agli altri.

Fioccano le battute su che cosa si stava facendo prima che scattasse l'allarme - chi non aveva ritirato la merce già pagata, chi aveva preso senza pagarla, chi era inciampato e per poco non moriva di paura - e per fortuna che non è successo niente, poteva andare peggio, meno male. Tutti avevano nelle orecchie la voce assordante del nastro regi-

AMNESTY CONTRO GLI USA PER I PRIGIONIERI DI GUANTANAMO

«O il processo o la liberazione»

LONDRA. Un anno dopo l'arrivo a Guantanamo dei primi prigionieri dall'Afghanistan, Amnesty International lancia un appello a Washington affinché provveda subito a incriminare o a rilasciare i 600 detenuti nella base americana a Cuba: persone provenienti da 40 diversi Paesi che non hanno lo status di prigionieri di guerra e pertanto non hanno diritto alla difesa, né a ricevere visite dai parenti. «Questo limbo legale - denuncia Amnesty - rappresenta una continua violazione dei diritti umani che la comunità internazionale non può ignorare: nessun accesso ai tribunali, ad avvocati o parenti; la prospettiva di una detenzione indefinita in celle esigue; la possibilità di processi davanti a tribunali militari con il potere di condannare a morte senza appello. E' questo il modo in cui gli Stati Uniti difendono i diritti umani e lo stato di diritto?». Finora solo sei detenuti di Guantanamo sono stati rilasciati. Gli altri hanno solo beneficiato del passaggio da Camp X-Ray al più spazioso Camp Delta ma, secondo Amnesty, continuano a patire un trattamento molto duro, che ha spinto qualcuno a tentare il suicidio. In base alle Convenzioni di Ginevra, Amnesty International chiede il rimpatrio volontario di tutti gli individui fatti prigionieri in qualità di combattenti nell'ambito del conflitto internazionale in Afghanistan, tranne quelli accusati di reati penali o quelli che in patria rischierebbero di subire violazioni dei diritti umani. [Agl]

strato che parlava di un «problema tecnico», ma quasi nessuno ha pensato a un semplice pericolo d'incendio. Tutti sono invece rianati alle immagini degli attentati che dall'11 settembre hanno cambiato il mondo. Djerba, Bali, Mombasa.

Secondo i servizi segreti inglesi, «è probabile» che una città dell'Europa occidentale sia bersaglio del terrorismo islamico, in particolare di attacchi chimici, batteriologici o condotti con «armi non convenzionali». Berlino e Parigi sono le prime della lista.

A Francoforte, due giorni fa, sono stati arrestati su segnalazione delle autorità americane due yemeniti ritenuti membri di Al-Qaeda. Uno dei due, Mohammed Ali Hassan Sheikh El Mojad, sarebbe tra i principali sostenitori dell'organizzazione estremista palestinese Hamas e, secondo informazioni circolate subito dopo l'arresto, sarebbe anche l'imam di una moschea nella capitale yemenita Sanaa e l'amministratore finanziario di Osama bin Laden.

Sarà la Corte d'appello di Francoforte a decidere, nei

prossimi giorni, se estradare i due in Yemen o negli Usa, visto che entrambi i Paesi hanno presentato richiesta di estradizione. Se la Corte dovesse evidenziare ostacoli giuridici, la decisione finale spetterà direttamente al ministro della Giustizia.

Che la Germania sia il Paese europeo in cui, dall'inizio della lotta al terrorismo, siano stati scoperti il maggior numero di partecipanti alla rete dell'estremismo islamico, è un dato di fatto. Ma una cosa è essere il rifugio delle «cellule dormienti» - complice una legislazione che non ha mai discriminato gli islamici - e un'altra è diventare il bersaglio di possibili attentati.

«Bisogna distinguere tra i pericoli che corre la Germania e quelli che corrono i tedeschi - spiega un funzionario del Bundeskriminalamt, l'Ufficio Federale per la lotta alla criminalità - La sicurezza interna è stata rafforzata moltissimo dall'11 settembre, e le misure di protezione verso le armi non convenzionali sono allo studio degli esperti della

sicurezza.

Molto più a rischio sono invece i cittadini tedeschi che vanno all'estero, in particolare in quei Paesi dove i servizi di sicurezza sono deboli e male organizzati. Tra le ultime misure prese in difesa del Paese, c'è anche quella di vaccinare i medici contro possibili attacchi di vaiolo. Si comincerà con il personale medico di Berlino, Francoforte, Monaco e Amburgo; nel caso in cui la minaccia di un'arma al vaiolo dovesse farsi più concreta, è prevista anche una vaccinazione di massa, da estendere a tutta la popolazione.

Gli esperti del Robert Koch Institut di Berlino hanno calcolato di riuscire a vaccinare 80 milioni di tedeschi in cinque giorni. Sotto stretta protezione anche gli spazi aerei della Repubblica Federale, che un programma speciale del governo ha deciso di monitorare ventiquattr'ore al giorno da un'apposita struttura. Per i caccia incaricati di vigilare i cieli, gli ordini sono precisi: se un aereo sequestrato minaccia il centro di una città o le vicinanze di una centrale nucleare, bisogna sparargli a vista.

Centrali nucleari, aeroporti e grandi magazzini sono gli obiettivi maggiormente a rischio, e anche se il governo fa di tutto per non creare allarmismi, i rapporti che passano dalla cancelleria ai diversi Ministeri con la scritta «strettamente confidenziale» si moltiplicano giorno dopo giorno.

Proprio ieri il ministro della Difesa si è detto favorevole all'utilizzo dell'esercito all'interno del Paese per presidiare gli obiettivi a rischio e si è detto persino disposto a procedere a una modifica costituzionale, se dovesse essere necessario. Significherebbe che per le strade della Germania tornerebbero a circolare soldati, come se il Paese fosse in guerra.



Un poliziotto delle forze speciali tedesche pattuglia l'area di fronte all'ambasciata irachena a Berlino

CON L'AVVICINARSI DELLA GUERRA A SADDAM SI TEME L'INIZIO DI UNA NUOVA STAGIONE DI VIOLENZE

Misure di sicurezza davanti al Parlamento europeo di Strasburgo. Dopo il rinnovato allarme dei servizi segreti britannici, gli obiettivi sensibili delle grandi metropoli sono sotto protezione ancor più vigile

retroscena

Cesare Martinetti

corrispondente da PARIGI

MIROUANE Ben Ahmed ta-ce. Menad Ben Shelali non dice una parola. Mirouane aveva il percloruro di ferro in quell'alloggio di due stanze del quartiere Balzac; Menad aveva lo stesso percloruro nel centro di Romainville, Seine Saint-Denis, stessa banlieue parigina. Miscelato al sodio o al potassio, il percloruro esplode. Mirouane aveva due bombole di gas vuote e dunque pronte per essere riempite e trasformate in bombe. Difficile pensare a ordigni chimici, più semplice immaginare un attentato esplosivo. Nelle telefonate intercettate dalla polizia parlavano spesso di «Dame», come un obiettivo o un'ossessione. Automatico pensare a «Nò tre Dame». Ma perché non alla Tour Eiffel, che è anch'essa una «dame»?

Gli unici botti sono stati quelli di Capodanno, qui a Parigi. Ma c'è poco da scherzare, l'allarme è al massimo, il ministro dell'Interno Nicolas Sarkozy due giorni fa ha invitato i musulmani francesi a organizzare al più presto le elezioni per il primo Consiglio del culto, deci-



Il 20 dicembre, dopo anni di chiacchiere, nello storico accordo firmato nel castello di Naiville-les-Roches: «C'è bisogno di stabilità e di sicurezza...» ci sarà la guerra ci saranno atti violenti da parte di frange musulmane. Ma i musulmani francesi non si mettono d'accordo: moschea contro moschea, setta contro setta, mufti contro imam, Parigi contro le sue periferie profonde e misteriose.

L'unica realtà veramente esplosiva, oggi, in Francia, è la lievitazione di un magma islamista che sputa intolleranza e violenza, che imbarazza ed emargina la maggioranza dei moderati e conferma il vecchio

proverbia francese: «Gli Arabi si sono messi d'accordo su una sola cosa: non essere mai d'accordo su niente».

La grande paura è che l'avvicinarsi della guerra contro Saddam sia l'inizio di una stagione di fuochi e gli arresti di fine dicembre disegnano una mappa del terrore contenuta, ma suggestiva, una trama islamista che attraversa l'Europa e la punteggia, le banlieues di Parigi, Strasburgo, Lione e Lille legate a quelle di Londra e di Francoforte da corrieri veloci e barbuti. Prendiamo questo Mirouane Ben Ahmed, l'uomo del «percloruro», arrestato nella città «Balzac», a la Courneuve, capolinea del métro pari-

Le trame islamiche delle periferie francesi

Una ragnatela che si allunga fino a Londra e Francoforte

Uno degli arabi arrestati a Parigi per il percloruro nascosto in casa aveva collegamenti in Inghilterra con l'uomo della ricina. E arriva dalla regione dove vivevano i complici del kamikaze di Djerba

gino numero 7. Ha ventinove anni, è di origine algerina e, secondo i servizi francesi, è sicuramente passato da Cecenia a Afghanistan. Nel corso dell'ultimo anno è stato segnalato in Belgio, Spagna e Georgia. Ma anche a Londra, dove ha frequentato l'algerino Rabah Kadre, detto «Toufik», considerato il braccio destro di Abu Doha, arrestato nel marzo scorso e in legami certi con Al Qaeda e Bin Laden in persona.

«Toufik» è stato preso il 9 novembre scorso nella capitale inglese insieme ad altri due. Si sospetta che volessero compiere un attentato al cinema nell'underground londinese. Due giorni

fa la polizia inglese ha arrestato altre sette persone che giravano intorno a un laboratorio dove si fabbricava ricina, un veleno mortale. A loro sono arrivati su segnalazione dei francesi: due di questi sette facevano i pendolari con la Francia e avevano addosso i biglietti di viaggio.

Ma anche Menad Ben Shelali, l'altro uomo del «percloruro», è un personaggio piuttosto suggestivo. Traffica gli stessi ingredienti di Merouane, viveva a poca distanza, è fratello di Mourad Ben Shelali, uno dei cinque francesi detenuti a Guantanamo, Cuba, dove gli americani hanno ingabbiato i prigionieri della guerra post 11 settembre. Mourad l'han preso in Afghanistan; aveva lasciato la famiglia qualche mese prima per andare a studiare in una scuola coranica del Pakistan. Ma anche Menad è passato da quelle parti e da qualche mese era ricercato dalla polizia francese.

I due ragazzi sono figli di un imam di Minguettes, Rhône, la regione di Lione dove a novembre sono state arrestate alcune persone accusate di essere complici dei kamikaze che nell'aprile scorso hanno compiuto il sanguinoso attentato contro la storica sinagoga di Djerba, in Tunisia. Tra loro il fratello dell'autista del camion-bomba.

Il kamikaze aveva con sé un

telefonino comperato a Parigi.

Sui muri delle case di Minguettes è stata graffiata un po' ovunque la faccia barbuta di Bin Laden. Il fenomeno non è nuovo e nemmeno così stupefacente. Lucienne Bui-Trong, che dirige l'ufficio banlieues dei servizi di sicurezza, ha detto al settimanale «Le Point» che il sentimento anti-occidentale è più diffuso nelle periferie delle regioni più ricche. Il sociologo Michel Wievorka, studioso di banlieues, sostiene che estremismo e integralismo appaiono più forti in quelle periferie più decomposte dalla crisi industriale: più a Lione e Lille, che non a Marsiglia. Sulle rive del Mediterraneo si sente di meno la perdita delle radici. Adil Jazouli, consigliere delle delegazioni interministeriali a Marsiglia, dice che «in tema di terrorismo, l'occasione fa l'uomo ladro: qui da noi si risente l'influenza dell'islam dei genitori, nelle banlieues di Lione prevale il culto violento di Allah».

In questo clima dove i sospetti sono - per ora - ben più forti della realtà, servirà davvero a qualcosa la nascita del Consiglio francese del culto musulmano? Difficile. Esaltata da Nicolas Sarkozy come una vittoria «storica» dello Stato che finalmente dà ascolto e rappresentanza alla multiforme «minoranza» (oltre

cinque milioni di persone) in rapporto non sempre sereno con gli ex colonialisti, la nuova istituzione è stata concepita in modo da non dare spazio (né rappresentanza) ai musulmani di frontiera e rischia di trasferire sui moderati lo stesso sentimento di sospetto e di sfiducia. Alla presidenza è stato designato Dalil Boubakeur, il rettore della grande moschea di Parigi, uomo di apparato, che rappresenta la buona e integrata borghesia musulmana e che non a caso il mese scorso ha sostenuto una dura polemica contro le piccole moschee di periferia.

Benzi sul fuoco di un pentolone dove bollono sfide incrociate tra salafiti, wahabbiti, hababes (tra i capi c'è Samad Moussaoui, fratello di Zacarias, detenuto negli Usa con l'accusa di essere il ventesimo kamikaze dell'11 settembre), fratelli musulmani, tabligh e sufisti. La vera sfida si gioca nelle piccole moschee, dove i giovani che portano la «djellaba», camminano sulle Nike e vogliono insegnare ai vecchi a pregare Allah, stanno imponendo una musica nuova. In una di queste moschee, in faubourg Saint-Denis, quasi centro di Parigi, è stato ospitato l'anno scorso Richard Reid, l'uomo che doveva far esplodere il volo Paris-Miami. In un'altra potrebbe nascondersi un qualche «percloruro» in dose più che mortale.

CURIOSITÀ E REAZIONI DOPO IL SUMMIT

Il day-after del Cinese tra gli amici della «fondazione Di Vittorio»

■ Ieri, dopo «l'incoronazione» del palasport di Firenze, una pizza a notte alta, con amici e organizzatori (tra cui Mussi, Folena e Parlato). Poi, di notte, in treno verso Roma, per presiedere, la mattina, «la riunione degli Amici della fondazione Di Vittorio», alla quale ha partecipato un gran numero di professori che hanno aderito alla manifestazione. Si è svolto così il day after di Sergio Cofferati che, infaticabile, già da oggi riprenderà a partecipare a iniziative in giro per l'Italia. Alla riunione di ieri mattina erano presenti quasi tutti gli intellettuali che hanno aderito alla Di Vittorio, tra cui Asor Rosa, Messori, Pepe, Rodotà, Arlacchi, Rossanda, Ferraioli, Ginsborg, Riosa, Sylos Labini, Graziani, Giall...



Rossana Rossanda

Butti (An): fazioso «Primo piano»

■ La commissione di Vigilanza Rai si occuperà della trasmissione «Primo piano» per la puntata dell'altra sera che ha riguardato il convegno di Firenze con Moretti e Cofferati. Ad annunciarlo è Alessio Butti (An) esponente della commissione parlamentare di Vigilanza Rai: «Scriviamo una lettera al presidente Petruccioli».



Petruccioli, presidente Vigilanza Rai

Berlinguer: l'autogol? Non gioco al calcio

■ «Non gioco al calcio da una cinquantina d'anni. Non reggo le metafore sul pallone». Giovanni Berlinguer, Correntone Ds, ha risposto così al messaggio di D'Alema («No agli autogol»). «Il problema che abbiamo noi dell'Ulivo - ha detto Berlinguer - è di creare le condizioni in cui questa alleanza di centrosinistra diventi un qualcosa di più vasto».



Giovanni Berlinguer (Correntone Ds)

Per l'ex Dc i movimenti sono parenti stretti del mondo cattolico e in ogni girotondino alberga l'anima di un boy-scout

retroscena

Aldo Cazzullo

ROMA

UNA ha fatto le tre del mattino davanti a tris di primi e bistecche alla fiorentina con Cofferati, Mussi e i volontari della Cgil; l'altra si è raccolta in preghiera, forse un brodino. Non che si assomiglino, all'apparenza. Sono state comunque le stelle della festa dell'incoronazione. Il re Cofferati e il giullare sussiegoso Moretti a tubare sul palco, loro a dividersi i compiti: la Melandri ai cancelli in piedi su un tavolino con megafono, a rincorrere i duemila rimasti fuori dal Palasport di Firenze, e la Bindi a dare la carica ai seimila di dentro.

E se Giovanna è stata comprensibilmente accolta dai militanti con maggior calore rispetto a Flores d'Arcais, il solo in grado di battere Moretti in una gara appunto di sussiego, Rosaria dettò. Rosi è stata la più applaudita dell'happening. L'unica cui Nanni ha concesso di superare il muro dei cinque minuti. Diversi com'è ovvio i messaggi. Tranquillizzante la Melandri, con il suo invito all'unità; l'appello, il sorriso. Problematica la Bindi, che si è inoltrata in una complessa metafora su Wojtyła, il Cavaliere, Bush e la guerra che può essere così sintetizzata: Dio è disgustato da Berlusconi («disgusting» dice Paul Ginsborg). Del resto, quando la Melandri si accoccolava nei sit-in ecologisti la Bindi si chinava sul sangue del suo maestro Vittorio Bachelet assassinato da un'altra donna, Maria Laura Braghetti, poi riconvertita in saggiata di successo. Giovanna, vice di Chico Testa a Legambiente; Rosi, di Alberto Monticone all'Azione Cattolica. E prima ancora, fin dall'atto di nascita: New York, Manhattan, East Side, appartamento Rai con vista sul fiume, in una mattina kennediana del '62; Sinalunga, terra conventuale, in un inverno centrista del '51.

Speculari le difficoltà incontrate, vittime entrambe della banalità di chi riduce le donne all'aspetto. La Bindi poi ha dovuto e deve lottare contro un'altra forma di volgarità politica: «Non sto neanche a rispondere a chi dice che sono a sinistra di Bertinotti» ha detto l'altra sera. L'hanno applaudita, ma forse senza capirla; nel senso che l'hanno presa sul serio. Lei intendeva



L'abbraccio fra Rosa Bindi e Giovanna Melandri al Palasport di Firenze

ALLA CORTE DELL'EX LEADER DELLA CGIL

Rosi e Giovanna, la passione all'incoronazione di Cofferati

La Bindi con alle spalle un passato di partecipazione nell'Azione Cattolica e la Melandri che viene dalla militanza e i sit-in ecologisti di Legambiente sono state accolte con tanti applausi dai partecipanti alla festa di Firenze

dire che in realtà è a destra di don Mazzi. «L'esperienza della comunità di base come quella dell'Isolotto non mi appartiene», spiega. Io vengo dall'Azione Cattolica, cioè dall'associazione più istituzionale della Chiesa». Sbaglia Moretti quando chiede alla Bindi che effetto le fa stare in mezzo ai diversi, comunisti, amiche di Moretti traduttrici dal francese, no global. Lei è convinta del contrario, che i movimenti siano parenti stretti di un certo mondo cattolico, che in ogni girotondino ci sia un boy scout. «A parte il fatto che di cattolici in questi gruppi ce ne sono tanti, dai focalinari alla rete Lilliput di padre Zanotelli, le idee che porto avanti qui dentro sono tutte interne al mio percorso. Capisco

che faccia comodo ritrarmi come un'estremista. Ma tutto questo c'era già dentro ai movimenti cattolici italiani, e anche dentro la Dc». E quindi le conferenze della pace di La Pira, le generosità e le velleità di don Milani, e poi Dossetti, di cui s'ha conosciuto l'esperienza monastica. Del resto, confida, il Senese è pieno di monasteri e io sono stata a un passo dall'entrarci.

Dall'appartamento dell'East Side la piccola Giovanna mosse invece per tornare a Roma (Nord ovviamente: quartiere Fleming). Medie alla scuola internazionale Saint-George, liceo privato alla Falconieri. Trasloco in centro: via dei Giubbonari. Innamoramento per un berlinese e altra trasferta: Charlottenburg. Final-

La laica: «Nel governo giocavamo di sponda. Abbiamo scritto insieme le norme della legge sul doping»

mente le vacanze. Filicudi e Val Gardena, e non ospitata. Tale curriculum procura strumenti utili, ad esempio la consonanza con valori e interessi della nuova sinistra, l'ambiente, il postfemminismo, il volontariato, tutte cose indispensabili nella rete Cof-

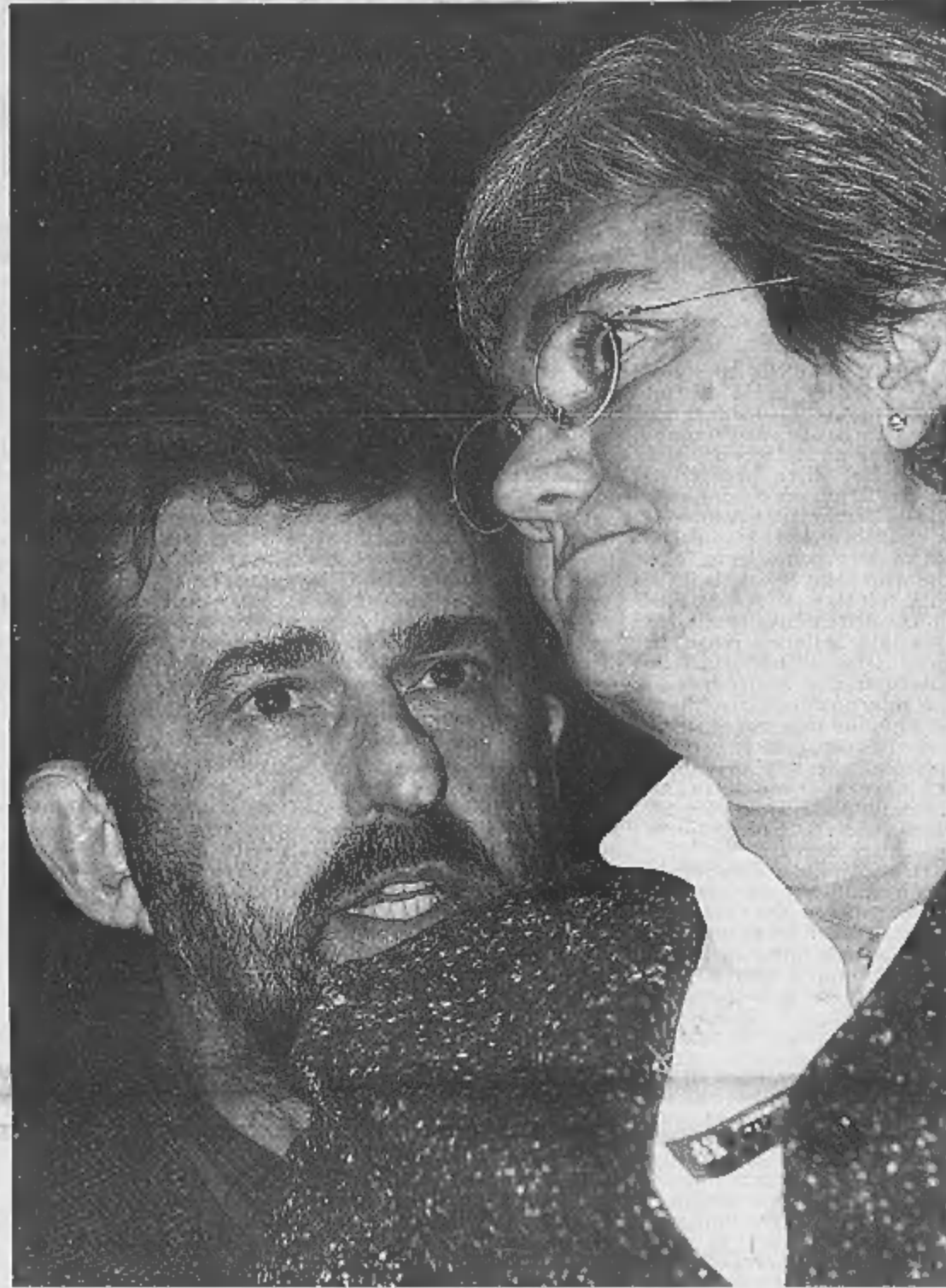
ferati-Moretti. Crea forse qualche distacco dalla base proletaria. Non ha impedito però alla Melandri di conquistare un collegio popolare, il Portuense, unica deputata progressista eletta nel maggioritario a Roma nelle disastrose elezioni del '94. Non le ha risparmiato la pratica la sofferenza, come quando il professore cui aveva chiesto la tesi Federico Caffè - svanì senza che se ne capisse mai il perché, o un altro maestro cui aveva studiato - Ezio Tarantelli - fu assassinato come Bachelet all'università. Certo Giovanna non dichiarerebbe mai, come Rosi: «Non mi alzo presto, mi sveglio verso le 6 e mezzo». Eppure, delle due è come sembra. La Melandri non dev'essere così

disincantata, se è incorsa in un inconveniente su un settimanale scandalistico con il trasporto di un adolescente che non ha un posto dove andare. La Bindi non dev'essere così ingenua, se mentre si fa applaudire in diretta su Rai3 o La7 dai girotondini passa in registrata su Rai2 da Chiambretti, per poi ripartire verso la preghiera sulla sua Bmw station wagon 320, 153 cavalli.

«Siamo amiche e ci vogliamo bene», racconta la Melandri. Al Consiglio dei ministri giocavamo di sponda, abbiamo scritto anche la legge insieme, sul doping, che non a caso viene considerata una legge intransigente, nella variante della coerenza o della radicalità, della fermezza o della pervicacia. Qualità o vizi

comuni a molte delle donne di cui è piena la rete di Cofferati-Moretti, le girotondine guidate da Silvia «Estrilla» Bonucci, le ragazze del Correntone Gloria Buffo, Fulvia Bandoli, Laura Pennacchi, le figlie illustri come Giulia Rodano e Laura Pecchioli. La Melandri e la Bindi non sono un pericolo in più, farsi tradire dalla vanità, degenerare da personaggi in caricature, la fata è la passionaria.

Non basta dire: «Non mi piaccio» i complimenti; «Non sono una passionaria, ma una donna di grandi passioni». Poi alla Melandri, davanti ai cancelli, sfugge al megafono una frase forse eccessiva, «ci siamo sottovalutati». Ecco un rischio che proprio non è dato.



Rosi Bindi e Nanni Moretti sul palco del Palasport di Firenze

IL PROFESSORE FIORENTINO, TRA I FONDATORI DEI GIROTONDI: «BASTA FARE L'IMPIEGATO, ANCHE SE I PARTITI POSSONO ESSERE MOLTO CRUDELI...»

Il professor Pancho Pardi durante il meeting dei movimenti

intervista

Antonella Rampino

ROMA

DICE Francesco Pardi detto Pancho che si, «forse sarebbe bene che Cofferati scendesse in politica». Ma è troppo tardi. Dice il professore, il cui nome irruppe improvvisamente quasi un anno fa in bocca a Nanni Moretti in piazza Navona, quello «del geografo che vorrei leader dell'Ulivo», che di scissione dei due secondo lui proprio non se ne parla. Dice l'ex pottopino all'anagrafe geologo-urbanista con cattedra a Firenze che «comunque, semmai, il progetto di Cofferati è quello di provocare nel partito della Quercia una metamorfosi senza scioglimento».

Professor Pardi, il Cofferati che da Firenze sabato sera invece di infiltrarsi i leader



dell'Ulivo ha parlato di solidarietà verso chi fa politica, non ha deluso le vostre aspettative? «E perché mai? Lei mi fa questa domanda perché tutti i giornalisti hanno parlato di «incoronazione» di Cofferati. La quale incoronazione, semmai, c'è stata con i tre milioni

in piazza il 23 marzo dell'anno scorso. Per sabato, parlerei di designazione». Designazione a cosa? Leadership di coalizione, candidato premier? «Difficile dirlo adesso. Candidato premier, in un secondo tempo. Candidato leader dello schieramento a sinistra del centrosini-

«Ora Sergio deve scendere subito in politica»

Pardi: lo penso candidato alla leadership della sinistra ora, per il premierato si vedrà

«Chi ha responsabilità ai livelli più alti deve avere la capacità di sgombrare il quadro da polemiche eccessive. Semmai è il movimento che ha diritto alla critica»

atra, sicuramente. Credo che la leadership doppia, anche se ha degli inconvenienti, nel caso italiano funzionerebbe».

Insomma, Cofferati è conciliante con la classe dirigente dell'Ulivo perché non ha ancora deciso di smettere di fare l'impiegato alla Pirelli? «E' vero, è stato conciliante. Men-

tre invece non lo sono stati gli altri. Con Fassino che diceva «ne ho piene le scatole del cofferatismo», e D'Alema «venga lui a tirare la carretta...». Vede qual è il punto? Come Cofferati scendere in politica con questo clima? Peggiorato nei toni persino dal gelo con cui fu accolta la sua relazione al congresso di Pesaro. Mentre il problema è sempre quello di ricostruire una coalizione. Quelli che hanno la responsabilità di classe dirigente ai livelli più alti devono avere la capacità di tenere fermo l'obiettivo principale, e sgombrare il quadro dalle polemiche eccessive. E penso che semmai sia il movimento, con la sua fluida composizione, ad avere la possibilità e forse anche il diritto di decidere la polemica».

Contraddizione: questo l'ultimissimo Cofferati non lo fa.

«Ma non è vero! Perché magari il tono era conciliante, ma ha attac-

cato l'Ulivo, ha ricordato la Bicamerale, il conflitto d'interessi nel centrodestra non si parla. Cose che nel movimento pensiamo tutti all'unisono. E, se me lo permette, vorrei che Fassino sapesse attraverso questa intervista una cosa».

Dica. «Tra di noi molti, moltissimi sono iscritti ai ds. E poi, io giro ormai l'Italia in lungo e in largo, ebbene constato sempre, dappertutto, il massimo del consenso quando parlo di conflitto d'interessi, quando parlo del dialogo con Berlusconi».

Tornando a Cofferati, lei prima parlava di doppia leadership dell'Ulivo. Come dire che si aspetta Prodi. Ma allora non sarà troppo lontano il formale impegno in politica del leader della sinistra dell'Ulivo?

«Difficile mettersi nei panni di Cofferati. Naturalmente queste

domande bisognerebbe farle a lui».

Tuttavia lei, professore, i tempi politici li conosce.

«C'è contemporaneamente la necessità di una certa fretta, ma anche bisogno di un po' di cautela. La posizione dei ds non è incoraggiante, come dicevo. Se i partiti possono essere molto crudeli. E finché la situazione non matura...».

Però, alla lunga, esercitare dall'esterno una leadership, come fa Cofferati, è condizionare la politica, come fa il movimento, non servirà solo a sfasciare i ds?

«Questo è il rischio. I tempi dei movimenti però sono diversi da quelli dei partiti. I processi nell'ex Pci poi sono vischiosi e lenti come ai bei tempi. In effetti, forse per la Quercia ci vorrebbe un miracolo: un processo di metamorfosi senza scioglimento. Ed è, credo, quello che Cofferati mi augura».

LE FRASI SIGNIFICATIVE DEL PALASPORT

Nanni Moretti

“Consiglio a Cofferati di non farsi costringere da noi al ruolo riduttivo di leader soltanto della nostra galassia di associazioni e movimenti, della sinistra radicale; Sergio deve poter parlare anche agli altri”

I DUE LEADER

Sergio Cofferati

“Non voglio delegittimare nessuno. So quanto è faticosa la vita di chi si occupa di politica, hanno bisogno della mia e della vostra disponibilità, insieme possiamo fare cose molto importanti come dimostrare voi qui stasera”

“Partecipo solo alle manifestazioni unitarie. Non sono interessato a manifestazioni che dividono o alla scissione di nessun movimento, di nessun partito”
“Credo di essere un riformista che da questa posizione sa apprezzare gli antagonisti”

DALLA MARGHERITA TANTI COMMENTI POSITIVI ALL'INTERVENTO DI FIRENZE

Collaborare con l'Ulivo? Mezzo sì di Cofferati

Rutelli e Fassino lo vorrebbero nel gruppo che scriverà il programma

Maria Teresa Mell

ROMA
Lo chiamano il «signor no», ma una volta tanto Sergio Cofferati ha risposto con un «sì», sebbene condizionato. È accaduto poco prima di Natale. Francesco Rutelli lo ha voluto incontrare e gli ha proposto di entrare nell'ufficio per il programma dell'Ulivo. «Si tratterebbe - ha spiegato il presidente della Margherita al suo interlocutore - di un ufficio formato dai segretari di partito della coalizione e da tre, quattro personalità del centrosinistra». La proposta, così come era stata presentata, ha lasciato deprimamente l'ex leader della Cgil. L'idea di fare, insieme a qualche altro personaggio, da foglia fico ai segretari non lo convinceva. Ma l'ipotesi di un suo coinvolgimento in prima persona nell'Ulivo non lo lasciava indifferente. Tutt'altro. Perciò il Cinese ha risposto con queste parole: «Io - ha detto - sono disponibile solo a patto che si tratti di un ampio gruppo di lavoro che coinvolga anche i movimenti. Così io potrei

prendervi parte come presidente della Fondazione Di Vittorio». «Ci penserò», è stato il commento del presidente della Margherita. Dunque, il «signor no» ha pronunciato un mezzo sì. E, del resto, Cofferati ormai è entrato in politica e intende pesare nell'Ulivo e nei suoi rapporti di forza con i Ds, motivo per cui l'ipotesi di farsi coinvolgere in un simile gruppo di lavoro non gli dispiace affatto. Come non dispiace a Rutelli l'idea di far trapelare questa notizia proprio il giorno dopo l'adunata di Firenze. Un modo per dimostrare che tra lui e il Cinese non vi è ostilità alcuna. E un modo anche per bruciare Piero Fassino, il quale intendeva uscire proprio oggi sui giornali con un'identica proposta. Tant'è vero che il segretario Ds ha circolato subito dopo l'indiscrezione secondo cui è stato proprio lui il «deus ex machina» di quell'incontro tra Cofferati e Rutelli. Il 21 dicembre il leader della Quercia ha visto al Botteghe Oscure il Cinese per presentargli la proposta che poi gli avrebbe fatto il presidente della Marghe-

IL MINISTRO CASTELLI: TROPPI DISEGNI DI LEGGE GIACENTI

«Il Parlamento non regge il passo del governo»

ROMA. «In Parlamento giacciono numerosi disegni di legge non ancora tradotti in legge. C'è questo problema: il Parlamento non riesce a tenere il passo del governo. È un dato molto preoccupante», sottolinea il ministro della Giustizia Roberto Castelli, che ieri è stato intervistato al G1 della Rai sui risultati di un'inchiesta sulla situazione della giustizia civile. La marcia dell'esecutivo per mettere mano alle riforme e rispettare il patto con gli elettori verrebbe vanificata da un Parlamento un po' pigro. Il Guardasigilli ha già valutato il problema e le possibili contromisure. «Occorre dare una forte accelerazione e modernizzazione a tutto il sistema - prosegue il ministro

Castelli - È un impegno che io sto realizzando nonostante le resistenze di una parte della magistratura». Quanto ai risultati dell'inchiesta condotta dal Giornale Radio Rai, è stata una «impetuosa radiografia» del sistema che alla vigilia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario conta ancora quasi 4 milioni di procedimenti pendenti, con una durata media tra i sei e i dieci anni. Dalla ricerca effettuata nei tribunali di Roma, Palermo, Napoli e Milano, sono emersi anche alcuni casi limite, per esempio processi «infiniti» a Palermo e Napoli, che si trascinano da 35 anni. Per smaltire la valanga degli arretrati, secondo il G1, occorreranno almeno 45 anni.

no presenti molti cattolici elettori di quella forza politica. Arturo Parisi è uno di quelli che mostra maggiore attenzione nei confronti del Cinese. «Guardiamo con simpatia alla sua passione civile», dice, anche se poi aggiunge: «Certo noi dobbiamo superare il rischio di restare prigionieri dei ruoli assegnati dalla condizione di sconfitti, dando vita a un progetto positivo». Ma è un'aggiunta ovvia per il moderato Parisi. Il quale ha anche un'altra ragione per guardare con interesse a Cofferati. Romano Prodi, infatti, ritiene che Fausto Bertinotti, alla fine, possa non stringere un patto con l'Ulivo per le politiche, e allora Cofferati e il suo «appeal» a sinistra divengono indispensabili, altrimenti, dicono tutti i prodiani, «la partita è persa in partenza». Ma nella Margherita non la pensano tutti così. Franco Marini non simpatizza per Cofferati e dice: «Da noi il clima non è certo favorevole a lui».

Da parte delle altre forze dell'Ulivo - verdi, comunisti italiani - giungono dichiarazioni di sostegno a Cofferati, che viene visto come il leader della sinistra. Più prudente lo sdi Enrico Boselli secondo il quale non si può pensare di vincere solo con l'ex segretario della Cgil, anche se «senza di lui si perde». Decisamente a favore Antonio Di Pietro: «È uno degli assi nella manica del centrosinistra», dice l'ex magistrato. L'accoglienza peggiore, com'era ovvio, Cofferati l'ha in casa propria, dove il cronista-tore Vannino Chiti dà voce ai veri pensieri della maggioranza Ds: «Nella Cambogia di Pol Pot - sostiene il dirigente della Quercia - i leader venivano scelti dalla piazza». Pronta la replica del correntone, con Giovanni Berlinguer: «Chiti dica cose inaccettabili fuori luogo». Ma sono quelle che sotto sotto pensano tutti i vertici Ds, costretti a inseguire, loro malgrado, il Cinese. Osserva Luciano Violante: «Cofferati venga a confrontarsi con noi. E comunque i leader li decidono i congressi». Tono e parole assai diversi da quelli di Chiti, ma anche la sostanza è tanto differente?

IL SEGRETARIO DS A BOLOGNA IL GIORNO DOPO IL MEETING DI FIRENZE CHE HA «INCORONATO» L'EX SEGRETARIO CGIL

colloquio
Jacopo Iacoboni

Inviato a BOLOGNA

QUEL «ne ho le tasche piene» non era affatto uno sfogo, ci avevo pensato a lungo e volevo fosse uno strappo: e anche grazie a questo strappo, credo, che da Firenze ci arriva un messaggio distensivo. Piero Fassino, il giorno dopo l'Evento dell'altra sera, parla a Bologna, ad una manifestazione dell'Ulivo sulla scuola e rivendica la bontà del suo operato. E aggiunge che serve un tavolo comune, subito, per il progetto. Con una struttura ad hoc, «un Ufficio costituito da eminenti personalità, della politica e del mondo dei movimenti, per stilare il programma della coalizione e cominciare a buttarlo giù». Il leader della Quercia apre la porta all'ex segretario della Cgil e anzi, gli riconferma un'autentica chiamata: «Lavoriamo insieme. Dall'incontro toscano arriva una proposta di unità di cui sono lieto. Ora alle parole seguano i fatti. Dopo, aggiunge qualche chiosa anche puntata alla critica più bruciante di Nanni Moretti: «Noi faremmo perdere? Non è vero: sono questi i dirigenti che ci hanno fatto vincere le amministrative del 2002».

Il segretario dei ds è a Bologna per uno stato maggiore ulivista sulla scuola. C'è Francesco Rutelli, c'è Enrico Boselli, c'è Antonio Di Pietro, c'è Marco Rizzo, l'unico che era l'altra sera sul parquet di Firenze. C'è, anche, tantissima gente. Le tre bandiere uliviste all'entrata del teatro Testoni fanno fatica a sventolare, semicongelate dal freddo. Dentro, però, la folla ulivista si riscalda abbastanza: un migliaio di persone si tengono strette in una sala stipata fino all'inverosimile. E la risposta all'happening girotondista, della serie: anche noi sappiamo chiamare «raccolta le masse? No, è la conferma, dice Fassino, che il popolo del centrosinistra è



Il segretario Ds Piero Fassino ieri a Bologna

«I dirigenti che stanno guidando la coalizione sono gli stessi che la portarono al successo alle ultime amministrative. Il popolo del centrosinistra è uno soltanto...»

«La proposta unitaria uscita al Palasport toscano conferma che il mio allarme era fondato: ora spero che alle parole seguano i fatti e si possa lavorare al programma»



Sergio Cofferati all'incontro con i movimenti di Firenze

«Il mio strappo è servito a creare questo clima»

Fassino a Nanni Moretti: sbagli a dire che noi alla fine perdiamo sempre

uno solo, non è diviso tra noi e i girotondi». Ora: come sarà possibile unire anche le leadership? «Mettendole insieme per una proposta che deve partire subito. Il 2003 è un anno decisivo, per Berlusconi e per noi. Il premier non può più sbagliare, i nodi delle sue promesse stanno venendo tutti al pettine; ma anche il centrosinistra non può più fare passi falsi, deve passare dall'essere opposizione all'essere alternativa di governo».

Si dice «rassicurato», il leader della Quercia, «oggi più di ieri». Gli «enti della serata fiorentina», una lunga «sgambata» bolognese, lo hanno convinto che si sta imboccando la strada che lui «aspirava». Neanche qualche contrattacco l'ha infastidito più di tanto. Doveva partire alle 9,30 da Fiumicino, s'è presentato al check in di buon umore: il ritardo di quasi

un'ora non gliel'ha mutato. A Bologna un passaggio in federazione, un abbraccio ai segretari locali, un pranzo da Sandra a Navile, menù rigorosamente bolognese (tortellini, of course), poi il pomeriggio ulivista, occasione per spiegare il suo pensiero da day after: non macerie, ma ricostruzione.

«Firenze conferma che io ho fatto bene a esprimere, magari in modo un po' ruvido, ma assolutamente fondato, preoccupazione per i rischi di conflittualità che si stavano manifestando nell'Ulivo, e tra Ulivo e movimenti. La circostanza che l'incontro con i movimenti voglia unire, non dividere, mi soddisfa. Ha prodotto il suo effetto: l'intervento del giorno prima, quella sortita passata come il j'accuse al «cofferatismo»? «Io non ho mai usato l'espressione «cofferatismo», non appartiene al mio lessico. Ho fatto delle critiche, e proprio la proposta unitaria emersa dal palasport conferma che il mio allarme, non era così infondato. Ora vedo che emerge la dichiarata volontà di Sergio Cofferati di non dividere le anime della galassia: io dico benissimo, porte aperte, perché questo era esattamente il mio obiettivo. Non voleva colpire un pericoloso rivale? «Ho espresso una preoccupazione quando mi sono accorto che alcune lacerazioni potevano incrinare la forza della nostra sfida a Berlusconi. Adesso non ho ragione di dubitare che alle parole seguano i fatti».

Quali potrebbero essere questi «fatti», Piero Fassino lo illustra così: «Dico ai movimenti: uniamoci per lanciare programma e progetto comune del nuovo Ulivo. Il 2002 è stato l'anno in cui il centrosinistra s'è ricostruito, grazie a loro, grazie ai partiti, grazie alle associazioni. Il 2003 sarà cruciale: non si può sbagliare. C'è già l'idea di un organismo che potrebbe scrivere questo programma? «Dov'è di un ufficio apposito, coinvolgiamo personalità della politica, dei movimenti, della società. E, possibilmente, partiamo subito».

Macaluso «C'è già l'unto dal Signore»

ROMA

«L'unto dal Signore c'è già ed è un altro; francamente, mi pare troppo: se Sergio Cofferati vuole esser il leader dell'Ulivo e della sinistra, presenti un progetto ed un programma nelle sedi giuste dove ci si confronta e dove si ricevono legittimamente le investiture». E' dura la reazione di Emanuele Macaluso, membro della Direzione dei Ds e direttore della rivista «Le regioni del Socialismo», all'investitura a leader dell'Ulivo data da Nanni Moretti a Sergio Cofferati. E invita alla chiarezza: «Fassino non va bene? E anche Rutelli non va bene? Benissimo, c'è un partito e c'è una sede dove si viene democraticamente eletti leader, o con voto congressuale o con la primaria. L'investitura non può venire né da Nanni Moretti né dalle piazze».

Va bene la piazza, «sale della democrazia» dice Macaluso, «un luogo dove si manifesta e si protesta ma non è la sede titolata a dare investiture», insiste. Ciò che è nocivo e sbagliato per la sinistra, «non è il dibattito ed il confronto ma una situazione da separati in casa: non affatto divisioni o scissioni - sottolinea Macaluso - ma l'assenza di una sintesi politica tra posizioni diverse». Macaluso chiarisce di stimare ed apprezzare l'ex-leader della Cgil («brillante la sua storia sindacale e politica») non fosse altro che per la stessa appartenenza all'ala «migliorista» del vecchio Pci. «Ma la democrazia - insiste - l'ha però delle regole e dei percorsi precisi da rispettare».

C'è invece chi plaude alla manifestazione di Firenze con ironia e per ben altri motivi da quelli espressi dal direttore «Le regioni del Socialismo». E' Roberto Calderoli, coordinatore delle segreterie nazionali della Lega Nord e vicepresidente del Senato. Di fronte all'ipotesi di Cofferati leader della sinistra Calderoli intende proporre a Berlusconi di regalare l'orologio, con cui solitamente Forza Italia premia i propri esponenti migliori, anche a Nanni Moretti e Sergio Cofferati il prossimo Natale. Questo perché, sostiene Calderoli, «grazie alla loro preziosa opera politica in Casa delle Libertà ha la certezza di rimanere al governo per un bel po' di altre legislature».

[r.l.]

LA REAZIONE DEI GRUPPI ISLAMICI



Hamza Roberto Piccardo, segretario dell'Ucoi

«E' il musulmano inventato dai leghisti»

«È il musulmano che i leghisti avrebbero inventato se non fosse apparso lui a levarli dagli impicci. Sempre pronto allo scontro, sprezzante nei confronti della religione cristiana e dei suoi simboli, degno portavoce della più fantasiosa "conspiracy theory"». È l'opinione di Hamza Roberto Piccardo, segretario dell'Ucoi, su Adel Smith. Un'opinione espressa in veste rigorosamente «privata» in un documento inviato per posta elettronica ad una mailing list di iscritti e conoscenti, che dunque non rappresenta la posizione ufficiale

dell'Ucoi. Già il titolo è tutto un programma: «Raglio d'asino non sale in cielo, ma vola via etere». Piccardo critica Adel Smith e la sua Unione, ritenendola pochissimo o addirittura per nulla rappresentativa. «Se io e mio cugino fondassimo un'associazione dal nome "Califfato d'Italia" e scrivessimo nello statuto che il legale rappresentante ha prerogative di assumere il titolo di Califfo, ecco che potrei stampare carta intestata e presentarmi con tale appellativo. Non si ride - ammonisce - due musulmani hanno recentemente fondato a Torino una simile associazione: per statuto il presidente ha diritto di essere chiamato "amir al mumin" (principe dei credenti, titolo attribuito al secondo dei successori del profeta Muhammad e

attualmente rivendicato solo dai «sufiani della dinastia alauita» regnante sul Marocco». Allo stesso modo, «Adel Smith, sostenuto da un manipolo (nel senso di quattro o cinque) accoliti, ha fondato un'associazione che ha ben pensato di chiamare Unione dei Musulmani d'Italia». E - aggiunge Piccardo - «dopo aver fatto parlare di sé per aver scritto una lettera al Papa invitandolo a convertirsi all'Islam e protestato platealmente per un dipinto del XVI secolo che rappresenta una scena dell'Inferno dantesco, è stato individuato dai media come l'estremista musulmano tipico». D'altra parte, «forte della sua cittadinanza italiana, Smith non teme di essere espulso con qualche altro par suo straniero».

L'ANALISI DEL SOTTOSEGRETARIO MANTOVANO

«Hanno trasformato Smith in un martire»

«È un personaggio che finora ha sempre cercato visibilità sui media per l'eccentricità delle sue uscite e delle sue dichiarazioni. Il rapporto tra Forza Nuova e la destra è simile al suo con la comunità musulmana»

intervista

Guido Ruotolo

ROMA

SOTTOSEGRETARIO Mantovano, nessuna attenzione per i militanti di Forza Nuova che hanno interrotto, a Verona, una trasmissione televisiva a agguato Adel Smith, presidente dell'Unione musulmani d'Italia, e un suo collaboratore?

«Nessuna. Anzi contesto a Forza Nuova un'aggravante: oltre ad aver realizzato un atto che non era occasionale o casuale ma organizzato, che va condannato senza mai e senza se, Forza Nuova ha il merito, e lo dico tra virgolette, di aver trasformato in martire, sempre tra virgolette, un personaggio che sinora ha cercato visibilità sui mass media per l'eccentricità delle sue uscite e delle sue dichiarazioni. Ricordo le sue offese al crocifisso o alla basilica di San Petronio a Bologna, dove vi è un quadro che ritrae una scena dell'Inferno. Ripeto, non c'era

«Sono perplesso sulla possibilità di sciogliere Fn. Voler consegnare questi militanti alla clandestinità credo che non giovi a nessuno»

alcuna necessità di trasformare Smith in un martire. Aggiungo: c'è una specularità tra Forza Nuova rispetto alle forze politiche del centrodestra e Adel Smith rispetto ai musulmani moderati, tranquilli, di buon senso, e sono la maggioranza, che vivono nel nostro Paese».

Lei è un esponente di Alleanza nazionale, e da politico di destra prende le distanze da Forza Nuova. Da

sottosegretario all'Interno, non ritiene di dover valutare l'opportunità di chiedere lo scioglimento di questa organizzazione? Il 7 dicembre scorso, la Procura di Castrovillari ha spedito 24 avvisi di garanzia ad altrettanti esponenti di Forza Nuova ipotizzando il reato di riorganizzazione del disciolto partito fascista.

«Anche in questa circostanza manifesto la mia forte perplessità di perseguire reati d'opinione. Se vale per i Noglobol arrestati a Cosenza perché non dovrebbe valere per Forza Nuova? I 6 arrestati e i quindici indagati di Verona sono accusati di lesioni e violenza privata. Mi pare che la magistratura e le forze di polizia abbiano giustamente perseguito questi reati».

E sullo scioglimento di Forza Nuova?

«Manifesto perplessità. Già questi soggetti commettono reati pur essendo militanti di un'organizzazione che agisce alla luce del sole. Consegnarli alla clandestinità credo che non giovi a nessuno. Spero di essere



Un momento dell'aggressione dei militanti di Forza Nuova a Adel Smith

essere accusato di collateralismo a Forza Nuova».

Giustamente, i riflettori sono puntati su ciò che si muove a sinistra, nel mondo dell'eversione e del terrorismo. A destra cosa succede? Ultimamente a Milano è stato arrestato un esponente di spicco dei Nar, Massimo Cavallini, trovato con diverse armi...

«Fermo restando che tutti soggetti che in passato sono stati

condannati per terrorismo e che sono in libertà o semilibertà meritano attenzione, i dati obiettivi non segnalano rischi di progetti eversivi e terroristici da parte di esponenti della destra. Ci possono essere singoli che commettono reati che non hanno nulla a che vedere con progetti eversivi».

Allarme terrorismo. Il pedinamento del direttore del quotidiano "Il Sole 24 ore", Guido Gentili, ha di

nuovo messo in fibrillazione gli apparati di sicurezza. Qual è la sua valutazione dell'episodio milanese?

«Vorrei dire il meno possibile. È oggetto di un serio approfondimento da parte dell'autorità giudiziaria e delle forze di polizia, impegnate in tutte le verifiche e i riscontri possibili. Oggi, avanzare ipotesi o costruire scenari è prematuro. Ciò detto, fonte di seria preoccupazione è il rischio che

«I dati obiettivi non segnalano rischi di progetti terroristici da parte dei suoi affiliati. Ci possono essere singoli che commettono reati che non hanno nulla a che vedere con intenzioni eversive»

Le Brigate Rosse tornino a colpire. Naturalmente, sono in corso le indagini sia per assicurare alla giustizia i colpevoli, gli assassini, sia per prevenire altri omicidi, altre azioni terroristiche».

Non crede, sottosegretario Mantovano, che occorra potenziare, modificare, correggere l'attuale meccanismo di coordinamento tra le forze di polizia e le varie autorità giudiziarie?

«Il raccordo tra le varie forze di polizia e di intelligence funzionano, il coordinamento giudiziario è essenziale e forse va garantito meglio».

L'episodio Smith e le recenti minacce che vengono dal portavoce europeo di Osama bin Laden contro l'Italia, ripropongono l'attualità, per il nostro Paese, di un rischio di attentati di matrice islamica?

«Non si può affermare che questo rischio non ci sia. Anche se non vi sono segnalazioni specifiche di preparazione di gesti terroristici di matrice islamica in Italia, non possiamo escluderlo».

LA STAMPA

presenta 12 volumi di cucina passo dopo passo

I Sapori del Mondo

Ogni sabato un volume di 120 pagine a colori con i gusti, le tradizioni, la cultura e le ricette dei piatti più famosi

Il quinto volume Cucina del Mediterraneo in edicola con La Stampa da sabato 11 gennaio

volume 1: 7 dicembre
Cucina Giapponese
volume 2: 14 dicembre
Cucina Spagnola
volume 3: 21 dicembre
Cucina Cinese
volume 4: 4 gennaio
Cucina Araba

volume 5: 11 gennaio
Cucina del Mediterraneo
volume 6: 18 gennaio
Cucina Messicana
volume 7: 25 gennaio
Cucina Francese
volume 8: 1 febbraio
Cucina Centroeuropea

volume 9: 8 febbraio
Cucina Africana
volume 10: 15 febbraio
Cucina Argentina
volume 11: 22 febbraio
Cucina Indiana
volume 12: 1 marzo
Cucina Italiana

QUINTO VOLUME
€5.00*
*in più rispetto al prezzo di copertina

In collaborazione con

GAI

I lettori e gli abbonati potranno rivolgersi per informazioni al Numero Verde 800.01959 dal lunedì al sabato dalle ore 8,30 alle ore 19,00. Gli abbonati, facendo richiesta al Numero Verde, riceveranno la pubblicazione completa in un'unica soluzione a fine iniziativa. Pagamento in contrassegno di € 55,00 comprese spese di spedizione.

Iniziativa valida solo per i lettori di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

IL PROGRAMMA DEL CENTROSINISTRA IN SINTESI

<p>OTTO SI' E OTTO NO</p> <p>L'ULIVO</p> <p>INSIEME PER L'ITALIA</p> <p>FONTE: sito Internet www.ulivo.it</p>	<p>1 SI' Ad una scuola statale nazionale che garantisca una formazione omogenea su tutto il territorio</p> <p>2 NO Ad una scuola regionalizzata</p> <p>3 SI' A formazione omogenea per tutti fino a 18 anni</p> <p>4 NO Al sistema duale tra istruzione e formazione professionale</p>	<p>5 SI' Ad insegnanti qualificati e adeguatamente retribuiti</p> <p>6 NO Alla precarizzazione del personale della scuola</p> <p>7 SI' A una riforma che garantisca a tutti adeguata formazione culturale anche per entrare nel mondo del lavoro</p> <p>8 NO A precorre distinzione tra istruzione scolastica e formazione per il mondo del lavoro</p>	<p>9 SI' Ad una scuola autonoma da ministri ed assessori</p> <p>10 NO Ai condizionamenti del potere politico sugli indirizzi culturali e didattici</p> <p>11 SI' Al rispetto della libertà di coscienza e della laicità dello Stato</p> <p>12 NO Ad interferenze confessionali e ai privilegi per gli insegnanti di religione assunti senza concorso</p>	<p>13 SI' Alla libertà di insegnamento, al pluralismo culturale con la partecipazione degli organismi collegiali</p> <p>14 NO Ai dirigenti-manager e al ridimensionamento degli spazi di democrazia</p> <p>15 SI' A più risorse per la scuola statale</p> <p>16 NO Ai finanziamenti pubblici alle scuole private</p>
---	--	--	--	--

IL PIANO PRESENTATO A BOLOGNA: «SEPARAZIONE NETTISSIMA TRA FORMAZIONE E ISTRUZIONE»

Scuola, la controriforma dell'Ulivo

Rutelli: con la piazza fermeremo il progetto della Moratti

Jacopo Iacoboni
inviato a BOLOGNA

I tre delegati, una prof il liceo e due insegnanti impegnati nel sindacato, discutono animatamente in un corridoio del Teatro Testoni. I due uomini si segnalano per fervore, ma in realtà sono d'accordo: «La Moratti non sta facendo del bene alla scuola italiana, i dirigenti dell'Ulivo hanno ragione a criticarla, anzi, dovrebbero attaccarla». La donna, saggiamente, annota: «Se la attaccassero poi diremmo che non fanno opposizione costruttiva».

Sono le sei e trenta e un pubblico di ulivisti appassionati (finanziati dalla sala stracolma dopo una notte di dibattito all'antica su come dev'essere la scuola con la «ca», contro la scuola con la «g» voluta-sostenuta-diffusa da quegli ignoranti del Polo. In realtà, a parte la battuta impressa sui volantini dell'iniziativa, l'Ulivo si è dato appuntamento in questo teatro di Bologna per proporre esattamente «la scuola che vogliamo». Ci sono i principali leader, arriva Marco Rizzo, arriva Piero Fassino, ecco Enrico Boselli, ecco anche Francesco Rutelli sicuro che «se anche siamo minoranza nel Parlamento, assieme alle famiglie, agli studenti, agli insegnanti e a tutti coloro che questi valori condividono, noi siamo maggioranza nel Paese e per questo faremo la Moratti». C'è anche Di Pietro, che ieri ha mandato una lettera per dire «cari amici buon anno» a quelli del Palasport di Firenze e oggi si fa vedere «agli amici ulivisti». Sfilano lungo il corridoio e si vanno a sedere in prima fila. Soprattutto per ascoltare.

Dicono poche parole, riassumibili con quelle di Francesco Rutelli:

«La scuola dev'essere messa con forza al centro del programma del nuovo Ulivo». Ognuno, più o meno, ci tornerà sopra. E starà a sentire con attenzione le analisi e richieste di professori, sindacalisti, addetti ai lavori.

Sono loro a snocciolare le cinque proposte dell'Ulivo: l'una per bocca innanzitutto di Albertina Soliani, relatrice ulivista della proposta di legge di minoranza, che è esattamente come ti immagineresti la professoressa di italiano del classico, con la faccia seria e l'aria

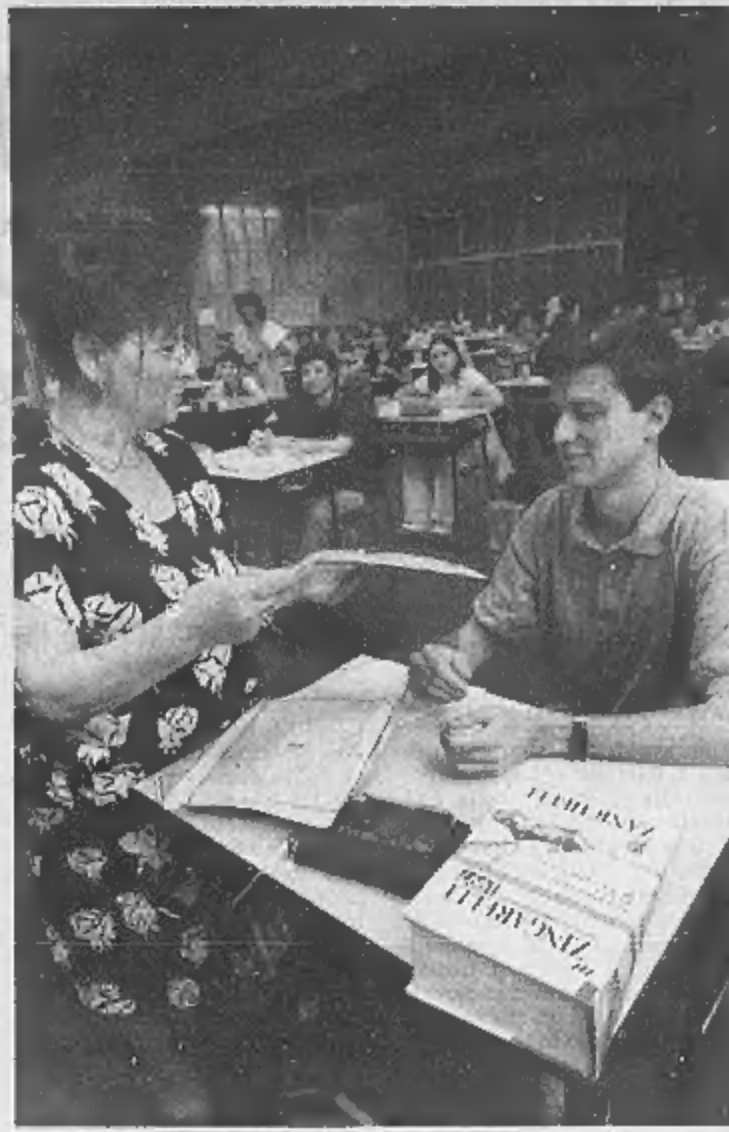
anche un po' austera. E' lei che ricorda come chiede la coalizione: la continuità del percorso formativo dalla nascita fino a sei anni; il consolidamento dell'obbligo scolastico, e anzi la sua estensione nei casi in cui oggi è di fatto negato; uno straordinario investimento sugli insegnanti, che non esclude la possibilità di «muri di formazione e fondi per l'incentivazione per chi dovesse meritarlo; la separazione «netta», dicono praticamente tutti gli intervenuti, tra «percorsi della formazione e percorsi dell'istruzione». In pratica,

un altolà alla Moratti: la scuola non è una fabbrica di futuri lavoratori.

Naturale che tutto questo, alla fine, rischi di essere una chimera: non ci saranno più soldi, che questo stato maggiore ulivista puntualmente chiede, magari con il lessico impersonale del documento: «Occorre una straordinaria investimento di risorse finanziarie».

Tutta la discussione di ieri non poteva non contenere critiche pungenti all'impianto politista e al ministro Moratti che l'ha escogita-

to. «Stanno colpendo la libertà, l'autonomia, la qualità della scuola». «La Moratti-Tremonti-Bossi riduce di un terzo le risorse attraverso leggi finanziarie, misure urgenti, tagli». Non mancano frasi come «viene diffusa una concezione mercantile dell'istruzione». La Soliani spiega: «Adesso ci sembra tutto difficile, ma verrà il tempo in cui saremo maggioranza...». Parole che non suonano minacciose ma accendono la sala. I leader, in prima fila, parlottano, prendono appunti e sanno che anche da cose così ripartirà l'Ulivo.



L'Ulivo prepara battaglia sulla riforma della scuola

Tagli alle cattedre, 25 mila in meno

Il ministero: entro il 2004. I sindacati: saltano 70 mila posti

Giacomo Galeazzi

25 mila cattedre in meno entro il 2004, annuncia il ministero dell'Istruzione. Il governo, protestano i sindacati, ha in serbo un colpo di mazzetta da 70 mila posti di lavoro se si calcolano anche i non docenti. La scuola stringe la cinghia ed è guerra di cifre sul piano di tagli che, oltre ai «prof», coinvolgerà migliaia di lavoratori tecnici, amministrativi e ausiliari. I risparmi (ottenuti attraverso l'accorpamento delle classi poco numerose, il rientro in funzioni di insegnante dei cosiddetti «fuori ruolo», il blocco del turnover dei docenti che vanno in pensione) serviranno a finanziare i rinnovi contrattuali.

Ma i rappresentanti dei dipendenti della pubblica istruzione contestano l'entità della riduzione e

denunciano un «attacco al diritto allo studio» senza precedenti. «Quelle di Letizia Moratti - sottolinea il leader della Cgil-Scuola, Enrico Panini - sono proposte inaccettabili contro le quali, in mancanza di ripensamenti da parte dell'esecutivo, faremo ricorso ad un nuovo sciopero. La strategia del Polo è chiara: mettere in difficoltà la scuola pubblica per favorire gli istituti privati. Fino a giovedì il pacchetto di interventi sugli organici dell'istruzione verrà discusso con i sindacati, che già denunciano un «effetto domino» dei provvedimenti. La Finanziaria, infatti, prevede tagli superiori a 30 mila unità. «Da settembre - evidenzia Panini - è previsto che tutte le cattedre siano portate a 18 ore, con conseguente ulteriore riduzione dei posti». E 70 mila dipendenti in meno provocano «una situazione allar-

Previsti l'accorpamento delle classi, il rientro dei cosiddetti «fuori ruolo», il blocco del turnover

La Cgil: «La strategia del Polo è mettere in difficoltà gli istituti pubblici per favorire quelli privati»

mantente, un grave calo dell'occupazione e un maggiore rigidità nel rispondere alle esigenze degli studenti».

Per la scuola, quindi, si prepara una drastica cura dimagrante. Il rapporto medio provinciale alunni-classe verrà incrementato di un'unità. «Sembra un'inezia eppure uno studente in più per classe è

lontissimo. Accusano i sindacati. Ad essere falcidiati saranno pure gli insegnanti di sostegno: il 20% in meno significa 13 mila docenti a spasso». La politica di rigore è incentrata pure sulla netta riduzione degli orari spezzati e del ricorso alle supplenze. Le economie di spesa saranno 40 milioni di euro per il 2004, 59 milioni di euro per il

2005, e 70 milioni per il 2006. Nel triennio 2004-2006 verranno dunque risparmiati 242 milioni. Gli stanziamenti per i rinnovi dei contratti sono così incrementati di 570 milioni, di cui 285 destinati a incentivare la produttività.

Sul piede di guerra anche la galassia «non profit». L'associazione Giovanni XXIII di don Oreste Benzi punta l'indice contro il peggioramento delle potenzialità di accoglienza della scuola sia in termini numerici che di funzionalità e di offerta formativa: «Ne faranno le spese i soggetti più deboli». E ciò all'insegna di un modello dirigistico-aziendale, basato proprio sulla diminuzione degli insegnanti e l'aumento del numero di alunni per classe. «Invece di rinviare gli attuali organi collegiali - sostengono - le sigle del volontariato - andrebbero potenziati: i genitori e gli studenti devono poter collaborare con i docenti nella costruzione del percorso educativo e didattico. Ci opponiamo ad una politica che a parole tiene conto dell'integrazione scolastica ma nei fatti la ostacola». La comunità di don Benzi lancia la proposta di un insegnante di sostegno ogni 100 studenti (più le deroghe per i casi gravi) e conto-

sta l'ingresso anticipato dei bambini nella scuola dell'infanzia e in quella elementare. «Occorre rispettare i normali tempi di sviluppo senza inutili forzature - sostengono i volontari - tutta l'Europa ci invidia le strutture per l'infanzia, perché metterle in difficoltà?».

La scure che si abbatte sulle cattedre, inoltre, rischia di stravolgere l'intero sistema dell'istruzione, modificando i criteri per la definizione del corpo docente. Da quest'anno, infatti, l'organico di diritto, che veniva fissato in primavera per poi essere modificato a settembre in base ai numeri effettivi delle singole scuole, potrà subire aggiustamenti. Ciò significa che le scuole che hanno visto incrementati gli iscritti devono o aumentare gli alunni per classe o caricare ulteriormente i docenti già presenti. Nello stesso tempo, poi, le scuole in «contrazione» hanno surplus o cattedre a disposizione. Sul quadro a tinte fosche delineato da sindacati e mondo del volontariato grava, inoltre, l'ipotesi del blocco delle assunzioni a tempo indeterminato, «perché il buco in organico superi i 30 mila insegnanti e le supplenze annuali sfiorino le 80 mila unità».

Improvvisamente ci ha lasciato il
dott. Michele Arculeo
Con dolore la piangono la moglie Agnese, il figlio Luca con Laura, i fratelli Ignazio, Natale con Annie, Salvatore con Adele e nipoti tutti. S. Rosario lunedì 13 c.m. alle 18,30 parrocchia S. Alfonso. Per i funerali telefonare al n. 011 947.8897.
— Torino, 11 gennaio 2003.

Luigi, Giovanni e Fiorina abbracciano forte Agnese, Luca e Laura e con loro piangono il carissimo Michele.

Alessandra ricorderà sempre i preziosi insegnamenti e la sorridente bontà del carissimo zio MICHELE e affranca con Riccardo e Chiara abbraccia via Agnese, Luca e Laura.

Silvio, Luella, Francesca Bigliani ricorderanno sempre il caro MICHELE.

Giuseppe, Mariangela, Mario e Nicola ricordano con commosso MICHELE e sono vicini a tutti i suoi cari.

Con tutta la nostra amicizia siamo affettuosamente vicini ad Agnese, Luca e Laura: Luigi, Teresa, Angelo e Marzia, Giacomo e Claudia, Alberto e Carla, Vittorio e Cristina, Sandro e Mariola, Bruno e Bruna.

Gli Amici del Lions Club Torino Castello sono vicini alla famiglia.

I condomini, gli inquilini, la custode del condominio di c. Tassoni 45 e v. Cibrario 74 unitamente allo studio Scaglione parteciano al dolore della famiglia per la scomparsa del

dr. Michele Arculeo
— Torino, 11 gennaio 2003.

Abbracciamo affettuosamente Luca e Laura e siamo vicini alla signora Agnese: Gigi, Francesca, Marco Cristina, Paolo Alessandro, Marco Giulia, Nicolò Miriam, Ottone, Lorenzo Odette, Claudio Piero, Paolo Anna, Roberto Elena, Gabriele, Mirio, Manuela, Dario, Emilio Giusi, Enrico Silvana, Giorgio Lorenza, Luca Giovanna, Alberto, Luca Stella, Andrea, Andrea Luca, Caterina Maria, Alessandra, Alessandro, Stefano, Carlo Cristina, Piera Walter.

Anna Maria e Stefano abbracciano Agnese e Luca.

E' mancato
Filippo Venza
Con dolore danno l'annuncio la moglie Eugenia con le figlie Clelia ed Elena. I funerali avverranno nella Parrocchia di Santissima Lomellina (Pv) lunedì 13 ore 10,30. La salma sarà sepolta nel Cimitero della stessa località. Non firma ma preghiare alla Madonna della Santissima Annunziata.
— Torino, 12 gennaio 2003.

Ada e figli, Carla, Silvana, Angela, Luisa, Mirella, Silvia e Guido condividono con grandi affetto il dolore di Clelia e famiglia.

Con Zena Lironi rimpiangeranno la cara
Maria Milo ved. Pacilli
I nipoti e pronipoti Pacilli, Maghini e Patrucco. Per esequie telefonare lunedì dalle 9,30 alle 11,30 al n. 011 7758995.
— Torino, 11 gennaio 2003.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Antonietta Ripamonti Marini
Con infinito dolore ne danno l'annuncio i figli Sergio, Clementina, Andrea. Funerali lunedì 13 ore 14, parrocchia San Giorgio - via Barilli.
— Torino, 11 gennaio 2003.

JUCCI marzina si ricorderemo sempre con affetto. Gigi e Luisa.

Ha raggiunto il suo caro Joe
Delfina Bertone ved. Paladino
anni 90
Ne danno il triste annuncio parenti e amici tutti. Funerali 13 gennaio ore 11,30, parrocchia Madonna delle Rose.
— Torino, 9 gennaio 2003.

Grazie per l'amore che ci hai donato, per il tuo sorriso e per l'esempio di vita che sei stata.

E' mancata
Rosa Genta ved. Lavanche
medaglia d'oro Comune di Cirié medaglia d'oro Ascom di Cirié
anni 92
Con infinito dolore e rimpianto la piangono i figli Silvana, Emiliano con Maria Teresa e figli, Fabio con Mauro ed i piccoli Emiliano e Michela, Cristiana con Cesare, Fabrizia, Federico con Lucilla, i nipoti Piergianni con Adriana, Daniela con Beppe e le piccole Ambra e Anna. Mauro con Beatrice, cugini e parenti tutti. Funerali in Cirié lunedì 13 ore 14,30 partendo dall'Ospedale Civile. Rosario domenica 12 corr. ore 20,30 chiesa S. Giovanni, Cirié. Un grazie di cuore alla dot.ssa Carla Buratto per l'assistenza, capace, affettuosa assistenza. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Cirié, 10 gennaio 2003.

Mirella, Luciana Lorio, con Nicola, partecipano al dolore della carissima Silvana e di Emiliano per la morte della indimenticabile MAMMA.

E' mancato
Franco Olivero
L'annuncio moglie, figli, nuora e parenti tutti. Funerali martedì 14 corr. ore 14,30 chiesa S. Maria di Borgaretto. Non fiori ma offerte per la Ricerca sul Cancro.
— Borgaretto, 12 gennaio 2003.

Dopo lunga e dolorosa malattia professionale si è spento
Renato Savino
capo tecnico FF. SS. a riposo
Ne danno l'annuncio la figlia Elisa e parenti. Funerali martedì 14 gennaio ore 9,30 parrocchia S. Famiglia di Nazareth.
— Torino, 11 gennaio 2003.

E' mancata
Bruno Agnelli
L'annuncio la moglie, le figlie, generi, nipoti e pronipoti. Funerali lunedì ore 11,15 partendo dall'ospedale Martinotti Tolme.
— Torino, 10 gennaio 2003.

E' mancata
Maria Rosa Porquetdu ved. Giacomini
Lo annunciano: figli, nipoti, nuora, generi. Funerali lunedì 13 ore 11,30 parrocchia San Donato. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 gennaio 2003.

Vittorio e Carmelina con Maricarla Clementina e Anna partecipano al dolore di Pierangelo.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Giuseppina Actis G.osso ved. Favero
Addolorati la annunciano i figli Claudio e Gloria. Funerali lunedì 13 gennaio ore 10,30 parrocchia S. Domenico Savo.
— Torino, 10 gennaio 2003.

Cristianamente è mancata
Vittorio Caudera
anni 81
L'annuncio la moglie Giuseppina, il figlio Giancarlo con Giulia e l'adorata Iria; i nipoti tutti. Funerali in Cirié lunedì 13 corr. ore 14,30 da via Lanzo, 88. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— San Carlo C.se, 11 gennaio 2003.

E' mancata
Gianpaolo Bonicatto
L'annuncio la moglie Maria e parenti tutti. Funerali in San Francesco al Campo mercoledì 15 corr. ore 11 nella Chiesa Parrocchiale. Rosario Parrocchia S. Francesco al Campo martedì 14 ore 20,30.
— Ovada, 9 gennaio 2003.

Con il conforto della fede è mancata la
CONTESSA
Carola Martina di Cornegiano
De Rege Thesaurò di Donato
dama d'on. e dev. del S.M.O.M.
Con tristezza la annunciano i nipoti De Rege Thesaurò, Bisceglia di Ruffa e Gianotti, cognati, nipoti, pronipoti ed i parenti tutti. Funerali in Vercelli lunedì 13 c.m. alle ore 11,30 partendo dall'abitazione di via Duomo 14/16 per la chiesa di S. Il. Maggiore.
— Vercelli, 12 gennaio 2003.

Un grande uomo ci ha lasciato
Alfredo Giancursi
anziano Atm.

Tristemente lo annunciano fratelli, sorelle, nipoti, Mirella e famiglia, parenti tutti. Funerali lunedì 13 ore 10,30 parrocchia S. Giuseppe Benedetto Cottolengo via Po-tenza 130.
— Torino, 10 gennaio 2003.
O. F. La Provvidenza 011 488.8833

Mi mancherà tanto papà. Ci ha lasciato
Carlo Morena

Lo annunciano con dolore Rosanna, Stefania, Rossella, Giorgio. Un grazie di cuore alla cara Maria, al dottor Beniamino Preite e ai tanti amici che gli hanno voluto bene. Funerali in Torino lunedì 13 gennaio ore 14,30 parrocchia S. Nome di Maria.
— Lanzo Torinese, 10 gennaio 2003.
O. F. Strumia H. e C. 0172.542.46

Grazie per essere stata la mia mamma e grazie Piero per quanto hai fatto e per come l'hai fatto. Piangono la loro carissima
Mina Italina Spinoglio

la figlia Annarita Tamburelli Uberti con il marito Piero, Fiamma Paolo con Paola, le sorelle Santina, Laura con il cognato Giuseppe e i nipoti tutti. Un ringraziamento alle signore Beatrice e Carmen per l'affettuosa assistenza. Funerali lunedì 13 ore 10,45 parrocchia Beata Vergine delle Grazie, Crocetta.
— Torino, 11 gennaio 2003.

Pina, Sergio e Marco Poesio partecipano immensi al dolore per la scomparsa della cara MINA.

Don Giovanni Griva, don Giuseppe Chicco con sorelle e confratelli dell'Arciconfraternita dello Spirito Santo unitamente alle direzioni e a tutto il personale del Gruppo Agape parteciano al dolore della signora Annarita Tamburelli e dei suoi famigliari per la perdita della MAMMA e si uniscono nella preghiera di suffragio.

Con il conforto della fede è mancata la
CONTESSA
Carola Martina di Cornegiano
De Rege Thesaurò di Donato
dama d'on. e dev. del S.M.O.M.
Con tristezza la annunciano i nipoti De Rege Thesaurò, Bisceglia di Ruffa e Gianotti, cognati, nipoti, pronipoti ed i parenti tutti. Funerali in Vercelli lunedì 13 c.m. alle ore 11,30 partendo dall'abitazione di via Duomo 14/16 per la chiesa di S. Il. Maggiore.
— Vercelli, 12 gennaio 2003.

Il Signore ha dato, il Signore ha tolto. Si benedetto il nome del Signore (Giosue, 1:21)

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari che ha tanto amato
Giorgio Sacchi

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Grazia, i figli Manuela con Daniele, Paola con Angelo, Emilio con Simonetta e i suoi otto nipotini. Funerali martedì 14 alle ore 11,45 nella parrocchia Madonna del Rosario (Sassil). S. Rosario lunedì 13 alle ore 20,30 nella suddetta parrocchia.
— Torino, 11 gennaio 2003.

Salutano con amore il nonno GIORGIO: Carlotta, Ludovica, Beatrice, Allegra, Jacopo, Luca, Alice e Vittoria.

Rosa, Antonio e Bruna con Luciano e Alberto ancora increduli piangono l'improvvisa scomparsa di GIORGIO e si stringono in un forte abbraccio a Grazia, Manuela, Paola ed Emilio.

— Como, 11 gennaio 2003.

Profondamente commossi con grande affetto li ricorderemo sempre. Marià Maria Giorgio Gabry.

I soci del Rotaract Torino Ovest partecipano al dolore della famiglia di
Giorgio Sacchi
per la sua prematura scomparsa.
— Torino, 11 gennaio 2003.

Le amiche dell'Inner Wheel 45° Parallelo partecipano commosse al dolore di Maria Grazia per la perdita del MARITO.

Il Rotary Club Torino Ovest a nome del presidente Germano Turinetti e dei soci tutti prende affettuosa parte al cordoglio della famiglia per la scomparsa del suo past president
dott. Giorgio Sacchi
— Torino, 10 gennaio 2003.

I dipendenti della Peirs si uniscono al dolore delle famiglie per la tragica scomparsa dei signori
Giorgio Sacchi
Gianpaolo Bonicatto
— Venaria Reale, 10 gennaio 2003.

Iole e Enzo profondamente commossi sono vicini alla cara Maria Grazia e figli.

Sono vicini a Maria Grazia e famiglia nel loro grande dolore Elena Luca Nino.
— Torino, 10 gennaio 2003.

Paolo Franco Roberto e Christian Colman sono affettuosamente vicini a Grazia e famiglia in questo triste momento ricordando con affetto il caro GIORGIO.

Le impiegate, i collaboratori dello Studio Notarile ed Oga Brenella partecipano al dolore della famiglia.

Elena e Guido piangono GIORGIO.

Si uniscono al dolore di Maria Grazia figli e relative famiglie il fratello Giuseppe con la moglie.

Francesca e Paola commossi si uniscono al grande dolore della famiglia.

I Collaboratori della ditta Malis porgono sentite condoglianze alla signora Grazia e figli per la scomparsa del

dott. Giorgio Sacchi
— Como, 11 gennaio 2003.

Sono vicini ad Emilio e famiglia con affetto il fratello Cristina, Annalisa, Claudio, Gianluca, Chiara, Laura, Patty, Daniele, Sabrina, Marco, Adia.

Maurizio, Renata, Chiara e Marco Comoglio partecipano al dolore della famiglia.

La Direzione e tutti i Dipendenti della ditta I.R.C.I. Spa, di cui il compianto

dr. Giorgio Sacchi
è stato per circa vent'anni l'Amministratore Delegato, partecipano al dolore dei famigliari.
— Borgaro T.se, 10 gennaio 2003.

I Dirigenti ed i Colleghi della International Rectifier Corporation di Los Angeles, si assolvono esprimendo sentite condoglianze.

Partecipano al dolore dei famigliari gli ex colleghi ed amici:
Silvana Berletto, Pier Luigi Bonasudo, Alberto Guerra, Luigi Merlin, Rinaldo Montauti, Antonella Pagnini, Michele Saporito, Aldo Torti.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Luigi Molinari
di anni 79
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Elena Giovane, i figli Maria Teresa con il marito Massimo e Cesare con la moglie Laura, gli amati nipoti Alberto, Alessandro, Luisa, Andrea e Nicolò, il fratello Umberto, la sorella Amelia, il cognato Adriano, la cognata Fernanda, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Salussola lunedì 13 gennaio alle ore 14,30 partendo dall'abitazione situata in via Stazione n. 24. Il S. Rosario sarà recitato domenica 12 gennaio alle ore 20 presso la chiesa parrocchiale di Salussola. Il presente è di partecipazione e ringraziamento.
— Salussola, 11 gennaio 2003.

La moglie Giuliana, le figlie Paola e Marianna con i mariti, i nipoti e gli amici tutti annunciano con immenso dolore la scomparsa del loro amatissimo

Livio Vannelli
anziano FIAT
I funerali si svolgeranno a Jesi, domenica 12 gennaio.
— Torino, 11 gennaio 2003.

Il Presidente, il Direttore, il Consiglio d'Amministrazione, i Dipendenti e i Collaboratori del Teatro Stabile di Torino partecipano con sincero cordoglio al dolore di Maria per la perdita del papà

Livio Vannelli
— Torino, 11 gennaio 2003.

E' mancata
Marta Tomelli ved. Ferrara
cantante
A funerali avvenuti ne danno l'annuncio la figlia Emma ed amici tutti. Un ringraziamento particolare ai dottori Fassi ed Aliciani per le cure prestate. Si ringrazia quanti hanno partecipato.
— Torino, 12 gennaio 2003.
O.F. Zangari - 011 3195170 - Torino-Sangano

E' mancata
dott. cav. Domenico Sartore
Addolorati la annunciano la moglie Lucia, il figlio Giuseppe, i nipoti Benito e famiglia. Funerali lunedì 13 gennaio ore 10,30 cappella ospedale Mauriziano.
— Torino, 12 gennaio 2003.

Margherita e Piero Trapani sono affettuosamente vicini a Lucia.

Si è ricongiunta a Carla l'anima illare e limpida di
Vincenzina Soli in Panigini

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio il marito Giuseppe, la figlia Clara con Giovanni ed Alessandro, i fratelli Giuseppe ed Ennio e parenti tutti. Il presente è ringraziamento per la partecipazione.
— Torino, 12 gennaio 2003.
O.F. Aeterna - Torino

Il fratello Giuseppe unitamente alla figlia Tiziana, la nipote Arathy, il genero Enrico si uniscono commossi.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Erzsila Carbone in Del Santo

Ne danno il doloroso annuncio il marito Paolo, il figlio Carlo, il fratello Ermanno con Adriana, la sorella Eugenia, i cugini e parenti tutti. I funerali lunedì 13 gennaio alle ore 15 a Piacenza d'Alba. La presente è di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 gennaio 2003.

(continua a pagina 12)

IL FUTURO DELLE DONNE DI AN

Santanché: «Presto un'assemblea nazionale per eleggere la nostra presidente»

Il coordinamento regionale della Lombardia delle donne di An chiede di darsi una organizzazione. «Superata la fase delle pari opportunità - spiega una nota la parlamentare Daniela Santanché - abbiamo chiesto il nostro coordinatore nazionale delle donne Maria Ida Germoniani di proporre una nuova struttura per le donne del partito. Tale struttura dovrebbe prevedere un'assemblea nazionale che esprima il proprio presidente. Un modo più moderno e più incisivo per fare politica attiva sul territorio». Maria Ida Germoniani, dal canto suo, ribadisce di essere disponibile a portare avanti il progetto, di cui parlerà il presidente Gianfranco Fini nei prossimi giorni. Claudia Antonelli, coordinatore regionale, sottolinea che la richiesta parte dalla Lombardia, regione che conta il più alto numero di donne elette.



L'on. Santanché

NUOVO INTERVENTO RADICALE PER L'INDULTO

Capezone: «Riprendiamo lo sciopero della fame. Deputati irresponsabili giocano sulla pelle dei detenuti»

Parlamento troppo lento sull'indulto e i radicali riprendono lo sciopero della fame. Le modalità della protesta annunciata oggi dal segretario Daniele Capezone, che a dicembre la nostra iniziativa di sciopero della fame ha riaperto il dibattito. Ora mi pare all'opera il pericoloso fronte degli irresponsabili, animato da una parte da chi fa improbabili rilanci sull'amnistia, e dall'altra da chi ipotizza ribassi indecorosi volti a spolare ulteriormente il cosiddetto indulto. Per i radicali occorre fermare chi sta giocando questa partita sulla pelle dei carcerati e dei cittadini: l'obiettivo è chiedere al Parlamento di fissare una data certa per il voto finale. Di questo patto, tutto rischia di essere riassorbito dalle sabbie mobili delle risse fra partiti che quanto più litigiosi, tanto più sono complici tra loro.



Il leader radicale Daniele Capezone

IL VICEPREMIER: AVANTI CON L'ARTICOLO 138 SE A SINISTRA PREVALE IL MASSIMALISMO DELL'EX CAPO DELLA CGIL

«Sì al dialogo, ma siamo pronti a fare da soli»

Fini e le riforme: An è per il presidenzialismo alla francese e contro l'indulto

Maria Teresa Meli

ROMA. Anche Gianfranco Fini, dopo Silvio Berlusconi, avverte: se il centrosinistra non vuole andare all'intesa sulle riforme la maggioranza procederà, malgrado, da sola. Al termine di una lunga riunione a porte chiuse dell'esecutivo di An, il vice premier spiega ai giornalisti che il confronto con l'opposizione è «necessario», e, per certi aspetti, «doveroso», ma è evidente, aggiunge il leader di Alleanza nazionale, che se nella sinistra dovessero prevalere i massimalismi alla Cofferati, il centrodestra andrà avanti, come ha promesso ai suoi elettori e, suo malgrado, sarà costretto a procedere applicando l'articolo 138.

rendum popolare... Ma è un'ipotesi che Fini presenta come una «estrema ratio». Il presidente di An, infatti, insiste sulla necessità del dialogo con l'opposizione. È un convinto che occorra dimostrare a Ciampi che il centrodestra non è insensibile al suo appello al confronto, che tutti i costi si debba evitare di contrapporsi all'inquilino del Colle, ricreando la stessa atmosfera di tensione che segnò le relazioni tra il primo governo Berlusconi e Oscar Luigi Scalfaro. Alla Casa della Libertà conviene. Piuttosto, la maggioranza deve dimostrare a Ciampi che è l'Ulivo che non è in grado di andare al confronto. E allora sì che il centrodestra, una volta acclamata l'impossibilità di aprire un dialogo vero, potrà procedere proprio con l'articolo 138.



Il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini

originario, il presidenzialismo. Fini, in realtà, su questo si è fatto più cauto. Ora non gli dispiacerebbe premierare, che sarebbe anche il terreno di mediazione, all'interno della maggioranza, con i centristi di Casini e Follini. Però,

non può dire che ha cambiato idea, né tanto meno può scontrarsi con Berlusconi. Perciò nella conferenza stampa spiega: «Tutti noi siamo favorevoli al sistema francese, ma, contemporaneamente, ci rendiamo conto che occorre svi-

tare di sventolare le bandiere di partito per tentare un accordo più ampio». Dunque, il messaggio del vice presidente del Consiglio è chiaro: sì al confronto, ma se il centrosinistra alzerà le barricate la Casa della Liber-

tà farà da sola. Vengono quindi confermati i timori della parte più avvertita del centrosinistra. Nell'Ulivo, infatti, i giorni scorsi c'era chi aveva lanciato l'allarme sull'eventualità che il centrodestra, fallito il dialogo, potesse andare avanti per conto proprio, magari ritornando al presidenzialismo, e, questo, fondamentalmente, per due motivi. Innanzitutto perché con quel modello bisognerebbe cambiare solo pochi punti della Costituzione, e poi perché è un sistema che ha maggiore appeal presso gli elettori che sarebbero chiamati a un eventuale referendum confermativo. Un referendum che, è la preoccupazione di una fetta dell'Ulivo, servirebbe da traino al centrodestra per le elezioni. Non a Massimo D'Alema, giorni fa, nel convegno a porte chiuse della Fondazione Italianeuropoi, aveva avvertito i colleghi della coalizione più restii a riforme innovative: «Capisco che si può fare l'accordo, ma l'idea di presentarsi come i difensori della

Repubblica dei partiti è roba da neuro». Ma nel frattempo il centro-sinistra, dopo il diviso su «dialogo sì, dialogo no», si divide sulle dichiarazioni di Francesco Rutelli che ha chiesto a Ciampi di firmare la legge sul conflitto d'interessi. Un'esternazione, questa, che non è piaciuta al Quirinale, ma che ha lasciato perplessi anche gli altri vertici dell'Ulivo. Il centrodestra, naturalmente, si scaglia contro l'uscita del presidente della Margherita. «Sbagliata e improvvida», la definisce Carlo Giovanardi. Secondo il ministro per i rapporti con il Parlamento, quella dichiarazione «svilisce la politica». Anche per Follini, Rutelli ha commesso «un grave errore». Il bersaglio di queste critiche si difende: «Contro me è in atto un'aggressione ingiustificata». Ma anche il leader del correntone Ds, Giovanni Berlinguer, boccia il presidente della Margherita con queste parole: «Non si tira Ciampi per la giacca». E lo stesso fa Sdi Enrico Boselli.

NICOLA MANCINO

«Esecutivo più stabile? Non contro le Camere»

«Il premier non deve poter sciogliere il Parlamento»
«Anche i deputati possano ricorrere alla Consulta»

ANTONELLA RAMPINO

Il partito dal convincimento che il Capo dello Stato sarebbe sempre meglio lasciarlo tranquillo. L'ex presidente del Senato Nicola Mancino non lo dice mai, se potesse, inviterebbe alla prudenza Francesco Rutelli, «ero» di aver sollecitato il Presidente della Repubblica a non firmare la legge sul conflitto d'interessi, il testo Frattini non dovesse essere modificato così come chiede il centrosinistra. Non lo dice, anche perché in pieno dibattito sulla futura architettura istituzionale Mancino si schierò sul fronte della difesa del sistema degli equilibri e garanzie.

Massimo D'Alema, molto attivo sul fronte delle riforme, si è però detto scettico sul fatto che Berlusconi voglia veramente realizzarle. Lei, onorevole Mancino, crede che quest'anno sarà la volta buona?

«Anche io sono scettico: che Berlusconi voglia fare la riforma. Ma noi dobbiamo andare in Parlamento a discuterne. I sistemi non si inventano e non si impongono. È importante che le riforme istituzionali procedano di pari passo con la riforma della giustizia».

Scusi, questa è la tesi di Gianfranco Fini?

«Io non vado alla ricerca della divergenza. Dico che una riproposta di dibattito sulle riforme passa da una riconsiderazione dei temi sul tappeto. Sarebbe inconcepibile che l'ingegneria istituzionale tocasse alcuni aspetti della macchina statale ma non si preoccupasse della lunghezza ed onerosità dei processi, della distinzione tra funzioni inquirenti e giudicanti, della permanenza del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale».

E' circolata in questi giorni un'ipotesi proposta dal professor Stefano Ceccanti: premier eletto direttamente dai cittadini, e con potere di sciogliere le Camere...

«La interrompo: si potrebbe non chia-

mario premier? Diciamo in italiano: capo del governo, presidente del Consiglio dei ministri, cancelliere...».

Cancelliere è un sostantivo che si trova anche sulle Zingarelli. Ma non tradisce la forma di governo che lei preferisce, quella tedesca?

«Ci terrei a precisare che, primo ministro o cancelliere che dir si voglia, io non lo metto in correlazione con un ritorno al proporzionale, il sistema che sorregge il cancellierato tedesco. Anche



Nicola Mancino, capo della Margherita al Senato

«L'ex segretario della Cgil e Moretti sono entrambi una risorsa della sinistra. Non credo alla scissione, non penso che vogliano suicidarsi Moro, De Mita e Piccoli erano diversi, ma nessuno lasciò la Dc»

so certo pure la legge elettorale importante per recuperare la centralità del Parlamento. E' il popolo che deve scegliere i suoi parlamentari. Basta con i candidati catapultati dalla Sicilia alla Lombardia. E possibilità per l'elettore di esprimere la propria preferenza per i candidati nella quota proporzionale.

Non mi ha detto cosa pensa del premierato forte suggerito dal professor Ceccanti sul modello in vigore in Svezia?

«Una proposta che rivela quanto sia esasperata la tendenza a preoccuparsi della sola stabilità dell'esecutivo. Mentre bene ha fatto l'Ulivo nel documentare a dare rilevanza al ruolo del Capo dello Stato eletto dal Parlamento. Non contesto l'indicazione formale sulla scheda elettorale del nome del premier, né il potere di nomina e dimissioni dei ministri. Ma mi preoccupa molto l'facoltà di sciogliere

le Camere. Perché indebolirebbe ulteriormente il Parlamento, lo si assoggetterebbe alle convenienze dell'esecutivo».

Ma questo secondo alcuni accade già, come inevitabile effetto della vasta maggioranza conseguita dal Polo nelle elezioni del 2001.

«Io vorrei che non ci si preoccupasse solo della stabilità del governo, a danno del Parlamento. Uno dei tanti modi potrebbe essere anche quello di un diverso ricorso alla Corte Costituzionale».

A cosa pensa?

«Alla possibilità, per un quinto dei componenti di ciascuna Camera, di andare direttamente alla Consulta per un giudizio di legittimità delle leggi approvate dal Parlamento, del resto avviene in Austria, Germania, Francia, Portogallo e Spagna. Ho già presentato una proposta di legge costituzionale in materia, per inserire questa possibilità nello statuto dei diritti dell'opposizione».

Lei che è un ulivista di sicura fede, cosa pensa del potere di interdizione che sul dialogo bipartitico in materia di riforme Cofferati si prova ad esercitare, rischiando anche di spaccare la Quercia?

«Guardi, D'Alema e Cofferati sono entrambi una risorsa della sinistra. D'Alema è posizioni più moderate di Cofferati. Io non credo alla scissione, perché non credo che la sinistra si voglia suicidare. Devono convivere tollerandosi, come avveniva in tempi passati nella Democrazia cristiana. Veda, pure Moro, De Mita, Piccoli avevano posizioni diverse. Ma nessuno di loro se ne andò dalla Dc».

UMBERTO BOSSI

«Ha vinto Cofferati I ds sono scomparsi»

Il ministro: adesso con chi tratteranno Casini e Follini? Sui temi istituzionali decideremo nella maggioranza

INTERVISTA
Gigi Padovani

Le riforme? «Dopo Firenze, con questa sinistra siamo ormai un affare interno alla Casa della Libertà. D'Alema e Fassino? Non esistono più, non contano niente. Trattare con l'opposizione? Serve un interlocutore, con chi vorranno parlare ora Casini e Follini?». Il presidenzialismo? «Sono agli ordini, mi interessa il federalismo». Umberto Bossi chiude la porta al dialogo con l'Ulivo, dopo che Rutelli ha incoronato Cofferati alla guida della sinistra e ieri sera a Padova, la prima di sessanta fiaccolate in tutto il Nord, ha lanciato un'operazione per sostenere il federalismo e le riforme.

Ministro Bossi, dopo che a Firenze Cofferati è stato proposto come leader della sinistra, che dialogo sarà possibile sulle riforme?

«Voglio proprio vedere se chi parleranno i Casini e i Follini, la sinistra riformista non c'è più».

Eppure Fassino ha detto che non si alcuna lacerazione...

«Fassino? Rischia di non contare più niente, mi pare».

E' la sinistra riformista.

«Definiamola così, quelli ai quali guardavano i democristiani. I Buttiglione e gli altri. Poteva essere un gioco: Bossi e Berlusconi sono gruzzi, noi siamo sottili, trattiamo, apriamo un dialogo. Questo è il loro schema pendolare».

Fini ha riunito i suoi e ha detto di essere favorevole al semipresidenzialismo alla francese: è d'accordo?

«Con Fini non ne ho ancora parlato, abbiamo già fatto un primo incontro della Casa della libertà e ci siamo dati il metodo di lavoro».

«E' l'incontro che ha annunciato Berlusconi. Quello sarà il momento clou».

Il presidente di An dice che vuole utilizzare l'articolo 138 della Costituzione. Il che, tradotto, significa: andiamo avanti comunque.

Per trattare con qualcuno, si deve avere un interlocutore. Abbiamo il dovere di fare le riforme, dobbiamo procedere dritti per la nostra strada. I voti di Cofferati li piglia Bertinotti, mica Fassino e Rutelli. Ci deve essere un minimo di sponda. Adesso la partita mi pare tutta interna alla Casa della libertà».

Con D'Alema la Lega aveva avuto qualche sponda, anche sulla riforma del Titolo V varata dal centrosinistra.

«A fine mese ci sarà il vertice di Berlusconi per decidere la posizione. Sui poteri del capo del governo sto agli ordini. Mi interessa il federalismo. Dopo Padova, faremo 100 fiaccolate: il Nord torna a muoversi»

«Anni fa, anni fa. Adesso D'Alema non c'è più, si è volatilizzato: dove è finito?».

D'Alema dice: la sinistra unita sfidava Berlusconi.

«Tutti insieme chi? Le loro proposte demenziali, con la Costituzione? Il tema è un altro: un gigante economico come il Nord può essere un nano politico. Questo ha fatto partire la battaglia Lega al Nord. E anche il Sud ha capito che lo scambio sovranità-sussidi funziona».

Segretario, lei sta andando a Padova per questa fiaccolata: servono a sostenere il vostro progetto?

«Questo l'anno delle riforme: abbiamo deciso di far ripartire la nostra macchina organizzativa. L'ultimo foglio che mi hanno dato da via Bellerio dice che sono state fissate già 62 fiaccolate, ad oggi. Magari diventeranno cento, duecento. Dopo tre anni, il territorio, il Nord, torna a giocare un ruolo di primo piano».

Teme il referendum confermativo



Umberto Bossi, ministro per le Riforme

sulla devolution?

«Ma no. Siamo noi a volerlo, per schiacciare nelle mani del popolo: voglio che vedano chi sono questi furfanti, per fermare la marmaglia antifederalista, statalista. Il no semi predefinito nazisti rossi e lo dimostrano ogni volta: non vogliono cambiare niente. Se il referendum non lo chiede la sinistra, lo chiederò io. Devono uscire polverizzati dalla loro trappola, quadrupla faccia».

La vostra rivista «Sole delle Alpi» ha usato anche il fucile di Che Guevara con la stella verde: o devolution o revolution.

«Ho visto. Ma niente, sono loro che hanno deciso di mettere quella foto. Io faccio il ministro, devo realizzare le riforme e capire che numeri ho per farle».

Lei è ottimista?

«Il giro della storia è cambiato. Non passerà la rottura il passato, che difende Lega. E' come nel 600, con i movimenti iconoclasti, che poi favorirono le riforme: qui erano quelli del '68... Adesso torna la famiglia, torna il reale contro l'artificiale, le prostitute vanno via dalle strade».

La legge è passata in Consiglio dei ministri. La fiaccolata a Padova è anche contro la prostituzione e i clandestini. La legge Bossi-Fini c'è, ma i giudici la vogliono bloccare.

«I giudici non possono fermarla: si rivolgono solo alla Corte Costituzionale. Qui la decisione, o fanno i giudici fuori dalle balie».

Lei è in Veneto: ha visto che il presidente dell'Unione degli Islamici, Adel Smith, è stato aggredito di nuovo a Verona?

«Sapevo di Padova. Si può non essere d'accordo in una trasmissione, e allora si lascia lo studio. Se poi a Verona hanno usato in spranga, io sono contrario, soprattutto in un momento in cui il popolo sta mandando via i nazisti, e la storia metterà a posto tante cose».

INDISCREZIONE DELLA «WELT AM SONNTAG»

«Fischer punta a succedere a Prodi alla presidenza della Commissione Ue»

Il ministro degli Esteri tedesco, il verde Joschka Fischer, punta a diventare, con l'appoggio del cancelliere Gerhard Schröder, il successore del presidente della Commissione Ue Romano Prodi nel 2004: lo riferisce il settimanale «Welt am Sonntag». L'annuncio, strettamente riservato, sarebbe stato fatto lo scorso primo novembre dall'attuale copresidente dei Verdi, Reinhard Buetikofer, a una conferenza a porte chiuse a Berlino con esperti politici e democroci: «Ritengo che Joschka Fischer sarà più a disposizione nel 2006 come capolista dei Verdi», perché «vede il suo futuro come presidente della Commissione Ue». Fischer si è guadagnato l'appoggio del cancelliere Schröder per le ambizioni europee grazie al successo elettorale dei Verdi alle legislative del 22 settembre scorso, che ha salvato la coalizione rosso-verde.



Il ministro degli Esteri Joschka Fischer

PAROLE E MUSICA DEL CANTAUTORE SATIRICO ELMAR BRANDT

«Tutto si aggiusterà»: una nuova canzone mette alla berlina il cancelliere Schröder

Dopo la «Canzone delle tasse», «Tutto si aggiusterà». Il cantautore satirico Elmar Brandt torna a prendere in giro - in musica e in versi - il cancelliere Gerhard Schröder, sperando di bissare il grande successo di «Steuersong», con cui lo metteva alla berlina per avere tradito la promessa elettorale di aumentare le tasse. Brandt sul cancelliere canta «con infinito ottimismo il glorioso futuro della Germania», ma però omette le frecciate caustiche alle attuali difficoltà, politiche e private, di Schröder. «Il nostro cancelliere recita un verso - è veramente molto ingiusto al momento. Con tutti questi bilioni negativi gli vogliamo dare una canzone perché una cosa è certa: senza Gerhard Schröder ci sarebbe in Germania meno da ridere». Brandt, che ha 31 anni ed è molto popolare, vorrebbe portare «Tutto si aggiusterà» a rappresentare la Germania al Gran Prix Eurovision, il 24 maggio a Riga.



Il cancelliere Gerhard Schröder

NEL GIORNO IN CUI LASCIA L'INCARICO RYAN ATTACCA DURAMENTE MAGISTRATURA E POLIZIA

Illinois, sottratti al boia in 150

Il governatore commuta la pena nell'ergastolo

Maurizio Molinari
corrispondente da NEW YORK

Nel giorno in cui ha lasciato il posto di governatore dell'Illinois George Ryan ha espresso la propria opposizione all'istituto della pena capitale, decidendo di commutare in ergastoli le condanne di quasi tutti i 156 detenuti nei bracci della morte dei penitenziari dello Stato. La decisione, che non ha precedenti negli Stati Uniti, segue quella adottata 24 ore prima, con la quale Ryan aveva annullato le condanne a morte di quattro detenuti che avevano affermato di essere stati costretti sotto tortura della polizia a confessare di aver commesso degli omicidi.

I provvedimenti adottati, annunciati da Ryan per lettera ai famigliari dei detenuti, prevedono che i nuovi ergastolani potranno mai essere liberati in futuro e lasciare nelle celle del braccio della morte solo coloro che sono in attesa di giudizio e che hanno presentato appello chiedendo di sottoporsi a un nuovo processo. Ryan, un repubblicano che ha scelto di non ricandidarsi alle ultime elezioni di novembre, ha accompagnato il gesto di sfida alla pena capitale con un discorso alla Northwestern University duro nei confronti del sistema della giustizia e delle forze di polizia.

«L'apparato della giustizia criminale è inaccurato, ingiusto, incapace di distinguere il colpevole dall'innocente e a volte è molto razzista», ha detto il governatore, puntando l'indice contro quei «poliziotti canaglia» dimostratisi negli anni «zealanti persecutori» e responsabili degli errori giudiziari commessi, ma «contro gli incompetenti avvocati difensori e quei giudici che decidono in base a cavilli giuridici piuttosto che su equità e senso di giustizia». «So che a molti la mia decisione non piacerà - ha concluso il governatore - ma sono convinto che è quella giusta e dormirò sonni tranquilli».

Negli ultimi anni Ryan è stato uno dei paladini della battaglia contro la pena di morte negli Stati Uniti. Tre anni fa decretò la moratoria statale delle esecuzioni a seguito del riscontro della condanna di 13 innocenti dal 1977. Nell'ultimo anno ha proposto il lavoro di un team di esperti che ha redatto

una dettagliata proposta di revisione della pena capitale, con l'intento di diminuire il più possibile il rischio che vengano commessi errori e giustiziati degli innocenti.

Quel testo però è rimasto finora lettera morta per l'opposizione dei legislatori dell'Illinois e Ryan li ha rimproverati severamente per la decisione di rimanere passivi: «Che aspettavo per votare? Ormai è chiaro che diciassette persone in questo Stato sono state condannate a morte che ve ne fosse alcun motivo. Quanti altri errori giudiziari devono essere commessi nell'Illinois affinché i legislatori decidano di fare qualcosa?».

Dietro il passo compiuto da Ryan c'è la realtà di una magistratura americana che tende ad applicare con sempre maggiori limitazioni la pena capitale, mostrandosi consapevole del numero degli errori commessi. Non a caso le statistiche attestano che il 2001 è stato l'anno in cui è stato comminato il minor numero di pene di morte a partire dal 1973 - 155, pari a circa la metà delle sentenze capitali pronunciate da giudici e giurie in ognuno dei sette anni precedenti.

A contribuire a questa inversione di tendenza - resa possibile anche dalla diminuzione del tasso di omicidi - c'è sempre più frequente ricorso all'esame del Dna durante i processi e i pareri dati da alcuni giudici della Corte Suprema di Washington, che hanno più volte de-

claratore a livello nazionale della pena di morte - dichiara Austin Sarat, docente di legge all'Amherst College di Princeton e autore del libro «Quando lo Stato uccide» - perché sono sempre più coloro che chiedono se la pena di morte sia compatibile con i valori americani di difesa degli innocenti, con il processo legittimo e il diritto a uguale protezione di fronte alla legge».

Anche fra i tradizionali difensori della pena di morte si fa spazio il ripensamento. Il fatto che vi siano meno condanne significa che la giustizia non è stata ma prende atto delle situazioni - osserva Joshua Marquis, co-presidente dell'associazione nazionale dei legali impegnati in cause capitali - e tenta costantemente di riparare agli errori che vengono commessi».

considerazione a livello nazionale della pena di morte - dichiara Austin Sarat, docente di legge all'Amherst College di Princeton e autore del libro «Quando lo Stato uccide» - perché sono sempre più coloro che chiedono se la pena di morte sia compatibile con i valori americani di difesa degli innocenti, con il processo legittimo e il diritto a uguale protezione di fronte alla legge».

Anche fra i tradizionali difensori della pena di morte si fa spazio il ripensamento. Il fatto che vi siano meno condanne significa che la giustizia non è stata ma prende atto delle situazioni - osserva Joshua Marquis, co-presidente dell'associazione nazionale dei legali impegnati in cause capitali - e tenta costantemente di riparare agli errori che vengono commessi».

PETER NEUFELD E BARRY SCHECK, GLI AVVOCATI CACCIATORI DI ERRORI GIUDIZIARI

«Così con il Progetto Innocenza abbiamo salvato 123 condannati»

personaggi
Sylvie Kauffmann

NEW YORK

Fino al 1992, per Peter Neufeld, come per la maggior parte dei suoi colleghi avvocati, «ogni persona condannata era un presunto colpevole». Questa certezza e stata fatta seriamente vacillare il giorno in cui gli sono capitate sottano le statistiche dell'Fbi sulle persone arrestate per stupro.

Frutto di un lavoro sperimentale iniziato nel 1988, questi dati rivelavano che, nei primi 8000 studiati di persone sospette arrestate in base ad indizi scientifici raccolti sulle vittime (sperma, capelli, pelle) e sulle quali si potevano effettuare analisi genetiche, 2000, cioè un quarto, erano state dimostrate innocenti grazie ai test sul Dna. «E' in quel momento - spiega Peter Neufeld - che noi abbiamo iniziato a renderci conto dell'ampiezza del problema: questo voleva dire che

migliaia di persone stavano marcendo in carcere (anche nei bracci della morte) per crimini che non avevano commesso».

Lo stesso amico Neufeld, crea con il suo amico Barry Schick, alla Facoltà di Legge «Benjamin Cardozo» di New York, il «Progetto Innocenza». «Abbiamo cominciato due o tre casi, poi abbiamo deciso di dedicare tutto un progetto alla riparazione degli errori giudiziari. Dieci anni più tardi il ricorso ai test del Dna ha permesso di dimostrare l'innocenza di 123 persone condannate negli Stati Uniti: la metà di loro hanno ottenuto questo risultato grazie all'assistenza giudiziaria e finanziaria, fornita dagli avvocati aderenti al «Progetto Innocenza», che può contare su trenta uffici nel Paese, finanziati da diverse associazioni filantropiche, ivi compresa quella del finanziere George Soros. In 25 Stati americani (su 50 gli emuli di Peter Neufeld e Barry Schick sono riusciti a imporre norme che consentono di ricorrere al test genetico anche se il detenuto è già stato riconosciuto colpevole e condannato».

L'uso generalizzato del test sul Dna ha messo sottopancia la giustizia americana e, soprattutto, cambiato i termini del dibattito sulla pena di morte: «si può nutrire una totale fiducia su una pena per definizione irreversibile se si è dimostrato due, dieci, venti volte che è stata applicata su persone innocenti? Oggi noi possiamo affermare

Fondamentale il test del Dna sui detenuti
«Nulla può eguagliare l'emozione che provo nel momento in cui esco di prigione portando per mano un uomo libero. Nulla»

e condannato.

L'uso generalizzato del test sul Dna ha messo sottopancia la giustizia americana e, soprattutto, cambiato i termini del dibattito sulla pena di morte: «si può nutrire una totale fiducia su una pena per definizione irreversibile se si è dimostrato due, dieci, venti volte che è stata applicata su persone innocenti? Oggi noi possiamo affermare



Aaron Patterson, uno dei detenuti graziati da Ryan, nel salotto di casa dopo la liberazione dal braccio della morte

che il nostro sistema è così vulnerabile che noi siamo sicuramente per giustizia. Neufeld: «L'unica ragione per cui noi non siamo riusciti a provare ufficialmente la nostra tesi è che non siamo stati autorizzati a effettuare test genetici sui corpi delle persone giustiziate». Tutte le richieste di esami postumi presentati dagli avvocati in casi di presunti errori giudiziari in Texas, Florida e Virginia - i tre Stati con il maggior numero di esecuzioni - sono state respinte dalle rispettive Procure.

L'anno scorso, mano che cresceva il numero delle persone dimostrate innocenti - spiega Peter Neufeld - il «Progetto Innocenza» si è trasformato in un movimento sui diritti civili che mira a rendere la giustizia civile più giusta, più affidabile e meno discriminatoria. Gli avvocati non sono più soli: ricercatori, sociologi, giornalisti e soprattutto studenti di legge e di giornalismo sono arrivati ad accrescere l'esercito dei cacciatori di errori giudiziari che lavorano attivamente scavando nelle varie pratiche.

Quando non impegnati nei dibattimenti, Peter Neufeld e Barry Schick passano molto tempo nelle università dove svolgono conferenze di fronte a platee di studenti interessati.

I due avvocati sono dunque passati ad una «marcia superiore»: attualmente, oltre ai singoli casi giudiziari Peter Neufeld, Barry Schick e i loro collaboratori affrontano le cause strutturali di questa anomalia. «Anche all'inizio non ritenevamo che esistessero delle cause sistemiche di questo problema. Ma quando i detenuti hanno cominciato a tornare in libertà a dozzine, abbiamo studiato i casi più accuratamente e sono emerse similitudini. Si tratta - assicura Neufeld - di mettere a profitto questo momento di chiarezza, queste dinamiche, per imporre le riforme necessarie».

Le cause strutturali portano innanzitutto agli errori di identificazione dei soggetti, alle confessioni estorte, negligenze

parte della polizia o delle Procure a lavoro scientifico inadatto. Il razzismo? Preferirei parlare di problemi quali si possa porre rimedio... I due avvocati si augurano che dopo ciascun errore giudiziario sia nominata una commissione che indaghi sullo svolgimento delle indagini e sugli errori compiuti. «Ma quando si tira su la pietra - sospira Neufeld - Dio solo sa che si rischia di trovarvi sotto».

Nato 52 anni fa a New York, allevato in un ambiente umanista e laico, da genitori attivi negli Anni Sessanta sia nei movimenti per i diritti civili che nelle manifestazioni contro la guerra nel Vietnam, Peter Neufeld è bravo in una certa misura predestinato a questa attività, pur non avendo affatto l'aspetto del militante - sinistra. Egli lavora gratuitamente sui casi di errori giudiziari mantenendosi con le sue ordinanze: «Nulla - conclude - può eguagliare l'emozione che provo nel momento in cui esco di prigione portando per mano un uomo libero. Nulla».

Copyright Le Monde

IL RILANCIO DEI DITTATORI

Barbara Spinelli

Warren Christopher lo ha ricordato con parole gravi, nei giorni scorsi. In Asia sta nascendo un paese pronto a divenire il supermercato delle armi nucleari, batteriologiche, chimiche, aperte a tutti i terroristi e alle mafie che si presentano come acquirenti. Il mondo non starà sbagliandosi di guerra?

Ma la Corea del Nord Bush vuol trattare, e quale che sia il disegno è l'impressione che conta, in strategia. L'impressione è che Pyongyang metta più paura di Baghdad, e che grazie a ciò si assicuri impunità, dichiarazioni concilianti, perfino favori. Per un'America che presume di incarnare il nuovo impero romano, il colpo è inaspettatamente duro. Si parte in guerra contro il paese meno pericoloso, pretendendo che il pericolo più grande sia davvero lì; e si risparmia il regime che veramente minaccia l'ordine mondiale, come chi limita a fischiettare nel buio,

di notte, per fuggire predatori assassini. Questa non è precisamente politica: è un atteggiarsi, un agitarsi dettato dalla paura. Terrorista o canaglia che sia, l'avversario coreano - o il futuro imitatore dell'avversario nordcoreano - non può uscire che riconfortato. L'America di Bush sa forse pre-vedere, con le armi e i suoi soldati. Non ha saputo pre-vedere con l'intelligenza, il mondo che ha davanti.

Difficile dire quale sia il dittatore più terribile: se Saddam Hussein con il suo totalitarismo partito Baas, oppure Kim Jong Il con il suo non meno totalitario apparato comunista. Il primo ha liquidato gli oppositori, gasato con armi chimiche interi villaggi curdi nel 1988. Il secondo ha eliminato qualsiasi dissidente, e condannato un popolo a scavare la terra e nutrirsi di erba cotta nell'acqua. Ma la Corea del Nord ha dalla propria parte non solo la bomba, bensì potenti alleati: la Cina soprattutto, e la Russia. I paesi con cui Washington conversa amichevolmente, e che sono giudicati essenziali alleati nella lotta globale contro il terrorismo. Due paesi che Bush ha già defalcato dall'Asse del male, perché così

ordinano le regole della convivenza e dell'equilibrio nucleare.

Saddam Hussein non sta attualmente sterminando popoli. Putin in Cecenia. Non è padrone potenziale dell'Asia, come la Cina cui potrebbe esser affidato il contenimento della Corea del Nord. Il mondo rappresenta un pericolo per la regione, ma per il momento e fino a prova contraria non è in grado di ricattare il mondo: e tuttavia, viene paradossalmente descritto come più letale di chi il mondo lo minaccia sul serio. Ora chi il mondo lo minaccia sul serio può addirittura sperare di diventare amico: queste sembrano essere le conseguenze perversi della dottrina militare preventiva, grazie alla quale Bush si riprometteva di migliorare il mondo sia pure alla fine di una guerra molto lunga. Forse questo è già il secolo asiatico come alcuni sostengono. Forse è dalla Cina che dipendono oggi le nostre forniture petrolifere, la nostra stessa sicurezza: Pechino ci protegge dalla Corea del Nord, in cambio Washington collaborerebbe nel Golfo con il regime russo e cinese.

Questo mondo instabile e violento non è tuttavia solo un

problema statunitense, come spesso mostrano di credere gli europei. Non è il male americano che piaga l'Europa, e non è dunque contro l'America che l'Europa si costruisce. La minaccia è dal disordine. Il mondo e dai suoi dittatori, viene del terrorismo contro il quale è necessario inventare una politica, un perfezionato ordinamento giuridico mondiale, un'operazione più efficace delle organizzazioni internazionali, delle polizie, delle magistrature transnazionali. Proprio in queste ore, i servizi britannici parlano di imminenti aggressioni chimiche o batteriologiche contro un paese europeo: l'America è l'unico bersaglio dei terroristi globali.

E' contro queste possibili avversità che l'Europa sarà chiamata a mobilitarsi. Forse ha ragione chi sostiene che la guerra contro l'Iraq non è necessaria: il caso di John Mearsheimer e Stephen Walt, secondo i quali Saddam è più razionale e dissuadibile di quanto dica Washington («Foreign Policy», gennaio 2003). Ma la pace qui gli europei dicono di aspirare non può ridursi semplicemente a un'assenza di guerre in Iraq. La pace è pensata, costruita, organizzata la

tenacia intransigente con cui si organizzano le guerre. Anche per essa si pagano prezzi. Le risposte dell'amministrazione Bush possono essere sbagliate, ma le sue domande sono anche le nostre: creare un equilibrio fra diritto all'ingenuità, diritti dell'uomo, e disuguaglianza. Come indurre i tiranni all'autodisciplina, al rispetto di alcune leggi internazionali di controllo degli armamenti. Come fare in modo che l'Onu tratti i problemi piuttosto che evitarli, e faccia rispettare le sue risoluzioni sistematicamente violate. Anche l'Unione europea sarà forte e unita solo a queste condizioni: che affronti insidie e burrasche senza proporsi ogni volta di aggirarle, nascondendosi dietro l'America. Che smetta di rinunciare in privato quel che poi accetta in pubblico (è l'accusa, giustissima, che ci rivolge Robert Malley, collaboratore di Clinton nei negoziati medio-orientali). Che si prepari a essere presente in quanto tale nel direttorio del Consiglio di sicurezza Onu, e non più affidandosi solo alle discordanti di Francia e Inghilterra. Che impari a fabbricare pace, e a dichiararla o rivendicarla soltanto.

(segue da pagina 10)

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dario Albertin

anni 45

Lo annunciano la moglie Luciana, la figlia Sara, la sorella Ivana, cognato, zia, parenti ed amici tutti. Funerale lunedì 13 gennaio ore 14,30 parrocchia Sant'Anna (San Mauro). La presente è partecipazione e preghiera. San Mauro Torinese, 10 gennaio 2003. O.F. Salca - tel. 011 2734001

Margherita Peretto

ved. Bauducco

L'annuncio a funerali avvenuti su espresso desiderio della defunta i nipoti, i pronipoti, i cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Luigi Roatta costantemente vicino con amicizia e professionalità. S. Messa di trigesima sabato 8 febbraio ore 18 parrocchia Beato Bernardo. Moncalieri, 12 gennaio 2003. O.F. Lupatini - Moncalieri (TO)

Ines Tallano ved. Rotondi

Con grande dolore ho annunciato la figlia Claudia con Cinzia, Fulvia, Piero, Valerio, Marco, Alberto, Claudia e Werther. Un particolare ringraziamento al dott. Bianco e al personale della R.P.D. Funerale lunedì 13 gennaio ore 11 presso la Residenza R.P.D. di corso Principe Oddone 24. Torino, 10 gennaio 2003

Roberto Basaglia

anni 62

Lo annunciano i figli, il nuoro, le mamme, Liana, il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti. Torino, 10 gennaio 2003

Il familiare della cara

Cinzia Lazzarin

sentimentalmente ringraziando quanti hanno preso parte al loro dolore. Santa Messa di trigesima domenica 19 gennaio ore 11 chiesa parrocchiale di Rivalta di Torino. Rivalta, 12 gennaio 2003

La Messa di trigesima per

Marinella Wolf

celebrata martedì 14 gennaio alle ore 18,30 parrocchia Madonna del Rosario, piazza Giovanni dalle Bande Nere (Sassi). Torino, 12 gennaio 2003

2002

geom. Francesco Dente

Un anno dopo la tua presenza si è fatta sempre più cara. S'è sempre con noi ed accompagnarci ogni giorno con il tuo esempio. La tua Carla, Claudio con Romy e Alessandro, Paolo con Grazia, Alice e Tommaso e parenti tutti. La Santa Messa verrà celebrata martedì 14 gennaio alle ore 18,15 nella chiesa Gesù Famulato Cristiano, via Lomellini 44.

2000

Giorgio Scovelio Ruscellotti

i tuoi cari

1998

Michele Gay

Tenero ricordo.

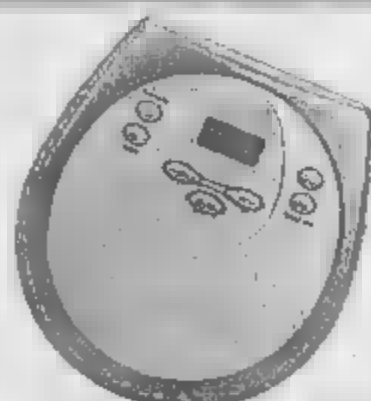
TRONY

**NON CI SONO
PARAGONI.**

I SERVIZI TRONY

- Convenienza garantita
- Estensione garanzia
- UFFICIO
- SERVIZI

TRONY



CD PORTATILE

~~€ 34,95~~

€ 29,00

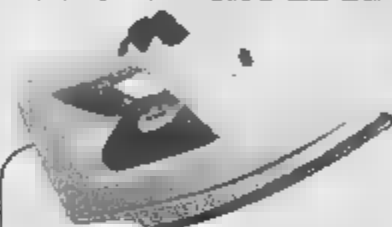
TRONY

www.trony.it

piazza pulita!!

SALDI DAL 11/01/2003 AL 07/02/2003

Rowenta ferro da stiro a vapore



~~€ 29,95~~
€ 24,90

Aspiratore ferro da stiro a vapore con cablo	€ 109,90	€ 100,00
Aspiratore ferro da stiro a vapore	€ 88,95	€ 79,00
Aspiratore ferro da stiro a vapore	€ 24,95	€ 14,99
SACC ferro da stiro elettrico	€ 38,95	€ 29,95
Aspiratore ferro da stiro a vapore 1200W	€ 49,95	€ 39,95
SACC ferro da stiro elettrico 600W	€ 59,95	€ 49,00
Electrolux aspiratore ferro da stiro	€ 49,95	€ 39,00

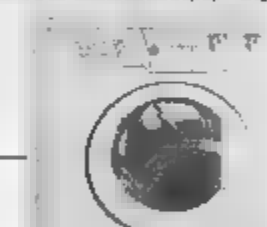
HITKEY TVC 28" stereo, televideo, presa scart



~~€ 299,00~~
€ 249,00

TVC 28" hi-audio, televideo, presa scart	€ 189,90	€ 179,00
TVC 28" hi-audio, televideo, presa scart	€ 229,95	€ 199,90
Parasonic TVC 25" stereo, televideo, presa scart	€ 379,95	€ 349,00
SONY TVC 25" stereo, televideo, presa scart schermo flat	€ 549,00	€ 499,00
SONY TVC 28" stereo, televideo, 15.9 100 HZ presa scart	€ 129,90	€ 119,00
TVC 32" stereo, televideo, 15.9 100 HZ presa scart	€ 1199,00	€ 999,00

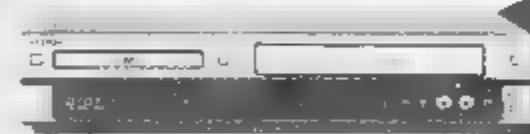
Electrolux lavatrice 400 giri 12 programmi 1/2 carico



~~€ 229,00~~
€ 179,00

Electrolux lavatrice 400 giri 12 programmi, termotasto 1/2 carica, esclusione centrifuga	€ 289,00	€ 229,00
Electrolux lavatrice 400 giri 12 programmi, carico variabile automatico, esclusione centrifuga	€ 289,00	€ 229,00
Electrolux lavatrice 500 giri 12 programmi, 1/2 carica, esclusione centrifuga, super risciacquo	€ 389,00	€ 299,00
Electrolux lavatrice 650 giri classe A, carico variabile automatico, esclusione centrifuga	€ 489,00	€ 399,00
ARISTON lavatrice carica dall'alto 500 giri, termotasto, 1/2 carica, esclusione centrifuga	€ 399,00	€ 349,00

aiwa lettore dvd+videoregistratore stereo hi-fi 6 testine



~~€ 379,00~~
€ 299,00

THOMSON lettore dvd, telecomando, presa scart	€ 179,95	€ 149,00
videoregistratore stereo hi-fi 6 testine	€ 159,95	€ 129,00
PHILIPS videoregistratore stereo hi-fi 6 testine	€ 139,95	€ 139,00
Parasonic videoregistratore stereo hi-fi 6 testine	€ 179,95	€ 149,00
videoregistratore stereo hi-fi 6 testine	€ 199,00	€ 179,00

OGGI APERTI
10.00 - 13.00 / 15.00 - 19.30

Gallenga TONINO VIA S. Donato 44/c Tel. 011 4373388 r.a.

OGGI APERTI

Gallenga TONINO VIA Borizla 11 (S. Rita) Tel. 011 3272244 r.a.

OGGI APERTI

CHIOLO CIBIE Piazza S. Giovanni 1 Tel. 011 9210243

CHIOLO TORINO C. Sa Vercelli 92/94 Tel. 011 2487021

OGGI APERTI

Gallenga BORGIO MARE Via Dattoli 1/3 Tel. 011 57555

Gallenga BORGIO MARE VIA DATTOLI 1/3 Tel. 011 57555

Gallenga BORGIO MARE VIA DATTOLI 1/3 Tel. 011 57555

OGGI APERTI



VETIS 2003 DAL 17 AL 28 MARZO

Si raccolgono entro il 31 gennaio le adesioni alla quinta edizione di Vetis, manifestazione internazionale di incontro tra i fornitori della filiera automobilistica e responsabili acquisti dei produttori di sistemi, componenti e case auto. La fiera sarà al Lingotto dal 26 al 28 marzo, in contemporanea con Automotor. Vetis è l'occasione per presentare a nuovi committenti la propria capacità progettuale, produttiva e tecnologica, con maggiore efficacia rispetto alle fiere tradizionali. I dati della scorsa edizione lo testimoniano: il 2001 ha visto 52 compratori di 38 case costruttrici e fornitori di primo impianto, 150 subfornitori e l'organizzazione di oltre 900 appuntamenti. Vetis 2003, che si inserisce nel progetto "Dall'idea all'auto", è promosso dalla Camera di commercio di Torino e realizzato con l'ICE, nell'ambito della convenzione con la Regione Piemonte. L'iniziativa si avvale del supporto del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale e del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Info: Centro Estero Tel. 011 670633/676 email: vetis2003@ceccp.org www.vetispiemonte.org

DISTRIBUZIONE AUTOVEICOLI

L'Euro Info Centro della Camera di commercio di Torino, l'API e l'Assoconcessionari Auto, organizzano mercoledì 5 febbraio al Centro Congressi Torino Incontra, dalle ore 15 alle ore 18, un seminario sulla nuova disciplina comunitaria sulla distribuzione degli autoveicoli. Il Regolamento Comunitario 1400/2002, entrato in vigore il 1° ottobre 2002, ha introdotto importanti novità che influenzeranno sensibilmente i contratti tra produttori e concessionari nel settore automobilistico, con rilevanti conseguenze anche sul consumatore finale. L'incontro, oltre a presentare i contenuti essenziali della nuova normativa, evidenzierà le sostanziali differenze rispetto alla precedente, si propone di fornire, con l'aiuto di esempi concreti, un quadro completo dei risvolti pratici sull'attività di produttori e rivenditori di autoveicoli e pezzi di ricambio. Il seminario si terrà a Torino Incontra, via Nino Costa 8. La partecipazione è gratuita, previa iscrizione presso la segreteria organizzativa: Camera di commercio, Euro Info Centro, tel. 011 5716342, e-mail: eic@to.camcom.it.

CONSUMATORI, NUOVE GARANZIE

Si terrà lunedì 27 gennaio l'incontro "Le nuove garanzie nella vendita dei beni di consumo", organizzato da Camera di commercio di Torino, Ascom (Associazione Commercio Turismo e Servizi Provincia di Torino), Aiga (Associazione Italiana Giovani Avvocati) e Centro Estero Camere Commercio Piemontesi. L'incontro illustrerà le importanti novità introdotte dal decreto n. 24 del 2/2/2002, che recepisce la Direttiva comunitaria 1999/44, grazie alla quale i consumatori che acquistano beni mobili dispongono oggi di maggiori garanzie: attraverso l'analisi di un caso pratico (la vendita di un telefono cellulare) si affronteranno diversi aspetti, quali ad esempio il diritto del consumatore alla riparazione o sostituzione del bene, i termini entro i quali far valere il diritto di recesso del venditore nei confronti del produttore e di un precedente venditore della catena distributiva. L'incontro si terrà a Torino Incontra dalle ore 9.15; la partecipazione è libera, previa iscrizione entro il 23 gennaio presso la segreteria organizzativa: conciliazione.consumatori@to.camcom.it tel. 5716737/738 fax 011 5716739.

IL SALONE SI SVOLGERA' A «LINGOTTO FIERE» DAL 17 AL 20 GENNAIO

Mestieri in Mostra: scegliere la professione

La rassegna proporrà ai visitatori il panorama delle diverse attività mostrandole «dal vivo» attraverso una forma concreta e interattiva. Tanti appuntamenti allo stand della Camera di commercio di Torino

■ svolgerà dal 17 al 20 gennaio ■ al Lingotto ■ Torino la prima edizione di "Mestieri in mostra", primo salone delle formazioni, dei lavori e delle scelte professionali, promosso da Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Direzione Regionale del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Camera di commercio di Torino ■ Torino Internazionale è organizzato da Biella Intraprendere. "Mestieri in mostra" nasce dalla collaborazione di diversi soggetti legati al mondo della scuola e delle imprese e si rivolge soprattutto agli studenti e alle loro famiglie, agli insegnanti, ai formatori professionali e, in generale, a tutti coloro che cercano informazioni sul mondo del lavoro.

La rassegna "Mestieri in mostra" proporrà ai visitatori il panorama delle diverse attività lavorative, in una forma ■ e interattiva: ispirato al Mondial des Metiers di Lione, a differenza dei tradizionali saloni dell'orientamento e della didattica, propone ■ formula ■ tutto ■ dia in Italia, offrendo un'esperienza concreta del lavoro, mostrando ■ dal vivo ■ e facendo incontrare ragazzi, studenti e professionisti. Su un complesso espositivo di 7000 mq., il percorso si sviluppa in quattro aree:

1. L'area dei Mestieri e ■ professioni, vero e proprio cuore della manifestazione, che apre finestre rappresentative ■ diverse realtà, approfondendo le figure professionali e mostrando in attività la filiera operativa di diversi settori: meccanica, edilizia, turismo e servizi, agroindustria, sanità e politiche sociali, tessile, trasporti, plasturgia, informatica, stampa e cultura.

2. Job City. La città orientativa, area degli strumenti formativi, che propone tutti gli strumenti disponibili in Italia (libri, riviste, siti web, cd-rom) e i riferimenti utili per sviluppare autonomi percorsi di formazione.

3. L'area degli approfondimenti, dedicata al confronto diretto tra visitatori e rappresentanti dei ■ stieri, con un fitto programma culturale di convegni, incontri, tavole rotonde, workshop e dibattiti.

4. La piazza della scuola, vetrina degli elaborati sul tema del lavoro realizzati dagli studenti delle scuole medie inferiori e superiori.

La Camera di commercio di Torino promuoverà inoltre una serie di iniziative presso il proprio stand, tra cui:

Venerdì 17 gennaio 2003:
ore 10.00 Incontro sulle opportunità offerte all'imprenditoria femminile, alla luce dell'attività del Comitato per l'imprenditoria femminile

ore 15.00 Incontro sulla nuova imprenditorialità (servizi di nuove imprese e finanziamenti) a cura del Reparto Nuove Imprese

Sabato 18 gennaio 2003:
ore 10.30 Premiazione degli studenti dell'Istituto tecnico "G. Ferraris" partecipanti al progetto Clup

Domenica 19 gennaio 2003:
ore 11.00 Premiazione dei "Mestieri del gusto" eccellenze enogastronomiche locali, all'interno di un progetto dell'ente camerale realizzato con Slow Food

Lunedì 20 gennaio 2003:
ore 11.00 Presentazione indagine "La Formazione per adulti" realizzata per la Camera di commercio dallo IRI

ore 15.00 Presentazione del Progetto "Alpi e mestieri", viaggio interattivo alla scoperta delle attività artigiane d'eccellenza.



MESTIERI IN MOS

APPUNTAMENTI

■ Partita Iva. Dal 7/1 presso il Registro Imprese è sospesa l'assegnazione/cessazione di Partita Iva: fino a nuova disposizione, l'utenza dovrà rivolgersi agli sportelli degli uffici finanziari (tel. 848.800444).

■ Turismo a Torino. Lunedì 20 gennaio alle 10.30 ■ svolgerà a Torino Incontra il convegno "Turismo a Torino: evoluzioni del settore e prospettive future", per presentare le ricerche condotte dalla Camera di commercio di Torino ■ Ascom e Federpiemonte sull'evoluzione del settore turistico nella provincia. Info: Reparto Studi Tel. 011 5716721/722 studi@to.camcom.it

■ Laboratorio Chimico. Tre i corsi organizzati dal Laboratorio Chimico: Corso ■ Sicurezza ■ avanzato, per responsabili Servizio Prevenzione e Protezione, nei giorni 14/15/21/22 gennaio dalle ore 13 alle 17, per informazioni: francesca.ilgrande@lab-to.camcom.it; Corso di Igiene Alimentare di Base, rivolto agli operatori delle aziende alimentari ■ principi fondamentali in materia igienico-sanitaria, previsto ■ 22 e 29 gennaio dalle 14.30 alle 17.30, paola.rebuffati@lab-to.camcom.it; Corso di Autocollaborazione per titolari e ■ sponibili aziendali nei giorni 5/12/19/25 febbraio dalle 14 alle 18, elena.lombardi@lab-to.camcom.it. Iscrizioni presso il Laboratorio Chimico, tel. 011 6700111, fax 011 6700100

■ Imprenditoria femminile. E' previsto il 27 gennaio a Torino Incontra, dalle 14.30 alle 17.30, ■ convegno dedicato al ■ bando della Legge 215/92 per l'imprenditoria femminile e alle principali leggi regionali. Interverranno funzionari del Ministero delle attività produttive e della Regione Piemonte. La partecipazione è gratuita previa iscrizione: Reparto Nuove Imprese, tel. 011/5716.352/3 fax 011/5716.356 nuove.imprese@to.camcom.it

■ Aid and Trade. La Camera di commercio di Torino con il Centro Estero guiderà una delegazione di imprese alla fiera internazionale Aid and Trade, Ginevra 29-30 gennaio, importante evento a carattere ■ commerciale organizzato in Europa dalle Nazioni Unite (www.aidandtrade.com) per conoscere il mercato degli aiuti umanitari, valutare le opportunità di partecipazione alle gare d'appalto e contattare enti e potenziali partner. Info: Ufficio Organismi Internazionali, tel. 011 5716362; fax 011 5716363; soi@to.camcom.it

■ Esportazioni. Prosegue il ciclo di incontri gratuiti per le imprese con operatori finanziari e assicurativi, per esaminare le soluzioni per le operazioni ■ vendita all'estero (sconto pro-soluto, finanziamenti, polizze). Appuntamento lunedì 3 febbraio. Info: Sportello Globus 011/5716373. Coupon ■ iscrizione: www.to.camcom.it/tool/agenda/all/view.html

■ Olimpiadi 2006. Previsto il 5 febbraio un workshop con imprese britanniche per favorire sinergie in vista delle forniture di Torino 2006. Tra i settori di interesse: elettronica, costruzioni edili temporanee e componentistica, progettazione e realizzazione di impianti sportivi, grafica pubblicitaria, catering, project management. L'iniziativa la realizza la Camera di commercio, Centro Estero e Consolato Britannico. Info: 011 6700630.

■ Equip'Auto. Si raccolgono entro il 7 febbraio le adesioni per Equip'Auto (Parigi 16-21 ottobre 2003), appuntamento per le aziende della filiera tecnologico-produttiva dell'auto. La presenza piemontese ■ organizzata dal Centro Estero con ■ Camera di commercio. Info: 011 6700630.

Il Gruppo Volkswagen incontra a Torino 50 imprese Progetto camerale a sostegno del settore automotive

Al via la prima iniziativa del progetto "Insieme nel futuro - Zusammen die Zukunft": il 20 febbraio il Gruppo Volkswagen, invitato ■ Camera di commercio, incontrerà a Torino i fornitori piemontesi. Prevede numerose riunioni tra i responsabili acquisti delle diverse facilities e ■ imprese selezionate dai committenti tedeschi con la collaborazione del Centro Estero Camere Commercio Piemontesi. Gli ■ proceduti da un convegno aperto a circa 200 aziende, dove saranno fornite informazioni sulle politiche di acquisto e sulle caratteristiche necessarie per diventare fornitori. Per essere ammessi alla selezione occorre ■ entro il 15 gennaio ■ il proprio profilo aziendale sul sito www.distrettoauto.com e possedere una buona capacità di progettazione/produzione, certificazione ISO/OTS e personale interno plurilingue.

L'iniziativa si inserisce nell'ampia azione di supporto del settore automotive promossa dalla Camera di commercio, di cui "From concept to car - Dall'idea all'auto" costituisce il progetto di punta. E' in fase di conclusione la raccolta dei dati sulle imprese piemontesi appartenenti alla filiera automobilistica, candidate a partecipare all'iniziativa. Circa ■ aziende hanno già inserito il proprio profilo sul sito www.distrettoauto.com e nelle prossime settimane si completerà la selezione delle 150 che ■ ammesse



al programma triennale ■ rilancio del distretto auto piemontese e valdostano, realizzato con il supporto della Regione Piemonte, del Fondo Europeo ■ Sviluppo Regionale e del

Ministero dell'Economia. Termine ultimo per la registrazione: 15 gennaio. Info: Centro Estero - Ferruccio Blanc, Linda Negro tel. 011 6700687

La Camera di commercio è promossa dalle imprese

Al primo posto per funzionamento generale, tempi di risposta all'utenza, professionalità del personale e modalità ■ accesso: le imprese torinesi promuovono ■ pieni voti la Camera di commercio di Torino collocandola al vertice ■ le realtà della Pubblica Amministrazione per la qualità ■ servizio fornito. All'indagine, promossa da Piccolindustria, hanno risposto 250 imprese associate all'Unione Industriale, attraverso un questionario inviato all'inizio del 2002. La Camera di commercio ha raggiunto il primo posto della classifica in termini di soddisfazione dell'utenza: le sono state riconosciute un'elevata efficienza ■ tempi ragionevoli e facilità ■

accesso ai servizi anche attraverso Internet, mentre ■ personale è stato giudicato collaborativo ■ professionale. Guido Bolatto, Segretario Generale, ha sottolineato che ■ Camera di commercio, con un limitato numero di dipendenti che condividono valori importanti quali ■ rispetto e l'attenzione al cliente, a differenza di altre amministrazioni ■ gode ■ trasferimenti statali, ma con le sole entrate derivanti dal Registro Imprese realizza le ■ iniziative di promozione del territorio. Siamo la dimostrazione pratica che all'interno della Pubblica Amministrazione si può fare molto per offrire servizi di sempre maggiore qualità.

SPORTELLI APRI E CONSORZIO ALPS IRC, STRUMENTI PER AIUTARE LO SVILUPPO DELLE AZIENDE

Innovazione e ricerca per crescere

C'è anche Torino Wireless, il progetto volto a creare almeno cinquanta nuove aziende, tra i progetti di punta della Camera di commercio

Sono ■ le tecnologie innovative diffuse, segnalate ■ approfondite, ■ i negoziati avviati tra imprese piemontesi ed europee per lo ■ bio di tecnologie; tre gli accordi conclusi e tre quelli ancora in fase di definizione. E questo il positivo bilancio per il 2002 dei servizi per l'innovazione offerti alle aziende della Camera di commercio di Torino tramite ■ partecipazione al consorzio Alps Irc, alla quale si affianca l'operato dello sportello Apre. All'interno dell'ente camerale, lo sportello Apre (Agenzia per la promozione della ricerca europea), operativo dal 1994, fornisce informazioni e assistenza sulla redazione delle domande di partecipazione ai programmi europei di ricerca e diffonde notizie sulle agevolazioni nazionali e regionali per la

ricerca e l'innovazione. Inoltre, grazie all'inserimento nella rete European R&D PartnerSearch, promossa da alcuni soggetti della rete IRC e al collegamento con APRE centrale, riceve e diffonde ricerche di partner per la partecipazione ai progetti europei. Lo sportello ■ ha fornito assistenza a 150 soggetti, ha trasmesso 54 ricerche di partner oltre all'attività seminariale.

L'ALPS Innovation Relay Centre, invece, inserito in una rete che comprende 68 Innovation Relay Centre in Europa, è un progetto al quale partecipano ■ Camera di commercio di Torino in qualità di coordinatore, ■ Centro Estero Camere Commercio Piemontesi, ■ Centro Sviluppo Aosta e Unioncamere Liguri, con lo scopo di pro-

muovere tecnologie innovative e risultati ■ ricerca in Europa, per diffondere tra le imprese l'innovazione tecnologica e renderle più competitive. L'attività si integra con quella realizzata dallo sportello APRE. Oltre alla diffusione di tecnologie, ■ 2002 l'ALPS ha attuato iniziative di promozione ■ tecnologie nel settore aeronautico-aerospaziale, ha instaurato proficue collaborazioni ■ altre realtà del territorio tra ■ Bioindustry Park del Canavese, l'Environment Park e ha organizzato diversi seminari tecnici.

La Camera di commercio di Torino, inoltre, è membro attivo di Torino Wireless, Fondazione nata per dare impulso alla ricerca, alle idee di business, alla finanza innovativa ■ far crescere nuove imprese, con l'obiettivo di raddoppiarle in ■ il numero dei ricercatori, nel solo settore ■ loss, di generare almeno 50 nuove aziende e di portare il peso del settore tecnologico nel PIL regionale del 5 al 10%.

COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

ORARI E INDIRIZZI

Sede: via Carlo Alberto 16 - 10123 Torino
Telefono 011 57161 - Fax 011 5716516 - www.to.camcom.it, info@to.camcom.it
Orari di apertura: ■ lunedì ■ giovedì 9.00-12.15; 14.30-15.45; venerdì 9.00-12.15
Accettazione ■ Controllo Registro Imprese, ■ Registro Imprese, Diritto Annuale e Sanzioni, Relazioni con l'Artigianato rimangono chiusi anche il martedì pomeriggio.
Ufficio Relazioni con il Pubblico: via Carlo Alberto 16 - Tel. 011 5716506/7/8
Accettazione e Controllo Registro Imprese, Attività ■ Registro Imprese, Diritto ■ e Sanzioni, Relazioni ■ l'artigianato: ■ Nizza 262/57 (Lingotto).
Commercio e Servizi, ■ Promotori finanziari, Ambiente, Assistenza gestione rifiuti, Progetto Trasparenza del mercato, Camera Arbitrale e Regolazione del mercato: via Cavour 17.
Estero, Nuove Imprese, Promozione, Euro Info Centro, ■ Tecnologica: via San Francesco da Paola 37.
Studi, Statistica: via Pomba 23 - Biblioteca: ■ Carlo Alberto 16, 1° piano, lun. - ■ 8.30 alle 12.30 - Viglianza sul mercato: ■ miorica: via Giolitti 18 bis - EX-UPICA: via ■ Francesco ■ Paola 16.

UFFICI ■ Orari di apertura ■ lunedì al venerdì 9.00-12.30; ■ martedì e il giovedì 14.30-15.45
■ Via Jervis 2 - Tel. 011 5714200 - Fax 011 5714205 - ■ Via Cavour 50 - Tel. 011 5714600
Fax 011 5714605 - PINEROLO Viale Mamiani 1 - Tel. 011 5714300; Fax 011 5714305 - RIVOLI Via Ferrara 29, Cascina Vica - Tel. 011 5714900 - SETTIMO T. ■ 4 - Tel. 011 5714500 - Fax 011 5714505
SUSA Corso Trieste 15 - Tel. 011 5714400 - Fax 011 5714405

SPECIALI
CENTRO CONGRESSI ■ INCONTRA via Nino Costa 8 - 10123 Torino - Tel. 011 5576800 - Fax 011 5576809 - Sede legale e uffici: via S. Francesco ■ Paola ■ 10123 Torino - Tel. 011 5576810 - Fax 011 5576811 - www.torinoincontro.org, contact@torinoincontro.org
LABORATORIO CHIMICO CAMERA ■ MERCATO TORINO via Ventimiglia 165 - 10127 Torino - Tel. 011 6700111 - Fax 011 6700100 - www.lab-to.camcom.it, labchim@lab-to.camcom.it
Sportello ■ Unioncamere Piemonte
Servizio ■ Imprese e associazioni: 9-12; 14.30-17 (dal lunedì al venerdì). Tel. 011 6700211/241
■ di compatibilità elettromagnetica c.so Trento 13 - Tel. 011 580.50.55 - ■ Torino
CENTRO ESTERO CAMERE COMMERCIO PIEMONTESE via Ventimiglia 165 - 10127 Torino - Tel. 011 6700511 - Fax 011 6955456 - www.centroestero.org, info@ceccp.org
PIEMONTE PIEMONTE via Cavour 17 - 10123 Torino - Tel. 011 5669201 - Fax 011 5119144 - www.pie.camcom.it, segreteria@pie.camcom.it ■ di Bruxelles Rue de l'Industrie 22/24 - 1040 Bruxelles - Tel. 0032 2 5504250 - Fax 0032 2 5500259

IL REGISTA RACCONTA «PRENDIMI L'ANIMA»

LA RAGAZZA DELLA

«E' il personaggio più emblematico del XX secolo perché ha vissuto la nascita di una nuova terapia si è scontrata con due geni ha sposato gli ideali comunisti fu ammazzata dai nazisti»



Una scena dell'ultimo film di Faenza

LA LOVE STORY

«E' la storia che più mi ha coinvolto. Una grande avventura che forse solo il cinema consente. Mi sento orgoglioso di essere andato oltre la fase di coinvolgimento con Jung e l'amicizia con Freud»

IL REGISTA E IL SUO NUOVO FILM

«Anche lo psicanalista s'innamora»

Faenza: vi racconto la passione di Jung per una paziente



Alain Elkann

ROBERTO FAENZA, venerdì uscirà il nuovo film: «Prendimi l'anima». Ha un particolare nella sua vita a questo film da anni. Il primo progetto è stato nell'80. Alla fine degli Anni 70 in uno scantinato dell'Istituto Psichiatrico svizzero hanno scoperto un pacco di lettere tra Freud, Jung e una ragazza sconosciuta, ebrea russa, Sabina Spielrein. Le lettere sono state mandate ad Aldo Carotenuto che ha pubblicato un libro di lettere che è scatenato uno scandalo. Era il primo caso di relazione tra il paziente e il suo medico, il medico il suo paziente. Il carteggio ha diviso la comunità psicanalitica tra junghiani e freudiani.

Qual è la storia del film?
«La ragazza è arrivata a 17 anni, in fin di vita, all'ospedale psichiatrico di Zurigo dove Jung, che allora aveva 28 anni, era assistente del primario. Jung usò per la prima volta sulla ragazza il metodo psicoanalitico di Freud, ma scoprì un incidente: una passione tra il medico e la ragazza. Tutto ciò voleva in quel periodo fuorché uno scandalo, e fu così che Jung chiuse la relazione amorosa e Freud si rifiutò di ricevere la ragazza che desiderava andargli a parlare. Ho cercato di andare oltre questa documentazione e di superare l'atteggiamento della comunità psicanalitica mondiale. Era più interessante, per me, indagare quello che era accaduto di lei dopo gli anni in cui era stata con Freud e Jung».

Perché questa storia l'ha tanto appassionata?
«S'incrocia una guarigione psicanalitica molto inconsueta, in meno di un anno fu dimessa dall'ospedale, e forse più per la passione amorosa per il suo medico che per la cura. La paziente diventa lei stessa psichiatra e si specializza in pedagogia diventando la maestra di Linet. C'è una passione proibita che si sviluppa in molti anni».

Ma cinematograficamente?

«Racconto questa storia che è una grande passione d'amore, che passa il superamento della malattia all'amore per la libertà. Sabina tornerà in Russia, dove dirigerà un asilo famoso e pionieristico. In quell'asilo si lasciava crescere i bambini in un regime di libertà, per vedere se bambini liberi potessero diventare uomini liberi. Insegnava la musica, gli animali e il gioco come educazione. Tra questi bambini c'era anche il figlio di Stalin. Ma è un certo punto lo stalinismo si scontrò con la libertà di questo asilo e la psicanalisi venne messa al bando».

Perché tanto tempo per realizzare il film?

«Ci sono voluti molti anni per sapere la verità su Sabina».

Chi è l'interprete del ruolo di Sabina?

«Emilia Fox, che è comparsa nel «Pianista» di Polanski».

Anche lei s'è innamorata di Jung?

«E' il personaggio più emblematico del suo secolo perché ha incontrato la nascita della psicanalisi e si è scontrata con due geni: Jung e Freud. Poi ha sposato gli ideali del comunismo, ha vissuto sulla sua pelle la degenerazione del comunismo, cioè lo stalinismo, ha incontrato il nazismo e fu ammazzata con le sue figlie e tutti gli ebrei di Rostov sul Don. La vita racchiude tutte le correnti del secolo: è un personaggio vivo e straordinario».

Lei parla con tanta passione di tutti i suoi film?

«Questo film, con quello di «Jona che visse nella balena», è quello che mi ha coinvolto di più. E' stato per me una grande avventura che forse solo il cinema ti consente: poter indagare, scoprire, scontrarsi con

LA PROTAGONISTA

«Un ruolo emozionante»

«Prendimi l'anima» il film di Roberto Faenza, basato sulla storia vera, racconta del triangolo che si formò tra i padri della psicanalisi Jung e Sabina Spielrein, dopo che la giovane paziente russa divenne l'amante di Jung. La storia trae ispirazione dal carteggio fra i tre, casualmente rinvenuto nel 1977 nello scantinato dell'Istituto di Psicologia Svizzera di Ginevra. In seguito la Spielrein tornò in Russia e insegnò nel primo asilo psicanalitico del mondo, dove studiava il figlio di Stalin, poi diventato generale dell'Armata Rossa. Gli stalinisti la osteggiavano, lei combatteva. La protagonista è l'inglese Emilia Fox, vista di recente in «Pianista» di Polanski. «E' uno dei ruoli più emozionanti - dice - una vera sfida. Il grande pubblico non ancora questo personaggio, spero che il film serva a renderlo popolare».

la burocrazia russa. Noi sapevamo che dovevano esserci i nomi dei bambini dell'asilo di Sabina, dove lei lavorò nel 1923 e nel 1925. Abbiamo trovato un ultimo bambino sopravvissuto che oggi ha 84 anni. Mi sento orgoglioso di essere andato oltre il momento di passione con Jung e l'amicizia con Freud».

Ma quando finisce il film come si sente lei?

«Mi piacerebbe ricominciare la storia di Sabina perché sento che non è finita. Gli americani credono che i film siano un prodotto mentre io penso che siano un processo. C'è una grande distinzione tra il nostro cinema e quello degli americani usano i film per fare i

soldi e noi usiamo i soldi per fare i film».

oggi il nostro cinema non va molto lontano

«Un film americano investe lo stesso denaro nel produrre e nel lanciare. Tutto il mondo, quindi, sa che c'è questo film. Invece il film medio europeo non investe neanche un cinquantesimo di

quello che investe in produzione».

Ma Pinocchio è costato molto, per esempio.

«Un'eccezione. I film nostri di solito hanno solo visibilità quando vincono un premio importante. Nel mercato americano il film europeo che ha avuto più successo è stato «La vita è bella» di Benigni che ha incassato 50 milioni di dollari investendone più di 10 in pubblicità. Nessun film europeo ha avuto questa opportunità».

Perché si parla tanto di cinema?

«Il cinema consente di sognare a occhi aperti. E' l'unico mezzo della televisione. E' l'unico mezzo dove non c'è memoria».

Lei la guardava da bambino?

«Poco, per me è come un elettrodomestico. Guardo la televisione o che tempo fa domani. Chi fa televisione pensa che il pubblico sia fatto solo di idioti, che non possono capire. Non hanno mai dato al pubblico un'alternativa. Il fatto che la lettura di Dante in tv fatta da Benigni abbia tenuto incollati milioni di telespettatori vuol dire che non è vero che sono tutti idioti».

E il cinema in televisione?

«Non ha senso. Il cinema va visto al cinema. Oggi in tv hanno più seguito formati come il Grande Fratello».

Cos'è il cinema per lei?

«Una malattia. Fare il film oggi è un'impresa divorante, che non lascia respiro».

NOVARA: IMPROVVVISATO UN TERZO ATTO PER L'«ENRICO IV»

Contro i cellulari fuori programma a teatro

Gianfranco Quaglia

NOVARA

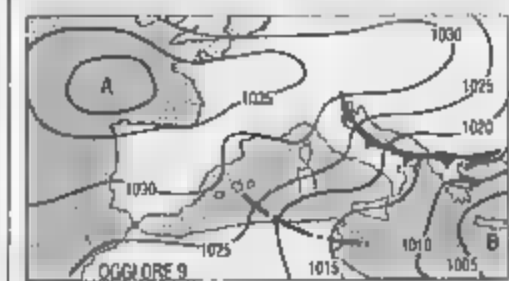
Un cellulare, anzi due cellulari trillano perubanti in platea. Sul palcoscenico del Teatro Coccia si sta rappresentando «Enrico IV» di Pirandello, per la regia di Roberto Guicciardini, compagnia Ear Teatro di Messina. Sebastiano La Monaca, avvolto nel saio di Enrico IV, è prostrato davanti a Matilde di Canossa (Marina Biondi). Il trillo continuato infastidisce, ma la bravura di La Monaca riesce a mantenere l'attenzione. Solo un comprensibile gesto di impazienza, con l'attore che allarga le braccia. Lo spettacolo prosegue sino al termine del secondo atto e finisce con un'ovazione.

E' a questo punto che l'attore consuma la «vendetta». Appare con i coprotagonisti sul proscenio e prega il pubblico a rimanere seduto: «Ma dove andate? A casa a vedere Pippo Baudo? Adesso si parte» il terzo atto. Quello mai scritto da Pirandello, ma ve lo

uguale perché la scorsa notte me l'ha suggerito in sogno». Il pubblico (900 persone) pensa a una «performance» dell'attore. No, La Monaca fa sul serio: «La storia del terzo atto - dice - narra di Enrico che, una volta ucciso con la spada il suo rivale, Belcredi, viene condannato al carcere. Sconfatta la pena, decide di sposarsi e prende in sposa Firda, figlia di Matilde di Canossa, perché più giovane di lui di 20 anni. Un matrimonio».

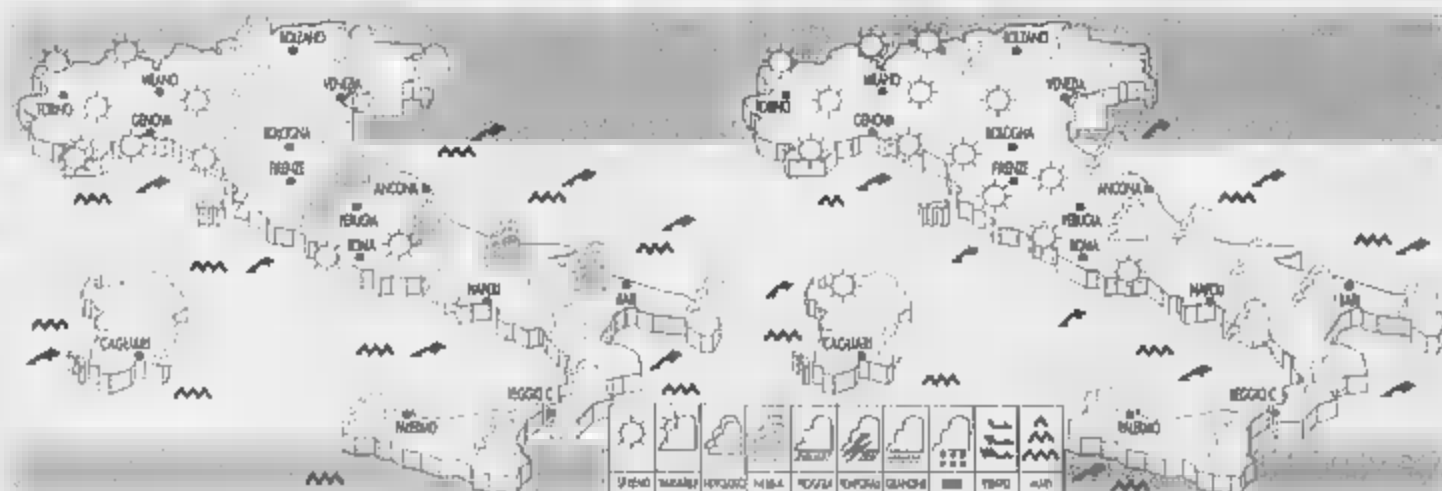
Dalla finzione alla realtà, il terzo atto di Enrico IV è ormai un monologo avvincente, finale a sorpresa. Dice La Monaca: «I bambini crescono e - siamo ormai in epoca attuale - chiedono per Natale regali e regali. Playstation, computer, orologi e telefonini. Con i quali si viene poi a teatro, in una sera questa, e tutti insieme li fanno suonare». E' un'ovazione unica, con il pubblico che applaude il protagonista che ha usato garbo e fantasia per strigliare gli spettatori disattenti con il cellulare petulante. Il messaggio teatrale è arrivato a segno. Senza ricorrere all'Sms.

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDI



ARIA SIBERIANA. Si intensifica la morsa del gelo e si estende anche al Sud. Arriva aria molto fredda di origine siberiana, sospinta verso la penisola da venti forti da Nord-Est. L'impatto dell'aria fredda sulle regioni adriatiche più esposte ai venti dell'Est sarà motivo di nevicata anche lungo i litorali. Le temperature notturne scenderanno sotto lo zero anche al Centro e sul versante adriatico.

Tendenza per dopodomani. Proseguirà il freddo ma si attenueranno i venti: risulteranno di qualche grado le temperature diurne al Nord e sulle regioni tirreniche. Sulle regioni adriatiche e su quelle ioniche resteranno degli annuvolamenti irregolari: dal pomeriggio nubi irregolari anche sulle zone alpine centro-orientali.



OGGI. Annuvolamenti parziali sulle Alpi centro-orientali. Sereno sulle regioni pacifere sulle regioni centrali tirreniche. Sul resto della penisola da variabile a nuvoloso con nevicata locale anche lungo il litorale adriatico, dalle Marche alla Puglia, sulla Calabria e sulle zone interne della Sicilia. Venti forti e mari molto mossi. Temperature ancora in calo.

DOMANI. Al Nord ed al Centro ancora molto freddo ma con cielo sereno, salvo annuvolamenti sulle regioni adriatiche centro-meridionali, dove non si escludono residue nevicata. Si attenueranno i venti sull'alto Adriatico e sull'alto Tirreno. Venti ancora moderati o forti sull'Adriatico centro-meridionale. Mari molto mossi.

CITTA'											
min			max			min			max		
Aosta	-2	4	Bologna	-2	0	Bari	6	11			
Bolzano	-5	4	Firenze	2	5	Napoli	7	12			
Verona	-2	4	Ris	2	7	Polenza	np	np			
Treviso	-1	3	Ancona	3	7	S. M. Leuca	10	13			
Venezia	-1	3	Parugia	2	4	Reggio C.	8	16			
Milano	-1	4	Pescara	np	np	Palermo	12	15			
Torino	-1	2	L'Aquila	np	np	Catania	12	15			
Como	-1	3	Roma Ciamp.	5	12	Messina	8	17			
Imperia	3	7	Roma Fium.	5	13	Alghero	5	12			
	8	11	Campobasso	3	3	Cagliari	8	12			

CITTA'				PREVISIONE DEL 13 GENNAIO			
	max	min			max	min	
Amsterdam	3	1	pioggia	Lisbona	5	1	nuvoloso
Atene	12	6	pioggia	Londra	9	3	pioggia
Bangkok	33	19	parz. nuv.	Los Angeles	24	12	nuv.
Berlino	3	0	pioggia	Madrid	8	2	nuvoloso
Bruxelles	5	1	pioggia	Montecarlo	12	4	parz. nuv.
Bucarest	-7	-11	parz. nuv.	Montreal	-8	-21	nuvoloso
Budapest	-5	-7	parz. nuv.	Mosca	-19	-21	nuvoloso
Buenos Aires	32	17	parz. nuv.	New York	2	-5	parz. nuv.
Copenaghen	8	2	pioggia	Parigi	7	1	pioggia
Dubino	7	2	pioggia	Pechino	8	-9	parz. nuv.
Frankfurt	8	-2	neve	Praga	-8	-7	nevischia
Ginevra	24	13	sereno	Rio de Janeiro	29	24	temporale
Giamaica	-2	-7	neve	Sofia	3	-4	nuvoloso
Helinski	-13	-18	nevischia	Sydney	28	28	nuv.
Istanbul	2	-3	pioggia	Tokyo	7	-2	parz. nuv.
Il Cairo	23	12	parz. nuv.	Varsavia	-1	-7	nuvoloso
Johannesburg	23	16	parz. nuv.	Vienna	-3	-8	nevischia

TOSSE E RAUCEDINE?

CORYFIN® C

Rapido miglioramento su tutti i fronti.

GUSTO MENTOLO-EUCALIPTOLO

GUSTO ARANCIA

GUSTO LIMONE

FARMACIA

E' un medicinale leggere attentamente il foglio illustrativo. Se la tosse persiste consultare il medico. Dep. al Min. Sal. il 30-07-2002.

Da oggi fordfiesta è anche 1.2 16V e 3 porte



nuova FordFiesta 3 porte:

- 1.2 Duratec 16V 75 CV
- ABS con EBD
- 4 airbag
- Climatizzatore

€ 10.500

Grazie all'ecoincentivo Ford di 1.250 euro.

Inoltre, FordFiesta 1.4 TDCi 115 CV con climatizzatore, ABS, 4 airbag + 1000 km

Aperto tutto il giorno anche domenica 12 gennaio

...inoltre in esclusiva da Authos

Con IdeaFord anticipo zero e prima quota aprile 2003.

Con IdeaFord puoi pagare la prima quota in aprile 2003. Per saperne di più vai su www.ideafor.it

Authos



Corso Savona, 39/41
Moncalieri
Tel. 011 6431888

Corso Allamano, 151/a
Rivoli
Tel. 011 9596218

Corso Grosseto, 318
Torino
Tel. 011 7395353

Via Nizza, 69
Torino
Tel. 011 6505535

ifas
Dal 1951, auto e servizi



*Sogno una casa.....
prenotala al Franco Center*

EDILIZIA PRIVATA RESIDENZIALE CORSO ROSSELLI - CORSO UMBERTO



Il nuovo progetto di Franco Center, situato nel cuore di Milano, è un'opera di grande prestigio e qualità. L'edificio è stato progettato da uno dei più famosi architetti italiani e sarà realizzato con i materiali e le tecniche più avanzate.

Appartamento B
A partire da € 1.100.000,00
Cucina, bagno, camera da letto, soggiorno, terrazzo, garage, cantina, box, climatizzatore, ascensore, riscaldamento centralizzato, allacciamenti, porte blindate, serramenti in PVC, infissi in alluminio.



Il nuovo progetto di Franco Center, situato nel cuore di Milano, è un'opera di grande prestigio e qualità. L'edificio è stato progettato da uno dei più famosi architetti italiani e sarà realizzato con i materiali e le tecniche più avanzate. L'edificio è stato progettato da uno dei più famosi architetti italiani e sarà realizzato con i materiali e le tecniche più avanzate.

Il nuovo progetto di Franco Center, situato nel cuore di Milano, è un'opera di grande prestigio e qualità. L'edificio è stato progettato da uno dei più famosi architetti italiani e sarà realizzato con i materiali e le tecniche più avanzate. L'edificio è stato progettato da uno dei più famosi architetti italiani e sarà realizzato con i materiali e le tecniche più avanzate.

Leggenda: Franco Center, ed. da Franco Center

FRANCO REAL ESTATE - Milano

Per informazioni: Tel. 011.66.09.500

FRANCO REAL ESTATE

Per informazioni: Tel. 011.66.09.500

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 11 DOMENICA 12 GENNAIO 2003

Microsoft, 1,1 miliardi per far pace in California

Microsoft ha accettato di pagare 1,1 miliardi di dollari ai suoi clienti della California che avevano avviato un'azione legale accusando la compagnia di Bill Gates di violare le leggi antitrust. I beneficiari sono i californiani che hanno acquistato computer col sistema operativo Windows e i programmi della Microsoft nel periodo tra il febbraio 1995 e il dicembre 2001. A seguito dell'accordo stragiudiziale, la società di Gates metterà a disposizione dei clienti «voucher» per acquistare hardware e software per computer.

LE BORSE		LE MONETE	
MILANO		DOLLARO/EURO	
	-64	1,21	-0,0102
NEW YORK Dow Jones		YEN/EURO	
8784,93	+185,66	0,7954	-0,0074
LONDRA F. Times		EURO/DOLLARO	
10.10	-30,80	1,0503	+0,0127
TOKYO Nikkei D.		EURO/YEN	
8470,45	-108,50	125,72	+1,16

I consumatori: paghi chi scendere i

Adusbeif, Codacans, Federconsumatori, a fronte dell'errore di digitazione di una banca, che ha contribuito ad abbassare i rendimenti dei Bot annuali di 16 centesimi, hanno chiesto che venga reso noto il nome della banca che «a danneggiato gli investitori per qualche decina di milioni di euro». Sarebbe atto di lealtà e correttezza, proseguono le associazioni dei consumatori, che banche e Tesoro si accollino i costi dell'errore, dimezzando per l'asta dei Bot annuali incriminata il costo delle commissioni, compensando in tal modo i 16 centesimi di rendimento perduti.

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA: GLI ITALIANI POSSONO STARE TRANQUILLI, BASTA COL TORMENTONE DEI DATI E DELLE PAURE INGIUSTIFICATE

«Bene i conti, non ci saranno stangate»

Tremonti: alla fine del mese vedrete che il debito è sceso

ROMA
Nessun rischio di una stangata a primavera, ha assicurato il nuovo ministro dell'Economia Giulio Tremonti durante un'intervista concessa al Tg5. Per i conti pubblici «l'anno scorso - ha detto Tremonti - durante il telegiornale a mezzanotte - si è chiuso bene. Presto verrà fuori che il debito pubblico italiano sul 2002 è sceso: gli italiani non devono temere e attendersi la solita stangata a primavera». Secondo il ministro in questo i contribuenti italiani possono vivere nella massima tranquillità.

Il dato di chiusura d'anno che abbiamo fatto venir fuori - ha aggiunto Tremonti - è molto buono sul deficit di cassa. Non bisogna fare censure - ha poi

detto il ministro - quello che vorrei evitare è il tormentone mensile sui dati che vengono fuori, che poi creano paura e angoscia del tutto ingiustificata. L'ipotesi di una manovra bis riguarda i conti per il 2003, sui quali manca ancora qualsiasi indicazione; l'opposizione si dice che arriverà verso la metà dell'anno una correzione, e anche qualche isolata critica nella maggioranza in particolare in Forza Italia, come quella del professor Renato Brunetta, la esclude.

Il deficit di cassa per l'intero anno 2002, reso noto immediatamente dopo Capodanno, 25,1 miliardi di euro, è risultato inferiore alle stime previste del governo. Il tratto di circa il 2 per cento del presunto prodotto lordo dell'anno (che

«Il dato di chiusura è molto positivo per il deficit di cassa. La prossima primavera nessuna manovra correttiva»

l'Istat renderà noto a fine febbraio). Non è però questa la cifra che vale per il rispetto dell'«patto di stabilità e di crescita» europeo: a questo scopo si deve compiere un diverso e più complicato conteggio, quello dell'«indebitamento netto» che com-

prende soprattutto i saldi (negativi) dei conti della amministrazione locale.

Recentissime stime indipendenti fanno supporre che, contrariamente a quello che era avvenuto negli scorsi, l'«indebitamento netto» possa risultare un poco superiore al deficit di cassa: 28-30 miliardi di euro, ovvero 2,2-2,4 per cento del prodotto lordo. Sarebbe un poco più di quanto previsto dal governo in settembre (26,9 miliardi di euro) a fronte dei più forti sforamenti a cui sono andate Francia e Germania (quest'ultima addirittura in violazione della soglia del 3% e per questo già richiamata da Bruxelles).

Quanto al debito pubblico accumulato, l'altro parametro da rispettare nell'area Tre-

monti invita a non fare dr. mi - come qualcuno ha fatto giorni fa - perché la cifra assoluta cresce, è naturale che sia. Ciò che occorre, secondo il Patto di stabilità, è che non scenda la percentuale in rapporto al prodotto lordo. La commissione europea si era molto preoccupata che potesse aumentare; secondo le ultime stime del governo invece diminuirà al 107,7%, dal 109,9% dello scorso anno. Il merito è principalmente dell'operazione di scambio di titoli con la Banca d'Italia (lo «swap»), che è stato approvato dalle autorità europee e che ha anche suscitato qualche commento negativo all'estero: secondo il quotidiano francese *Le Monde*, si tratta di «un oscuro gioco contabile degno della società Enron». [r.r.]



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

AUMENTA L'OCCUPAZIONE NONOSTANTE LA BASSA CRESCITA DELL'ECONOMIA

In un anno 685 mila assunti Il 18% sono extracomunitari

L'Inail segnala un boom per alberghi, commercio e costruzioni. Boeri: merito dei contratti flessibili. L'incognita della Fini-Bossi

Giovannini

Un'economia che non cresce, ma che crea occupazione; e in particolare, offre una discreta fetta di questi posti di lavoro a immigrati extracomunitari. E questa la grafica dell'Italia del lavoro nel 2002 che esce dai dati dell'Osservatorio occupazionale dell'Inail, un totale di oltre 685.000 nuove assunzioni realizzate nel corso dell'anno, di cui quasi 125.000 destinate a lavoratori provenienti da fuori dell'Unione Europea.

Va detto che le rilevazioni dell'Inail non sono comparabili con quelle dell'Istat: l'istituto che occupa degli infortuni sul lavoro si limita a registrare - come impone la legge - le denunce effettuate dai datori di lavoro ai fini antinfortunistici ogni volta che un lavoratore, anche per soltanto un giorno. Dunque, «di assunzioni», anche di breve durata, è «l'indicatore Inail riesce a pulirne» il dato dalle persone che cambiano più volte lavoro nel corso dell'anno.

In ogni caso, il 2002 ha registrato 3.190.782 assunzioni a tempo indeterminato e 2.504.973 cessazioni dal lavoro, con un saldo positivo di 685.809 unità. Nell'anno hanno cambiato azienda 2.165.429 persone, circa il 10% del totale dei lavoratori. Nell'Inail, comunque, gli extracomunitari assunti nel complesso a tempo indeterminato sono 396.054 con un saldo positivo di fronte di 270.193 cessazioni di 125.861 nuovi posti, circa il 18% del totale. Tra i settori andati bene i servizi in generale, con un vero e proprio boom dell'occupazione nelle attività immobiliari.

A fronte di 508.664 assunzioni totali (tra tempo determinato e indeterminato) sono state segnalate 461.141 cessazioni dal lavoro con un saldo positivo di oltre 47.000 posti. Vanno bene per l'occupazione il settore alberghi e ristoranti (oltre 900.000 assunzioni totali a fronte di 859.433 cessazioni) e quello del commercio al dettaglio (29.000 nuovi posti secondo le segnalazioni all'Inail) mentre si conferma il trend positivo delle costruzioni (29.000 posti in più), invece andati il settore tessile con oltre 700 posti persi (a fronte di 84.773 assunzioni) e le cessazioni nel 2002 state 104.591), quello meccanico (1.300 posti persi) e concia-

PRIME STIME SUGLI SGRAVI PER LE AUTO CATALITICHE

«Ecoincentivi, risparmi»

Un risparmio medio pari a 1.600 euro, che potrebbe diventare di 1.500 se le case costruttrici applicheranno lo sconto. A tanto ammonta la cifra che gli italiani potranno tenere in portafoglio acquistando un'auto nuova e consegnandone una ecologica, grazie agli eco-incentivi prorogati dal Consiglio dei ministri, mentre per chi sceglie una vettura usata il risparmio si ferma a 200 euro. A fare il calcolo del risparmio assicurato per i clienti è l'Unasca, l'Unione nazionale autoscuole e uffici di consulenza. Alla cifra di 800 euro il cliente sommando le quattro voci che compongono gli eco-incentivi. Con l'esenzione per tre anni del pagamento del bollo auto si risparmiano in media, prendendo a esempio una vettura 1.600 benzina o 2000 diesel, 200 euro l'anno, vale a dire 600 euro in totale. La sospensione del pagamento dell'Ipt, l'imposta provinciale di trascrizione che si paga alle province per trasferire l'investimento di proprietà, vale un risparmio di circa 150 euro (si tratta di una media, dato che la tassa subisce variazioni tra i vari comuni). La somma dell'autovettura che per la provincia di riferimento. Il pari a circa 35 euro, invece, la somma dovuta emolumenti al Pubblico registro automobilistico e il 2 euro della somma necessaria per l'imposta di trascrizione allo stesso. In totale, quindi, il risparmio medio per chi compra un'auto nuova dandone in cambio non più il passo con le normative ambientali, è di circa 800 euro.

ria (oltre 6.000 posti persi nel periodo).

Dati che fanno comunque riflettere l'economista della Bocconi Tito Boeri. In primo luogo, il fatto che segnalato dalle rilevazioni Istat - che si creano posti di lavoro anche con un'economia stagnante. Cambiato qualcosa negli ultimi sette anni - spiega Boeri - il primo luogo è stato introdotto figure contrattuali più flessibili, cosa che ha permesso a molte aziende, che se la fase rallenta-

va, di assumere lavoratori la precarietà di non poter più ridurre gli organici. Un secondo fattore importante è stata l'immigrazione: c'è stata in tutta Europa, ma da noi in particolare ha permesso che venissero occupati posti di lavoro «mansoni» specie nel Nord paese - cui gli italiani non erano interessati. Secondo i nostri dati, si tratta di lavoro flessibile: gli immigrati cambiano lavoro più volte, afferma Boeri, infine - prosegue - il fattore forse

più significativo, cioè la moderazione salariale: in questi sette anni i salari reali sono cresciuti molto della produttività, caduti di 4 punti percentuali. Il costo del lavoro per unità di prodotto. E questo ha contribuito a incoraggiare le imprese a scegliere investimenti a maggiore di lavoro.

Ma adesso, potrà continuare il mercato del lavoro italiano a dare risultati ancora soddisfacenti? Boeri esprime qualche preoccupazio-

ne per il futuro. Sul fronte dei salari, le piattaforme rivendicate dai sindacati da rinnovare per otto milioni di lavoratori come oggi richieste molto forti.

Sulla flessibilità, ci sono dei limiti sociali oltre che funzionali, e la crescita dovesse rallentare, o trasformarsi in recessione, verrebbe alla luce il lato negativo della flessibilità, ovvero la distruzione di posti di lavoro. E bisogna ricordare che la finanziaria appena approvata drasticamente

ridotto o ristretto l'accesso al bonus per le assunzioni permanenti al Sud, che aveva dato buoni risultati. Infine, l'immigrazione: bisogna valutare l'effetto della legge Bossi-Fini, di cui ancora mancano i decreti attuativi. «E' una legge che prescrive una serie di adempimenti molto stretti per le imprese quando gli immigrati cambiano lavoro - conclude Boeri - che avviene assai spesso. Potrebbe risultare una tendenza a favorire il ricorso al lavoro nero».

GLI EXTRACOMUNITARI REGIONE PER REGIONE

Fonte: Inail

	ASSUNZIONI	CESSAZIONI	CAMBI D'AZIENDA
PIEMONTE	33.593	26.164	27.045
VALLE D'AOSTA	1.969	1.583	
LOMBARDIA	137.358	107.317	112.337
TRENTINO A.A.	53.574	41.004	37.254
VENETO	81.658	69.329	72.389
FRIULI V. G.	17.785	14.971	1.000
LIGURIA	11.951	9.345	9.821
EMILIA ROMAGNA	72.189	60.664	68.331
TOSCANA	43.627	34.900	
UMBRIA	13.283	11.952	11.853
MARCHE	20.780	17.114	18.372
LAZIO	44.209	37.094	27.495
ABRUZZO	11.800	10.189	9.460
MOLISE	1.115	1.028	905
CAMPANIA	11.260	8.552	
PUGLIA	15.293	13.149	11.751
BASILICATA	1.764	1.507	1.190
CALABRIA	3.874		2.073
SICILIA	14.637	12.417	9.679
SARDEGNA	2.131		1.650
NON ATTRIBUITI	57.427	28.440	32.521
TOTALI	651.277	511.454	510.910

UNA CORDATA VENETA

Autostrade: alla studio la contro-Opa

MILANO

Il prospetto di Opa da parte dei Benetton su Autostrade è stato depositato meno di due settimane fa in Consob. E adesso potrebbe concretizzarsi la tanto attesa controfferta su quella che già si annuncia come l'operazione - e forse la battaglia - finanziaria che marcerà questo inizio 2003. Quel che è certo è che se battaglia sarà, in ballo ci saranno numeri e rispetti: l'impegno massimo di Schemaventotto, la finanziaria dei Benetton che lancia l'Opa attraverso la società veicolo NewCo28, è di 8 miliardi di euro, con un'offerta di 9,5 euro per azione. Ma i rialzi da parte di un altro - per ora potenziale - offerente sono assai possibili, visto che ad esempio il Credit Suisse FIFER BOENI ha calcolato che - solo in virtù degli aumenti tariffari decisi a fine 2002 - l'azione Autostrade vale, adesso 10,6 euro. Quando si saprà se su Autostrade è destinata ad accendersi una battaglia di Borsa? Venerdì prossimo, il 17 gennaio. E in programma il consiglio di amministrazione della Serenissima, la società per l'Autostrada Padova-Brescia, il cui presidente Alerdo Merlin ha avuto mandato per approfondire un'analisi proprio su Autostrade proprio in quell'occasione della Serenissima. Ma certo, nel caso di una controfferta da opporre a quella dei Benetton, in campo non ci sarà la sola Serenissima. Si parla di una cordata di imprenditori veneti come pubblicizzato dal presidente degli industriali locali Luigi Rossi Luciani. Ancora, circola insistentemente la voce di un grosso gruppo editoriale del Nord interessato all'operazione, anche se la De Agostini ha «qualsiasi coinvolgimento. Ieri il sindaco di Padova Giustina Destro, presente nel consiglio della Serenissima, ha parlato di un'accelerazione e di tempi ormai maturi per uscire allo scoperto» parte di quanti si preparano alla contro-Opa. Ancora più esplicito è stato lo stesso presidente della Serenissima Merlin: «Non avrò materiale sufficiente e soprattutto definitivo lo sottoporò al Cda per una valutazione complessiva e decisoria in merito». A spingere la cordata ad un'operazione finanziaria imponente è una contro-Opa totalitaria che punterebbe al controllo del 51% della società, non sarebbe estranea - riferisce - sempre le indiscrezioni - l'urgenza di garantire un controllo nazionale intorno ai forti interessi economici (in ambito europeo, soprattutto iberico), che si muovono lungo la strategia Corniglio in molti, tra i protagonisti del imprenditoria veneto, a escludere lo zampino spagnolo dietro l'Opa di Benetton. [r.m.]

SI STRINGONO I TEMPI PER IL RILANCIO DELL'AUTO. PEZZOTTA CHIEDE UN INCONTRO COL LINGOTTO

Marzano: il piano Fiat deve essere realizzato

In attesa delle formalità della Fiat, il governo invita il gruppo del Lingotto ad andare avanti con decisione nel realizzare le strategie di rilancio avviate sinora. «Questo piano industriale bisogna realizzarlo - ha detto ieri a margine di un convegno svoltosi ad Anagni il ministro per Attività Produttive, Antonio Marzano - perché se continuiamo a discutere sul «e sul «le peggiorano». Nessuna obiezione insomma all'ipotesi di scorporo di Fiat Auto, bensì un invito a fare presto. «Se il governo dovesse conside-

rare tutte le ipotesi che circolano - ha sottolineato Marzano - non lavoreremmo sui fatti ma sulle ipotesi. Per noi il piano industriale, quello sul quale è basato l'accordo con l'imprenditore, quello lì: si potrà poi aggiornarlo o modificarlo strada facendo a seconda delle esigenze. Va realizzato».

È parlato a lungo di Fiat in questo inizio di fine settimana che prelude alla riapertura delle Camere, e alla ripresa del dibattito parlamentare in cui le vicissitudini dell'auto non mancheranno fare capolino. Dal fronte diessino si è alzata la voce di Luciano Violante che,

parlando a Torino ai figli dei cassintegrati, ha invitato ad affrontare la crisi «al più presto con nuovi finanziamenti, magari ripristinando la legge sulla cassa di successione; oppure ricorrendo nuovamente a un prestito d'onore. L'ex presidente della Camera ha poi affermato di vedere di buon occhio l'interesse di imprenditori esterni al mondo delle quattro ruote: «Trovare qualcuno che investa oggi in un'impresa sicuramente difficile come la Fiat migliaia di miliardi credo sia cosa che vada riconosciuta importante» positiva. Preoccupazione sul fronte sin-

dacale. «Ogni giorno n'è una - ha detto il segretario Cisl Savino Pezzotta - il cambio di dirigenza, l'accordo con le banche, nuovi imprenditori che si fanno avanti. È venuto il momento di chiedere un incontro con l'azienda per fare chiarezza».

Segnali d'ottimismo arrivano dal governo e dagli imprenditori. La Fiat è «intenzionata a restare in Sicilia, anche dopo il 2005», ha affermato il vice ministro per l'Economia, Gianfranco Micciché. «L'amministratore delegato del gruppo, Alessandro Barberis, ha detto anche di avere ricevuto

una proposta seria e che l'intenzione della Fiat, oggi, è di restare a Termini Imerese. «La nostra priorità - ha spiegato Micciché - è ricevere dall'azienda una risposta definitiva sul futuro dello stabilimento siciliano. E' chiaro che ci vuole tempo, noi dobbiamo organizzarci in maniera da garantire l'economia della zona».

Certo che la Fiat Auto uscita dalla crisi prima del previsto è Franco Cimminelli, presidente del gruppo Ergom, uno dei più importanti fornitori del gruppo automobilistico torinese. «I primi risultati del piano messo a punto dall'amministratore delegato Giancarlo Boschetti sono migliori di quanto ci si aspettasse - aggiunge l'imprenditore, noto per essere il proprietario del Torino Calcio - è un progetto valido che procede bene».

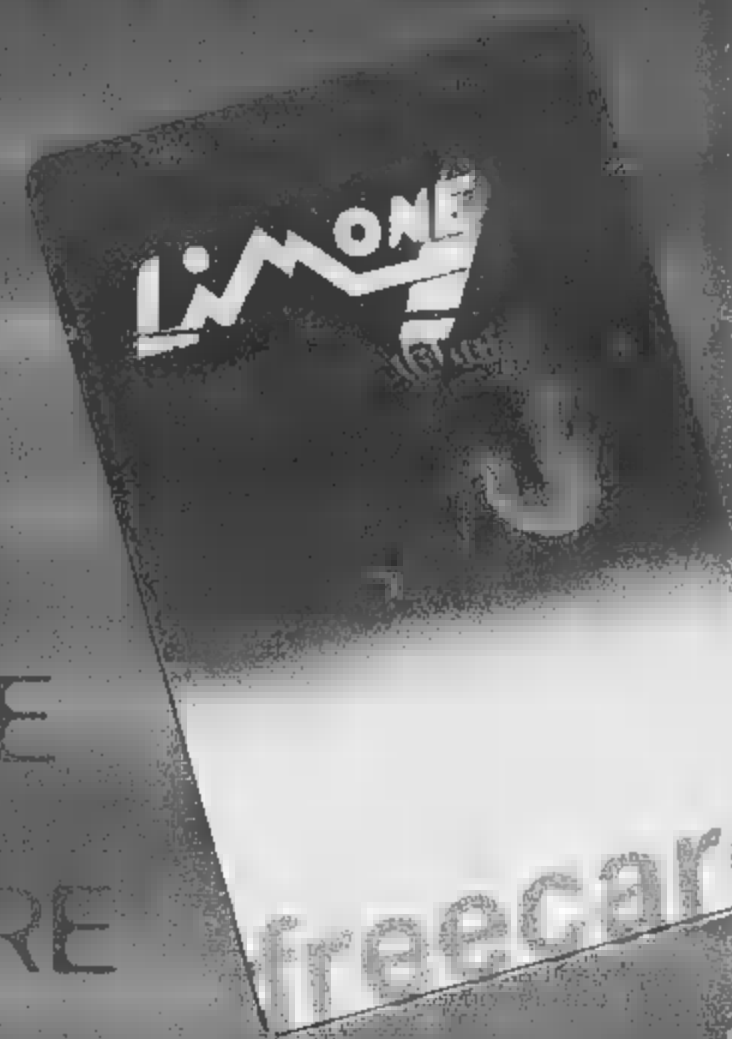
AVVISO AI

Per motivi di spazio la rubrica domenicale «Tuttosoldi» a cura di Glauco Maggi viene pubblicata.

riserva
bianca

free-card

TESSERA
PREPAGATA
RICARICABILE
A SCALARE



consente l'accesso diretto
all'impianto, senza passare
dalla biglietteria e senza necessità
di oblitterazione.

È valida tutti i giorni,
permette di sciare in settimana a

18,50 €*

*escluso mese di febbraio

sciare facile
easy skiing
skier facile
free-card



LIFT SpA
via del marmitta 10
38060 Filadelfia (TN)

800.95.51.53



AMBI E FINANZIAMENTI



La moneta unica europea segna record storici sul dollaro

«Con l'euro forte riviste le stime del budget agricolo Ue»

Il primo compleanno dell'euro è coinciso con una fase di rafforzamento rispetto al dollaro. «Una tendenza che si inserisce nel quadro di riferimento per le previsioni sull'andamento dell'agricoltura dei mercati agroalimentari a livello internazionale», sottolinea Confagricoltura. Anche perché il dollaro debole può innescare una tendenza al ribasso dei prezzi mondiali di cereali, riso, zucchero e soia. Dal che tornerebbe a riaprirsi lo scarto nei confronti dei prezzi comunitari. Inoltre, prosegue Confagricoltura, per la redazione del

bilancio agricolo europeo 2003, è stata presa a riferimento un rapporto di un euro uguale a 0,98 centesimi di dollaro, parità che non trova riscontro in questi giorni. C'è poi da dire che l'attuale situazione economica e finanziaria internazionale non mancherà di avere riflessi sull'agricoltura italiana e sul suo export-import: da una parte infatti l'apprezzamento dell'euro ne riduce la competitività, dall'altra la lievitazione dei prezzi del petrolio porta ad un aumento dei costi per le imprese agricole. Sulle performance dell'euro sono centrate anche alcune considerazioni della Confederazione italiana agricoltori, che condivide le osservazioni di Confagricoltura e aggiunge: «A fronte di questi scenari è necessario un

adattamento da parte dell'Unione europea, soprattutto in termini di bilancio. Occorre una maggiore attenzione e l'utilizzo di strumenti flessibili che permettano di adeguarsi ai cambiamenti che si susseguono nel panorama mondiale. La rigidità non paga, rischia di aprire nuovi fronti conseguenze negative per le imprese». In contesto è chiaro che in materia di finanza politica economica la Banca centrale europea debba assumere un ruolo diverso - sottolinea la Cia - infatti non è possibile avere politiche di bilancio nazionali calibrate e rispettose di regole e parametri comuni, un organismo che possa determinare le politiche macroeconomiche e che si limiti soltanto alla regolazione dei tassi d'interesse».

NELLA POLITICA AGRICOLA UE APERTURE PER GRANO DURO, QUOTE LATTE E INCENTIVI ALLA QUALITÀ

Fischler corregge la rotta

Nuova linea di riforma più favorevole all'Italia

Maurizio Tropeano

BRUXELLES

Slitta di una settimana la riunione del Consiglio dei ministri dell'Agricoltura dell'Unione Europea, prima sotto la presidenza della Grecia. E' questa la prima conseguenza sull'ultima proposta di riforma della politica agricola comune presentata dal commissario Franz Fischler e che dovrebbe essere approvata dalla Commissione il 21 e il 22 gennaio. Una proposta a questo punto definitiva che punta all'introduzione di una nuova filosofia di produzione basata sul disaccoppiamento degli aiuti europei diretti al reddito agricolo. E poi: meno tagli agli aiuti al grano duro; incentivi per chi produce alimenti di qualità; un aumento

delle quote di produzione di latte dell'1 per cento per il 2007 e 2008 con la proroga fino al 2014 e la conseguente possibilità per i ministri dei Quindici di rilanciare i negoziati sui quantitativi assegnati come chiede l'Italia. Ma vediamo nei dettagli il documento che dovrà ottenere il via libera definitivo da parte del Consiglio dei ministri Ue. La proposta Fischler conferma la volontà di «legare la fissazione degli aiuti ai quantitativi dei prodotti». Che cosa comporterà l'introduzione di questa norma? Semplice: l'agricoltore disposto a rispettare determinate norme ambientali, di sicurezza alimentare, di benessere degli animali e di sicurezza sul lavoro potrà ricevere contributi europei senza l'obbligo di produ-

re. Le conseguenze? Importanti visto che un eventuale via libera da parte del Consiglio dell'Ue potrebbe imprimere un corso completamente diverso a tutto il round dei negoziati dal Wto. Nel documento il Commissario suggerisce di mantenere la proposta di riduzione supplementare al grano duro per le aree tradizionali da 344,5 a 250 € l'ettaro e di incrementare da 15 a 40 € l'ettaro il premio al grano duro di qualità per la produzione di semolino e pasta. Un premio - destinato agli agricoltori che utilizzano una certa quantità di sementi selezionate secondo le esigenze di qualità - che sarà in buona parte concesso ai produttori italiani. Rimandata nel tempo, dal 2007 al 2012, invece, la manovra di trasferi-

mento verso i fondi per lo sviluppo rurale parte degli aiuti provenienti dai mercati con una franchigia di 5000 euro per produttore. Il Consiglio dei ministri affronterà anche il dibattito sulla modifica dell'attuale normativa europea a difesa dei prodotti tipici e, in particolare, delle denominazioni d'origine protetta (Dop) e delle Indicazioni geografiche protette (Igp). La proposta di modifica prevede tra l'altro di estendere la protezione dei prodotti tipici, contro imitazioni e falsi, dai paesi che fanno parte dell'Ue a tutti i membri dell'Organizzazione mondiale per il commercio (Wto). Il tentativo è quello di creare un nuovo sistema con i paesi extracomunitari su base di reciprocità.

LE RISCHI E OPPORTUNITÀ DELLA COMMISSIONE



Grano duro

Resta la riduzione dell'aiuto supplementare a 250 euro all'ettaro, ma sale da 15 a 40 euro il sostegno al grano per semolino e pasta nelle aree tradizionali

Quote latte

Aumento dei tetti produttivi pari all'1% annuo per gli anni 2007 e 2008

Proroga del sistema fino al 2004 con possibilità di rinegoziarlo

Qualità

Sostegno fino a 1500 euro annui per cinque anni a chi sviluppa volontariamente iniziative di miglioramento

Contributi ai gruppi di produttori che migliorano l'informazione al consumatore

Incentivi per adeguarsi alle norme di qualità più elevate

I PROBLEMI ANCORA APERTI

Adesso può partire il negoziato

Paolo De

Ci siamo! I testi giuridici della riforma di metà percorso di Agenda 2000 sono pronti ed anche la procedura interservizi volge al termine. Anche se cambiamenti sono ancora possibili il documento predisposto dal Commissario si presta a varie considerazioni: sia di metodo che di contenuto.

Innanzi tutto la dimensione dei testi. Più che triplicate le pagine della proposta presentata a luglio, con oltre 100 pagine di norme. Norme che vanno lette assai attentamente perché molto ricche di novità aggiuntive rispetto alla prima versione. Dunque la prima considerazione è che se dopo il vertice di fine ottobre dei Capi di Stato e di Governo a Bruxelles, seguito all'accordo franco-tedesco, ci si aspettava un testo scarno e, di fatto, un sostanziale rinvio della riforma a dopo il 2006, si rimarrà delusi. Fischler ha mantenuto tutte le ipotesi avanzate in luglio anzi le ha arricchite con altre proposte come, ad esempio, quelle sulle quote latte.

Si conferma la giustizia della linea seguita fino ad ora dal ministro Alemanno che, pur avanzando critiche e perplessità alla proposta, ha tenuto aperto il dialogo con la Commissione evitando forzature. Il testo del manifesto francese, primo risultato è, infatti, visibile nei testi giuridici dove uno dei maggiori problemi della proposta Fischler, cioè il grano duro, è stato corretto garantendo il vincolo degli aiuti alle sole aree tradizionali e, soprattutto, modificando il premio alla qualità non più legato alle rese unitarie (15) la tonnellata, ma per unità di superficie (40) l'ad ettaro. Rimane l'entità del taglio che se pur articolata in tre anni sarà dura da digerire per i nostri produttori, ma il negoziato, sia sotto presidenza greca che, ovviamente, italiana, offrirà occasioni per miglioramenti ulteriori.

Per la carne bovina rimane il dubbio se gli aiuti saranno calcolati solo sulla media dei premi incassati dagli allevatori o si terrà conto, nel calcolo, anche dei premi non incassati a causa dei ritardi della burocrazia (anagrafe zootecnica, ecc.). Le indiscrezioni riferiscono che una soluzione tecnica al problema italiano sarebbe già stata fatta predisporre dal Commissario.

La modulazione dinamica, unica proposta il cui avvio operativo è rinviato al 2007, non si modifica sostanzialmente. L'entità del taglio rimane pressoché simile (19%) le aziende con oltre 50 mila i di aiuti, ma si articola l'impatto sugli agricoltori introducendo, oltre alla franchigia che esonerava totalmente le aziende con meno di 5000 i di aiuti, uno scaglione fino a 50.000 i, all'interno del quale il taglio è limitato al 50%. Sparisce invece il plafond dei 300.000 i.

Le risorse raccolte con la modulazione saranno ripartite tra gli Stati membri secondo i criteri già noti: grado di prosperità, pazienza e superficie agricola, ma non tutti gli aiuti saranno utilizzati per arricchire i fondi destinati allo sviluppo rurale, ma potranno essere utilizzati per gli interventi sul mercato.

Disaccoppiamento rimane con tutta la sua portata di interrogativi, solo parzialmente infatti si trovano risposte ai meccanismi di controllo delle buone pratiche agricole che dovrebbero garantire dai produttori per poter ricevere gli aiuti. L'entrata in vigore viene indicata nel 2004 e quindi sul punto è sicuramente una reazione forte dei francesi anche gli aggiustamenti apportati in molte parti del testo venendo incontro a molte indicazioni avanzate da diversi Stati membri lasciano immaginare un fronte dei contrari assai meno compatto di luglio.

Al di là delle valutazioni sul testo dei miglioramenti apportati o delle perplessità ancora esistenti non dimentichiamo che esistono all'inizio del negoziato e molti paesi ancora ci separano dalle conclusioni: è quindi l'ora della proposta di negoziato e della ricerca delle alleanze possibili.

Il «farmer market» tesoro delle piccole aziende agricole

Carlo Pittini

PER concludere la serie di quattro articoli dedicati a ciò che servirebbe per una riconversione all'agricoltura, per un lento e fecondo ritorno di giovani e meno giovani al mondo della produzione alimentare pulita e di qualità, questa settimana si tratta di affrontare l'ultimo aspetto, che riguarda la rete complementare alla produzione, quella relativa alla distribuzione e al consumo. Un'offerta alimentare qualificata, proveniente da piccole aziende agricole, ben inserite nel territorio, produzioni dalle caratteristiche organolettiche superiori, che non inquinano in nessun modo, che rivalizzano le nostre campagne a livello sociale e paesaggistico, si regge non su una domanda adeguata, in grado di

molte piccole amministrazioni facciano di tutto per renderli luoghi ursti e poco fruibili, in alcuni casi ostacolando addirittura la presenza delle piccole aziende agricole della zona. Penso ai mercati provinciali, vivi e pulsanti, dove si trovano i produttori locali e dove non è raro imbattersi in orchestre che allettano l'ambiente. Tutta un'altra musica, in effetti. La necessità è quella di restringere il cerchio fra prodotto, produttore e consumatori, riavvicinandoli per far incontrare reciproche esigenze. La Community Supported Agriculture è un modello interessante e ha una già una certa diffusione in Francia e negli Stati Uniti: l'agricoltore fa il bilancio preventivo annuale sulla base dei costi di produzione, il totale viene diviso in un numero di persone associate, le quali si impegnano a pagarlo in

Nella Community Supported Agriculture il contadino fa il bilancio preventivo annuale, il totale viene diviso in base al numero di soci che pagano in anticipo in cambio di forniture settimanali di prodotti

remunerare sufficientemente i contadini, in modo da non renderli endemicamente dipendenti dai sussidi elargiti con criteri non funzionali alla rinnovata filosofia produttiva che si auspica. Dal punto di vista commerciale, una prima mossa potrebbe essere quella di legare le produzioni locali anche alla grande distribuzione. Aprire dei canali alle piccole produzioni di qualità non sarebbe incompatibile per le attività dei grandi supermercati. Creare circuiti paralleli su scala ridotta, trovando le formule per dare mercato alle produzioni territoriali, stagionali e biologiche, senza far viaggiare troppo le merci, potrebbe rivelarsi il business dei prossimi anni nel settore distributivo. Ci sono già dei primi progetti interessanti, buone intenzioni ma in pratica a cui guardiamo con attenzione, in attesa di avere dei dati che ne confermino il valore.

Due parole vanno poi spese per i nostri mercati rionali e di paese, i quali necessitano di nuove regole per non finire con il generoso reddito solo per i mediatori e per i rivenditori. Ci vorrebbe maggiore attenzione per i piccoli agricoltori che effettuano la vendita diretta, aiutandoli magari con bancarelle pubbliche (spesso non possono esporre la loro merce come tutti, e devono lasciare terra). Nelle città Usa sono di moda e riscuotono grande successo i farmer market: li abbiamo inventati noi, sono fa i farmer market, è una nostra tradizione, e ora sembra che

anticipo in cambio un certo numero di forniture settimanali di prodotti. Il contadino consegna direttamente a casa, oppure può ritirare i prodotti in azienda e, se si vuole dare una mano nei campi durante i week-end, si ottengono sconti. Che il cittadino vada a lavorare nei campi il fine settimana per ottenere sconti sui prodotti alimentari mi sembra rivoluzionario: soprattutto altamente educativo. Questo è l'altro nodo caldo: l'educazione e la responsabilità del consumatore. Questo è pane per le istituzioni, le associazioni, gli opinion leader e la nostra politica. Innanzi tutto un'educazione alimentare nelle scuole, per risvegliare i sensi, riconoscere il buono, affinare la capacità di scelta, sapere quando è matura una mela e come si ottiene una bistecca. Poi sistemi di etichettatura chiari e comprensibili: meno marchi e più qualità reale. Quindi le associazioni, che devono promuovere e sostenere le buone produzioni e smascherare chi truffa il prossimo. Infine ognuno di noi. C'è una definizione inglese che mi piace: «shopping bag power», il potere della borsa della spesa. Pochi ne sono consapevoli, e più è difficile il saperlo esercitare. In questo ci dobbiamo educare: cominciamo a pagare un po' di più per un'alimentazione sana e appagante, incidendo poco sul nostro bilancio, ancor più se la confrontiamo con tanti altri presunti bisogni che non sono poi così importanti.

IL MINISTRO UN PRIMO PASSO CHE GIUSTIZIA ALLE NOSTRE SCELTE

«Bella vittoria, ma non ci basta»

Alemanno: insisteremo su aiuti e tetti produttivi

intervista

Vanni Corrado

UNA bozza che cambia molte prospettive quella che il commissario all'agricoltura europea, Franz Fischler, ha presentato in attesa di presentarla all'esecutivo Ue una decina di giorni. E le cambia in meglio per l'Italia. Che cosa significa? «È successo a Bruxelles? È successo che il nostro «pressing» è servito», risponde il ministro delle politiche agricole, Gianni Alemanno. «C'è stato un negoziato serratissimo, ora i passi avanti sono sostanziali, anche se vogliamo ottenere di più. Avevo sfruttato l'alleanza? Avevo giocato su più tavoli oppure è stata un'opzione italiana?»

«Abbiamo sempre avuto l'appoggio pieno della Grecia e del Portogallo. Poi siamo riusciti ad agganciare anche la Spagna e alla fine è arrivata la Francia. Sul versante della Commissione il nostro mantenerci poi in bilico tra contrari e favorevoli alla proposta di riforma della Pac è stata una strategia che ha dato risultati concreti,

perché ci trovati ad essere l'ago della bilancia. E questo, ovviamente, ha aumentato il nostro potere negoziale, la nostra capacità di condizionamento».

Che cosa chiedete ancora sul fronte del grano duro? «Vogliamo che sia l'aiuto integrato, sia quello alla qualità vengano aumentati tanto da ritornare almeno ai precedenti livelli di remunerazione e budget. Bisogna però dire una cosa: Fischler questa vicenda del grano duro l'ha più subita che voluta, è stata più un'imposizione della Corte dei Conti, quindi tutto sommato abbiamo trovato anche una certa disponibilità, anche nello specifico di alcuni dei problemi negoziali. Ultimo aspetto: va detto che a Bruxelles la cosa più importante è stata la difesa delle aree deboli e difetti nella bozza giuridica che circola informalmente, c'è proprio un richiamo a questo punto».

Poi c'è l'aumento delle quote latte...

«Per quanto riguarda le quote latte, è importante che si cominci a parlarne, che il tema venga rimesso in discussione. Anche qui siamo abbastanza distanti da quel-

lo che riteniamo serve, perché parlare dell'1% a partire dal 2006, è proprio cosa da poco. Sull'altro piatto della bilancia c'è una proroga delle quote fino al 2014, però il fatto che si apra questo versante significa che possiamo sperare, trattando, di avere un aumento delle quote latte che cominci dal 2004 e che sia più significativo di quello proposto da Fischler. L'importante è che lui è entrato in questo ordine di idee. Questo significa che la Commissione, più che a un mantenimento rigido del regime e poi alla sua abolizione nel 2008, adesso punta a una specie di lento sbriciamento del regime, poiché allargano le quote progressivamente fino a che saranno significativamente per la produzione».

Una notevole apertura anche per quanto riguarda gli incentivi alla qualità. E' soddisfatto?

«Questa è la nostra vittoria culturale, che inizialmente presa da sola poteva sembrare un po' il contenuto rispetto ai tagli sul grano duro. Però adesso che si sanano questi problemi il fatto della qualità emerge e dobbiamo



Il ministro Gianni Alemanno

valutarlo molto più concretamente, cioè dobbiamo studiare testi giuridici, è quello che abbiamo sempre detto sul cosiddetto «secondo pilastro», sullo sviluppo rurale, cioè che non è tanto fondamentale decidere quante risorse ci sono sullo sviluppo rurale, ma come e per cosa queste risorse vengono erogate. Quindi il fatto che aumentano le misure di sostegno e speriamo possa esserci una vera spinta alla semplificazione, al superamento della burocrazia e delle mediazioni politiche, può far superare le critiche da sempre mosse nei confronti dello sviluppo rurale. Insomma i segnali sono positivi, vedremo di concretizzarli al meglio».

DA MARZO AL SUPERMERCATO

«antimafia» per i prodotti biologici confiscate i boss

ROMA. La terra confiscata ai boss Cosa Nostra inizia a dare buoni frutti. Dopo anni d'abbandono i campi delle zone di Corleone, Monreale, Giuseppe Jato e Piana degli Albanesi vengono coltivati secondo l'agricoltura biologica dei ragazzi della cooperativa sociale «Placido Rizzotto», fornendo un grano ricco di proteine, per la produzione di pasta artigianale. È nata così la prima pasta antimafia che, da marzo, sotto il marchio liberaterra si potrà acquistare nei supermercati coop. Acquistando gli spaghetti liberaterra si potrà contribuire al sostentamento del progetto di libera (www.liberaterra.it), l'associazione presieduta da Don Luigi Ciotti che si pone come obiettivo il recupero dei beni confiscati ai mafiosi. La pasta artigianale liberaterra è lavorata a mano nell'antico pastificio di Corleone da maestri che seguono una tradizione secolare, la pasta viene trafilata al bronzo e lasciata essiccare per 40

SEMPRE PIU' FORTE LA RICHIESTA DI SPECIALISTI INDIRIZZATI AL BIOLOGICO

Metodi «dolci» per difendere le piante

L'Università di Torino lancia la laurea in tecniche ecocompatibili

Gianni Stornello

La richiesta sempre più forte di cibi genuini ha spinto il settore agricolo verso programmi colturali intelligenti, dove l'uso della chimica viene ridotto al minimo indispensabile. Sono necessari tuttavia interventi di tecnici esperti, non sempre formati in numero necessario, dalle nostre università. L'ateneo di Torino ha, tra i primi in Italia, compreso questa esigenza e la Facoltà di Agraria ha istituito corsi di laurea indirizzati all'agricoltura biologica e alla difesa dell'ambiente: una laurea in «difesa ecocompatibile delle piante».

Parallelamente al fenomeno della richiesta di cibi e aria pulita, si va sempre più affermando quello che si può definire il processo di internazionalizzazione del sistema universitario. In questa direzione, voluto anche dal ministero dell'Istru-

zione, dell'Università e della Ricerca, è stato recentemente approvato un progetto per corsi di laurea internazionali, che ha l'obiettivo di formare dottori in agroecologia.

Il progetto - come spiega il professor Angelo Garibaldi, prorettore dell'Università di Torino - è nato da una collaborazione tra l'Università della Tuscia di Viterbo e l'Università di Torino. Queste due istituzioni, insieme con un consorzio di cinque scuole superiori di ingegneria agraria francesi (Fesia) e un consorzio di sette università scandinave (Notte) hanno definito un percorso di laurea specialistica, che segue alla laurea di primo livello e che consente di integrare nel migliore dei modi le conoscenze delle diverse università nel campo della agroecologia. La laurea che gli studenti conseguiranno è la laurea internazionale, con tutti i vantaggi che ciò può comportare.

Le diverse sedi universitarie - spiega ancora Angelo Garibaldi - offrono diversi «pacchetti didattici». Ad esempio, a Viterbo gli studenti potranno approfondire le conoscenze nel campo dell'agroecologia trovando nel professor Fabio Caporali un esperto di riconosciuto livello mondiale. Così a Torino sarà possibile seguire i corsi nel settore della difesa biologica e integrata delle colture sotto la guida dello stesso professor Angelo Garibaldi, mentre in Norvegia verranno svolti i corsi finalizzati ad esaminare i problemi dell'agricoltura come sistema di attività umana che ha rilevanza sia per la qualità di prodotti sia per quella dei processi di produzione.

Il progetto prevede un sostegno finanziario per gli studenti in mobilità e rappresenta quindi un passo importante verso ottimi vantaggi sul mercato del lavoro.

Bardonecchia 2003

GRATIS UN GIORNALIERO A CHI BEVE LEGGERO.



SANT'ANNA SKI CARD: LA PROMOZIONE COI FIOCCHI PARTE IL 7 GENNAIO E VALE TUTTI I GIORNI.

Sant'Anna di Vinadio è pura, leggera, di montagna.
E per gli amanti della montagna presenta
una promozione coi fiocchi:
se compri un giornaliero ne hai uno gratis
e in più hai diritto a uno sconto pari a 2 Euro
sull'acquisto di uno ski pass feriale da 22 euro,
oppure a uno sconto del 10% per le lezioni individuali
presso la Scuola Sci Bardonecchia.
Leggi il regolamento completo qui sotto.



INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO
INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO

PROVA D'ACQUISTO
SANT'ANNA
NATURALE

Utilizza questa tessera punti
o chiedi al tuo punto vendita o scaricala dal sito.

www.santanna.it
www.bardonecchiaski.com

10 PROVE CHE TROVI SU TUTTE LE CONFEZIONI DA 6 BOTTIGLIE 1,5 L. (VEDI FAC-SIMILE)

Con la Sant'Anna Ski Card se compri un giornaliero ne hai uno gratis. In più avrai diritto a uno sconto pari a 2 Euro sull'acquisto di uno ski pass feriale da 22 Euro (dal lunedì al venerdì) e a uno sconto del 10% per le lezioni individuali presso la Scuola Sci Bardonecchia. Avere la Sant'Anna Ski Card è facile: basta ritagliare 10 prove di acquisto dalle confezioni da 6x1,5 litri di Acqua Sant'Anna di Vinadio (naturale, frizzante o lievemente frizzante) e applicarle sulla tessera raccogli punti. Presentando la tessera, compilata in tutte le sue parti, alla cassa centrale degli impianti Colomion S.p.A. in Piazza Europa 15 - Bardonecchia, riceverai subito la Card. La promozione vale dal 7.1.2003 fino alla chiusura degli impianti o non il cumulabile con altre in corso. La Card è utilizzabile una volta sola per la promozione 2x1 e per lo sconto sulle lezioni individuali di sci. Può essere usata più volte per lo sconto pari a 2 Euro sull'acquisto dello ski pass feriale da 22 Euro (dal lunedì al venerdì).

Nome	
Cognome	
Indirizzo	N°
Città	Prov.
Tel. (per servizio SMS)	
E-mail	
Sottoscrivo di ricevere Bardonecchia per sciare?	

I dati personali, oltre quelli per le operazioni relative a questa promozione, potranno essere utilizzati nell'ambito delle attività pubblicitarie e/o promozionali di Fonti di Vinadio s.r.l. e Colomion S.p.A. (trattazione del grado di soddisfazione della clientela sulla qualità dei prodotti), direttamente o tramite società terzo specializzato mediante interviste personali o telefoniche, questionari o simili; promozione o vendita di prodotti/servizi, effettuata con lettera, telefono, materiale pubblicitario o altri mezzi, direttamente o tramite società terzo specializzato; indagini di mercato, direttamente o tramite società terzo specializzato). È facoltà dell'interessato negare il consenso. Ai sensi dell'art. 13 675/1996, potrai comunque avere accesso in ogni momento a tali dati, chiederne la modifica o la cancellazione, scrivendo a Fonti di Vinadio s.r.l. - via Monforte, 6 - 10133 TORINO.

☐ No, non il consenso

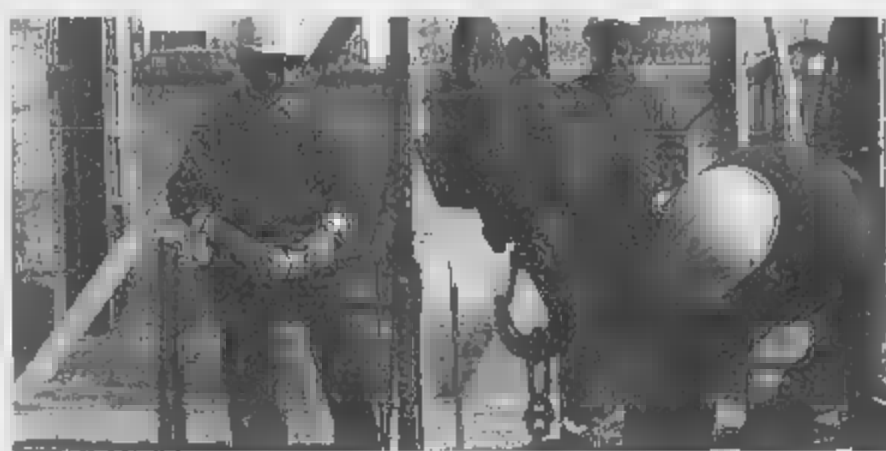
Firma

www.cna.to.it



CNA

Con meno di
50 Centesimi
al giorno, vi aiutiamo
a far crescere
le Vostre imprese.



CNA Torino significa
servizi, consulenze
individuali, credito
agevolato, formazione.

Scoprite tutti
i vantaggi del
tesseramento 2003.

A Torino ■ provincia,
13.500 Artigiani
e Piccole Industrie
hanno già scelto di
associarsi alla CNA.

Vi aspettiamo

■ Torino in:
via Avellino 6,
via Sant'Ottavio 19,
via Paisiello 13,
via Sansovino 242,
via Millio 16,
corso Dante 122,
via Demargherita 2;
e presso gli altri
15 uffici territoriali
nei principali comuni
della Provincia:
Chieri, Chivasso, Cirié,
Cuorgné, Grugliasco,
Ivrea, Lanzo, Luserna
San Giovanni, Moncalieri,
Oulx, Pinerolo, Rivarolo,
Rivoli, Settimo, Susa.

I Soci CNA Torino operano
in tutti i principali
settori economici
ed in particolare:
abbigliamento
e pellicceria,
acconciatura, alimentare,
artigianato artistico,
autoriparazioni, trasporto
merci e persone,
costruzioni, estetica
e fitness, fotografia,
grafica e comunicazione,
impiantistica,
legno e arredamento,
metalmeccanica,
odontotecnica, pulizie
civili e industriali,
tintolavanderie.



Brunazi.com Photo:



Numero Verde
800-812040
■ lunedì al venerdì, ■ 9/13 - 14/17

Confederazione Nazionale dell'Artigianato
■ ■ ■ Piccola e Media Impresa
Associazione Provinciale ■ Torino

Ronconi non si dimette

Luca Ronconi (foto) non lascia il Piccolo Teatro: il regista ha smentito la notizia che lo vorrebbe sul piede di partenza da Milano per approdare, su invito del ds, alla direzione del Teatro Metastasio di Prato. Motivo? Sarebbe poco gradito alla Lega per eccesso di spesa.



De André Memorial

Memorial Fabrizio De André, a quattro anni dalla morte, in via Del Campo, il carrugio del centro storico genovese dove il commerciante Gianni Tassio ha trasformato il suo negozio di musica e dischi in una sorta di museo dedicato all'artista. Il negozio è stato preso d'assalto da una folla di persone di ogni età.



La M... Rete4

È Benedetta Massola (foto) il nuovo volto di Retequattro: da oggi sarà lei infatti ad annunciare i programmi della rete. Prende il posto di Emanuela Folliero nella rete diretta da Giancarlo Schen. «Sostituire Emanuela Folliero non è stato semplice», dichiara Schen, «Benedetta ha tutte le carte in regola».

VIAGGIO ALL'ESTREMO NORD DEL PERÙ. SULLA SPIAGGIA DI MÁNCORA, PARADISO DEL SURF E DELLA DROGA, IL CROLLO DELLE IDEOLOGIE

Il povero villaggio dove negli Anni 50 arrivava Hemingway per pescare i merlanghi è diventato una spiaggia di lusso frequentata da ragazzi che praticano il surf e si stordiscono con le feste più sfrenate

Mario Vargas Llosa

Il Fishing Club di Cabo Blanco, nell'estremo nord del Perù, che Hemingway ha reso famoso negli anni cinquanta quando veniva su queste coste per pescare merlanghi giganti, è ora un locale in rovina, fatiscente e devastato, ma Mercedes e Pablo Cordoba, che gli da bere sono ancora qui, con mezzo secolo in più di ricordi e foto che li ritraggono in compagnia di quell'insaziabile avventuriero e scrittore.

Hemingway non riconosce il mare di Cabo Blanco, oggi da piattaforma di pozzi petroliferi, anche se le onde continuano ad essere sempre bianche e fragorose, l'acqua sempre azzurra e le spiagge sempre dorate. Non riconosce nemmeno Máncora, pochi chilometri più a nord, che era allora un minuscolo villaggio di pescatori, e che è ora una località balneare con molte spiagge, centinaia di bungalow, hotel, residence, alberghi, bar, pensioni, ristoranti, dove, per le feste di fine anno, convergono migliaia di giovani delle classi medie e alte del Perù.

Alcuni arrivano in aereo, via Tumbes o Piura, altri in fuoristrada e in macchina o molti in che collegano i mille e più chilometri che li separano da Lima dopo una lunga notte attraverso il deserto.

Ho detto giovani avrei dovuto dire adolescenti, perché molti di questi ragazzi sembrano non essere ancora usciti dal liceo. Uno dei cambiamenti più considerevoli fra questa generazione e le precedenti è proprio la libertà di cui godono gli adolescenti. Adesso viaggiano soli e in gruppo, ragazzi e ragazze insieme, decidono come comportarsi e prendono iniziative con una indipendenza precoce che gli adulti non si danno la briga di contrastare perché sanno che sarebbe inutile. Sono stati gli amanti del surf quelli che hanno creato l'odierna Máncora - un ulteriore esempio del fatto che i paesi crescono quando lo Stato dorme e la società civile può agire senza interferenze burocratiche - dal momento che da queste parti si possono trovare onde da cavalcare così lunghe e così grandi da non avere niente da invidiare a quelle delle Hawaii, dell'Australia o di Tahiti. La «tavola» è uno dei simboli che identificano questa promozione sociale privilegiata ed edonista, assieme alla musica ipnotica, l'indifferenza politica, la mancanza di ideali, il sesso libero e, naturalmente, la droga. L'alcol, invece, non tanto: soprattutto i giovani che consumano ecclesi lo evitano, perché, a quanto pare, può provocare «un brutto viaggio». Nelle feste più sfrenate, dove si vola di più, si beve solo acqua, e molto, mi dice un giovanotto stupido dalla mia ignoranza su questi temi. Sempre lui mi informa che, oltre all'ecclesi, un po' di cocaina e la marijuana hanno prezzi più accessibili, «alla portata dei giovani». Mi dice pure che, anche se di questi tre stupefacenti esiste una produzione nazionale abbondante, è preferibile comprare i prodotti importati perché «gli nazionali» di solito taroccano. Parla di una naturalezza così straordinaria che non mi azzar-



Gruppo di surfisti sulla spiaggia di Máncora, normalmente affollata di ragazzi e ragazze dalla indipendenza precoce. A sinistra lo scrittore Mario Vargas Llosa

Qui esplode la decadenza di una classe sociale: i rampolli della borghesia si rifugiano nell'edonismo e nella sensualità allegra. Se invece attraversano crisi di sensibilità vengono irretiti dall'integralismo cattolico

calura di Máncora, mentre leggo l'eccellente biografia di Ray Monk (Anagramma) e scopro nelle sue pagine che questo principe della logica e della matematica doveva essere un personaggio irresistibile. Geniale, senza dubbio, intrattabile e crudele, soprattutto con i colleghi e gli amici che lo ammiravano e lo amavano e che si fecero in quattro per aiutarlo, come Bertrand Russell o John Maynard Keynes. È certo che non avrebbe approvato l'edonismo e nemmeno il materialismo né la frivola leggerezza della vita di questi giovani ansiosi di godere ad ogni costo (e a costo di tutto), avidi di beni materiali. Lui apparteneva a una delle famiglie più ricche d'Europa rinunciò a tutta la sua fortuna per vivere in una austerità monacale. Ha fatto il giardiniere di conventi, l'operaio industriale, l'inserviente di laboratorio, e ha cercato, seriamente, di abbandonare la sua cattedra di filosofia di Cambridge per andare a lavorare come operaio meccanico in Russia. Ha sempre creduto che il lavoro manuale rendesse degni e che, invece, nel lavoro intellettuale, soprattutto nella versione accademica, ci fosse qualcosa di irrealizzabile e quindi spregevole. Eppure, nonostante questa idea, è stato un intellettuale nel senso più elevato del termine e ha lasciato un'opera che continua a creare fermento negli ambienti universitari di mezzo mondo, mentre i brillantissimi alunni del suo corso, che lui cercava di convincere perché abbandonassero la filosofia e diventassero contadini o operai - cosa che ha fatto il suo amante Francis Skinner - finirono quasi tutti molto male.

In questo bellissimo luogo che è Máncora Ludwig Wittgenstein avrebbe sentito repulsione ed orrore ad essere circondato da questi bellissimi adolescenti che coltivano il proprio corpo e sensuali, allegri, superficiali, frivoli e che nella grande maggioranza disprezzano nemmeno la cultura perché non si sono resi conto del fatto che esista.

avrebbe nemmeno approvato le vocazioni che vengono suscitate e sfruttate dall'integralismo cattolico, nonostante la profonda religiosità che ha segnato la sua vita e forse anche la sua opera (lui ne era convinto, ma i filosofi non sono d'accordo). Il suo cristianesimo è stato un passivo istituzionale, ma una fucina solitaria, uno sforzo individuale per reprimere nella propria vita tutto quello che non fosse coerente con la sua particolare scala di valori secondo la quale era necessario vivere con totale sobrietà e modestia, sdegnando il successo, ma che gli permetteva di picchiare gli alunni stupidi (lo fece quando era maestro in Austria) e di umiliare pubblicamente i colleghi con meno talento di lui la sua giudizio, quasi tutti).

La biografia di Ludwig Wittgenstein mi ha affascinato ma allo stesso tempo mi ha tolto totalmente la voglia di fare lo sforzo di affrontare il Tractatus logico-filosofico o le ricerche filosofiche. Qualcosa di simile a quanto capita di fronte a questa rutilante moltitudine di giovani che ha convertito l'antico villaggio di pescatori Máncora in un avamposto di Miami Beach o di Montego Bay: affascinanti, certo, che fortuna aver avuto una gioventù dorata, più grigia, più innocente e problematica.

Copyright Vargas Llosa - El País traduzione del gruppo Logos

WITTGENSTEIN il pensiero in ecstasy



Il filosofo Ludwig Wittgenstein

do a chiedergli se non ha per caso sentito qualche volta dire che il consumo di queste cose è severamente proibito dalle leggi peruviane. Si sarebbe fatto una bella risata e avrebbe pensato che sono ancora più vecchio e rimbambito di quello che sembra.

Non tutte le migliaia di giovani che vengono a Máncora vengono per drogarsi, naturalmente. Molti vengono a fare surf, pesca subacquea, a pescare o semplicemente a nuotare e divertirsi in queste spiagge paradisiache dove ogni tramonto è una festa miracolosa di luci e di fuochi. Ma la droga è un ingrediente centrale della loro cultura e non vederlo non volerlo ammettere è giocare a fare gli struzzi e non capire la nuova generazione.

È simpatico e sano che questi giovani, quasi ragazzini, siano tanto liberi e viaggino e si accoppino e si lascino con una facilità impensabile vent'anni fa. Ma la droga mi lascia interdetto. Conosco troppi casi di giovani distrutti dalla droga per la teoria che nella maggioranza dei casi è innocua e meno dannosa di quella dell'alcol e del tabacco. In ogni caso è evidente che la droga isola e riduce i suoi consumatori in uno stato di passività e di disinteresse per quello che li circonda che possiamo definire egoista e distruttivo e che, inoltre, è uno dei sintomi più evidenti della decadenza di una classe sociale.

Quando io ero un adolescente, molti giovani privilegiati, come questi di Máncora, si sentivano d'improvviso disgu-

stati dal proprio ambiente e prendevano coscienza della cecità della incapacità del loro padri di renderlo il Perù un paese meno ingiusto, senza gli orrendi contrasti economici, culturali e sociali che lo caratterizzano, abbracciavano la rivoluzione: diventavano marxisti, maoisti, trotskisti. Ma oggi le ideologie sono precipitate in una bancarotta totale e i pochi sopravvissuti, quando non si riciclano nella socialdemocrazia, delle figure anacronistiche, patetiche, che suscitano solo compassione. Che cosa fanno allora, dove vanno i giovani della borghesia peruviana che attraversano crisi di sensibilità e scoprono di avere delle inquietudini spirituali? Finiscono nelle organizzazioni cattoliche integraliste che li reclutano

e decine a partire dal liceo. È un altro degli impressionanti fenomeni sociali degli ultimi anni in Perù: il rafforzamento di istituzioni come l'Opus Dei, i Legionari di Cristo e il Sodalizio della Vita Cristiana (una creazione peruviana), che non solo mostrano di avere un dinamismo missionario crescente, ma che sembra abbiano isolato per iniziativa e potere, all'interno della chiesa, i cosiddetti cristiani di sinistra, un tempo così influenti. Confesserò indugi l'alternativa che si presenta alle ragazze e ai ragazzi della classe media peruviana - l'ecstasy o l'integralismo religioso - mi dà i brividi.

Che cosa avrebbe detto di tutto questo il filosofo Ludwig Wittgenstein? Me lo chiedo, in questi giorni sole, mare e

A COLLOQUIO CON WOLFGANG SACHS, STUDIOSO DI POLITICA AMBIENTALE CHE DOMANI A TORINO PARLERÀ DI GIUSTIZIA SOCIALE

Il sole batterà il terrorismo

Francesca Paci

«Un buon consiglio agli Stati Uniti per combattere il terrorismo? Investire nelle energie rinnovabili». Wolfgang Sachs, uno dei più celebri studiosi di sviluppo e politiche ambientali, gioca a colpire la platea. In Italia per presentare il suo libro *Ambiente e giustizia sociale, i limiti della globalizzazione* (Editori Riuniti), il direttore dell'istituto tedesco Wuppertal per il clima e l'energia, sarà a Torino domani, ospite della Scuola per l'Alternativa. E spiegherà cosa c'entra la campagna anti-Saddam del presidente americano George W. Bush con lo sviluppo sostenibile del pianeta.

Un'anticipazione? «Quella contro l'Iraq è una guerra per il petrolio, che però non è infinito. Ci sono pochi giacimenti e tanta richiesta. L'economia fossi-

le, cui Bush sta orientando la politica estera, è per sua natura vulnerabile, impone lunghi processi intermedi. Le energie rinnovabili, al contrario, sono sicure: sole, acqua, vento sono ovunque. Il loro processo di distribuzione annulla le distanze tra le fonti e i consumatori. Questo, in un mondo poco prevedibile, garantisce stabilità».

Il pianeta è scosso da conflitti, spesso legati a forti differenze tra paesi ricchi e poveri. Il libro sostiene che la globalizzazione frena lo sviluppo sostenibile. Secondo i dati resi noti da Kofi Annan nei primi giorni del 2003 però, chi si è aperto ai mercati, tipo l'Asia orientale, ha ridotto la popolazione sotto la soglia di un dollaro al giorno del 14 per cento. Sicuro che sviluppo e globalizzazione siano in contrasto?

«Un motivo di guerra oggi è il petrolio. Se useremo l'energia alternativa garantiremo la stabilità»

«Prima cosa: sviluppo è un concetto diverso da sviluppo sostenibile. E poi non credo che il miglioramento registrato nei paesi asiatici tipo Taiwan, Malesia, Corea del Sud, soprattutto Cina, sia attribuibile agli effetti della globalizzazione politica neoliberale. Quelle economie, indubbiamente di successo, non si sono affatto aperte ciecamente al mercato, secondo il modello immaginato dal Wto, l'organizzazione mondiale

del commercio. Lo stato ha mantenuto peso e competenza promuovendo una politica industriale. Altrove, Africa subsahariana e Sudamerica, la situazione resta grave».

Il neopresidente brasiliano Inácio Lula da Silva ha riconosciuto la proprietà della casa agli abitanti delle baraccopoli. Sembra l'applicazione delle teorie dell'economista peruviano Fernando de Soto: l'arretratezza del terzo mondo dipende anche dall'assistenzialismo occidentale. E' d'accordo?

«Pur essendo critico dell'assistenzialismo, non credo che negli ultimi dieci anni quello occidentale nei paesi poveri sia stato significativo. Determinare una cultura di dipendenza. Sono d'accordo con de Soto quando sostiene che in tante zone del terzo mondo lo sviluppo è frenato dalla burocrazia, da sistemi di controllo mafio-

di Davos e a quello sociale di Porto Alegre, il presidente brasiliano dovrebbe partecipare a entrambi. E' l'inizio d'un dialogo tra istituzioni e istanze sollevate dal basso?»

«Un'ipotesi interessante. Il panorama mondiale è cambiato, l'antagonismo tra Davos e Porto Alegre si è attenuato. I missionari della globalizzazione sono più cauti, paiono disponibili al dialogo. E il popolo di Porto Alegre ha mutato l'atteggiamento radicalmente no global in uno più possibilista, new global. Un terreno su cui discutere è intravede».

Il libro avanza il sospetto che il modello di sviluppo occidentale sia in disaccordo con la richiesta di giustizia per i popoli del mondo. Il modello occidentale però significa anche democrazia e diritti. C'è mediazione possibile?

«Non vedo legami diretti tra globalizzazione e democrazia. Il paese più globalizzato del mondo è la Cina, dove libertà e tutela dei diritti non sono affatto garantiti».

Pare che Lula sarà la sorpresa di fine gennaio: invitato al Forum economico mondiale

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile
Maurilio Morgi
Vicedirettore
Vittorio Sabadin, Carlo Sestini
Redattori capo centrali
Roberto Bellato, Luca Ubaldeschi,
Dario Corradino
Capo della redazione romana
Federico Geremica
Capo della redazione milanese
Francesco Manacorda
Art director
Cynthia Sparallino

ENTRANCE LA STAMPA SPA
Presidente
Giovanni Agnelli
Amministratore delegato
Erasmo Auci
Direttore generale
Giovanni Doti
Amministratore
Francesco Paolo Mattioli
Luca Cordero di Montezemolo
Marcello Sorgi

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: via Marengo 32 - 10126 Torino, tel. 011/511111
Stampa in facsimile
La Stampa, via C. Broletto 24, Torino
Sei via, via Carlo Pirelli 136, Roma
STV spa, Quindici Strada 33, Catania
© 2003 Editrice La Stampa s.p.a. Reg. Trib. di Torino n. 25/7800
Certificato n. 4841 del 26/1/2003
La tiratura di sabato 11 gennaio 2003 è stata di 527.797 copie

L'ULIVO E LE RIFORME ISTITUZIONALI

PREMIER DI MAGGIORANZA

Guido Bodrato

Il dibattito sul presidenzialismo, cioè sull'elezione diretta del presidente della Repubblica o del capo del governo, riguarda l'equilibrio dei poteri, il ruolo del presidente della Repubblica e la centralità del parlamento, prima e più del completamento della riforma elettorale approvata in funzione della governabilità.

Dopo avere adottato una riforma che garantisce alla coalizione che ha raccolto il 40% dei voti oltre il 60% dei seggi, essere ancora alla ricerca della stabilità del governo significa riconoscere il fallimento politico dell'attuale maggioranza. Che cosa ha parlato il «completamento» della riforma quando Berlusconi ha dichiarato di «tenere in pugno la maggioranza parlamentare» e l'opposizione è stata costretta ad abbandonare Montecitorio per protestare contro la «dittatura della maggioranza» assegnando alla piazza la difesa della democrazia?

In realtà in questa situazione sarebbe giustificata l'elezione diretta del presidente della Repubblica al fine di sottrarlo al condizionamento della maggioranza parlamentare, mentre non si capisce cosa serva eleggere il parlamento con il sistema maggioritario se poi il premier viene «scelto dal popolo» per garantire la governabilità. Se poi il premier venisse eletto insieme alla maggioranza, come sembra proporre D'Alema, saremmo al compimento della svolta plebiscitaria ed al tramonto della democrazia parlamentare. Parlare di «modello Westminster» di «cancellierato», in questo caso non avrebbe senso, poiché il premier britannico ed il cancelliere tedesco sono eletti da una maggioranza parlamentare. Anche il presidente degli Stati Uniti è eletto da un Congresso che potrebbe avere un diverso colore politico, ed in Francia chi conquista l'Eliseo potrebbe fare i conti con una Assemblée Nazionale che potrebbe costringere il presidente alla «coabitazione».

La riforma presidenzialista all'italiana comporta invece un ridimensionamento del ruolo del parlamento e la pratica cancellazione dell'opposizione. Recentemente Dahrendorf ha spiegato che la crisi dell'opposizione porta al declino della democrazia ed apre le porte ad un regime oligarchico. Chi cita l'esperienza dei sindaci e dei «governatori», trascura la profonda differenza costituzionale tra le assemblee comunali o regionali ed il parlamento, e sembra ignorare che quelle riforme hanno ferito la democrazia rappresentativa nella sua espressione comunale e regionale.

Il modello autoritario è comunque coerente con la strategia dei partiti conservatori, mentre vedo come possa favorire il rinnovamento del riformismo ed il recupero di un rapporto positivo con i «movimenti» in funzione della rinascita della vita democratica. Disorienta il fatto che nell'arco di quarantotto ore la coalizione di centro-sinistra si è dimostrata consapevole di questo, raggiungendo l'elezione diretta del premier, ma subito dopo alcuni suoi leader hanno proposto che il popolo elegga «insieme il premier e la sua maggioranza». Qual è la strategia istituzionale dell'Ulivo, quale la sua idea di democrazia?

LA DELICATA STRATEGIA DI PARIGI IN AFRICA

GUERRA D'AVORIO

Maurilio Morgi

DOPO il sostanziale fallimento dei colloqui interviatori di Lomé del 30 ottobre, uscirà la Francia a fare il miracolo: la riunione di Parigi del 15-23 gennaio prossimo. Nella capitale francese sono attesi i due principali protagonisti del conflitto della Costa d'Avorio - il presidente Gbabo e Soro Guillaume, leader del MPC-Movimento patriottico, il più importante gruppo di guerriglia - e ci saranno anche, a spingere verso l'accordo, Kofi Annan e alcuni capi di governo dell'Africa occidentale. Ma i problemi restano: la tregua annunciata dal ministro degli Esteri De Villepin il 4 gennaio scorso è salita poche ore dopo la sua partenza da Abidjan, e a pochi giorni dall'avvio della conferenza di altre formazioni di guerriglia - i gruppi dell'Ovest confinante con la Liberia di Taylor - hanno declinato l'invito del Quay d'Orsay.

In tanta instabilità due cose sono certe: la prima è che l'ormai conclamata crisi della Costa d'Avorio difficilmente potrà venire superata senza affrontare alla radice la questione del riequilibrio etnico (e religioso) fra nord e sud, dagli intensissimi flussi migratori dai paesi limitrofi. Non a caso il grande nemico «civile» Gbabo il 15 gennaio scorso ha vietato la candidatura alle elezioni perché non ottobre «puro», come ormai - appunto - il 25-30 per cento della popolazione del paese.

Il secondo dato certo è che sta cambiando l'usuale politica pro-governativa interventista francese in Africa. Questa volta la mediazione francese è «forte», come hanno dimostrato la non applicazione (richiesta da Gbabo) dell'Accordo di Difesa col governo di Abidjan, l'ospitalità concessa a Ouattara dall'ambasciata francese all'inizio della crisi, e - forse - le stesse voci di golpe contro Gbabo, nei giorni scorsi, opera di un esercito da sempre addestrato da Parigi. Perché questo cambio di indirizzo? I motivi sono tre. Il primo è la gravità stessa del conflitto dentro la più generale crisi dell'Africa occidentale e centrale, dalla Sierra Leone alla Liberia - santuario dei gruppi dell'Ovest - alla Nigeria e, ormai, al Centroafrica di Ange Parasse. Il secondo, è il cattivo ricordo dell'operazione Turquoise nel Rwanda del '94, quando Parigi difese l'allora governo Hutu pagando pesantemente - a vantaggio degli USA - le conseguenze del suo tracollo. Infine è soprattutto il fattore Islam: assumere una posizione di scontro frontale con la guerriglia del Nord vorrebbe dire per Parigi contraddire la sua più generale politica verso il mondo musulmano, in una congiuntura in cui ogni crisi in cui opera il fattore religioso rischia di alimentare il rischio-guerra in tutto il pianeta, a cominciare dall'Irak. La Costa d'Avorio è ormai «lontana» come meta facile di turismo esotico: ma è molto più vicina all'Europa e agli Stati Uniti (che qualcuno sospetta addirittura di sostenere la guerriglia dell'Ovest) di quanto l'accesa marginalità dell'Africa possa far credere.

PERCHÉ I SOCIALISTI FRANCESI HANNO PERSO LE ELEZIONI

Gli stipendi della sinistra

Louis Maurin

ORMAI la diagnosi è definitiva: la sinistra di governo ha perso le elezioni della scorsa primavera soprattutto perché si è sbagliata di società. Uno degli errori più gravi del partito socialista è stato quello di credere che con redditi di 4600 euro al mese si fosse in una «classe media». Una coppia di insegnanti, si diceva allora. Dopo errore, gravido di conseguenze. Ci si sbagliava sui redditi, decine di migliaia di coppie di professori, e soprattutto di maestri elementari. E si dimentica che a quei livelli si appartiene al 10 per cento delle famiglie con redditi più alti. Definire «medie» fasce invece agiate ha imbrogliato le carte: in questo modo tutti erano diventati classe media e la questione sociale aveva più ragione d'essere. In particolare, le riduzioni d'imposta pensate per avvantaggiare la fascia media raggiungevano soltanto una minoranza.

Tutta la fotografia del paesaggio sociale è stata scompigliata. La vera Francia media esiste, ma è meno rilevante di quanto non si dica e, soprattutto, è un gradino più in basso, intorno ai 3000 euro al mese. La Francia popolare degli operai e degli impiegati abita invece al piano terra: il 10 per cento delle famiglie ha meno di 1400 euro al mese. Sfasato, il programma del partito socialista è andato a battere contro l'incomprensione sociale: al primo turno delle presidenziali solo il 43 per cento degli operai ha votato per la sinistra, contro il 70 per cento del 1978.

Ci si può accontentare della diagnosi e pensare che, dopo tutto, queste categorie sono in declino e votano sempre meno. Sarebbe però un altro errore. L'astensionismo è forte negli ambienti popolari, ma la quota rappresentata da questi ambienti resta alta: quasi la metà dell'elettorato. Nessun partito può permettersi il lusso di ignorare quei voti. Molti, rifiutando questa logica cinica, sono tentati dal colpo di timone a sinistra. Neppure là, però, ci sarà l'appuntamento con il successo. Ci si



Lionel Jospin

accontenta di mettere mano alle vecchie ricette: la grande maggioranza degli elettori non aspira a un rovesciamento dell'organizzazione della società.

La difficoltà della sinistra è quella di ridefinire il senso di una politica progressista e al tempo stesso popolare. Lionel Jospin l'ha sentita, ma troppo tardi per assommarvi un contenuto: l'idea di giustizia può raccogliere le folle perché contiene l'aspirazione complessa e a volte contraddittoria a più libertà ma anche a più uguaglianza tra gli individui.

Una società di autentica libertà è una società che dà a ciascuno i mezzi per essere un individuo completo, e non soltanto le briciole del progresso e delle leggi uguali per tutti. Per agire e pensare, occorre aver avuto un'istruzione, disporre di un'abitazione decente e così via. Contrariamente al pensiero social-liberale, nella loro stragrande maggioranza i disoccupati e i lavoratori a salario minimo non sono degli irresponsabili assistiti. Il problema non è «inci-

tarli» ad accettare lavori che nessuna persona sensata vorrebbe, ma indicare loro quello che si considera un lavoro «decoroso». È forse «decoroso» lavorare a tempo parziale e per un periodo limitato in cambio di 1 euro al mese, senza speranza di promozione e nelle peggiori condizioni? La sinistra deve battersi su questo terreno e non a colpi di incentivi, ad esempio alzando il costo dell'interim o del ricorso ai contratti precari.

Anziché incrementare le stock options, occorre permettere ai salariati di giovarsi meglio del frutto del loro lavoro e fornire loro più informazioni sulle scelte operate da chi li dirige. Il dibattito sull'uguaglianza sprofonda nei meandri dell'equità e ha poco interesse in una società dove l'idea di redistribuire i meriti in maniera diversa è largamente accettata. Di quale «equità» concreta si parla? Quali sforzi si fanno affinché tutti siano messi nelle stesse condizioni di partenza e a tutti poi si applichino le stesse regole, dato l'alto livello di ingegnanza che persiste nella nostra società?

Concretamente, una Francia più giusta è una Francia che abolisce tutti i privilegi - economici, certamente, ma anche culturali - di cui dispongono le categorie con diploma, quelle false classi medie di ieri, colmando l'enorme ritardo di quelli che hanno assai meno. Occorre migliorare con urgenza le «condizioni di studio» dei giovani delle classi popolari e delle vere classi medie. Insistendo sulle condizioni abitative, ma anche riducendo, per alcune materie, il numero di allievi per classe o rendendo gratuiti i libri e le mense scolastiche e aumentando il numero delle borse di studio.

Obiettivi di questo genere sono alla portata di una società ricca come la nostra. Modernizzare l'intervento pubblico implica la soppressione delle spese collettive inutili. Non esistono però tesori nascosti: il bilancio dello Stato: una politica progressista e popolare oggi è incompatibile con la riduzione delle tasse.

Copyright Le Monde

Gli estremisti dell'intolleranza in televisione

Lorenzo Mondo

I teppisti di estrema destra che pestano in diretta, durante una trasmissione televisiva, il capo del partito islamico italiano, certo Adel Smith. È stato il seguito di una precedente trasmissione sull'islamismo in cui lo Smith, venuto alle mani, dopo scambi di ingiurie, è un noto opinionista, il professor Carlo Felanda. Inquadriamo l'episodio per trarne qualche conclusione. Lo Smith, che nelle sue esternazioni si rivela sprovvisto di una benché minima dignità culturale, è chiaramente un provocatore, che ambisce di ottenere una maggiore rappresentatività, presso gli immigrati di fede islamica, al suo movimento radicale. Si parla dell'attentato contro le Due Torri.

cristiano può delegare la rappresentanza, e addirittura la difesa della civiltà occidentale, a una torma di bruti che esibiscono croci celtiche o slogan d'impronta razzista. Nell'un caso, si getta olio sul fuoco, si innescano una miscela che potrebbe diventare esplosiva, tenuto conto del tempestoso scenario internazionale. Se equidistanza va assunta verso i due contrapposti schieramenti, deve esprimersi irrimediabilmente nella direzione di un totale rifiuto. Non basta. Gli episodi che ci sono stati proposti riverberano il loro squallore sul «mezio» che li ha consentiti e illustrati. Entra qui in gioco la responsabilità degli strumenti di comunicazione. Dati i nostri precedenti, era opportuno che l'emittente veneta si prestasse a ospitare

I rappresentanti di Forza Nuova picchiano in diretta l'«islamico» Adel Smith che ha offeso pesantemente l'Occidente e i cristiani: una brutta messinscena del piccolo schermo a caccia di audience

New York, e l'abusivo portavoce dell'Islam lo attribuisce a un complotto sado-masochistico dei servizi segreti americani. Si parla di cristianesimo e, insensibile all'offesa portata a milioni di credenti, contesta l'ostensione negli uffici pubblici del Crocifisso, che i musulmani sarebbero legittimati a considerare un repellente «cadaverino appeso a due legnotti». Non è davvero una passerella gettata al rispettosissimo confronto tra religioni diverse, alla pacifica, solida accettazione nel nostro paese degli immigrati di fede musulmana. Non gli passa nemmeno per la testa che, «fosse in uso da noi una «fatwa» capovolta, gli toccherebbero ben più che le bastonate.

Passiamo dall'altra parte, alla spedizione punitiva degli energumini di Forza Nuova. Oltre al rigetto della violenza, per di più programmata, nessun

altro dibattito con la «nesso discutibile personaggio»? E non ci si appella alla libertà di espressione che, nelle forme consentite dalla legge, è intoccabile, e impone di perseguire chiunque vi tenti. Nel caso, si tratta semplicemente di non offrire la grancassa a chi, per più ragioni, non merita che venga propagata anche la sua più fiavole voce. In altre parole, non c'è smania di audience, allettamento pubblicitario, richiamo polemico ai sacri principi che giustificati, che impongono di offrire spazio ai provocatori e agli imbecilli. Sono milioni, in Italia, quelli che appartengono alla non eletta congrega, e fanno ressa. Non è detto che si debba aprire a tutti l'accesso allo schermo televisivo. Teniamone fuori anche quelli che, per ben due volte, sono stati unopinabilmente graziati, «mmpresi i loro violenti, imprudenti contestatori.

LETTERE

La prevenzione delle malattie • La sicurezza del cittadino • Ok il prezzo è giusto

I bambini poco vaccinati

Sono un medico che si occupa di epidemiologia e prevenzione delle malattie infettive. Concorro pienamente con il prof. Galli, da voi intervistato riguardo alla proposta di legge della Lega Nord che vorrebbe reintrodurre l'obbligo vaccinale ai fini dell'iscrizione a scuola. Vorrei aggiungere che, almeno nell'esperienza mia e di molti altri colleghi, di solito i bambini extracomunitari sono vaccinati in modo eccellente nei loro Paesi d'origine. La stessa cosa non può dire dei bimbi italiani, per esempio, la copertura vaccinale contro il morbillo non è ancora soddisfacente nella nostra popolazione pediatrica, e lo dimostra l'epidemia di morbillo che lo scorso anno ha provocato 8 morti nell'Italia del Sud. Purtroppo il problema è nelle famiglie italiane, le quali hanno una scarsa cultura della prevenzione e tendono a sottovalutare i rischi legati alla mancata vaccinazione.

Dr. Franco Giovannelli
Dipartimento di Prevenzione
ASL 18 - Alba Bra

di quartiere? Una pura illusione

Vorrei portare alla luce alcune verità, tuttora ignorate dalla pubblica opinione, sulla vicenda «poliziotto di quartiere», per evitare che i cittadini vengano inutilmente illusi. In estrema sintesi vorrei spiegare che, a fronte delle enormi aspettative del cittadino, alimentate dalla grande enfasi mediatica dell'annuncio governativo, amplificato in sede locale dalla Questura di Torino, nella realtà quelle poche unità impiegate nel servizio «poliziotto di quartiere», sono state preposte ad una pura opera di testimonianza dell'esistenza di un servizio di prossimità, in alcune determinate strade ad alta densità commerciale. In contesto già gravemente com-

Ogni cuore può avere la gioia di Dio

CARO Sig. Del Buono, durante le feste ho incontrato molte persone veramente «assettate», alla ricerca di una vera felicità. Purtroppo però né le feste né gli auguri sono sufficienti per riempire il cuore e la vita di chi non riesce a essere felice per le troppe sofferenze e per la solitudine interiore. È necessario aiutarci a scoprire che, nonostante le lotte e le angustie, la felicità non è un sogno riservato a pochi, ma è un desiderio di Dio per noi. Dio, Felicità infinita, può riempire il cuore di chi è sincero e intensità e sincerità di cuore. Molte persone si stanno rendendo conto che la felicità non è la vita di chi non ha le cose, né le vicende della vita, possono offrire ciò che solo Dio può dare: una pienezza di pace e di speranza! Ma come adesso ci si chiede: ma perché si vive? Che senso ha la vita? Come impostare in un modo più pieno la vita dei singoli e della società? È urgente capire che solo Dio è portatore di una vita e di una gioia che riempie ogni anima, colma ogni anello e dà grande forza al cammino. In questi giorni, mentre si rilegge la grande Enciclica di Papa Giovanni XXIII, «Pacem in terris» si deve comprendere che solo Dio è il fondamento della verità, della libertà, della fraternità, della giustizia, basi su cui deve poggiare la vita dei popoli. Occorre che si realizzi una «grande convergenza», una nuova tensione spirituale, per dare alla vita la potenza della luce della Fede che illumina.



rischiare il cammino. La forza della fede è senza fine perché sgorga dalla «felicità» del cuore di Dio che continuamente dona il tempo e la vita, per irradiare la gioia grande e inestimabile della Sua presenza. Chi può essere più felice di Dio? Chi può essere più felice di un credente che vive il suo giorno con il suo impegno e la sua vita, di espandere, di donare questo dono che è la gioia di Dio? Come non mai, nella storia, oggi si capiscono meglio le profetiche parole risuonate un giorno a Betlemme: «Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo». Per tutti e a tutti, vuole donare la Sua gioia. fine. Ricordiamo una parola di un grande mistico: «La Festa di Dio è sempre più grande di quanto pensiamo». Ogni cuore può avere la gioia di Dio!

Don Mario Foradini, Torino
CARO don Foradini, grazie per questa sua lettera: è così rara oggi la parola «felicità». Grazie anche delle interessanti e ben fatte pubblicazioni su Sam Secondo Marire. Sono contento che i suoi fedeli abbiano una Casa tanto attiva e bella.

pubblicata in questa rubrica, quando si parla della «caccia di selezione» o alla pesca «no kill» «equilibratrice della natura e ripopolante». So soltanto che, evito di mangiare carne e che quando si uccide un animale anche se non si commette omicidio (finezza della filologia di un cacciatore incallito) si commette animalicidio e besticidio il che non è cosa né buona né bella né giusta perché causa sofferenza, poca o tanta che sia, a un essere vivente.

Pane al pane e vino al vino senza tante sottigliezze e santi.

Enzo Todaro
Porza (Svizzera)

Facciamo gara con i negozianti onesti

Abbiamo tutti che i prezzi, con la «scusa» dell'euro, sono aumentati, in alcuni generi in misura davvero esagerata, in altri entro limiti tollerabili. Ho però notato che in alcuni negozi i prezzi sono praticamente l'esatto corrispondente di quello espresso nelle vecchie lire. Mi è venuta allora un'idea: perché non fare una gara? I consumatori votano il (o) i negozi che ritengono abbiano mantenuto i prezzi più o meno invariati dall'inizio dell'entrata in vigore dell'euro. Sarebbe un modo per dare un riconoscimento ai più onesti, e forse stimolare gli altri a fare altrettanto.

Laura Torchio, Torino

Una grande occasione per i nostri cantieri navali

Una eventuale alleanza tra Finmeccanica e BAE nel settore della difesa, potrebbe comportare per l'Italia (al di là delle complicazioni che potrebbero sorgere per «l'uscita» del comitato strategico alla testa dell'azienda) solo benefici, e non solo dal punto di vista militare. Mentre si leggono indiscrezioni di stampa riguardanti il probabile assorbimento di Fincantieri da parte di Finmeccanica, pensando per esempio al fatto che la Royal Navy dovrà appaltare nei prossimi anni la realizzazione degli scafi per due nuove unità portaeromobili, faccio le seguenti considerazioni: 1) La manodopera italiana costa meno di quella inglese e di quella dell'asse franco-tedesco; 2) disponiamo di cantieri navali attrezzati per la realizzazione di grosse costruzioni; 3) abbiamo straordinarie referenze nella costruzione di scafi con lunghezze dell'ordine di 300 m; 4) cantieri con caratteristiche simili non sono al momento disponibili in Inghilterra, e comunque i costi per un loro aggiornamento sarebbero eccessivi. Quale migliore occasione per noi?

Sergio Carrara, Dalmine (BG)

promessa da scarsità materiali e numeriche, come ad esempio quello della Questura di Torino, cioè inefficaci qualsiasi prospettiva di efficacia dell'azione della Polizia nel complesso, traducendosi in un tragico gioco a somma negativa per la sicurezza effettiva dei cittadini e la qualità del lavoro dei poliziotti torinesi che, a tutt'oggi, vedono ripagata la loro dedizione con un percorso professionale mortificante, nella più assoluta indifferenza delle istituzioni e dell'opinione pubblica.

Luciano Morlino, Torino
Vice Segretario provinciale
SIAP - Sindacato Italiano
Appartenti Polizia

Germano Vivaldi da San Vittoria d'Alba con la sua lettera

SERVIZIO ABBONAMENTI
L'abbonamento è annuale e costa € 199 (€ 84,4 a copia).
Per sottoscrivere l'abbonamento inviare la richiesta (tramite Fax al numero 011/2479256, tramite Poste indicandolo a: La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; o per telefono: 011/563381, o via e-mail: abbonamenti@lastampa.it).
Forme di pagamento: bonifico bancario sul conto n. 12601 dell'Ente Cassa di San Paolo di Torino; Carta di Credito (indicando al verso 800-273379); direttamente presso gli sportelli del Salone La Stampa, via Roma 80, Torino.
PER INFORMAZIONI: Ufficio Marketing (tel. 011/2479256, e-mail abbonamenti@lastampa.it)

LE LETTERE
VANO INVIALE
A: LA STAMPA
VIA MARENCO 32,
10126 TORINO
FAX:
011-6568924
E-MAIL:
lettere@lastampa.it

A ROMA IN MOSTRA ALCUNI AFFRESCHI DELLA STRAORDINARIA VILLA POMPEIANA DI MOREGINE DA POCO RISCOPERTA

Nerone suona sotto l'autostrada

L'imperatore raffigurato come il giovane dio Apollo

Maurizio

CORONA d'alloro fermata da un osmeraldo, sguardo ispirato rivolto verso l'alto, le braccia nude impegnate a sorreggerla, la sinistra a sorreggerla, la destra che stringe il plectro: troverebbe a malaparte, il leggendario suonatore, il rombo di auto che oggi sfrecciano a pochi metri dal luogo dei suoi ristori. Ma stati i lavori per l'autostrada, la Napoli-Salerno, a far riaffiorare nel 1959 in località Moregine, sulla destra del Sarno, dove il suburbio meridionale dell'antica Pompei, le tracce di un grande edificio adorno di uno straordinario ciclo di affreschi. Una scoperta più sensazionale del dopoguerra.

Le pareti decorate - nove in tutto, per un totale di 150 metri quadrati di pittura - sono soltanto negli scavi del 1999-2000 e adesso, dopo accurati restauri, pronte per essere mostrate per la prima volta in pubblico al Museo Archeologico di Napoli, in una rassegna che dal 20 marzo proporrà gli ultimi ritrovamenti nel comprensorio vesuviano sepolto dalla lava nel 79 d.C. Un assaggio è però possibile fin d'ora a Roma, dove il nuovo Parco della Musica ha inaugurato lo spazio Auditorium Arco con la mostra «Pompei. Le stanze dipinte» che fino al 23 febbraio espone due dei pannelli provenienti da Moregine, fra i quali quello con il giovane citaredo.

Ma chi si nascondeva dietro questa trasfigurazione del dio Apollo? Come interpretare l'intero ciclo? A chi e a che cosa era destinato l'edificio, che fin dalle indagini del '59 risultò qualche cosa di unico nell'area pompeiana? Con i mezzi limitati dell'epoca, in un contesto reso precario dalla presenza di un potente flusso di acqua sotterranea, gli scavi condotti affrettatamente ma con eroica tenacia, in mezzo alle mille tensioni e polemiche che accompagnano sempre queste vicende in Italia, portarono allora all' esplorazione parziale della struttura, con il recupero di un ingente deposito di tavolette cerate: l'archivio Sulpicii, la ricca famiglia di negoziato-



L'affresco pompeiano con il giovane Apollo sotto le cui sembianze si celerebbe Nerone

res che a un certo punto divenne proprietaria dell'edificio. Dopo sei mesi finì nuovamente sotto terra. Erano gli anni del boom, c'erano le priorità della ricostruzione post-bellica, i disoccupati da far lavorare: l'autostrada poteva attendere.

Quarant'anni dopo furono ancora le esigenze della Napoli-Salerno, lo sbancamento per la terza corsia, a far riemergere la villa. E, con essa, il problema: che farne? Si scelse di recuperare quanto era possibile e poi rinterrare. Senza peraltro chiudere del tutto le porte all'eventualità di ulteriori interventi, prima o poi i tempi degli archeologi, si sa, non sono quelli della cronaca: dalla presenza dell'acqua sotterranea, scendeva il Soprintendente di Pompei Pietro Giovannini Guzzo nel catalogo Electa della mostra romana, «derivano solamente sicuri danni alle strutture antiche. Mentre la loro risepoltura

annulla gli effetti corrosivi delle acque naturali. L'archeologo che ha diretto gli ultimi scavi per conto della Società Autostrade Meridionali, Antonio De Simone, conferma: «Non era possibile agire altrimenti. A metà dell'800 i Borbone avevano incanalato le acque del Sarno: tutto quello che sfuggì a quell'intervento continuò a scorrere sottoterra. Comunque abbiamo fatto dei saggi di scavo oltre la carreggiata dell'autostrada, trovando un terreno vergine: vuol dire che l'intero edificio è stato esplorato. Non c'è nient'altro da trovare».

Oltre alle pareti dipinte, sono stati recuperati i muri di rivestimento, i legni delle finestre, degli stipiti, delle porte scorrevoli. E si è definita la struttura dell'edificio (circa m 30 x 20-30), organizzato intorno a un cortile porticato (peristilio) su cui si aprivano in serie numerosi triclini (le sale banchetto, dove gli antichi pranzava-

schiazzati, a tre a tre, sui letti di pietra). Il fuso per dimensioni, per la ricchezza e la raffinatezza del decorato, si potrebbe pensare a una delle tante *deversoriae tabernae*, locande-ristoranti, infinitamente più umili, sparse lungo il Sarno. Ma qui siamo in presenza di qualche cosa d'altro.

Un tentativo di «rileggere» l'edificio di Moregine è condotto da Maria Mastroberardino, nel catalogo della mostra. Punto di partenza, le figure degli affreschi. E in particolare l'Apollo citaredo, proveniente dal triclinio A (uno dei tre le cui pareti sono state interamente recuperate). Chi si identifica il dio delle belle forme, apportatore di una nuova dell'oro, è Nerone, fin dall'inizio del suo principato (diciassetteenne, nel 54 d.C.). I ritratti antichi del forsennato imperatore sono in gran parte perduti, per gli effetti della *damnatio memoriae*, tuttavia il confronto la sua

raffigurazione nelle monete del 64-65 rivela una notevole analogia con l'impostazione citaredo di Moregine. Da Tacito, da Svetonio, da Dione Cassio sappiamo del principe damagogo epoca i suoi... della sua mania vie più totalizzante per la musica e il canto, fino in punto di morte («Qualis artifex perior»). Proprio a Napoli, fra l'altro, pare fosse avvenuto il suo esordio artistico e forse (anche) questa occasione Nerone banchettò e riposò nel *deversorium* pompeiano costruito apposta per lui.

Le altre pareti del triclinio A parlano lo stesso linguaggio allegorico, in un nodo di implicazioni che da Apollo-Nerone rimanda a Orfeo, il mitico cantore, e quindi a Calliope-Euridice-Agrippina prima, musa della poesia lirica, madre di Orfeo; la seconda, sposi; la terza, madre di Nerone, che a lei è legato in ambiguo rapporto morboso, che, dopo averla fatta uccidere, nel 59, comincia a recuperare la memoria, come Orfeo disceso nell'Ade per riprendersi Euridice; e Talla-Poppaea (la seconda moglie dell'imperatore identificata con la musa della commedia). Dalle pareti del triclinio B proviene invece l'altro pannello esposto a Roma, che ha al centro l'immagine di un Dioscuri. Un indizio importante. I Dioscuri si collegavano alle leggende ataviche della famiglia degli Enobarbi, cui apparteneva il padre naturale di Nerone (poi adottato dall'imperatore Claudio): la loro presenza è una testimonianza di quella violenta anti giulio-claudia, contestuale al recupero delle proprie radici, a cui il principe si abbandonò a partire dal 41, dopo essersi emancipato anche dalla tutela di Seneca.

Dopo la fine di Nerone, nel giugno 68, i successori dovettero affrontare i buchi di bilancio causati dalla sua dissenso politica di spese. Sembra storia d'oggi. Fu in particolare Vespasiano a farsi carico dei tagli. Toccò pure al sontuoso *deversorium* di Moregine: privatizzato e venduto ai Sulpicii, l'edificio divenne un hotel di lusso per i fortunati che potevano permetterselo. Anche questa sembra una storia dei nostri giorni.

L'AUTORE DI «LOULOU» È MORTO A 77 ANNI

Pialat, il regista dei sentimenti

Gianni Rondolino

REGISTA appartato, facente parte di un gruppo più o meno individuale, fuori delle mode, chiuso in un mondo ostile, non facile, pervaso da un pessimismo esistenziale, Maurice Pialat (morto ieri all'età di 77 anni) non era molto noto in Italia, né molto popolare in patria, nonostante ottenuto non pochi premi, compreso il Leone d'oro alla Mostra cinematografica di Venezia del 1961 per il cortometraggio *L'amour existe*. Il fatto che i suoi film, che spesso affrontavano temi e argomenti tristi, complessi, difficili, trattati in ingenuità o concessioni allo spettacolo accattivante, non invogliavano certamente il grande pubblico né lo solleticavano con uno stile leggero, spumeggiante, divertente o anche soltanto scorrevole, anzi. Pareva che egli si sforzasse di contraddire le abitudini del cinema spettacolare, le sue regole codificate, per seguire una propria poetica e una propria estetica, nel rigore della forma, senza tuttavia cadere nei tranelli della sperimentazione formale, negli esercizi di stile, in quel gioco cosiddetto di film d'autore che l'avrebbe allontanato dalla rappresentazione di quei contenuti che più gli stavano a cuore. A partire dai problemi quotidiani nella grande periferia di Parigi (il citato *L'amour existe*) per toccare via via il mondo dell'infanzia, dei suoi turbamenti, delle sue crisi esistenziali (*L'enfance nue* del 1969: suo primo lungometraggio), la crisi coniugale, l'incomprensione, il distacco (*L'amante giovane* del 1972), la malattia, la morte, la solitudine (*La gueule ouverte* del 1974), la scuola, gli adolescenti, il conflitto generazionale (*Le passe ton bac d'honneur* del 1979), la gelosia, la violenza, il disadattamento (*Loulou* del 1980), il nuovo la gioventù indifesa, gli scontri familiari, il ricatto dei sentimenti (*Al nostri amori* del 1983). Un mosaico di situazioni e personaggi che Pialat seppa com-

porre, di film in film, con quello sguardo per il particolare, quella comprensione per i più deboli e indifesi, quella serietà, che costituiscono i caratteri salienti del suo cinema appartato.

Un cinema a cui egli era giunto relativamente tardi. Nato in provincia il 21 agosto 1925, tre anni dopo era a Parigi dove fece i suoi studi, frequentando in seguito l'Accademia di Belle Arti e l'Arti Decorative incerto se diventare architetto o pittore. Per guadagnarsi da vivere, dopo la guerra, fece diversi mestieri, anche l'attore teatrale e l'assistente cinematografico. Solo nel 1960, a 35 anni, esordì come regista di cortometraggi e solo a 44 anni come regista di lungometraggi: in un periodo in cui imperavano i giovani della Nouvelle Vague e decise di registi



Il regista Maurice Pialat

nuovevano i primi passi. Forse anche per questo, per l'impossibilità di inserirsi nella nuova corrente del cinema francese, egli rimase in disparte, solo con se stesso, compromessi, perseguendo un suo progetto grafico che avrebbe dato i suoi frutti (e quali frutti?) più tardi.

E se i film che abbiamo citato formano il nucleo migliore della sua opera, forse la maturità stilistica la si trova in *Police* (1985), un poliziesco con Gérard Depardieu (il suo attore preferito, già interprete di *Loulou*); in *Sotto il sole di Satana* (1987), ancora con Depardieu, tratto dal romanzo di Georges Bernanos, uno dei suoi film più intensi e problematici; anche in *Van Gogh* (1991), del tutto convincente ma ricco di osservazioni acute e di spunti originali nella descrizione della vita del grande pittore; nel suo ultimo film, *Le Gars* (1995), in parte autobiografico. Un'opera non folta, molto personale, poco legata alla contemporaneità, intesa come cronaca dei fatti quotidiani, ma calata in una visione non indulgente del presente, lucida e disincantata, quasi crudele e tuttavia appassionata e partecipe del dramma dell'esistenza.

Nuova Suzuki Alto. 20 chilometri con un litro.

SUZUKI
UNA STRADA TUTTA TUA

MELODICO E ROCCHETTARO, DI LOTTA



Little Tony e Bobby Solo, un tempo rivali ora in coppia sul palco dell'Ariston



SANREMO

tuttigusti più uno

Marinella Venegoni

CARO immarcescibile Festival di Sanremo, metafora annuale delle italiane vicende e dunque: ■ questa prossima edizione che andrà in onda su Raiuno dal 4 all'8 marzo - estremo tentativo di riunificare tutto il Paese sotto un'unica bandiera (la tv) quasi ad assecondare i nobili, ricorrenti appelli del presidente Ciampi. ■ cast che il direttore artistico Pippo Baudo ha annunciato ieri davvero rispecchia varie Italie, antiche ■ moderne, melodiche e roccellate, di tendenza e di impegno, di lotta e di governo. E non mancano naturalmente i misteri, ceppur di bassissimo profilo. Per esempio l'elenco degli eletti farà traslocare la massa che ■■ segue avidamente ■■ mercato sanremese; chi saranno mai quella Lisa e quella Silvia Salemi che compaiono fra i venti Big? Trattasi, visto, di materia da superspettri, visto che Lisa arrivò terza nel 1998 - anno della vittoria di Annalisa Minetti - per poi sparire dalla circolazione, mentre la già promettevole Silvia Salemi gorgogliò in quella stessa edizione rivelandosi kamikaze di se stessa con il famigerato brano «Pathos».

La commissione presieduta da Sus Pippittà allineava Sergio Bardotti, perfettore abituale coautore di Baudo, l'autore Pino Massera e la giornalista/direttore Patrizia Ricci. I quattro hanno portato da 18 a 20 il numero dei gareggianti (quando *Il 900* c'è sempre di mezzo il motivo dell'alta qualità generale); Baudo ha annunciato che saranno dedicati 9 minuti ad ogni candidato, ma sa se pensa che,

Ai cantanti va aggiunto
il tormentone vallette
Perfino Baudò è stanco
della Bionda e della Bruna
e promette nuovi trucchi

con anche la sezione dei Giovani, a contendersi i due trofei saranno ben 36, il rischio dello zapping è più forte del solito. La musica popolare non attraversa un gran momento, e in quanto alla crisi discografica già l'anno scorso si è visto che Sanremo continua a non far vendere.

Forse per questo, nella compilation alchimica orchestrata dalla commissione, svetta il nome di Alex Britti, che avendo un album in uscita ha deciso di promuoverlo gareggiando al Festivalino; lui è sulla **linea** l'unico candidato **alla** hit parade, mentre molti altri si limitano a sperare. Sperano **Alexia**, seconda l'anno scorso vittima di una gaffe promozionale che annunciava una falsa enormità di dischi venduti; sperano **Antonio Ruggieri** e **Anna Oxa**, maliziosamente rimesse in gara contro l'altra com'è sempre successo nelle ultime edizioni alle quali hanno entrambe partecipato: la prima ha intrapreso un cammino di élite, la seconda ha visto abbassarsi il proprio profilo di star delle masse con la ultime scelte musicali. La rappresentanza femminile

conte questa volta una gemma, la **te di Gluni Russo** che promette «una vera canzone d'amore italiana», scritta da lei e prodotta **da Franco Battiato**. Ritorna anche, dopo la maternità, l'**habituée Syria**, con un brano firmato Jovanotti.

Con l'ingattata presenza di **Iva Zanicchi** si arriva al capitolo delle vecchie glorie della canzone **Italiana**. C'è da chiedersi perché mai Iva, collaudata donna di tv, abbia deciso di farsi una botta di adrenalina a Sanremo; ma il Festival è un richiamo irresistibile, se riesce a mettere anche insieme una coppia **Bobby Solo e Little Tony**, **antichi rivali** nel sogno del rock'n'roll. Il fatto è che una strana coppia ha sempre più probabilità di entrare in gara che non il singolo: e sono perfino riusciti a infilare **Federico Stragà** a fianco di **Anna Tatangelo**, che partecipa di diritto avendo vinto l'anno scorso fra i Giovani. Completamente diversa la prospettiva su **Enrico Ruggeri**, che ha scritto e canterà con la fidanzata **Andrea Mirò** «Nessuno tocchi Caino», ballad contro la pazzia di morte, dove lui recita il boia e lei fa l'impiccato.

Della scena contemporanea, sono in gara il pianista-gentiluomo **Sergio Cammarier**, lanciato due anni fa dal Premio Teneco (un tempo la due scene, festivaliere e dal Teneco, erano rigorosamente alternative, oggi nessuno ha più la puzza sotto il naso); e **Cristiano De André** ancora alla ricerca di una propria identità artistica autonoma dopo la dolorosa morte del padre Fabrizio. Cantautori come anche **Luca Barbarossa**, che tor-

■ dopo anni di abbandono della musica (pare abbia anche oculatamente aperto un ristorante) con una canzone che sceramanicamente s'intitola «Fortuna e Amadeo Minghi, l'Amadeus de noantri. Fausto Leali, antica passione di Pippo Baudo, torna per il secondo anno di seguito, mentre la vera novità è la non-presenza in gara del Matia Bazar. Completano ■ quadro Nino D'Angelo che riempie sempre con eleganza la casella della musica napoletana e questa volta affronterà un tema scottante come la camorra, e due ulteriori rappresentanti del gusto giovanile: i torinesi Eiffel 65 esponenti di punta della dance, e infine i Negrità che fanno un rock tosto e rappresentano in questo contesto una vera sorpresa; i loro fans saranno disappointed, ■ anche loro - come tutti del resto - sono alla ricerca di una botta di popolarità dopo anni alquanto difficili.

Un po' gigantesco Lourdes, un po' corte ■■ miracoli, Sanremo è ormai un Iv-show e poco più. Da questo punto di vista il cast è perfetto perché si sa che i nomi a facce e i vestiti e le accoppiate insolite contano molto più di una canzone, ormai ridotta a una scusa per cucire uno spettacolo. Ai venti concorrenti, ai 16 giovani ■ alle star ospiti andrà aggiunto ■ il tormentone delle vallette; perfino Raulo s'è stufato della Bionda e della Bruna e promette novità trucch. Materia di seriosi dibattiti sono ■ i profili dei possibili conduttori del Dopefestival, un tempo gioiosa arena scatenata e oggi - poverino - ridotto a formal purelui.



SYRIA
 1975-1976
 1977-1978
 1979-1980
 1981-1982
 1983-1984
 1985-1986
 1987-1988
 1989-1990
 1991-1992
 1993-1994
 1995-1996
 1997-1998
 1999-2000
 2001-2002
 2003-2004
 2005-2006
 2007-2008
 2009-2010
 2011-2012
 2013-2014
 2015-2016
 2017-2018
 2019-2020
 2021-2022
 2023-2024
 2025-2026
 2027-2028
 2029-2030
 2031-2032
 2033-2034
 2035-2036
 2037-2038
 2039-2040
 2041-2042
 2043-2044
 2045-2046
 2047-2048
 2049-2050
 2051-2052
 2053-2054
 2055-2056
 2057-2058
 2059-2060
 2061-2062
 2063-2064
 2065-2066
 2067-2068
 2069-2070
 2071-2072
 2073-2074
 2075-2076
 2077-2078
 2079-2080
 2081-2082
 2083-2084
 2085-2086
 2087-2088
 2089-2090
 2091-2092
 2093-2094
 2095-2096
 2097-2098
 2099-2100
 2101-2102
 2103-2104
 2105-2106
 2107-2108
 2109-2110
 2111-2112
 2113-2114
 2115-2116
 2117-2118
 2119-2120
 2121-2122
 2123-2124
 2125-2126
 2127-2128
 2129-2130
 2131-2132
 2133-2134
 2135-2136
 2137-2138
 2139-2140
 2141-2142
 2143-2144
 2145-2146
 2147-2148
 2149-2150
 2151-2152
 2153-2154
 2155-2156
 2157-2158
 2159-2160
 2161-2162
 2163-2164
 2165-2166
 2167-2168
 2169-2170
 2171-2172
 2173-2174
 2175-2176
 2177-2178
 2179-2180
 2181-2182
 2183-2184
 2185-2186
 2187-2188
 2189-2190
 2191-2192
 2193-2194
 2195-2196
 2197-2198
 2199-2200
 2201-2202
 2203-2204
 2205-2206
 2207-2208
 2209-2210
 2211-2212
 2213-2214
 2215-2216
 2217-2218
 2219-2220
 2221-2222
 2223-2224
 2225-2226
 2227-2228
 2229-2230
 2231-2232
 2233-2234
 2235-2236
 2237-2238
 2239-2240
 2241-2242
 2243-2244
 2245-2246
 2247-2248
 2249-2250
 2251-2252
 2253-2254
 2255-2256
 2257-2258
 2259-2260
 2261-2262
 2263-2264
 2265-2266
 2267-2268
 2269-2270
 2271-2272
 2273-2274
 2275-2276
 2277-2278
 2279-2280
 2281-2282
 2283-2284
 2285-2286
 2287-2288
 2289-2290
 2291-2292
 2293-2294
 2295-2296
 2297-2298
 2299-2300
 2301-2302
 2303-2304
 2305-2306
 2307-2308
 2309-2310
 2311-2312
 2313-2314
 2315-2316
 2317-2318
 2319-2320
 2321-2322
 2323-2324
 2325-2326
 2327-2328
 2329-2330
 2331-2332
 2333-2334
 2335-2336
 2337-2338
 2339-2340
 2341-2342
 2343-2344
 2345-2346
 2347-2348
 2349-2350
 2351-2352
 2353-2354
 2355-2356
 2357-2358
 2359-2360
 2361-2362
 2363-2364
 2365-2366
 2367-2368
 2369-2370
 2371-2372
 2373-2374
 2375-2376
 2377-2378
 2379-2380
 2381-2382
 2383-2384
 2385-2386
 2387-2388
 2389-2390
 2391-2392
 2393-2394
 2395-2396
 2397-2398
 2399-2400
 2401-2402
 2403-2404
 2405-2406
 2407-2408
 2409-2410
 2411-2412
 2413-2414
 2415-2416
 2417-2418
 2419-2420
 2421-2422
 2423-2424
 2425-2426
 2427-2428
 2429-2430
 2431-2432
 2433-2434
 2435-2436
 2437-2438
 2439-2440
 2441-2442
 2443-2444
 2445-2446
 2447-2448
 2449-2450
 2451-2452
 2453-2454
 2455-2456
 2457-2458
 2459-2460
 2461-2462
 2463-2464
 2465-2466
 2467-2468
 2469-2470
 2471-2472
 2473-2474
 2475-2476
 2477-2478
 2479-2480
 2481-2482
 2483-2484
 2485-2486
 2487-2488
 2489-2490
 2491-2492
 2493-2494
 2495-2496
 2497-2498
 2499-2500
 2501-2502
 2503-2504
 2505-2506
 2507-2508
 2509-2510
 2511-2512
 2513-2514
 2515-2516
 2517-2518
 2519-2520
 2521-2522
 2523-2524
 2525-2526
 2527-2528
 2529-2530
 2531-2532
 2533-2534
 2535-2536
 2537-2538
 2539-2540
 2541-2542
 2543-2544
 2545-2546
 2547-2548
 2549-2550
 2551-2552
 2553-2554
 2555-2556
 2557-255

IVA ZANICCHI
Se fossi un
"fango"
"Torre di 19
anni con
l'entusiasmo di
sempre dice la
grande
interprete



HOBBS & CO.
SOLE AGENTS
FOR THE
SOUTH AFRICAN
MARKET.
JOHANNESBURG.
AND
PORT OF SPAIN.

[illegible]

MAURICE GIBB, 53 ANNI, IN COMA A MIAMI DOPO UNA OPERAZIONE PER ERNIA

In fin di vita il tastierista dei Bee Gees

Maurice Gibb, il cinquantatreenne tastierista dei Bee Gees gemello del più componente del leggendario gruppo, Robin Maurice è ricoverato al Miami Heart Hospital e malgrado la famiglia abbia lasciato trapelare un atteggiamento cantatamente ottimista, siamo in grado di riferire che all'interno della struttura si parlerebbe ormai per lui di morte cerebrale. Dopo forti dolori allo stomaco, mercoledì il musicista era stato ricoverato e operato per un'ernia strozzata; era seguito un arresto cardiaco e poi Maurice sarebbe entrato in coma. Giovedì e venerdì i familiari dei ricoverati al Miami Hospital hanno visto arrivare non senza espressioni di

I Gibb vivono in splendida villa, enorme e raffinate, a Pine Tree, un ~~lucido~~ strada più esclusiva di Miami Beach, con affacciato sul canale. Bellissime luci natalizie gialle e rosse s'ornavano le palme dei loro giardini diventati meta di curiosi nei giorni natalizi, e sono state ~~state~~ spente subito dopo il ricovero di Maurice; che ci fosse Michael Jackson si poteva indovinare dalle numerose macchine di poliziotti e guardie giurate che stazionavano in permanenza davanti ai cancelli, fino a notte fonda.

I fratelli abitano qui dalla metà

degli anni Settanta, ai tempi della loro rinascita commerciale che seguì anni amari di lotte intestine in famiglia. Maurice - coautore di brani come «Stayin' Alive» e «Show Deep in Your Lovers» - è il più attivo nella comunità di Miami Beach. Ha appena fondato un club nel quale si gioca un nuovo sport che si chiama Paintball e frequenta con gli amici i giocatori di Jimmy's Diner di Biscayne Boulevard; gli altri fratelli conducono vite più ribelli, e il suo gemello Robin è in questo momento in galera per promuovere un nuovo progetto socialista. Maurice, che ebbe in passato problemi di alcolismo, è sposato da più di vent'anni con Yvonne, con la quale ha avuto i due figli Adam e Samantha; nel 1988 un altro fratello non appartenente si Bee Goes, Andy,



Maurice Gibb del Bee Gees

morì a 30 anni per un attacco di cuore
conseguente ad abuso di sostanze
stupefacenti. I Bee Gees sono stati
introdotti nella **Rock** of Fame degli
autori nel 1994, e nella Rock'n'Roll
Hall of Fame nel 1997. (m.van.)

IL CHITARRISTA DEGLI WHO AL CENTRO DI UNA INCHIESTA DELLA POLIZIA INGLESE

Townshend indagato: non sono pedofilo

LONDRA

Pete Townshend, il chitarrista degli Who, ha ~~scritto~~ duramente ieri di essere un pedofilo ■ ha ammesso di aver pagato per entrare nei siti pedofili in Internet e di averlo fatto «solamente per veder cosa c'era lì».

La caccia a un non menzionato famoso musicista, sposato e con figli coinvolto in un'inchiesta per pedofilia era cominciata ieri mattina quando il Daily Mail era uscito con un titolo. La prima pagina ed è un ampio servizio nel quale si affermava: «il nome, la carta di credito, l'indirizzo e-mail di un degenario musicista rock britannico erano in un file della polizia che stava indagando e valutando se arrestare l'uomo. Il giornale sosteneva di conoscere il nome del cantante ma di

Nel pomeriggio, dopo che la casa del chitarrista a Richmond, a sud di Londra, era stata assediata dai cronisti è arrivato un comunicato dei musicisti al quale ha condannato «la mentalità della gente che [il musicista] attrazione nella pedofilia». Ha sostenuto di [il musicista]

Townshend, che è diventato famoso negli anni 60, ritiene di aver subito violenza da piccolo e sta ora scrivendo la sua autobiografia. Ha voluto conoscere il mondo dai pedofili: è certo che il libro, quando uscirà, chissà se lui non ha alcuna pulsione per quel mondo. Il chierista ha aggiunto di ritenere suo dovere agire «come un vigilante per dare sostegno alle organizzazioni come la Internet Watch».

Foundation, ■ Nspcc e Scotland Yard per costruire una potente e ben organizzata ■ in grado di parlare dei milioni ■ dollari fatti dalle banche ■ e dalle compagnie delle carte ■ credito con l'industria della pornografia.

Il nome del chitarrista è inserito in una lista di 7.000 persone trasmessa dalla polizia postale americana a quella britannica, all'interno della più ampia inchiesta sulla pedofilia denominata in Gran Bretagna Operation One.

IL REGISTA HA PRESENTATO IERI A ROMA «GANGS OF NEW YORK» GIRATO A CINECITTÀ E IN USCITA IL 24 GENNAIO

«Ho fatto un film sulla natura umana sul lungo e travagliato processo che ha portato all'affermazione degli ideali di democrazia e rispetto»

Fuhrmann

ROMA

Un film sulla natura ■■■■ per raccontare quanto ■■ stato lungo ■■ travagliato, in America, il processo che ha portato all'affermazione degli ideali della democrazia e del rispetto per i diritti degli uomini. Traguardi fondamentali che devono però essere raggiunti ogni giorno dopo giorni e più che mai adesso, dopo il crollo delle Torri Gemelle e con il pericolo imminente di un nuovo conflitto: «Avevo solo due o tre anni», ricorda Martin Scorsese - ai tempi della seconda guerra mondiale, ma ricordo molto bene quella del Vietnam e oggi, come molti a Hollywood, mi auguro che si cerchi in ogni modo di evitare il conflitto con l'Iraq adottando soluzioni diplomatiche. Un lungo applauso ha salutato, ieri mattina in Campidoglio, l'aperizione di Martin Scorsese volato a Roma, con Leonardo Di Caprio e Daniel Day-Lewis, per presentare «Gangs of New York» che, dopo essere stato interamente girato a Cinecittà («nella magia speciale ■■■■ il regista - di un luogo che mi sembrava il più adatto, carico com'è dei ricordi che ho di Fellini e di Coppola») arriva il 24 sui nostri schermi. Sorridente, arante misto, quasi timido, il regista ■■ «Taxi driver» e «Casino

Una immagine di insieme di «Gangs of New York»; protagonisti sono Leonardo DiCaprio, Daniel Day-Lewis e Cameron Diaz; il film prende le mosse dal libro scritto dal giornalista Herbert Asbury nel 1928

Scorsese: America di fango e di sangue

«Siamo nati dalla violenza, non dobbiamo dimenticarlo»

spiega con affascinante passione il significato di un'opera che, per vari decenni, è ■■■■ al centro dei suoi pensieri: «È importante capire come è nato il ■■■■ Paese, ricostruendo dagli aspetti ■■■■ cui ■■■■ scuole abitualmente non si parla e ricordando le lotte sostenute da chi l'ha vissuto prima di noi. Non ho pensato alla natura politica ■■■■ questo film, ma credo sia ■■■■ che la gente sappia e che discuta ■■■■ argomenti, cosa che, tra gli

Accusato da alcuni critici di «impressione storica» (ma io ho girato un documentario) ribatte l'autore, «Gangs of New York» prende le mosse dall'omonimo libro scritto dal giornalista Herbert Asbury nel 1928. In quelle pagine il cronista descriveva la realtà degradata della zona newyorkese di Lower Manhattan, tra il porto, l'emergenza di Wall Street e la parte bassa di

Broadway, nel 1860, in piena Guerra Civile, e mentre continuavano a riversarsi sull'isola ondate migratorie sempre più potenti, dall'Irlanda, ma anche dall'Olanda, dalla Germania, dalla Russia e dalla Polonia. Divisi in tribù manovrate da corrotti boss politici, gli immigrati lottavano per la sopravvivenza e per stabilire il loro dominio su quella terra. Scorsese concentra l'attenzione su due gruppi, i «Dead Rabbits», irlandesi cattolici guidati dal giova-

ne Amsterdam Vallon (Leonardo Capriccio) e i «Native Americans» rappresentati dal sanguinario Bill il M... (Daniel Day-Lewis). Intorno alla loro gesta e alla figura di Jenny Everedane (Cameron Diaz), ladra e prostituta amante di Bill e poi innamorata di Amsterdam, l'autore ha costruito un dramma fortemente segnato dalla violenza. Una caratteristica per i film, negli Usa, è stato il fatto che minori di 17 anni: «la paura è la

ragione della violenza, quando ci si trova davanti a una faccia di colore diverso, a una lingua che non si capisce, si prova paura. E odio. E allora si sente il bisogno di uccidere perché uccidere diventa una forma di conoscenza dell'ignoto. In molti dei miei film c'è violenza, ma a me della violenza interessano le ragioni, quello che c'è dietro».

Per questo, spiega ancora l'autore, non è irrilevante, dopo la tragedia

delle Torri Gemelle, aver lasciato nella pellicola le scene in cui pompieri accorsi per un incendio iniziano ad azzeffarsi tra di loro invece ■ tentare di spegnere le fiamme: «I vigili del fuoco, che sono stati gli eroi dell'11 settembre, vengono dal ceto di un'epoca, quella del film, in cui la città si stava ancora assistendo e poteva succedere, ■ accade, che il sindaco di New York venisse addirittura arrestato. Certo, anche rimandi all'attualità sono innegabili, come l'osservazione di un attore che, durante le scene delle elezioni, dice «a fare il risultato non sono i voti, ma gli scrutatori». Spiega Scorsese: «E' una frase che mia moglie aveva letto su un giornale durante le elezioni in Florida, vuol dire che certe meccanismi esistono tuttora. D'altra parte ■ è vero ■ il presente è frutto del passato, si capisce anche perché il regista abbia deciso di lasciare, nell'ultima sequenza ■ della pellicola, l'immagine delle Torri sul profilo di Manhattan: «E' stata la prima cosa a cui ho pensato il 12 settembre insieme con i miei produttori. Ci siamo chiesti se era il caso di cancellare quella scena, ma poi l'abbiamo lasciata perché quei grattacieli erano opera dell'uomo, frutto delle battaglie e delle sofferenze di persone che hanno combattuto per costruire il futuro.





«Scelgo i ruoli
per istinto, ma senza
il regista giusto
si può sbagliare.
E' stato fantastico
lavorare con un vero
maestro del cinema»

Leonardo DiCaprio
festeggiatissimo a Roma

DiCaprio entusiasta «Un'esperienza magica»

ROMA

Le cronache dei lunghi mesi di riprese ■ ■ ■ avevano descritto come un tipo nervoso, intrattabile, particolarmente insopportabile nei confronti dei paparazzi. E invece ieri Leonardo Di Caprio, anzi «Loc»: come lo chiama l'esserie delle fan ■ ■ ■ per ora lo ha atteso al freddo sul piazzale del Campidoglio, ha esibito aria docile ■ ■ ■ bravo ragazzo, riconoscente verso tutti, Roma, gli studi di Cinecittà, lo sceneggiatore Daniele Petretti, ma soprattutto, naturalmente, il regista che lo ha guidato nell'impresa: «Ho parlato a lungo con Scorsese ■ ■ ■ film o del personaggio di Amsterdam Valon, un giovane emigrato irlandese che compie un percorso di iniziazione per costruire la sua vita e affermare ■ ■ ■ sue idee. Martin mi ha

aiutato in molti modi, mi ha parlato di Kurosawa, mi ha detto che Amsterdam è  samurai, capace di tenere chiuse dentro se stesso le emozioni; il desiderio  vendetta per l'uccisione del padre; l'amore per Jenny; il legame con Bill il Masceallo che è un surrogato della figura paterna. Per il film, dice ancora Di Coppio, «scorse» è diventato una specie di archeologo, è andato a  radici  alla metropoli, nella storia del suo sviluppo, che noi americani abbiamo come dimenticato. È tutto quello che è stato ricostruito a Cinécittà ci ha aiutato ad immergerci nel clima di quell'epoca lontana.

tentativi di ■■■■ il conflitto, anche quello di Sean Penn che cerca ■■ mostrare un aspetto diverso della vicenda. ■■■■ di una molto probabile candidatura ai prossimi Oscar (per «Gangs of New York», ■■■■ anche per «Prova a prendermi di Spilberg»). Di Caprio è già stato scelto da Spielberg per ■■ suo prossimo film, «The Aviator», ambientato ■■ '45 e dedicato a «un ■■■■ travolto dall'ossessione per ■■ volo». Insomma, Di Caprio si prepara ■■ occupare il posto ■■ Robert De Niro come attore feticcio del regista: «Proprio De Niro ■■■■ anni ■■ - racconta Scorsese - mi disse «guarda questo ragazzo, ha gli istinti giusti». Da quel momento l'ho sempre seguito, in «Titanic» ■■■■ straordinario e ho pensato ■■■■ che ■■■■ perfetto per Amsterdam. ■■■■ [I. C.]

Il SudAmerica violento raccontato da Malkovich

Tornabuoni

JOHNN Malkovich, il bravo attore americano che vive in Francia, prediletto dal cinema europeo, diventa regista a cinquant'anni ■■■■ un film irregolare tratto ■■■■ libro di Nicholas Shakespeare (editore Baldini & Castoldi), ambientato in un Paese latino lacerato ■■■■ guerriglia senza politica diretta ■■■■ ideologia, ispirato a un fatto ■■■■ ca ■■■■ a privo di nomi, date, luoghi, riferimenti.

Nel settembre del ■■■■ ■■■■ Perù, dopo una lunga caccia venne arrestato il leader dell'organizzazione guerrigliera «Sendero Luminoso», Abimael Guzman. Rifa-

cendosi a quell'avvenimento. «Danza di sangue» vuol raccontare soprattutto due strutture di indagine in un Paese corrotto: il fucile della polizia civile rappresentata da un [] capace, onesto, e i militari brutali, disonesti, e volte ottusi, che hanno instaurato nel Paese la legge marziale; vuole raccontare la possibilità di mantenersi fedeli alla legalità e di difenderla sotto un regime di aperta illegalità. Questo estende la validità della vicenda, e [] intendere che certe sopraffazioni non vengono perpetrate soltanto in America Latina.

Lo scrittore Nicholas Shakespear racconta che nell'estate

del 1992 John Malkovich stava mangiando in — caffè di Lima, la Pizzeria, quando Guzman e — guerrieri fecero piombare la città nel buio. Un momento di ansia non più dimenticato, coltivato a lungo: ci son voluti cinque anni per realizzare «Danza di sangue» in Spagna, Ecuador, Portogallo. Il film intramezzato da citazioni de «L'americano» di Co — Gavras, del tutto corretto e interessante, dimostra che Malkovich — maturo per la regia. Sono molto bravi i suoi attori: Javier Bardem («Prima che sia notte», «Carne tremula») il capitano della polizia che s'innamora — poi di Laura Morante insegnante di danza della bambina su sua figlia e guerriaglia.

DANZADI ■ John Malkovich ■ Javier Bardem, Laura Morante, Abel Folk
Drammatico. Spagna/Usa, 2001.
TORINO, cinema Nazionale. MILA
■ Eliseo. ROMA, Quattro Fontane

Guarda
che la berra più importante
non è Wall Street.



L'economia
gira
con me.

UPA

TEATRO & TI

Dal cinema al palcoscenico

il bel testo di Segre

rende in modo autentico

le liti di due anziane amiche

Quelle «Vecchie» troppo vere

CINEMA teatro: la casistica del rapporto tra i due si arricchisce continuamente. Una volta molte commedie diventavano film. Più di recente la tendenza si è rovesciata, e molti film vengono adattati al palcoscenico. In entrambi i casi sembra logico che debba esservi una congenialità di partenza - un testo teatrale ricco di spunti spettacolari (come «Il giardino dei Finzi-Contini» di Giorgio Bassani) o un film limitato a pochi ambienti e dove si privilegia il dialogo («Una giornata particolare» di Ettore Scola). Vecchie (vacanze al mare) di Daniele Segre, attualmente al Piccolo Eliseo di Roma, era un film e adesso è un testo teatrale; ma doveva essere un film che più teatrale non si può. Almeno, la pièce, che dura meno di 80 minuti, si svolge tutta in un unico luogo sinteticamente evocato, un appartamento di via Veneto, con un tavolo lungo e due sedie, tra due sole interpreti - le stesse del film - che non si cambiano mai le camicie da notte in cui ciabattano. Due amiche, classe rispettivamente 1937 e 1939, stanno trascorrendo un modesto periodo di ferie in una località marina non specificata, ma i loro orari e le loro inclinazioni non coincidono - una tende ad alzarsi tardi, non sopporta il sole e vorrebbe andarsi in spiaggia solo al crepuscolo, l'altra invece la mattina è attiva, ma rilutta a uscire da sola, e quindi prepara caffè, aspetta e brontola. L'uscita continuante rinvia diventa dunque pretesto per una chiacchierata in cui ciascuna un po' si racconta un po' si lamenta un po' espone la propria più o meno rassegnata filosofia. Saltando di pelo in frasca, parlano di tutto, anche dei

OGGI La fedeltà e il tradimento secondo gli animali (il pianeta delle meraviglie, Raitre, alle 9,55), il delitto di Wilma Montesi a Blü notte (Raitre, alle 23,10), come affrontate sovrappeso e obesità (Elisir, Raitre, alle 20,50), alla scoperta di Petra (Stargate, La7, alle 20,55).

SPACCHI Gli armadi di Irene Ferri traboccano di jeans e magliettine aderenti (non ho mai potuto sopportare



le camicie). Possiede che un numero considerevole di abiti da sera (ed è soprattutto quelli con gli apacchi) e almeno 70 paia di scarpe con il tacco alto (Sospetti 2, Raiuno, alle 20,45).

BAMBOLE Simona Ventura (foto) confessa che la sorella Sara è sempre stata la sua «bambolina preferita»: «Anche se a due anni i

piedi alle mie dieci Barbie. Io avevo anni, ma nonostante la rabbia la perdonai (Quelli che il calcio, Raitre, alle 14,55).

Per il regista Duccio For- Marco Liorni è perfezionista, praticamente rompicapote. Altro difetto: «Non spiegarmi come possa bere acqua minerale con la panna napoletana invece della birra.

SUCCESSO Mara Venier fa sapere che è «sempre stata un'inquietante»: «Quando hai successo pensi di conquistare il mondo. Ma meglio oggi quando avevo quarant'anni (Domenica In, Raiuno, alle 14).

RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE
13.30	13.30	13.30	13.30	13.30
20.00	20.00	20.00	20.00	20.00
22.40	22.40	22.40	22.40	22.40

GIORNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
6.00 Euronews Il telegiornale europeo	6.15 L'avvocato risponde in studio Nino Marazziti. Regia: Stefano Barone	6.00 Fuori Orario. Cose (mai) Rubrica cinematografica	6.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteore (R)	7.00 Cartoni animati L'asino	6.00 Ridianno
6.45 Unomattina Sabato & Domenica con Livia Azzurri, Giampaolo Galeazzi, Regia di Giuseppe Sciacca	6.25 Anima un programma di Gabriele La Porta	7.00 Andrea Truffante Story	8.40 Le frontiere dello Spirito	12.00 Young Hercules	6.15 grande vallata Telefilm
10.00 Linea Verde Orizzonti di Carlo Rospioli e Aldo Tironi	6.45 Mattino Famiglia Varietà	9.55 Il Pianeta delle meraviglie	9.25 Mindy e Mindy	13.00 Guida al Campionato	7.10 Solari - Il mondo a 360°
10.30 La sua Immagine Rubrica religiosa conduce Lorenza Bianchetti. Regia: M. Gaia	13.25 Teletutto	12.00 TeleCamere di e con	9.55 Il Signor degli anelli	14.00 Lupin, l'incredibile	8.10 Tg4 Rassegna stampa (R)
12.00 Reda dell'Angelus	13.45 Teletutto	13.30 Racconti di vita conduce Giovanni Anversa. Regia di Andrea Dorigo	12.00 Ultimo dal cielo	14.50 Un coccodrillo tutto per me	8.30 Domenica In concerto
12.20 Linea Verde - in diretta dalla natura	14.00 Domenica in Varietà	14.30 Alle falde del Kilimangiaro	12.00 Buena Domenica Varietà	15.00 Squadra emergenza TF	10.00 Santa Messa
14.00 Domenica in Varietà		18.00 Per un pugno di libri	18.45 Buena Domenica Sera		10.45 I ricordi domenica del villaggio Varietà

INDIGNATO SPECIALE
Il settimanale di approfondimento di RAI 102.5
09.00 11.00 con... rana

DA REGISTRARE

Il ferroviere

Pietro Germi regista o protagonista di un riuscito e toccante dramma realista con Luisa Della Mota e Sylvia Koscina. Il ferroviere Andrea rompe con la famiglia e con i compagni di lavoro. In preda ad una profonda crisi comincia a frequentare compagnie femminili poco raccomandabili. Gli resta vicino solo il più piccolo... 13.55 L&7

Un sogno in fondo al mare

Un buon per un riuscito dramma on the road sui toni commedie di Finn Taylor. Depresso e insoddisfatto, Terry decide di suicidarsi, gettandosi da un ponte. non trova il coraggio, il passante Nick gli offre un posto in un'auto che non offre molte garanzie di riuscita e gli offre morte più dolce... 1.20

I FILM DI OGGI



Le scarpe d'oro

23.30 RETE 4 BELGIO 1995. REGIA: PASSEL CON VERCRUYSEN, ANTE BOECK, ANN PETERSEN, OPBROUCK E STANNY CRETS. 2H15

Commedia tragicomica, eccentrica, originale e lontana da ogni modello, diverte con intelligenza di Frank Van Passel. Frank Verduyssen e Antje De Boeck. L'orfano Harry trova un appartamento a Bruxelles presso la stravagante Denise, dove abita Jeanne, la donna che conduce il tram che prende ogni giorno. E tra i due...

Topkapi

1.20 USA 1964. REGIA: JULES DASSIN. CON MELINA MERKOURI, PETER USTINOV, MAXIMILIAN SCHILL, MORLEY E AKIM TAMIROFF. DUR. 1H50

Jules Dassin rivisita l'atmosfera del suo celebre «Rififi» in chiave di commedia sofisticata e avventurosa. E il gioco funzionò così bene che il suo film viene citato ancora oggi. Un'avventurosa e suo amico organizzano, con altri specialisti, spettacolare furto nel museo Topkapi di Istanbul.

Revenge

21.00 4 USA REGIA: TONY SCOTT. COSTNER, ANTHONY MADLER, STOWE E TOMAS MILAN. DUR. 2H0

Un melodramma nero che sa «della vita». Lo salva il fascino del. Un pilota militare va in Messico a trovare un amico, potente boss. S'innamora, ricambia in moglie. Ma l'uomo sapeva tutto, ordina uccidere lui o violentare lei, per rinchiodarla poi in bordello. Il pilota sopravvive e decide di vendicarsi...

SERA

20.35 Rai Sport Notizie
Servizi, commenti ed interviste sui principali eventi sportivi

20.45 Sospetti Il film-tele con Sebastiano Somma, Irene Ferri, Romina Regia di Gianni Lepore - 1ª puntata

22.45 Speciale Tg1 a cura di Fabrizio Fognari, Giuliana Lombardi, Rocchi, Bruno Molteni

23.35 Oltremare conduce Fernanda Lessa. Regia di Roberto Ferranti

0.30 Sorgente di vita religiosa

1.00 Meteore

1.05 Motociclismo: Parigi-Dakar

1.15 Aspettando la Coppa America

1.35 Vela: Louis Vuitton Cup Finale - regata. Teleco

1.45 Giulio Guazzini con il commento di Mauro Pellacchia e Cino Ricci

4.15 NETTUNO - Network per l'Università Omnipia Paleogeografia Latina

5.45 Dalla parte del cittadino

5.50 Cercando cercando

Aspettando c'è
problema... Varietà

20.30 Blob Videoframmenti

20.50 Rubrica cinematografica di attualità medica condotta da Michele Mirabella, la partecipazione di Patrizia Carlo Gargiulo. Regia di Patrizia

23.10 Blu Notte - Misteri italiani "Caso Wilma Montesi" con Carlo Lucarelli. Regia di Sabatini

0.20 TeleCamere di e con Anna La Rosa. Regia di Fabrizio Borelli - Tg3 Meteore - Apuntamento al cinema

1.05 Fuori Orario. Cose (mai) viste Rubrica cinematografica presenta «(Un grande dittatore)» con il film Benito Mussolini (1962). Regia di P. Prunas - Finché dura la memoria: Piazzale Loreto (1980). Regia di D. Damiano

Il programma di Ghezzi, Di Pace, Francia, Fumarola, Giorgini, Luciani, Meloni, Tugliano e Biondini che presenta una rassegna di film italiani o stranieri poco conosciuti dal grande pubblico

20.40 Tg5 Sport

20.55 Mamma ho preso il marito Film (comm., 1998) con Krupa, Alex D. Lenz. Regia di Raja Gosnell. All'interno: Tgcom

Sulla scia ho perso l'aereo. Rimasto a casa col moribondo, il piccolo Alex mette fuori gioco ben quattro malviventi e...

23.00 Terrat con Toni Capuozzo. Regia di Lucia Nicolini

23.50 New York Police Department Telefilm "Omicidio a luci rosse"

1.25 Un sogno in fondo al mare Film (dramm., 1998) con Arquette, Hunt, K. Erbe, C. Monaghan, J.E. Freeman. Il Terry è un ragazzo insicuro e che passa le giornate a spiare i vicini con un binocolo. Decide di suicidarsi, gettandosi dal ponte ma Nick...

4.15 New York Undercover TF "Ami chimiche" con Yoba, M. De Lorenzo, P. O'Arberville. Quind

5.00 Ocean giri

20.00 Rtv - Clip conduce Guido Bagatta

20.30 Il protagonista Varietà con Marco Liorni. Regia di Christophe Sanchez

22.35 Controcampo Rubrica sportiva conduce Sandro Piccinini, con Elisabetta Canalis, Graziano Casari. Regia di Giancarlo Giovalli

0.50 Studio Sport Notiziario

Un programma di Fabio Cazzaniga

1.15 campo Rubrica sportiva

La rubrica che propone tutte le interviste effettuate dagli inviati di diversi campi di gara

1.40 Freedom Strike - Codice d'attacco Film (azione, 1997) con Michael Dudikoff, Tone Loc, Felicity Waterman, Jay Anthony. Coster, James Kasper, Harper. Regia di Jerry P. Jacobs. All'interno: Meteore

3.15 Linea segreta Film

4.40 Talk radio Varietà

4.45 Il ragazzo dal kimono d'oro Film-ty

21.00 Revenge Film (dramm., 1990) con Kevin Costner, Anthony Quinn. Regia di Tony Scott. All'interno: Meteore

Dopo esaurimento nervoso, un pilota si aerei da combattimento va in Messico a trovare un'amica diventata potente boss. Alla s'innamora del boss

23.30 Le scarpe d'oro Film (comm., 1995) con Frank Verduyssen, Antje Boeck, Ann Petersen. Regia di Frank Van Passel. All'interno: Meteore

1.20 Tg4 Rassegna stampa Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola

1.35 Ciak speciale

1.45 Domenica in concerto (R)

2.45 Chiaro donna Film (dramm., 1979) con Yves Montand, Romy Schneider, Roberto Benigni. Regia di Constantin Costa-Gavras. All'interno: Meteore

4.30 Storie d'amore proibite (avr., 1959) con André, Gabriele Ferrel. All'interno: Meteore

5.45 Tg4 Rassegna stampa

La 7	TMC/MTV	RETE/ALLMUSIC	TELE+BIANCO	TELE+NERO	STREAM
6.00 Meteore - Oroscopo - Traffico	11.00 Hit list Italia + Rubrica musicale	7.00 Inbox La nostra musica i vostri suoni al n. 389 00184821	11.50 Crazy/Beautiful Film	8.30 Calcio: Celta Vigo - Real Madrid	6.25 Nessuno scrive al concollo
7.00 La 7	13.00 Boys and girls Serie	13.30 Dismissed	13.30 I superpoteri degli animali Doc.	10.15 Calcio: West Bromwich-Manchester United	8.20 Tycron in Film
7.30 La 7 del mattino	14.00 Classic sunday special	14.00 Flash Notiziario	14.25 Strange frequency 2 Film	11.55 Rugby: Calvisano - Leinster	9.55 Tutto a mia madre Film
7.55 Cheers Telefilm con Ted Danson	17.00 Story of Jamiroquai	17.00 The M&M Rock Chart	15.50 Concerto: Elton John at the Royal Opera House	13.30 Profili Rubrica	11.35 Momo conquista del tempo Film
Week end Cartoon network	18.00 The M&M Rock Chart	19.00 Celebrity destamatch	16.55 Il mandolino del capitano Correlli	13.30 Profili Rubrica	13.00 Canone in Making love Film
Isola Documentari	19.00 The M&M Rock Chart	19.30 The essential of Mtv live	19.00 Specchio della memoria Film	14.00 Zona Campionato	14.55 Diretta Gol Rubrica sportiva
Serie documentaristica sulle più belle isole del mondo	22.50 Tg La7 Notiziario	20.30 Top selection	21.00 I supereroi Doc.	17.00 Zona Campionato	17.55 Calcio: Birmingham-Arsenal
10.30 Caroline in the city TF	23.10 M.O.D.A.	22.30 Senza Varietà	22.05 Backstage - Spider man	19.30 Calcio Serie A	20.30 Inter-Modena
10.55 Murphy TF	23.40 Crea	23.00 No apologies Nirvana's Mtv History	22.20 Rat Race Film	20.30 Zona Campionato	21.00 Calcio: Malaga-Barcellona
11.30 Oltre il giardino	0.10 We the people Film-ty con I. Brokin, S. Muff	23.30 Videography Nirvana	0.10 Novocaine	23.15 Calcio: Malaga-Barcellona	1.00 Tennis: Australian Open
12.00 Tg La7 Notiziario	1.50 Cnn	Un'ora di puro rap con il mondo black music	1.45 Brothers - Storie di sesso e libertà		
12.30 La7 Motori Rubrica sportiva	Collegamento in diretta con la rete televisiva americana. Il programma trasmette ventiquattrore su ventiquattrore notizie di cronaca, economia, politica, cultura, sport e spettacolo	1.00 Superstar Rubrica musicale Video a tazione	3.25 Film blu Film (dramm., 1993)		
13.00 Mission Impossible Serie					
13.55 Il ferroviere					
15.55 stato nero pure Varietà					

RADIOUNO: Gr 6, 7, 8, 9; 10.30; 11; 12.40; 13; 15.53; 17; 19; 21.22; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30. 6.03 Bella Italia, 6.08 Italia, Istruzioni per l'uso; 7.10 Est-Ovest; 7.30 Culto Evangelico; 8.27 Gr Sport; 8.34 Habitat Magazine; 9.04 Luci dell'Est; 9.16 Tam Tam Lavoro Magazine; 9.30 Santa Messa; 10.10 parole mie; 11.05 Oliveri da chi; 11.10 Oggetti d'arte; 11.55 Angelus del S. Padre; 12.24 Sport; 13.36 Pen-

RADIOUE: Gr 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.45; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30. 6.00 Incipit; 6.01 il cannone di Radio; 7.54 Sport; 8.00 il Bue e il Cammello presenta "radio2.rail"; Mister Ufo; 9.33 Piccola d'arvento; 10.34 Donna Domenica; 12.00 Fegze File; 12.47 Sport; 13.00 Tutti i colori del giallo; 13.38 Ottovolante "Comici sulla corda"; 14.50 Catersport; 17.00 la cemo; 19.52 Sport; 20.00 Libro og-

getto; 20.35 Che lavoro fai; 21.38 Dispenser; 22.35 Fans club; 24.00 Lupo solitario; 1.00 Due di notte; 3.00 Incipit (R); 3.01 Solo Musica.

6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45. 6.00 Il Terzo Anello. Dedica Musicale: Broadway; 7.15 Prima pagina; 9.00 Il Terzo Anello. Dedica Musicale: Broadway; 9.30 Persone. Le ore del mattino; 11.00 i concerti del Quirinale; 12.15 Uomini e profeti;

13.00 Di tanti palpiti; 14.00 Il Terzo Anello. Dedica Musicale: Broadway; 14.30 il Terzo Anello. I luoghi della vita; 17.15 Domenica in concerto; 19.00 La storia in giallo; 19.30 Cinema alla radio; 20.50 Radio3 Suite; 21.00 il Cartellone; 23.30 Sisti terrestri mani e celesti; 24.00 Esercizi di memoria; 2.00 Notte Classica.

RTL 102.5: 6.40; 7.35; 8.35; 11.40; 13.30; 17.30; 18.40; 19.40; 20.40. 7.00 Non stop news - Speciale Mis-

MAI VISTO ALLA RADIO
Radio lo sport della domenica in continuo radio
con Fabio Santini

CORSO GRATUITO SULLA ACQUA MINERALE
Nelle acque minerali, permette l'individuazione per determinare la loro purezza e la loro mineralizzazione. La grande classificazione delle acque minerali è codificata in base al residuo fisso, si distinguono quindi in mineralmente mineralizzate, quelle che residuo fisso non supera i 500 mg/l, di minerali (non superiori a 500 mg/l). Il residuo fisso di Sant'Anna è pari a 29 milligrammi, è un'acqua per cui mineralmente mineralizzata e molto leggera.

ACQUA SANT'ANNA. PURA, LEGGERA, DI MONTAGNA.

Località	Valore	Località	Valore	Località	Valore
San Benedetto	250	San Benedetto	250	San Benedetto	250
San Benedetto	250	San Benedetto	250	San Benedetto	250
San Benedetto	250	San Benedetto	250	San Benedetto	250
San Benedetto	250	San Benedetto	250	San Benedetto	250
San Benedetto	250	San Benedetto	250	San Benedetto	250



Connettività dial-up PSTN, ISDN fino a 128k. Numero unico nazionale.
Servizio ADSL con ampia copertura nazionale. Connessione satellitare.
Hosting su server Windows e Linux. Registrazione Domini. Soluzioni Outsourcing.
Servizi di Housing. Siti web chiavi in mano. Webmarketing e consulenza. Commercio elettronico.
Firewall ■ VPN aziendali. Soluzioni complete per professionisti IT. Virtual Provider.

La soluzione completa per il tuo business

PARTNERS

REDISONTEL

Open SRS
a division of

TISCALI

Opportunità nel tuo business in evoluzione



La rete internet rappresenta, senza dubbio alcuno, il presente ed il futuro ■ Imprese, Aziende, Società ■ Utenza Privata.
La crescita e lo sviluppo di questo potentissimo mezzo sono ormai consolidate ed inarrestabili.

La formula "**WebAgency**" da noi ideata, consente di beneficiare del nostro Know-How
e della nostra avanzatissima tecnologia, messi ■ punto in anni di esperienza.

Riteniamo quindi degna della massima attenzione, la possibilità di inserirsi "chiavi in mano" in questo interessante mercato,
da noi supportati permanentemente ■ costantemente.

Ai futuri, potenziali titolari delle "**WebAgency**", offriamo il massimo, da ogni punto di vista.

Richiediamo quindi, come doti irrinunciabili, determinazione ed impegno, entusiasmo e capacità organizzativa.

Quale copertura dei costi, incluso l'utilizzo del nostro marchio ■ delle nostre tecnologie, delle attrezzature hardware ■ software,
■ di ogni altro aspetto operativo/organizzativo afferente l'avvio delle "**WebAgency**", richiediamo una disponibilità economica di € 9.400,00

■ Interessati ad approfondire i termini della nostra proposta, potranno inviare i propri dati a Cassiopea Communication, all'indirizzo pubblicato ■ piè pagina.
Entro breve, a mezzo plico postale invieremo materiale informativo; quindi, nel caso, si fisserà un incontro per valutare l'avvio di una possibile collaborazione.

CASSIOPEA COMMUNICATION S.r.l.

Via Paolo Fabbri, 24 - 40013 - Castel Maggiore - Bo - Italy - Ph. +39. 051.727594 - Fax +39.051.727130

www.cassiopea.it - e-mail: info@cassiopea.it

OGGI

12,00 Sport 7 La7
13,00 Guida al campionato Italia1
14,55 Quelli che il calcio... Raidue
17,10 Stadio sprint Raidue
18,10 Calcio, 90' minuto Raiuno

20,30 Calcio. Inter-Modena Tele+
20,35 Raitop Notizie Raiuno
22,35 Controcampo Italia1
23,00 La domenica sportiva Raidue
1,35 Vela. Louis Vuitton Cup Raidue

Pantani più vicino alla Scanavino

Continuano a Palma di Maiorca, nelle Baleari (Spagna), gli allenamenti di Marco Pantani (foto), che ieri è stato raggiunto anche dalla sua manager Manuela Ronchi. I due hanno parlato con Davide Boifava, il tecnico incaricato da Romano Cenni (il titolare dell'azienda Mercatone Uno) di sondare le intenzioni e il futuro del Pirata. Pare sempre più vicino l'accordo con l'astigiana Scanavino e La Verve, ma non è ancora tramontata l'ipotesi Sidermec-Saurier (ex Tacconi) di Garzelli.



UNA GRAVISSIMA INDECISIONE DIFENSIVA COSTA AI GRANATA LA VITTORIA SUI TOSCANI

Il Toro getta a Empoli due punti per la salvezza

In vantaggio su autogol al 91', si fa raggiungere

Roberto Condò

Inviato a EMPOLI

Dicono tutto quattro-parole-quattro mormorate a fine partita da Tili Romero, scortissimo presidente del Toro: «Abbiamo offeso la fortuna». Proprio così. Incredibile, vero, nel bel mezzo di una stagione sfagata, i granata avevano artigiano a Empoli una vittoria che valeva oro al minuto 91, grazie a un clamoroso autogol del miglior difensore dei toscani, il brasiliano Cribari, che piace tanto alla Juve. Un 1-0 tutt'altro che rapinato, ma certamente non l'impidimento nonostante un rigore negato da Paparesta 23' prima per mani di Lucchini su tiro di Magallanes. Un 1-0 che avrebbe potuto cambiare la storia del tribolato campionato torinese.

Invece, a 25' dallo scadere 3' di recupero la banda-Olivieri, per meglio dire la sua difesa, ha insultato la buona sorte. Fattori ha calciato all'indietro una punizione che, se spedita in area empolesse, avrebbe chiuso la contesa. Bucci ha rilanciato di piede e i toscani hanno ricostruito alla disperata. Lancio di Cribari, testa di Cappellini, sinistro dal limite di Rocchi e 1-1 al 47'35", con i retroguardia del Toro imbambolata, incredula, attonita e il Renzaccio furioso con i colpevoli del misfatto.

Due punti pesantissimi sfornati sull'ultima raffica di un vento gelido che ha soffiato dall'inizio alla fine. Una mazzata che, a livello psicologico, potrebbe pesare persino più di una sconfitta. Il Toro, dopo la prima vittoria esterna stagionale, sarebbe stato solitario al quarto posto, a un punto dalla quota-salvezza. Oggi, deve sperare nei guai di Piacenza, Reggina e Atalanta per non vedersi affossare.

Davvero impossibile, con quel che è accaduto nel rocambolesco

Il miglior commento dopo il convulso finale di partita è del presidente Romero: «Abbiamo offeso la fortuna»

Una mazzata sul piano psicologico: tutto diventa ancora più difficile. Bucci ha sventato un paio di occasioni, Magallanes si è visto negare un rigore

finale del «Castellani», apprezzare il valore della seconda trasferta utile consecutiva dopo quella di Udine, del secondo risultato positivo di fila, un evento che in questo campionato in granata non si era ancora verificato. Il Toro fa un altro piccolo passo avanti in classifica, ma sciupa la più colossale delle occasioni per firmare quella svolta che da un mese e mezzo meriterebbe per il gioco espresso ma che, per un motivo o per l'altro, non arriva mai.

Rigore negato a parte, fino al famigerato 47'35" della ripresa, ieri al Toro è andato tutto bene. Ieri il Toro aveva fatto una partita attenta, onesta, sicuramente non coraggiosissima ma più che degna, soprattutto nella seconda metà della ripre-

sa quando, dentro Balzaretti e Magallanes per gli impalpabili Sommesse e Lucarelli, costretto i padroni di casa nell'angolo.

Quel poco che aveva concesso, ci aveva pensato a neutralizzarlo un Bucci evidentemente stimolato nel modo giusto dall'imminente arrivo di Manninger (martedì, probabilmente, la presentazione dell'austriaco ex della Fiorentina in arrivo a parametro zero). Quel poco che era riuscito a costruire in attacco, anche per merito della bloccatissima difesa, lo aveva sciupato Castellini al 17' (deviazione di testa mancata su punizione di Sommesse) e tamponato miracolosamente Bucci al 17' (pallone levato in area con una prodigiosa spaccata dai piedi di Balzaretti che si apprestava a freddare Berti).

Si viaggiava verso un giusto pareggio e pareggio è stato, ma solo dopo quella micidiale girandola di emozioni e di harakiri che sono stati gli ultimi 3'. Con Olivieri che adesso si ritrova un bel po' di problemi in più, il morale, innanzi tutto: più in basso, c'è solo da scavare. La condizione e le modalità di impiego di alcuni giocatori, poi, ieri, Renzaccio è tornato dopo un mese a riproporre dall'inizio la poco premiata coppia Lucarelli e Ferrante. Non è una sorpresa, considerate le parole della vigilia che alimentavano, vista la disposizione tattica empolesse, il ballottaggio fra Magallanes e Ferrante. La punta vera, però, l'ha fatta il solo livornese, reso innocuo da Cribari, alle sue spalle Sommesse e Ferrante non hanno mai creato pericoli né gioco, nemmeno quando si sono scambiati già al 16'. Vero è anche che ieri più che mai c'è stata frattura tra i reparti granata. Specie nel 1° tempo, controcampo saltato da lanci lunghi utili una volta su 10.

TORINO
(4-2-3-1) 1

Berti 6; Belleri 5,5; Cribari 5,5; Pratali 6; Lucchini 6 (40' st Cupi sv); Giampiretti 5; Grella 6; Buscè 6,5; Vannucchi 6 (29' st Cappellini 6); Rocchi 6,5; Tavano 32' st Grieco sv). Alt.: Baldini 6.

Arbitro: Paparesta 5,5
Reti: st 46' autore Cribari. Rocchi Ammoniti: Lucarelli, Pratali, Ferrante, Del-Carni

Spettatori: paganti 1203, incasso 25.565 euro; abbonati 3755, quota abbonati 75.758

Bisognava provare a fare la partita ma senza farsi inflare dalle accelerazioni improvvise dell'Empoli, da tempo senza bomber (Saudati e Di Natale) ma sempre pronto a sfruttare gli spazi, ispiratissimo in avvio di 1° tempo con Vannucchi e di ripresa con Buscè, che ha sempre costretto al sacrificio Castellini.

Dopo due parate di Bucci (Tavano 12' e su punizione di Vannucchi al 40') e nonostante la penalta non concessa, il Toro però era riuscito ugualmente a trovare il gol, anzi l'autogol. Sarebbe stata la prima botta di fortuna della stagione. Invece, i granata l'hanno presa a calci. Restano imbettuti nel 2003, ma domenica, contro il Como, se non vincono affondano.



Sul volto di Lucarelli tutta la delusione per come si è conclusa la partita del Torino a Empoli

CONTRO LA REGGINA LA NOVITA' DI ZAMBROTTA (DIFENSORE ESTERNO A SINISTRA) SCHIERATO INSIEME CON CAMORANESI

Juve, Del Piero e Trezeguet guidano la rincorsa

Lippi: «Dobbiamo mettere David nelle condizioni migliori per colpire»

Fabio Vergnani

TORINO

Marcello Lippi risolve nella maniera più semplice il dilemma Camoranesi-Zambrotta utilizzando entrambi a partire dalla partita di oggi con la Reggina che segna il ritorno al campo dopo un'interminabile di fine anno. Perché rinunciare a uno dei due se si trova la formula per mandarli in campo tutti e due? Così da oggi e fino a nuovo ordine si spartiranno le corsie esterne. L'argentino resta nella zona destra, il suo concorrente numero (schierato terzino destro a Brescia) viene dirottato a sinistra: un campo dove la Juve in questo momento è scoperta. Zambrotta non sarà un difensore a tempo pieno, dovrà sgobbare su tutto il fronte mancino dando alla squadra maggiore aggressività.

Lippi ha provato questa soluzione per tutta la settimana e ieri l'ha resa ufficiale spiegando: «Il modulo cambia, spero di più qualità e soprattutto maggior sostegno per Trezeguet». Il ritorno a tempo pieno del francese condiziona ovviamente la Juve. Nel senso che ha un attaccante di questo valore deve fare il massimo per metterlo nelle condizioni di sfruttare tutto il potenziale. La mossa più efficace è proprio quella di fargli mai mancare i rifornimenti dalle fasce. Trezeguet non è un egoista, non vive per il gol, mette a disposizione della squadra. E infatti Lippi lo definisce «fondamentale per alcuni schemi di gioco». Ma è quando si trova al centro delle operazioni nel pannello di prima punta che dà il meglio.



La storia del campionato scorso conforta i bianconeri. Nell'andata 31 punti, nel ritorno 28 a scudetto. Ma il tentativo di recuperare lo svantaggio sulle milanesi dipende molto dagli astri del campione di Rouen. Senza di lui i problemi offensivi, soprattutto in casa, sono apparsi evidenti. Dodici punti e undici gol. Se non fosse stato per Del Piero (8 centri) la Juve sarebbe neppure riuscita a rimanere agganciata alle migliori. Ora Lippi aspetta la grande svolta. Lippi pensa di sfruttare la sosta della Champions League per migliorare il ruolino di marcia, quanto per arrivare al piano riparatino della formazione migliore. Un'opera-

zione che sarà possibile soltanto quando i massaggiatori e il fisioterapista Esposito potranno giocare a briscola nello spogliatoio per i giocatori da infortunati da accudire.

Invece anche il 2003 si è iniziato con una brutta stella. Oggi marciano visita in quindici. Montero, Iuliano, Tacchinardi e Tudor. Quattro pilastri di una squadra che non può più permettersi di svenare nulla. Anche se Lippi è di altro avviso: «In questa fase la classifica non conta in maniera rilevante, come non sarà decisivo o pareggiare la prima partita dell'anno nuovo. Per noi come per le altre. Da tempo lo scudetto si vince allo sprint e la



Mauro German Camoranesi: Lippi conta molto sulla sua spinta

Juve dilapidò un vantaggio di nove punti che pareva metterla al sicuro. E' fondamentale mantenere in linea di massa le posizioni e fare anche il rodaggio quando riprenderà la Champions. Spero davvero di arrivare al 19 febbraio con la possibilità di avere tutte le nostre carte migliori in mano».

Le divagazioni della vigilia hanno condotto Lippi su altri argomenti di attualità. Per esempio la scelta di Camoranesi fra Nazionale italiana e argentina: «Sono problemi suoi. In linea di massima sarebbe logico scegliere la maglia del paese in cui si nasce». Un Lippi contrario allo sciopero anti violenza minaccia-

to dall'Aic: «E' una possibilità che dovrebbe essere considerata come quarta o quinta fra tante da risolvere il problema. La prima? Leggi più chiare e fatte rispettare».

La Reggina vittorie in trasferta (6 sconfitte) ricorda alla Juve che perdere la concentrazione può essere fatale. La squadra di Canio, infatti, ha vinto al Delle Alpi in Coppa Italia sebbene contro una Juve molto alternativa. Tuttavia Lippi ha invitato i suoi a tenere alta l'attenzione. C'è precedente pericoloso: già il Como è riuscito a bloccare la Juve sul pareggio casalingo. Fu l'ultima partita casalinga di campionato giocata da Trezeguet.

IL PUNTO

Ala o terzino questo è il problema

Roberto Beccantini

Si parla di Mauro German Camoranesi e poco di Gianluca Zambrotta. Eppure l'uno è legatissimo all'altro, stessa squadra (la Juventus), stesso ruolo (terzino), stesse aspirazioni (la Nazionale: il secondo è cliente fisso, il primo potrebbe diventarlo; al suo posto, per giunta). Camoranesi, argentino di 26 anni, ha chiuso il campionato con un destro al mento che stese il Perugino e risollevò la squadra campione. E' arrivato in estate dal Verona: Luciano Moggi ha pagato, per la metà, 7 milioni e mezzo di euro. Non è veloce, non è continuo, ma dispone di un dribbling cesellato e di un coraggio balistico che, da Rotterdam al Curi, gli ha suggerito soluzioni importanti. Zambrotta, lombardo di 25 anni, giocava ala o punta laterale nel Bari di Eugenio Fascetti. Alla Juve dal 1999, ha fatto l'esterno, di destra e di sinistra, il terzino centrale, adesso fa (potrebbe fare) il terzino. Insomma: un passo indietro a ogni campionato. Ha imparato a fare tutto, e così facendo, probabilmente, ha disimparato a essere terzino. Parliamoci chiaro: che cosa, oggi, Zambrotta? Un po' ala, ma non proprio un'ala; un po' terzino, ma non solo. In teoria, il massimo dell'eclettismo. In pratica, un generico di qualità. Costretto, dall'infortunio coreano, a un'avventura complicata e insanguinata.

Camoranesi, per ora, «vive» dalla ciotola in su. Punta l'uomo, cosa che una volta faceva anche Zambrotta, titilla l'istinto che invoglia al tango, naturalmente, più che al rock. Guai, però, a sfruttarlo dalle corsie laterali: è lì che distilla il meglio del suo repertorio, in mezzo, non nei panni di vice Nedved (diventato, più per necessità che per vocazio-



ne, vice Zidane). Il rapporto qualità-prezzo lo colloca, di diritto, fra i colpi di mercato meno reclamizzati ma più concreti, efficaci.

Detto questo - sinceramente: non mi sembra poco - Camoranesi non è Garrincha, e nemmeno Figo. Più forte dell'ultimo Zambrotta, sì: quel portento che molti configurano, no. Lasciamolo crescere. L'etichetta di salvatore della patria non ha mai portato fortuna. Nello stesso tempo, occhio a Zambrotta. La sua parabola merita una riflessione. Evoluzione o involuzione? Se avanzare un terzino significa coprirsi, arretrare un'ala è un attacco che dovrebbe significare il contrario. Thierry Henry, alla Juve, venne impiegato da mediano: fu un errore, un errore grave.

Per uno di quei capricci che il destino non finisce mai di infliggere alle nostre certezze, Marcello Lippi perfeziona l'esperimento Zambrotta proprio mentre, dall'altro lato, il suo spumeggiante catechismo, Luigi Del Neri rilancia l'idea e il fascino dello specialista, il giocatore di ruolo. Nel Chievo, Zambrotta farebbe l'ala: punto e basta. Nella Juve, fa tutto tranne che l'ala. Gli esterni hanno assunto una rilevanza tanto più cruciale quanto più la penuria di interpreti ha spinto (sta spingendo) il ct azzurro ad arruolare un oriundo. D'accordo, è il momento di Camoranesi: a patto, però, di non farne una sorta di icona ambulante e, soprattutto, di non perdere da strada gli Zambrotta, piccoli argentini dei nostri cortili.

L'AMAREZZA DELLO SPOGLIATOIO DOPO IL PAREGGIO CON L'EMPOLI

La rabbia di Ulivieri

«Ci siamo suicidati»

«Peccato, questa però è la strada giusta, non dobbiamo mollare. Se il campionato iniziasse ora non saremmo in questa posizione». Romero: con una vittoria avremmo messo la parola fine alla crisi

Claudio Giacchino
Inviato a EMPOLI

Ma che disdetta. Dopo aver raccontato tanti post partita grata infelici adesso, finalmente, è venuta la volta di spogliatoio felici. Così abbiamo pensato dopo l'autorete che donava in extremis la vittoria al Toro. Invece, zero di zero, punto a capo, eccoci di nuovo alle prese con un biente torinese desolato. Desolato e furente, abitato dall'umano sospiro: «Abbiamo reso possibile l'impossibile».

Già, forse questo 1-1 è peggio di una sconfitta, commenta il cronista. E Ulivieri, un Ulivieri ancora sotto stress per il successo gettato via, prima annuisce poi sbuffa: «Che rabbia». Quella rabbia che, subito dopo l'arbitro dei suoi, l'aveva spinto a entrare in campo e affrontare con gesti e urla Delli Carri benché, più che con lo stopper, il tecnico ce l'avesse con Fattori. Di questa reazione del Renzaccio parlano a parte, qui registriamo il fulmineo trapasso del conduttore dall'euforia allo scoramento. «Siamo sinceri, il risultato giusto era il pari. Almeno sino a dieci minuti dalla fine quando abbiamo chiuso l'Empoli nella sua metà campo. Poi, la nostra costanza è stata premiata dalla fortuna».

E allora, voce dal fondo della platea mediatica, Uli, tu ci hai creduto nei tre punti. O no? Sferzante la replica: «Pai poi all'ultimo minuto, rimangono solo i 180 secondi del recupero. Ma ci avessi creduto sarei bischero».

Però, altra domanda che poi è un'asserzione, ci ha creduto anche la squadra di Baldini. Il mister scuote la testa, allarga le braccia, esplode: «Ma che credeteci? Queste cose sono enormi cazzate, si dicono sempre quando ti è andata bene. La realtà è che loro hanno buttato avanti, alla cieca, una palla dritta e noi s'è sbagliato alla grande, abbiamo saputo farci male in modo straordinario resuscitando un chi è morto e sepolto».

E così, quella che doveva essere la svolta della stagione è un'altra delusione, un'altra partita senza vittoria. Ulivieri annuisce di nuovo, poi, siccome consolarsi bisogna, l'osservazione, detta comunque con convinzione, che «anche se la famosa svolta deve ancora verificarsi, il pareggio conferma che siamo sulla strada giusta, che la squadra continua a migliorare. Insomma, su questo campo hanno vinto solo 10 grandi e unicamente il Bologna era riuscito a conquistare un punto».

Imboccata la via della ricerca della consolazione, Ulivieri la percorre sino in fondo: «Mettila in questi termini: la rabbia

I DIFENSORI SOTTO ACCUSA

«Troppo facile parlare così»

■ EMPOLI. Tutta colpa di una punizione a trenta secondi dal fischio finale. Una serie di ingenuità della squadra granata che hanno fatto imbucare Ulivieri, facendo capire chiaramente il perché della sua corsa a pugnarsi verso i suoi difensori allo scadere del recupero. E' lo stesso tecnico a spiegare il tutto: «Fattori quella palla doveva calarla in avanti, così Ferrante la riconfermava e riprendeva un altro fallo e si andava a fare la doccia. I tre punti in più in classifica. Accidenti. Invece la palla su Bucci che deve per forza rimandarla in avanti. Incredibile». Fattori non parla. Delli Carri sì. Si fuma nervosamente una sigaretta: «Non ho voglia di parlare, sono troppo arrabbiato. Non ho sentito cosa mi ha detto Ulivieri, quel momento troppo arrabbiato ascoltare, scusate. Sì, forse quella punizione andava calcata in avanti, adesso è troppo facile parlare e accusare Fattori».

bia che ho, che abbiamo tutti, è pure positiva. Nel che in altri tempi l'avevamo, si beccava male a stop. Ripeto, stiamo crescendo, se il campionato cominciasse adesso di sicuro il Toro non sarebbe nei bassifondi».

La conclusione è all'insegna del rimpianto per non essere riusciti, visto che era destino pareggiassimo, a fare 0-0. Almeno, per una volta, avremmo finito a subire gol. ■ via

verso gli spogliatoio, a masticare lontano da tacchini e telecamere la rabbia che divora l'ambiente granata e spinge Romero al fatalistico: «Abbiamo offeso la fortuna» e al ripetuto «Non si può, non si può» via in modo tanto sciagurato la vittoria che ci avrebbe rilanciato alla grande. Tre punti a Empoli e tre domenica prossima, in casa, contro il Como, e saremmo stati, al termine dell'andata, addirittura fuori dalla mischia. Dunque, il

Sopra: un'entrata acrobatica di Delli Carri blocca sul nascere la pericolosa incursione di Vannucchi in area granata

presidente ha confessato la personale certezza che quota 14, tra quindici giorni, equivarrà al quint'ultimo posto. Invece, ahinoi, la realtà è che oggi il Torino è penultimo e il successo manca da due mesi e una settimana (2-1 al Bologna del novembre). Tra un sospiro e uno smoccolamento, Romero ripete lo stesso concetto a destra e a manca, sbuffando anche «ingenuità indicibile», bastava calciare quella punizione in tri-

buna e voi parlereste di Torino che sta uscendo dalla crisi, affannati finiti».

Stessi sentimenti nello stanzone, i più desolati Delli Carri e Lucarelli. Il primo perché, oltre ad aver partecipato al patatrac, ha rimediato il cartellino giallo che significherebbe squalifica: il secondo per aver mai visto la porta ed essere stato costretto a chiedere il cambio «sentivo più i polpacchi. Fine dell'ennesimo post-partita granata senza gioia».

IN PALIO IL PRIMATO: ROSSONERI A BOLOGNA, NERAZZURRI A S. SIRO COL MODENA

Milan e Inter, derby a distanza

Cuper ritrova Vieri ma perde Toldo e Crespo

Nino Sornani
MILANO

La ripresa del campionato offre a Milano un derby speciale. Milan e Inter, in testa alla classifica a due giornate dalla fine del girone d'andata, si disputano la conquista del titolo di campione d'inverno sognando quello più importante di campione d'Italia a maggio. Al Milan tocca oggi la gara più difficile: la sfida di Bologna nel pomeriggio. L'Inter ospita il Modena stasera a San Siro in un clima glaciale.

Anceletti, ricaricato e i giocatori dalla sosta natalizia, dichiara il non paura della Bologna, non nasconde le difficoltà della sfida. «Il Bologna ha un'ottima organizzazione difensiva e giocatori pericolosi che riescono a sfruttare bene il contropiede», spiega il tecnico rossonerio. «Per vincere serve il Milan che ha fatto molto bene in Champions League, quello che gioca con molta attenzione, pazienza e sfrutta le opportunità».

Al Milan mancherà un solo

giocatore, Roque Junior. Anceletti dunque può contare sulla rosa completa. Parlando del calciomercato, dice che non ci saranno acquisti e che in rossoneria rimarrà anche Borriello. Nel pre-partita segue il solito copione: non anticipa la formazione riservandosi scegliere tra Ambrosini e Pirlu a centrocampo, e i tre che formeranno l'attacco. Pare però scontato che Rivaldo, reduce da un problema alla caviglia partita dalla panchina, mentre è certa la presenza di Inzaghi. Superpiù è motivato, come lo è sempre in campo: «Vogliamo iniziare l'anno con il piede giusto. Ci siamo preparati bene, non temiamo». Confessa che alle Maldive, dove ha scelto la vacanza, ha visto stella cadente e ha espresso desiderio. Quale sia il desiderio, non si sa. Il bomber custodisce gelosamente il mistero. Certo, il Superpiù nazionale potrebbe essere pensato allo scudetto.

Il Milan scende in campo con il sicuro della propria forza, l'Inter non da meno e

lancia la sfida ai cugini. Il presidente Moratti, lesina frecciate: «Loro sono più spettacolari, ma noi siamo più forti». Cuper il tenebroso tira la volata: «Sfruttiamo la pausa in Champions League per fare più punti in campionato».

Cuper non è fortunato come Anceletti. L'argentino, per sfida il Modena, è come al solito alle prese con problemi di formazione a causa degli infortuni che stanno segnando il percorso di questa Inter. La sua ha riportato un Vieri in gran forma, ora però il problema è Crespo, afflitto da una fastidiosa pubalgia. A centrocampo mancheranno la pausa in Champions League per fare più punti in campionato. Cuper non è fortunato come Anceletti. L'argentino, per sfida il Modena, è come al solito alle prese con problemi di formazione a causa degli infortuni che stanno segnando il percorso di questa Inter. La sua ha riportato un Vieri in gran forma, ora però il problema è Crespo, afflitto da una fastidiosa pubalgia. A centrocampo mancheranno la pausa in Champions League per fare più punti in campionato. Cuper non è fortunato come Anceletti. L'argentino, per sfida il Modena, è come al solito alle prese con problemi di formazione a causa degli infortuni che stanno segnando il percorso di questa Inter. La sua ha riportato un Vieri in gran forma, ora però il problema è Crespo, afflitto da una fastidiosa pubalgia. A centrocampo mancheranno la pausa in Champions League per fare più punti in campionato.



pure per il madridista Solari, in bilico tra Real e Inter: «Se dovesse arrivare bene. Altrimenti ne faremo a meno». In questo momento la cosa che più preoccupa è il Modena «un avversario molto aggressivo con un pressing che può fare male a chiunque». Tra i suoi pensieri c'è anche il terreno di gioco di San Siro, appena rifatto e che lui ha visionato giovedì mattina: «Il voto? Un 6 di stima. Senza dimenticare il grande freddo di queste notti milanesi che crea qualche difficoltà in più».

LE CONDIZIONI Condicio

Fattori e Delli Carri, amnesia fatale

Lucarelli un'ombra, meglio Ferrante

dall'invitato a EMPOLI

EMPOLI

BERTI G. Prende tanto freddo. Prima dell'autorete un solo brivido, sul campo di Sommesio 38°, reso maligno dal vento.

FERRI S.S. Nella ripresa il Toro sfonda spesso dalla sua parte.

Rientra dopo il mese di stop inflitto da Baldini. Bene, se non benissimo su Lucarelli, quel suo plettro sul cross di Ferrante che manda in vantaggio i granata è un vero obbrobrio.

PRATALI G. L'ennesimo prodotto del vivaio empolesse ha fisico, tempo, e dell'anticipo.

Concede poco ma meriterebbe un rigore contro, al 23' st, quando devia a braccia aperte il tiro ravvicinato di Magallanes (dal 40' st Capi sv).

GIAMPIERRETTI S. Tiene la posizione. Tante sbavature in impostazione e una sciagurata palla persa a inizio ripresa.

GRELLA G. Ordinato, pulito.

BUSCE G.S. Il più continuo. Tiene impegnato Castellini, ha spunti ruggenti in avvio ripresa.

Indisvolato per metà 1° tempo. Crea, conclude e subisce una valanga di folla. Scompare (dal 29' st) Capellini G. S. L'assist per 11-11.

G.S. Tonico, intelligente, rapido. Il sinistro dell'1-1 lascia scampo a Bucci.

TAVANO G. Frizzante, abile a gettarsi negli spazi tra Delli Carri e Fattori. Al 12° sua girata di destro costringe Bucci al salvataggio di piede. 32' st Grillo sv.

TORINO

BUCCI G.S. L'ombra di Manninger stuzzica il capitano messo in discussione. Due interventi decisi nel 1° tempo: al 12° ci mette il piede sul fondente di Tavano, al 40° vola sulla sua destra per deviare una punizione a fil di palo di Vannucchi.

COMOTTO G. Avvio affannoso su Rocchi. Si riprende presto.

DELLI CARRI G. La miglior partita stagionale, con anticipi puntualissimi e dedizione assoluta, macchiata dall'annata collettiva a 25' dalla fine che è costata due punti al Toro. Ammonito, non ci sarà contro il Como.

S.S. Idem come sopra, con l'aggravante della punizione a un soffio dalla fine rimandata a Bucci invece che spedita in avanti. Lui e Delli Carri, per il resto, concedono pochissimo.

MEZZANO G. E' lui, nel 1° tempo, a costruire gioco con lanci di 30-40 metri difficili per la capitalizzare. Attento dietro, salvo sull'ultima occasione.

DE ASCENTIS G. In difficoltà contro il centrocampista empolese, meno brillante solito, ma corre fino in fondo.

VERGASSOLA G.S. Continua la riscossa. Parte benissimo con un'apertura interessante e un recupero decisivo in copertura. Non molla mai. Anzi, spadroneggia nel finale due incursioni travolgenti. Dalla seconda nasce il gol.

CASTELLINI G. Buscè lo costringe più guardingo del consueto. Osa più quando ad aiutarlo entra Balzaretto. Sulla coscienza gli resta l'incornata ciccata al 3', solo a centro area.

S. Un'altra prova incolore. Ulivieri aspetta i suoi guizzi che continuano a non arrivare. Fumoso, mai in grado di saltare l'uomo (dal 16' st Balzaretto G. Con lui, Toro più concreto).

FERRANTE S.S. Dopo 3 panchine consecutive torna titolare ma non fa la punta vorrebbe lui. Un quarto d'ora a sinistra, poi a destra e bottino, solo 4 punizioni guadagnate a metà campo. Un po' meglio quando, orfano di Lucarelli, avanza. Un suo induce all'autogol Cribari.

LUCARELLI S. Impalpabile, nervoso. Non difende palla, non rende pericoloso, trova il dialogo con i compagni. Esce toccandosi una coscia dopo un cross sbaleato (dal 21' st Magallanes G. Al primo pallone si guadagna un rigore che Paparesta però non concede).

L'arbitro PAPARESTA S.S. Fresco internazionale abituato ai big-match, celebra la nomina con una prova non attentissima. Il «manis» perdonato a Lucchini è errore decisivo.



Vergassola tra i migliori

BOLOGNA	MILAN	MODENA	INTER
(1-4-1-2)	(4-3-1-2)	(4-3-1-2)	(4-3-1-2)
1 Pagliuca 2 Parham 3 Zanchi 4 Castellini 5 Zaccardo 6 Oliva 7 Colucci 8 Vanni 9 Bellucci 10 Locatelli 11 Cusi	1 Dida 2 Sime 3 Motta 4 Zanchi 5 Castellini 6 Zaccardo 7 Oliva 8 Colucci 9 Vanni 10 Bellucci 11 Locatelli 12 Cusi	1 Bellucci 2 Parham 3 Zanchi 4 Castellini 5 Zaccardo 6 Oliva 7 Colucci 8 Vanni 9 Bellucci 10 Locatelli 11 Cusi	1 Buffon 2 Thuram 3 Falsini 4 Falsini 5 Falsini 6 Falsini 7 Falsini 8 Falsini 9 Falsini 10 Falsini 11 Falsini
12 Coppola 13 Totti 14 Salvi 15 Amoroso 16 Frara 17 Signori 18 Della Rocca	13 Totti 14 Salvi 15 Amoroso 16 Frara 17 Signori 18 Della Rocca	12 Coppola 13 Totti 14 Salvi 15 Amoroso 16 Frara 17 Signori 18 Della Rocca	12 Coppola 13 Totti 14 Salvi 15 Amoroso 16 Frara 17 Signori 18 Della Rocca

SERIE B ORA 15 E SERIE C ORA 14	C1A	C1B	C1C
19° TURNO	19° TURNO	19° TURNO	19° TURNO
Ascoli-Siena Cagliari-Bari Genoa-Triestina Lecce-Cosenza Livorno-Catania Messina-Sampdoria Salernitana-Venezia Teramo-Napoli Verona-Ancona Verona-Palermo	Delfino Carrarese-Arezzo Cesena-Parma Cittadella-Reggina Lumezzane-Spezia Pistoiese-Prato Pro Patria-Lucchese Spal-Verona Treviso-Pisa	Vicenza Carrarese-Arezzo Cesena-Parma Cittadella-Reggina Lumezzane-Spezia Pistoiese-Prato Pro Patria-Lucchese Spal-Verona Treviso-Pisa	Avellino-Viterbo Benevento-Pesaro Chieti-Torino Fermana-Viterbo Lecce-Cosenza Lecce-Cosenza Lecce-Cosenza Lecce-Cosenza Lecce-Cosenza
CLASSIFICA	CLASSIFICA	CLASSIFICA	CLASSIFICA
Triestina 32; Lecce 30; Livorno e Siena 29; Sampdoria 28; Venezia 26; Messina 25; Palermo e Cagliari 25; Ancona e Palermo 23; Verona, Genoa, Ascoli e Venezia 21; Catania 18; Bari e Cosenza 16; Napoli 14; Salernitana 12	Triestina 38; AlbinoLeffe 35; Cesena 34; Pisa 31; Padova 30; Prato 29; Pistoiese 25; Spezia, Reggina e Livorno 24; Pro Patria 23; Spal, Lumezzane e Cittadella 21; Lucchese 20; Carrarese 16; Albano e Varese 14; Arezzo 10	Martina 36; Pescara 35; Teramo, Sambenedettese e Avellino 33; Crotone 32; Fermana e Lanciano 29; Chieti, Giulianova e Benevento 21; Viterbo, Pescara, Torres e Viterbo 19; Terni 18; Palermo 17; L'Aquila 13	Carlucci 34; Gela 33; Avellino 32; Pescara 31; Teramo 30; Sambenedettese 29; Avellino 28; Pescara 27; Torres 26; Viterbo 25; Terni 24; Palermo 23; L'Aquila 22; Chieti 21; Crotone 20; Fermana 19; Lanciano 18; Chieti 17; Pescara 16; Pescara 15; Pescara 14; Pescara 13



"Promettevano miracoli,
ma a conti fatti..."



"E adesso
chi lo monta?"



"Non era poi
così grande..."



"Hanno sbagliato
le misure!"



"Era pure più caro!"



"Prima rata tra un anno...
quanto pago di interessi?!"

Ci dispiace per i clienti degli altri mobilifici.



"... ogni giorno ho in cucina la qualità Giordano Arreda."



Da Giordano Arreda la serenità è di casa.

Lo sanno bene più di 144.000 clienti soddisfatti che dal 1947 hanno arredato casa con serenità. Perché Giordano Arreda è migliore nel servizio, migliore qualità ■ nella scelta, con un'area espositiva di oltre 10.000 mq, e migliore nei prezzi ■ nei finanziamenti. ■ facile affidarsi a Giordano Arreda, serenamente.

RINNOVO 2003!

Sconti fino al

50%

su ogni tipo di ambiente!

(e ce ne sono veramente tanti!)

Giordano arreda

"Il migliore mobilificio del Piemonte."

Lo dicono, dal 1947, 144.000 clienti soddisfatti. Più uno.



Venite a trovarci a Feletto Canavese (TO) in via Circonvallazione 30 (18° km della s.s. 460 per Ceresole Reale oppure autostrada TO-AO uscita S. Giorgio).
Tel. 0124 490 586/561 - giordarr@aries.it - Chiuso il lunedì mattina
Aperto tutte le domeniche e i festivi.
Ma se potete venire in settimana potremo conoscerci meglio.

Il mondo Toyota

vi aspetta da

Audiello & Varallo.

Offerta con il contributo dei concessionari



Toyota Yaris '03. DA 10.000 EURO.
 oggi ■■■■ CD di ■■■■



Progetto Corolla. DA 14.000 EURO.



Toyota Avensis. DA ■■■■ EURO.



Toyota RAV 4. DA 24.500 EURO.

PRONTA CONSEGNA

	Listino	Offerta Km. 0
1.6 16V ■ porte	■ 18.700,00*	■ 14.550,00
1.8 16V ■ porte	■ 19.240,00*	■ 15.100,00
2.0 TD 110CV ■ porte	■ 20.810,00*	■ 16.650,00
2.0 TD 110CV SW	■ 21.590,00*	■ 17.200,00

**SIAMO APERTI
 SABATO 11
 e DOMENICA 12**

Audiello ■ Varallo ■ l'ambiente ideale per offrirvi il massimo del ■■■■ e della tecnologia Toyota. Un moderno salone dove apprezzare l'intera gamma: city car, berline, station wagon, sportiva, fuoristrada e monovolume. In più un'ampia ■■■■ dedicata all'usato Top Class e un completo Centro Assistenza e Ricambi. Audiello & Varallo. La tecnologia Toyota ■■■■ ■■■■ così vicina.

**INOLTRE SOLO DA NOI, COMPRESO NEL PREZZO,
 FURTO E INCENDIO PER UN ANNO +
 MARCHIATURA IDENTICAR**

PRENOTA LA TUA PROVA SU STRADA

OFFERTA VALIDA FINO AL 11 GENNAIO

AUDIELLO & VARALLO

Strada Carpice, 2 MONCALIERI (TO) - Tel. 011.646679
www.audielloevarallo.com

MR Auto

Via Torino, 2 ROLETTO (TO) - Tel. 0121.342498

TOYOTA
 PROVATE LA DIFFERENZA.

in mano, L.P.T. esclusa e metallizzata

NELL'ANTICIPO NOTTURNO IL BRESCIA BLOCCA SUL PAREGGIO LA SQUADRA BIANCOCELESTE: TATTICA INTELLIGENTE DEI LOMBARDI

Mazzone interrompe la serie magica di Mancini

Per la prima volta nella stagione la Lazio non ha vinto in trasferta

Giancarlo Laurenti
inviato a BRESCIA

Che sia stato l'abbacchio, i dolci nella calza o gli stipendi finalmente pagati, la pancia della prima Lazio dell'era post-Cragnozzi era visibilmente gonfia di ogni ben di Dio dall'ingresso sul prato. Senza appetito e con le gambe imbastite dai richiami atletici del preparatore Carminati (lo scudetto dello scudetto, richiamato dopo la cacciata di Zaccaroni), il miglior attaccante del campionato è rimasto a bocca asciutta e la squadra sembra essere dispiaciuta troppo ai giocatori, a giudicare dall'assenza di occasioni create e dal pallone della manovra, che ricorda l'intrisa di bollitino. Dopo vittorie in trasferta è arrivato il primo pareggio sul campo del Brescia che invece non s'è fatto ubriacare dalle feste e ha allungato la serie magica, 11 punti in 4 partite in cui ha affrontato anche Juve e Milan. Il pari consente alla Lazio di tornare in testa al pari delle milanesi, ma la sindrome di Eriksson (stessi problemi dopo le feste anche per la serie edizione della saga biancoceleste) eleggia come uno sciacallo sulle decantate virtù di Mancini.

La Lazio è zavorrata e non si è capito se sia stata la squalifica del condottiero Simeone (rimpiazzato dai cingolati di Giannichedda) o lo sbalzo di temperatura tra Roma (13°) e lo stadio di Brescia (1°) a accelerare il processo di intorpidimento e la mollezza dei movimenti. Un tem-

CARLO TOLENTICO

«Ora Corioni rispetti i patti»

■ BRESCIA. Mancini si accontenta: «Mi sarebbe piaciuto eguagliare il record delle 8 vittorie in trasferta, ma va bene così. Il Brescia ha chiuso bene tutti gli spazi e il risultato è giusto. Il mio ruolo di allenatore-manager? Vedremo la settimana. Le responsabilità, comunque, me le sono sempre prese». Mazzone parla di «buona partita contro una grande squadra. Oltre che classifica, questo punto ci dà prestigio. Il tecnico Brescia ritrova la classica verva quando gli parlano di calciomercato: «I patti tra me e il presidente Corioni finora non sono stati rispettati. Se non ha soldi lo dica, io non mi assumo responsabilità».

po senza un tiro in porta, un guizzo, anche la semplice pressione di Matuzalem, che poteva dirigere ogni ripartenza dalla sua mattonella di metà campo bevendo un tè. Il Brescia s'aspettava altro, per questo Mazzone aveva alzato la diga, temendo il rendimento esterno e record degli ospiti: al posto di Baggio, lasciato a curare la sciatalgia, il giovane difensore Pisano, che quando aveva 18 anni lasciò Lazio per emigrare a Nord: Pisa-



Dainelli tenta con ogni mezzo di fermare un'incursione di Lopez

Fiore non è ispirato, Corradi e Claudio Lopez restano a bocca asciutta. Duelli aerei da brivido tra Stam e Tare. Bachini, assente Baggio, il più pericoloso

s'è occupato di Fiore (citabile solo per un diagonale alto, al 21'), mentre Seric ha impiegato mezz'ora per capere che anziché aspettare Oddo, poteva attaccare le braccia congelate. Mancini s'è sollevato dalla panchina due volte nei primi 10 minuti per convincere Sorin (sostituto dell'improvvisamente insostituibile Cesar) a minare la fascia sinistra di profondità, e proprio dalle laterali che la Lazio ha ottenuto il vuoto pneumatico che non

BRESCIA
(4-4-1-1)

Serici 6; Martinez 6,5; Dainelli 6,5; Peruzzi 6,5; Pisano 6; Schopp 5,5; A. Filippini 5,5; Zalem 7; Seric 6; Bechini 6,5; Tare 6,5.

All. Mazzone 6.

LAZIO
(4-4-2)

Peruzzi 6,5; Oddo 5,5; Negro 6, Stam 5,5; Pancaro 5,5 (35' si stacca sv); Fiore 5,5; Giannichedda 5,5; Stankovic 5,5; Sorin 5,5; Lopez 6; Corradi 5,5.

All. Mancini 5,5.

Arbitro: Farina II
Ammoniti: Dainelli, Oddo, Seric, Giannichedda.
Spettatori: 20 mila.

(con Schopp ondivago nel rendimento da simil-tornante) a sorreggere le sponde di Tare, impegnato in un duello a quote alpine con Stam. Mazzone ha atteso Lazio, non ha abboccato all'amo quando Mancini ha chiesto ai suoi di retrocedere 20 metri nella speranza che i nemici mettessero le gambe fuori dal bunker.

Il freddo deve aver consigliato giocatori e allenatori a muoversi a diverse frequenze, passato l'intervallo. Mancini ha mosso le acque. Fiore e Sorin (più offensivi) e la tendenza ad accentrarsi, Mazzone ha allungato Schopp sulla destra, perché le ripartenze ideate da Matuzalem avessero un punto di appoggio in più. E' nata l'occasione per Bachini, un diagonale velenoso che ha consentito a Peruzzi di scampare all'ibernazione (risposta non semplice, 11' st), mentre la Lazio ha proseguito a sbagliare il terzo passaggio (nell'ipotesi in cui fossero riusciti i primi due), vanificando ogni idea, sebbene croccante manovra Pancaro-Sorin-Corradi finita fuori dopo tre di prima, una per giocatore, avesse strappato applausi anche al pubblico avversario (22'). Mancini, con colpo di ritardo, puntava la fide a Chiesa, al posto di Pancaro, per sdoganare l'attacco e regalargli l'unico guizzo: una salsata di Oddo (peggiore in campo), alzata oltre la traversa di Serici. Anche Farina ne aveva abbastanza: un solo minuto di recupero e tutti accanto al caminetto.

■ ROMARIO SUPERGOLEADOR. Con 445 reti segnate in 536 partite, il brasiliano Romario, per la Federazione di storia e statistica del calcio, è il più prolifico bomber in attività. Precede il polacco Warzycha e il paraguayano Cardozo. Il più grande di sempre resta Pelé, che in 560 partite ufficiali ha segnato 541 reti.

■ BASKET, SKIPPER OK. Serie A (1° ritorno). Ieri: Skipper Bo-Trieste 89-72; Snaidero Ud-Mabo Li 88-84 (dts). Oggi (18,15): Air Av-Benetton Ty; Viola Ro-Virtus Bo; Carisec Fabriano-Oregon Cantù; Montepaschi Si-Seavoloni; Pippo Mi-Euro Roseto; Virtus Rm-Metis Va; Laureana Bi-Pompea Na. Classifica: Benetton 30; Oregon 26; Montepaschi, Euro, Virtus Rm e Pompea 22; Pippo, Viola e Skipper 20; Virtus Bo e Trieste 16; Seavoloni 14; Laureana, Metis e M. 12; Air e Snaidero 10; Carisec 4. In LegaDue, Cimberio No-Porta Garofoli Osimo (ore 18).

■ VOLLEY, MILANO VETTA. Al maschile (14° giornata). Ieri: Asystel Mi-Itas Tr 3-1 (25-22, 25-17, 23-25, 25-22). Oggi (ore 18): Carife Fe-Pet Pg; Edilbasso Pd-Sisley Tv (diretta RaiSportSat alle 18,30); Si-An-Lube Mc; Kerakoll Mo-Icom La; Bossini Montichiari-Copra Pc; Noicom Brebanca Cn-Canadiens Vr. Classifica: Sisley e Asystel p. 32; Kerakoll 30; Lube 29; Icom 26; Itas 21; Carife 20; Noicom 17; Pet 16; Bossini e Canadiens 13; Edilbasso 11; Copra 10; Sira 6.

■ PONTONI, 14° TITOLO? Nell'ultimo (14° giornata). Ieri: Asystel Mi-Itas Tr 3-1 (25-22, 25-17, 23-25, 25-22). Oggi (ore 18): Carife Fe-Pet Pg; Edilbasso Pd-Sisley Tv (diretta RaiSportSat alle 18,30); Si-An-Lube Mc; Kerakoll Mo-Icom La; Bossini Montichiari-Copra Pc; Noicom Brebanca Cn-Canadiens Vr. Classifica: Sisley e Asystel p. 32; Kerakoll 30; Lube 29; Icom 26; Itas 21; Carife 20; Noicom 17; Pet 16; Bossini e Canadiens 13; Edilbasso 11; Copra 10; Sira 6.

■ IPPICA, LA TRIS. A Roma (galoppo), combinazione 8-13-11. Ai vincitori €260,30. Quota coppia irritante (numeri 2 e 14) €37,94.

IL MONDO DEL CICLISMO S'INTERROGA SULLA SCOMPARSA DEL CORRIDORE FRIULANO DOPO LA VISITA DAL DENTISTA

Zanette, troppi misteri nella morte di un gregario

L'ipotesi di arresto cardiaco contrasta con i test medici cui si era sottoposto

IL MONDO DEL CICLISMO

È quasi sicuramente un arresto cardiocircolatorio a causare la morte di Denis Zanette, il ciclista non ancora 33enne della Fassa Bortolo deceduto l'altra sera all'ospedale di Pordenone dopo essere stato in uno studio dentistico di Sile, sua città di residenza. Sono stati i sanitari dell'ospedale di Pordenone a diffondere, seppur anonimamente, l'esito dei primi accertamenti diagnostici sul corpo del povero Zanette. A stabilire le cause della morte sarà però l'autopsia, in programma al più tardi martedì, disposta dal sostituto procuratore del Tribunale di Pordenone, Antonello Dragotto, che subito dopo il decesso del corridore aveva anche ordinato il sequestro dello studio dentistico Feltrin di Sile.

Pare certo, peraltro, che Zanette fosse stato sottoposto a una semplice pulizia dei denti, senza la somministrazione di analgesici, antinfiammatori o altro sostanze. Proprio il dentista aveva cercato di soccorrere il corridore che si era sentito male, praticandogli, purtroppo senza alcun esito, il massaggio cardiaco prima che arrivassero i sanitari del 118.

Il mondo del ciclismo piange la scomparsa di un ottimo corridore, vincitore di cinque corse da professionista (fra le quali 2 tappe al Giro d'Italia), passato nel 2002 dalla Liquigas alla Fassa Bortolo dei vari Bartoli, Petacchi e Basso. Ma ci si interroga anche sulle possibili cause di una morte apparentemente assurda. L'ipotesi di arresto cardiocircolatorio sembra infatti mal sposarsi con l'attività di un atleta professionista sotto costante controllo medico. «Tutti possono pensare male», risponde Marcello Fasina, presidente della Commissione Sanitaria della Federciclismo, riferendosi implicitamente a chi subito pensa alla diffusione del doping nel ciclismo. «In realtà l'idea di che cosa sia successo. Dobbiamo soltanto aspettare l'autopsia. E in ogni caso il ciclismo non è diverso dagli altri sport professionistici: per tutte queste discipline le attenzioni previste per legge sono le stesse. E non danno garanzie al cento per cento».

Giancarlo Ceruti, presidente della Federazione ciclistica italiana, ha intanto annunciato che sarà allargata alla famiglia di Zanette la somma di 5 mila euro che era destinata alla Nazionale azzurra su strada per la medaglia

Solo l'autopsia chiarirà le cause del decesso. Il fratello: «Era sanissimo». Dalla Nazionale 50 mila euro alla famiglia

d'argento ottenuta da Bettini ai Mondiali di Lisbona 2001. «Non è gesto emotivo», ha precisato Ceruti, «ma solo un modo concreto di testimoniare l'impegno e l'attenzione del nostro movimento ai fatti che qualche volta tragici ci colpiscono e ci invitano a essere più uniti e solidali».

«Più che fratello, per me è un figlio», ha detto Claudio Zanette, fratello del ciclista scomparso. Quando morì nostro padre, a soli 47 anni, gli ho fatto da padre. Denis è sano, faceva dei controlli mensili, l'ultimo è stato prima di Natale. Non so capacitarmi di quanto è accaduto».

Dolore, incredulità e lacrime sorgono spontanei anche fra i vicini di casa del corridore friulano, definito come «una persona stupenda, solare, sempre disponibile e il sorriso sulle labbra», molto attaccato alle figlie, piccole Anna e Paola e alla moglie Manuela.

«È un colpo spaventoso», ha detto invece, con voce spezzata dalla commozione, Giancarlo Perretti, team manager della Fassa Bortolo. «Era un ragazzo gentilissimo, cortesissimo e di un'umiltà incredibile. E certamente un buon corridore». Zanette molti colleghi e appassionati dimenticano lo sconforto e la prostrazione durante il Giro di Galizia '99, dopo che proprio il ciclista friulano aveva investito in un addetto alle segnalazioni lungo il tracciato, poi deceduto per le ferite riportate. A dispetto di un fisico imponente (190 cm per 85 kg), Zanette era infatti persona sensibilissima, tenera e gentile nei modi, umile e piena di abnegazione nel proprio lavoro. Sicuramente compagni e avversari lo ricorderanno così. (gio. vib.)



Denis Zanette il giorno del successo al Giro 2001 nella tappa di Lubiana, in Slovenia

IRRESISTIBILE IN PISTA, PER COLPA DI UN VIRUS RISCHIA DI DELUDERE CENTINAIA DI «FIDANZATE» IN ATTESA

La favola triste di Varenne, stallone dimezzato

Giorgio Viliberti

Ha trionfato sulle piste di sette Paesi, Usa e Canada compresi, quasi sicuramente da stallone potrà più spaziare senza confini. Varenne, il più grande trotatore al mondo diventato da pochi mesi riproduttore, conoscerà entro fine mese il definitivo verdetto dei test clinici ai quali si sta sottoponendo e che di recente hanno sollevato riserve e anche allarmi.

Il cavallo è malato? Non potrà generare tanti puledrini e magari un degno erede? La situazione non è così drammatica, ma certamente è molto seria e potrebbe determinare un ridimensionamento dell'attività stalloniera del Capitano.

La storia di Varenne stallone comincia lo scorso ottobre nel centro di allevamento il Grifone di Vigone, in provincia di Torino. Fratello del Vento, dopo l'eccezionale carriera agonistica, riscuote subito un grande interesse e curiosità da parte degli allevatori, anche stranieri, tanto che a Vigone arrivano prenotazioni da tutta Italia e dall'estero: 15 mila euro per ogni monta, qualcosa in meno per chi acquista il diritto di monta a vite.



Varenne nel suo paddock a Vigone

Varenne sembra poter assicurare da stallone la eccezionale qualità di prestazioni già espressa come atleta in pista. Sennonché salta fuori a sorpresa un problema sanitario: il figlio di Waikiki Beach e Ialmza risulta infatti positivo all'arterite virale, una patologia che si manifesta periodicamente con sintomi simili a una normale influenza. «Sapevamo che Varenne aveva nel sangue i segni dell'arterite virale», dice in proposito il dottor Pio Ignarelli, il veterinario che ha seguito il Capitano durante la sua carriera agonistica. «Ma il cavallo è

sempre stato in ottima salute, manifestando mai i sintomi della malattia. In poche parole, si tratta di un dei numerosissimi nell'ippica di portatori sani. Più o meno avviene anche fra gli uomini: essere a contatto con l'epatite virale, per fare un esempio banale, non vuol certo dire essere malati al fegato».

Tuttavia per lo stallone Varenne il problema è più complesso: si infatti valutare se il dell'arterite, presente nel sangue, può essere espulso dal cavallo per via naturale. In di risposta negativa, non ci sarebbero problemi e Varenne potrebbe svolgere senza alcuna limitazione sanitaria la attività di riproduttore. Se invece nel liquido seminale dello stallone risulta la presenza - anche occasionale - del virus dell'arterite, la normativa vigente in Italia impone una serie di restrizioni, fra le quali l'impossibilità di congelare lo sperma da destinare alle potenziali fattrici.

Un'eventualità, quest'ultima, non certo rara nella nostra ippica: stalloni molto conosciuti come Lemon Dra e Royal Prestige sono infatti esecutori del virus dell'arte-

rite. E questo pare essere anche il caso di Varenne: un test sullo sperma, effettuato poco prima di Natale, avrebbe infatti dato esito positivo.

Vista la carenza dello stallone, si è voluto approfondire il problema, provvedendo a un'ulteriore serie di esami, che si completeranno entro fine mese. Poi deciderà il Dipartimento di Sanità Pubblica della Regione Piemonte o addirittura, considerata la delicatezza del caso, il ministero della Sanità. In ogni caso, sembra inevitabile che l'attività stalloniera di Varenne venga sottoposta a limitazioni: niente congelato lo sperma dovrà essere utilizzato entro 24 ore e sarà dunque impossibile raggiungere gli allevamenti troppo lontani e vaccinare preventiva delle fattrici da coprire (che comunque corrono un rischio maggiore di aborto). 90 per cento degli stalloni è positivo all'arterite virale - dice Roberto Brischetto, uno dei responsabili dell'attività stalloniera di Varenne - «Aspettiamo fine mese, poi valuteremo. Ma se anche ci impareranno delle limitazioni, Varenne potrà comunque coprire 100-120 fattrici all'anno. Non è poco».

VINCE A BORMIO E TORNA TESTA ALLA CLASSIFICA

Eberharder in libreria si riprende il trono

Domenico Latagliata

L'interregno è finito: la Coppa del Mondo ha ritrovato il suo padrone. Sulla «Stelvio» di Bormio, tirata a lucido e invasa dal sole, Stephan Eberharder è tornato a campione che prima della caduta il 15 dicembre nel gigante di Val d'Isère. Risultato: senza annichilimento, sesta vittoria stagionale e ventiduesima in carriera. Al termine dei 3.600 metri del tracciato, data un'occhiata al tabellone elettronico che ne decretava il primo posto, campione tirolese ha anche rivolto un inchino al pubblico in estasi. «Scusate il ritardo», sembrava voler dire.

Gara bella e avvincente: la «Stelvio» è pista difficile che non ammette mezze misure. O la ami o la odi: Eberharder, che era tornato in pista affrettando i tempi il 15 dicembre, aveva ammesso in quell'occasione il proprio disagio per non essersi ancora imposto sul tracciato vallinese. Una sorta di maledizione che sembrava dover proseguire: Eberharder aveva nemmeno finito la gara, slombato da una condizione fisica approssimativa e rose dai dubbi circa l'efficacia del proprio rientro.

Il primo discesa libera dell'anno nuovo, il 3enne amato dagli occhi di ghiaccio ha dato lezione a tutti: il connazionale Walchhofer ha rimediato un distacco di quasi mezzo secondo, statunitense Rahlves (vincitore a fine dicembre) quasi otto decimi. Niente male, per uno che nei giorni scorsi era stato descritto in uno stato quasi depressivo, causato dalla pessima prova nel gigante a Kranjska e dal possibile ritorno alle gare di Hermann Maier, connazionale con il quale i rapporti non sono mai stati dei migliori.

Il ritorno di Herminator diventa da improbabile a quasi certo (prima gara, il gigante di Adelboden di dopodomani). Il ruggito del campione che già nel 1991 vinceva due titoli mondiali e (superG e combinata). Con i 100 punti conquistati ieri, Eberharder si è ripreso anche la testa della classifica generale di Coppa: un primato che però oggi potrebbe svanire, dal momento che sempre sulla «Stelvio» si disputa uno slalom (con apprista Janica Kostelic) nel quale il suo rivale

Bode Miller, splendido ottavo, parte tra i favoriti al pari di Ivica Kostelic (vincitore delle ultime due gare tra i pali stretti) del nostro Giorgio Rocca. L'azzurro, che essendo di Livigno gioca praticamente in casa, si è nel frattempo struendo un piccolo sogno: quello di partecipare alla combinata ai Mondiali di St. Moritz. Per questo, nelle prossime settimane, disputerà anche qualche gara FIS con la speranza di acquisire il punteggio necessario per partecipare alla rassegna iridata.

Tornando alla gara di ieri, assente Ghedina, il più bravo dei nostri è stato il 20enne altoatesino Peter Fill: il suo sedicesimo posto è il miglior risultato della stagione in libera. «Sono contento», amano dagli occhi di ghiaccio ha dato lezione a tutti: il connazionale Walchhofer ha rimediato un distacco di quasi mezzo secondo, statunitense Rahlves (vincitore a fine dicembre) quasi otto decimi. Niente male, per uno che nei giorni scorsi era stato descritto in uno stato quasi depressivo, causato dalla pessima prova nel gigante a Kranjska e dal possibile ritorno alle gare di Hermann Maier, connazionale con il quale i rapporti non sono mai stati dei migliori.

E invece, proprio quando il suo sedicesimo posto è il miglior risultato della stagione in libera. «Sono contento», amano dagli occhi di ghiaccio ha dato lezione a tutti: il connazionale Walchhofer ha rimediato un distacco di quasi mezzo secondo, statunitense Rahlves (vincitore a fine dicembre) quasi otto decimi. Niente male, per uno che nei giorni scorsi era stato descritto in uno stato quasi depressivo, causato dalla pessima prova nel gigante a Kranjska e dal possibile ritorno alle gare di Hermann Maier, connazionale con il quale i rapporti non sono mai stati dei migliori.



Stephan Eberharder di nuovo re

L'austriaco dimostra di aver superato tutti i problemi dopo l'infortunio. Oggi Rocca prova in slalom

ASTA DEL MOBILE

**LE BELLE
SORPRESE
NON FINISCONO
MAI!**



Tavolino 100x100 in ciliegio
o noce, trasformabile
in tavolo di lunghezza disponibile
anche rettangolare, come foto
€ 299,00

Tavolo in cristallo acidato
cm. 160x80, come foto
€ 350,00

Parate in ciliegio con ante
scorrevoli, vetro acidato
e penisola a goccia, come foto
€ 2.250,00

io-jo

nika

Divano tre posti trasformabile a letto, rete
elettrosaldata matrimoniale e materasso
a molle, disp. in vari tessuti,
come foto
€ 609,00

simona

Salotto angolare
completamente sfoderabile, disponibile
in vari tessuti, come foto
€ 764,00

IVA, TRASPORTO, MONTAGGIO E 2 ANNI DI ASSISTENZA COMPRESI NEL PREZZO



è il marchio che contraddistingue e garantisce
i mobili prodotti e commercializzati dai nostri punti vendita



MILANO (CN) Corso Piemonte, 11
Tel. 0172.382.760 • Fax 0172.382.754 e-mail: info@astadelfurniture.it

DAL MARTEDÌ AL SABATO: ORARIO CONTINUATO 9 / 19,30
DOMENICA POMERIGGIO: 15,00 / 19,30 • LUNEDÌ CHIUSO TUTTO IL GIORNO

FINALE LIGURE (SV) Via dell'Artigianato, 54
Tel. 019.681.043 • Fax 019.681.797 e-mail: info2@astadelfurniture.it

DAL MARTEDÌ AL SABATO: ORARIO CONTINUATO 9 / 19,30
DOMENICA POMERIGGIO: 15,00 / 19,30 • CHIUSO TUTTO IL GIORNO

ARMA (IM) Piano 106/2
Tel. 0184.453.11 • Fax 0184.453 e-mail: info3@astadelfurniture.it

DAL MARTEDÌ AL SABATO: 9 / 12,30 • 15,30 / 19,30
DOMENICA POMERIGGIO: 15,30 / 19,30 • LUNEDÌ CHIUSO TUTTO IL GIORNO

AFFARI DI QUALITÀ

hai FINITO LE MEDIE?

Ecco la proposta innovativa per te
che hai terminato la scuola media:
LAVORARE NELL'EDILIZIA.

Una professione libera che permette di
far carriera come in nessun altro settore.

TROVI

- CORSI DI FORMAZIONE senza carattere scolastico
- CORSI DI QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE, con attività pratiche di laboratorio

Tutti i CORSI sono **COMPLETAMENTE GRATUITI**, non pesano sul bilancio familiare ■ all'allievo è riconosciuto un congruo assegno di studio al termine dell'anno

SCEGLI

tra diversi indirizzi di specializzazione con l'**INSERIMENTO FACILITATO** in aziende del settore

AVRAI

una professione che garantisce **OCCUPAZIONE SICURA** e anche **GUADAGNI ELEVATI**

Aree di Intervento

- Servizio di Orientamento ■ di Accoglienza • Tutoraggio per Stages Aziendali
- Servizi di Formazione Obbligatoria per Apprendisti ■ per Extracomunitari
- Formazione per inserimento Post-Diploma per Geometri

Aree di Formazione

- Sicurezza ■ ■ ■ Corsi di aggiornamento su varie specializzazioni
- Istituto del Restauro ■ Lingue straniere



ENTE SCUOLA CIPET

FORMAZIONE PROFESSIONALE PER L'EDILIZIA

Via Quarello, 19 (zona Mirafiori) Torino

Tel. 011.340.04.11 - Fax 011.340.04.00

info@entescuola-cipet.it

Numero Verde
800-016038

ENTE SCUOLA - CIPET: Ente bilaterale di formazione per l'edilizia
COLLEGIO COSTRUTTORI EDILI
ASSOEDILI - A.N.S.E. C.N.A./F.I.A.E. - C.A.S.A.
FEDERDIL - CONFARTIGIANATO

Sindacati ■ Lavoratori Edili
FENEAL-UIL/FILCA-CISL/FILLEA-CGIL
della provincia di Torino



REGIONE
PIEMONTE





CARLO PIGNATELLI
SALDI DI SALDI



72 PR

Il bagno degli Orsi Polari

Ritorna il Cimento invernale - degli Orsi polari. Come ogni anno ■ organizza la società Rari Nantes con il patrocinio del Comune. ■ terrà il 26 gennaio ■ il tradizionale bagno nel Po che anche in questa edizione, sia ■ alla numero 104, avverrà alla società Caprera di corso Moncalieri.



Vergini consacrate

■ 18, in Duomo, il cardinale Severino Poletto consacra due ragazze che entrano nell'«Ordo virginum» diocesano (esiste dal '91). Finora sono state 10 laiche che hanno scelto la verginità, consacrando a Cristo, ■ vivendo nella società. L'O. V., nato nel secolo, era stato reintrodotta da papa Paolo VI.



Sindaci, terzo torione

Arriva in aula, a Montecitorio, il provvedimento per valorizzare i Comuni al di sotto dei 5 mila abitanti. Lo annuncia il deputato della Margherita, Giorgio Merlo, che ha presentato un emendamento per consentire ai sindaci di queste piccole realtà di riproporsi per la terza volta agli elettori.

L'ASSESSORE REGIONALE D'AMBROSIO CONVOCA I RAPPRESENTANTI DELLE ASL

Vertice tra gli ospedali per l'emergenza barelle

La riunione doveva svolgersi alla fine della prossima settimana. Sarà anticipata dopo i casi di sovraffollamento alle Molinette

Per evitare altri casi di sovraffollamento al Pronto Soccorso delle Molinette, è necessario un coordinamento di tutti gli ospedali torinesi.

Parola dell'assessore regionale alla sanità, Antonio D'Ambrosio che ha fissato un vertice tra i responsabili delle Asl. In un primo momento l'appuntamento era stato previsto per la fine della settimana, ma verrà anticipato - dovrebbe svolgersi entro mercoledì - per affrontare l'emergenza in corso Bramezza.

L'assemblamento di barelle denunciato dal sindacalista Cgil Francesco Cartella è infatti legato al dirottamento di pazienti da altri ospedali, principalmente dal Mauriziano ■ dal Martini, dove sono stati tagliati diversi posti letto. «Le Molinette non possono farsi carico delle lacune di altre strutture - osserva D'Ambrosio - per evitare il collasso

dobbiamo concertare ■ nuova pianificazione». Anche scongiurando l'ipotesi di un'esplosione di influenza che potrebbe congestionare ulteriormente il Pronto delle Molinette, la media dei passaggi è molto alta, quasi ■ persone al giorno.

I casi di ricovero sono 17 ■ 100, e spesso tra i degenti che si rivolgono al servizio d'emergenza molti non necessitano realmente di assistenza urgente. Senza una revisione della progettazione territoriale torinese, le Molinette dovranno accollarsi il peso del ■ di assestamento imposto ad altri ospedali. «Con tutte le conseguenze negative ■ ne derivano - osserva il sindacalista - dai rischi di contagio per malati e dipendenti alla questione sicurezza sul posto di lavoro. Non possiamo permetterci altri ritardi».

Servizio A PAGINA 38

INTERVISTA

«SENZA COORDINAMENTO ■ SEMPRE CONTINUA»

Il direttore sanitario della più grande azienda sanitaria piemontese «Siamo l'ultimo anello di una lunga catena. Possiamo soltanto tamponare l'emergenza ma non intervenire più a monte»

Gratia Longo ■ PAGINA 38

IL CASO



CHUSO IL MAFFEI TEMPIO DEL PORNO
A San Salvario sigilli della polizia. Una ragazza ■ sarebbe prostituita durante le proiezioni

Servizio A PAGINA 37

A RIVOLI UCCISI DUE GIOVANI DI 17 ■ 21 ANNI

Scontro nella notte. Due morti e tre feriti

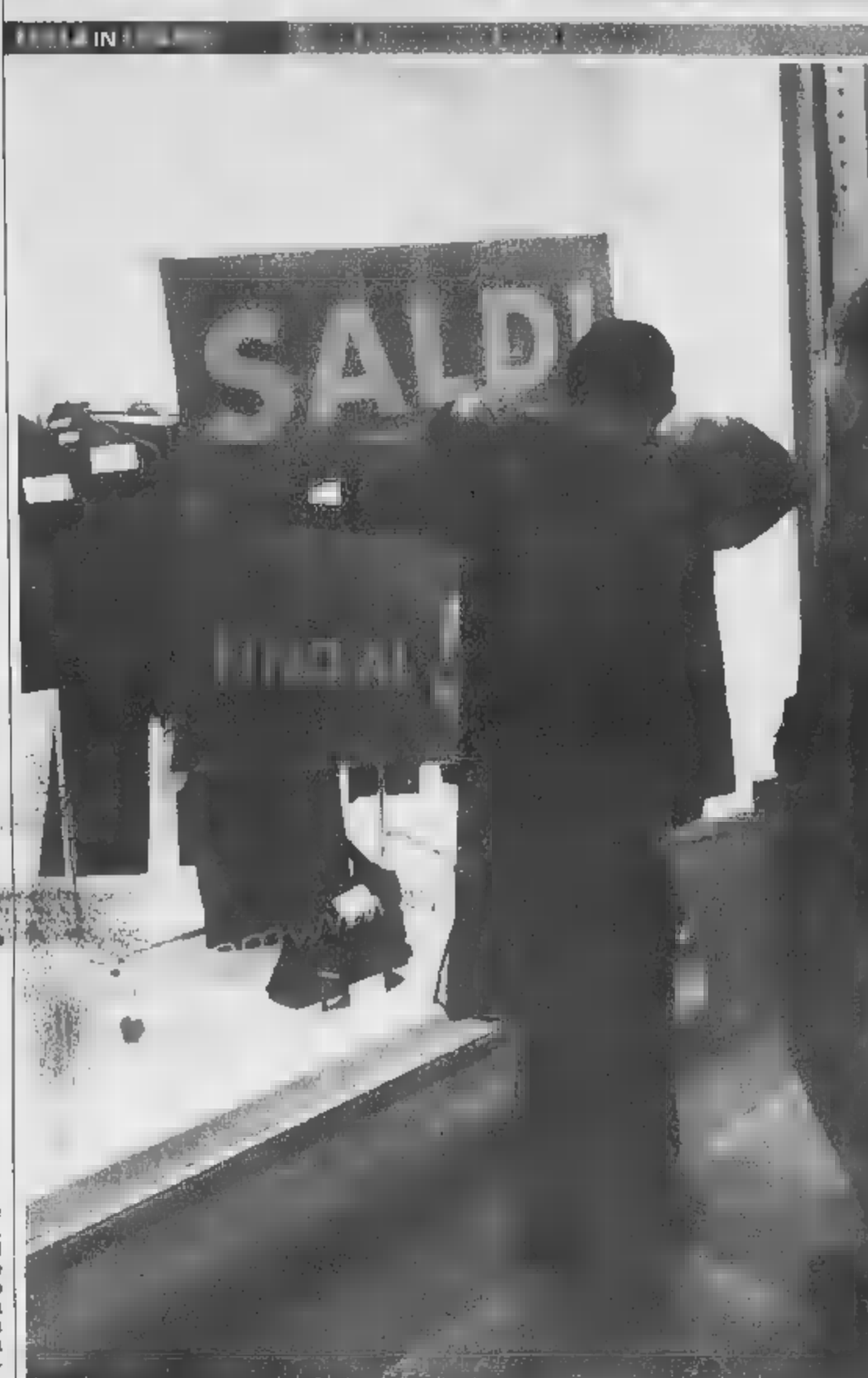
Forse uno stop non rispettato è all'origine dell'incidente mortale che ieri ■ a Rivoli è costato la vita ■ due giovani e ne ha feriti altri tre.

Erano all'incirca le 22,45 quando, in via Pavie, all'angolo con via Acqui, nella zona industriale della città, si è udito un tremendo schianto, che ha coinvolto due vetture.

Nella prima, una «Lancia Y 10», condotta da Raffaele Orlando, di 22 anni, viaggiava Stefania Aquila ■ 17 anni. L'altra macchina, ■ «Fiat Uno», condotta da Stefano Tono, ■ 21 anni, aveva ■ bordo altri due giovani, Patrizia Lo Russo ■ un secondo amico.

La dinamica dell'incidente deve ■ ancora chiarita. Ma pare che all'incrocio il conducente di una delle due automobili non si ■ accorto ■ segnale di stop ed abbia proseguito la sua corsa. In quel momento è sopraggiunta l'altra vettura. L'impatto ■ stato violento, inevitabile e letale.

Nell'urto sono morti Stefania Aquila e Stefano Tono. I soccorritori, giunti con rapidità, hanno cercato invano di rianimarli. Gli altri giovani sono rimasti feriti e subito ricoverati negli ospedali di Rivoli, al San Luigi di Orbassano e al Martini di Torino. [p.r.]



I pazzi per i saldi

L'effetto saldi - dopo un Natale all'insegna dell'acquisto oculato - ha avuto il merito di trasformare l'11 gennaio in una specie di vigilia di Natale: code fuori e dentro i negozi, folla di clienti con pile di pacchetti in mano, parcheggi praticamente intasati, ■ di nervi ■ per l'ultimo gorgoglio nero di Sonia Riksel. Ma soprattutto sconti anche su capi classici. Ecco gli sconti targati 2003, quelli della crisi Fiat e ■ gente che ha risparmiato a dicembre per comprare ■ liquidazione: sconti che rimpinguano le casse non troppo floride delle vendite natalizie, e consentono acquisti a prezzi modici. Insomma un debutto di cui si sono dotti soddisfatti sia l'assessore al Commercio Eida Tessore sia il presidente dell'Ascom Pino De Maria. La prima sottolineando soprattutto l'inedita qualità dei capi scontati, il secondo spiegando che queste vendite incoraggianti ■ costituiscono un respiro di sollievo. E, mentre i saldi cominciano alla grande, all'ombra della Mole cresce una rete alternativa di commercio: la spesa solidale che sfida le multinazionali.

Paci e Minucci A PAGINA 38

IN GIORNO ■ NOTTE

La posta dalla città del cuore

Stefania Miretti

COME va? Ce lo domandiamo reciprocamente per strada, in ufficio, al telefono, alla ■ quando rientriamo a casa. Il più delle volte ■ ascoltare la risposta dell'altro, ■ rinunciando ■ rispondere perché l'altro, proprio come noi, va di fretta e ■ ha tempo di ascoltare. «Come va?» è un intercalare, un saluto, un cenno, un SMS sul telefonino. E' la risposta che ci teniamo in gola, il nostro non detto quotidiano.

Abbiamo scelto di chiamarla così - «Come va?» - la nuova rubrica di posta che ■ partire dalla ■ settimana, troverete ogni giorno nelle pagine di «Giorno ■ notte». Perché siamo convinti che dare spazio al vostro ■ detto ■ e alle vostre testimonianze - lunghe, brevi, brevissime - su carta, via e-mail ■ via ■ (uno stile di comunicazione che si è definitivamente imposto in occasione delle festività natalizie) - sia un modo per raccontare ■ comunità. Questa comunità: che vive - anche - di sentimenti e di progetti, di entusiasmi e disincanti, di irritazioni e di ansie, di amori e di perdite, di spettacoli visti, di libri letti, di mode imposte, di ingiustizie subite e di doni ricevuti.

Come sapete «La Stampa» ospita consolidati ed autorevoli spazi di confronto con i suoi lettori. Con «Come va?» vorremmo provare a fare altro, dando ■ a quella palpitante città del cuore che siamo noi, ogni giorno, ■ le nostre storie e le nostre emozioni. Per confrontarci, per sfogarci, per incontrarci e, perché no, per riderne un po'. Come stiamo? Come state? Proviamo a risponderci, ad ascoltarci, ■ raccontarci. Aspetto le vostre lettere, le vostre e-mail, i vostri SMS: testimonianze, dubbi, emozioni, rabbie, proposte, proteste, problemi concreti, non ci sono limiti agli argomenti dei vostri interventi, salvo - com'è ovvio - quelli del buongiorno e del rispetto dell'altro. Potete fin da ora scrivervi ■ La stampa - via Marengo 32, 10126 Torino; e-mail: stefania.miretti@lastampa.it; sms al numero 335-7520300

PANNUNZIO DISTRIBUISCE UN OPUSCOLO IN LATINO: NEOLOGISMI COMPRESI

Un cellulare anche a Giulio Cesare

S.P.Q.T. sono pazzi questi torinesi, direbbe il buon Astorix, quello che riuscì a trasformare la «promenade des Anglais» in «deambulation britannorum». S'indaga (in quanto originale, s'intende) è questa volta il professor Quaglini, anima del centro Pannunzio che, non pago di aver convinto ■ infreddolito Jas Gawronski a cercare proseliti tra la folla dei regali natalizi, spedisce nei prossimi giorni un opuscolo in latino sull'attività della sua associazione. Destinatari della provocazione, gli studenti ■ licei e magistrali torinesi, dove la lingua madre si studia ancora. Anche ■ dicono molti della vecchia guardia, sempre meno.

E allora eccolo il «Pannunzio» accompagnato dal vaticano di Carolus Azelius Ciampi, Marius Soldati e Joannes Spadolini. Sì, perché i cognomi (Pannunzio a parte) ■ le sole parole salvate della lingua italiana. Il resto è latino, date comprese, anche là dove è cominvente lo sforzo di tradurre l'intraducibile. Così il fax diventa «Folium

celerrimum» ■ Internet «communicationis situs intra retem». Ma non finisce qui. L'e-mail? Cursus vehicularius mercurialis. Le qu ■ di adesione? Sata pecunia solvenda iis qui se sodales coeui addere volunt. Dal che si deduce che una ventina ■ secoli sono almeno serviti ad ■ più asciutti nelle comunicazioni.

Professore, perché lo ha fatto? ■ riteniamo che sottoporre agli studenti ■ testo in latino possa contribuire a sollevare interrogativi sul futuro di questa

disciplina. Ovviamente ci attendiamo delle risposte. La scuola classica ha un valore altamente formativo ed irrinunciabile per l'occidente, perché in essa stanno ■ le nostre radici culturali, civili, religiose. Al Governo il compito di promuoverla, di rilanciarla. D'accordo, ma non sante odore di muffa? ■ Guardi, a chi mi accuserà di essere un parruccone rispondo fin da adesso citando Concetto Marchesi: rispettiamo la scuola classica perché essa custodisce il patrimonio della ■ cultura, che fu cultura dei massimi nostri scrittori e scienziati.

Lingua viva, dunque, altro che moribonda. Capace di adattarsi alle novità come il «telefono cellulare», e pazienza se qualcuno ci riderà sopra. Liberi di farlo. Del resto la parola d'ordine del Pannunzio è sempre la stessa, quella sì immutabile: «Libertas est mos noster». Per informazioni rivolgersi al 35 h di via Maria Vittoria, telefono 011 8123023. A ■ Augusta Taurinorum, si capisce.

AGGREDITA DAI PIT-BULL E' SALVATA DALLO ■

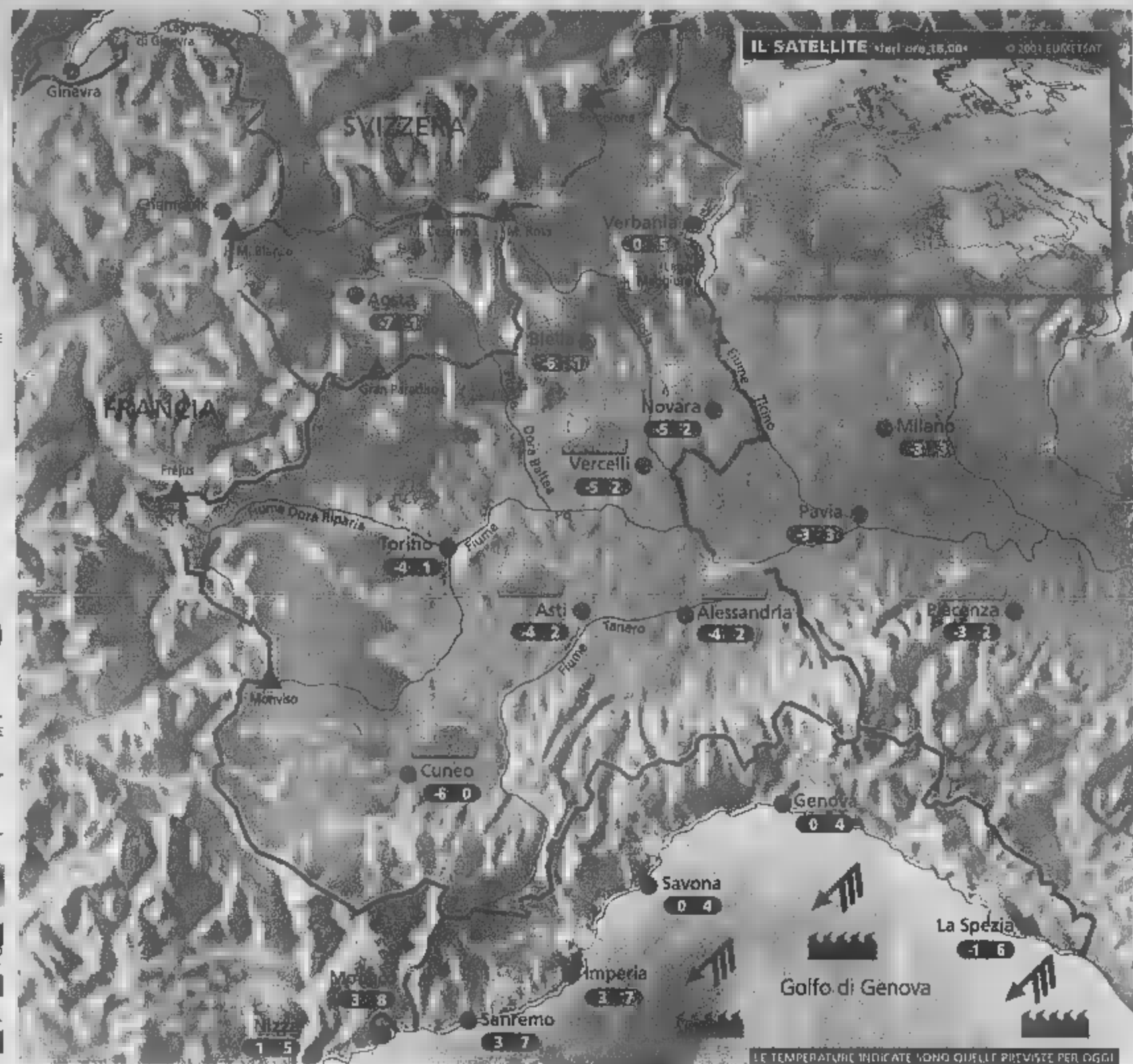
La brutta avventura a lieto fine di una bimba di 5 anni

Giuseppe Maritano A PAGINA 39

SCONTI FINO AL **50%**
SU TUTTI I PRODOTTI E IN TUTTI I REPARTI.
OGGI APERTO
marvin
WORK DI FOTO
Torino - Piazza Lagrange - Tel. 011.56.16.411 (30 linee r.a.)

ELIANA MONTI QUESTIONI DI CUORE
VISTO IN TV
Partecipa anche tu alla spirale della sera del 24 gennaio
O - Via S. Secondo, 7 bis - Tel. 011.506.98.17
www.elianamonti.it - E-mail: info@elianamonti.it
Anno per l'anno
Cod. 2525 - Franco, 68enne, si è giurato di non più tornare in attività. Vede, eleganza e dinamismo, dal suo al via. Insieme a lui, la sua donna, la sua vita. E' un uomo che ama vivere, che ama la vita, che ama la donna. E' un uomo che ama vivere, che ama la vita, che ama la donna.
Cod. 2526 - Paolo, 45enne, è un uomo che ama vivere, che ama la vita, che ama la donna. E' un uomo che ama vivere, che ama la vita, che ama la donna.
Cod. 2527 - Maria, 35enne, è una donna che ama vivere, che ama la vita, che ama la donna. E' una donna che ama vivere, che ama la vita, che ama la donna.
Cod. 2528 - Anna, 25enne, è una donna che ama vivere, che ama la vita, che ama la donna. E' una donna che ama vivere, che ama la vita, che ama la donna.
Cod. 2529 - Maria, 25enne, è una donna che ama vivere, che ama la vita, che ama la donna. E' una donna che ama vivere, che ama la vita, che ama la donna.
Cod. 2530 - Anna, 25enne, è una donna che ama vivere, che ama la vita, che ama la donna. E' una donna che ama vivere, che ama la vita, che ama la donna.

BOLLETTINO METEO



Situazione Ieri il forte vento che ha soffiato al suolo in alcune zone ha portato alla formazione di densi banchi nevosi fra Piemonte occidentale e meridionale, Valle d'Aosta ed alta Lombardia, dove hanno generato qualche nevicata. Sul resto del territorio invece ha dominato il sole. Oggi cielo sereno ed aria frizzante.

Previsioni In mattinata ancora molte nubi sul basso Piemonte ed aria secca. In rapido dissolvimento, sole splendente ed aria secca. Nel corso della giornata nessun cambiamento, a parte qualche velatura possibile sui crinali alpini. Temperature molto basse, con possibili deboli gelate fino in pianura verso sera. Vento moderato o forte al mattino, poi in attenuazione. Domani ancora tempo bello, con leggere velature sulle Alpi e temperature rigide, in leggero aumento durante il pomeriggio.

La tendenza per la prossima settimana

L'afflusso di aria fredda dalla Scandinavia e dall'Europa orientale è ormai in fase di attenuazione. A partire da martedì infatti ci sarà una rimonta verso la nostra Penisola dell'anticiclone delle Azzorre, che cercherà in tutti i modi di proteggerci dall'arrivo di altre perturbazioni. Il suo progetto verrà rispettato quasi del tutto, nel senso che nel corso della settimana in arrivo avremo solamente il passaggio di deboli corpi nuvolosi non in grado di generare precipitazioni. C'è però da considerare il rovescio della medaglia riguardo ad una situazione del genere: con pressione così elevata e vento pressoché calmo, c'è il rischio concreto che i prossimi giorni siano caratterizzati da nebbia fitta in pianura, con temperature vicine allo zero sia di notte che di giorno, ghiaccio nei campi e sulle strade lontane dai centri abitati e soprattutto eccessivo accumulo di inquinanti nell'aria delle città. In alta quota invece le temperature tendono a salire sensibilmente, attestandosi su valori gradevoli e permettendo di sciare con tranquillità che di prendere un po' di sole, magari cautelandosi con una crema protettiva.

	2	3	10	10
ANCONA	2	3	10	10
BARI	6	7	0	5
BOLOGNA	-4	-	-2	2
CAGLIARI	5	8	0	7
CATANIA	9	11	0	0
CATANZARO	4	6	-2	-1
GENOVA	-4	-	-7	-1
LONDRA	7	-	6	7
MONACO DI BAVIERA	8	-	-11	-8
PARIGI	-4	-1	-5	-2
POTENZA	0	2	-7	-5
ROMA	6	7	0	5
VERONA	-4	-	-2	2

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 8 e 6 minuti; culmina alle ore 12 e 37 minuti; tramonta alle ore 17 e 11 minuti.
LA LUNA: si leva alle ore 12 e 52 minuti; cala alle ore 3 e 20 minuti.

ALCI per la casa

docks
MARKET
ALIMENTARI ALL'INGROSSO

02/4411 - FAX 02/4074422
Aperto dal Lunedì al Venerdì 8.00/21.00
Sabato 8.00/11.00

ROSSI MICHELINI
TEL 011/3982811 - FAX 011/3580058/081
Aperto dal Lunedì al Venerdì 8.00/21.00
Sabato 8.00/11.00 - Domenica 8.00/12.00

ROSSI MICHELINI
TEL 0125/67531 - FAX 0125/377226
Aperto dal Lunedì al Venerdì 8.30/19.00
Sabato 8.30/12.00 - Domenica 8.30/12.00

ROSSI MICHELINI
TEL 011/3982811 - FAX 011/3580058/081
Aperto dal Lunedì al Venerdì 8.00/21.00
Sabato 8.00/11.00 - Domenica 8.00/12.00

ROSSI MICHELINI
TEL 0125/67531 - FAX 0125/377226
Aperto dal Lunedì al Venerdì 8.30/19.00
Sabato 8.30/12.00 - Domenica 8.30/12.00

ROSSI MICHELINI
TEL 011/3982811 - FAX 011/3580058/081
Aperto dal Lunedì al Venerdì 8.00/21.00
Sabato 8.00/11.00 - Domenica 8.00/12.00

ROSSI MICHELINI
TEL 0125/67531 - FAX 0125/377226
Aperto dal Lunedì al Venerdì 8.30/19.00
Sabato 8.30/12.00 - Domenica 8.30/12.00

ROSSI MICHELINI
TEL 011/3982811 - FAX 011/3580058/081
Aperto dal Lunedì al Venerdì 8.00/21.00
Sabato 8.00/11.00 - Domenica 8.00/12.00

DAL 13 GENNAIO AL 19 GENNAIO
DAI NOSTRI PREZZI DI INGROSSO
ULTERIORE

SCONTO
5%

SUGLI ACQUISTI
SUPERIORI

A € 200,00*
£. 167,251

Sconto immediato
in fattura

UN NUOVO VIAGGIO NEL TEMPO IERI L'INIZIATIVA DELLA DELEGAZIONE GRAZIOLI CON IL DEL CONSIGLIO



La delegazione piemontese di Liberalismo Popolare col presidente Berlusconi

Liberalismo popolare debutta anche in Regione

C'erano anche quattro consiglieri regionali del Piemonte venerdì sera all'incontro dei leader nazionali del movimento Liberalismo popolare (Alfredo Biondi, Raffaele Costa, Roberto Rosso e Stefano De Luca) e il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi che si è svolto a Roma a Palazzo Grazioli. Tre di loro sono di Forza Italia: Beppe Pozzo, Pierluigi Marengo ed Enrico Costa - avrebbe aderito ma è assente anche Nicoletta Albano - Giacomo Rossi, il patto federativo Alleanza Nazionale. Roberto Rosso, ex coordinatore

regionale azzurro, presenta così il movimento: «Non siamo, né intendiamo divenire, né una corrente né un partito virtuale ma, al contrario costituire, un partito di Forza Italia ma anche con la Casa delle Libertà un'area di coinvolgimento, di dibattito, di sollecitazione per ampliare nel merito e nel metodo lo spirito di Forza Italia, il partito liberale di massa».

Rosso, che nei giorni scorsi ha voluto presentare il progetto anche al Governatore Enzo Ghigo, sottolinea che il movimento è strutturato in circoli territoriali che prendono il nome di Casa del Cittadino. Raffaele Costa, annunciando che la convention nazionale si svolgerà ad aprile in Piemonte, spiega che il presidente Berlusconi ha garantito non solo la propria presenza alle

più importanti manifestazioni che avverranno a partire dalla convention nazionale in aprile in Piemonte, ma anche una continuità di rapporti, di utili informazioni per approfondire i temi politici e il governo e fine rendere edotta, meglio quanto non avvenuto finora, la pubblica opinione.

E i quattro consiglieri? Pozzo, Costa, Marengo e Rossi promettono di portare questa esperienza all'interno del Consiglio regionale e si dicono soddisfatti per le prospettive che si aprono dentro Forza Italia e nella Casa delle Libertà verso una vigorosa ripresa di quell'umanesimo liberale che accanto all'umanesimo cristiano e sociale, costituisce la forza permanente delle democrazie libere.

GIOVEDÌ TORO AGENZIA TORINO 2006 PRESENTANO IL PROGETTO A ROMA

Per la pista di bob e skeleton Cesana attende il sì di Frattini

Il sindaco Serra: «Utili gli sforzi per mitigare l'impatto ambientale. Garantiteci l'uso futuro»
Pressing della Valle d'Aosta per l'impianto di Cervinia. Ieri sopralluogo degli organizzatori

Maurizio Tropeano

Ecco l'impianto della discordia. Una pista lunga oltre 1700 metri, sette costruzioni alcune interrate, strade per i collegamenti tra l'arrivo e la partenza, un sottopasso per l'accesso degli spettatori. Il ricavato sui 1400 metri di laceri e prati verdi di località Parol di Sansicario. Il rendering e il progetto definitivo sono stati illustrati venerdì sera nel Consiglio comunale di Cesana. Sempre venerdì, Franco Pavan, responsabile del procedimento per l'Agenzia, ha avviato le procedure per la costituzione della Conferenza dei Servizi e quelle per la valutazione dell'impatto ambientale. «Entro una settimana giorni - spiega - si dovrebbe concludere l'iter burocratico». Su tutto, però, incombe il fantasma del Lago Blu di Cervinia, di quella pista naturale in disuso dal 1991, e che adesso potrebbe essere rimessa a nuovo nel caso lo studio suppletivo sollecitato dal ministro degli Esteri, Franco Frattini, sui costi (arrivati a milioni di €) e sull'im-

patto ambientale dovesse offrire risposte adeguate.

Il destino dell'impianto che ospiterà le gare di bob, slittino e skeleton, si giocherà nella prossima settimana. Entro giovedì, infatti, i tecnici del Toroc e dell'Agenzia Torino 2006 consegneranno al ministro il nuovo documento che conterrà anche la valutazione delle condizioni della struttura valdostana. Ieri, infatti, alcuni tecnici hanno effettuato un sopralluogo. Top secret i risultati dell'indagine sul campo anche se alcuni dirigenti, che vogliono restare anonimi, sottolineano l'impossibilità tecnica di riutilizzare la struttura, soprattutto la difficoltà di restare all'interno di un budget di circa 20 milioni di €. Perplesità suscita, ad esempio, il fatto che l'impianto sia stato realizzato per il bob e non per lo slittino e lo skeleton. In secondo luogo si tratta di un impianto naturale che per la produzione del ghiaccio necessita di bassissime temperature e del lavoro di decine di operai. Non solo. In molti, ad esempio, si chiedono che fine farebbero i 3

milioni di € spesi fino ad oggi per la progettazione dell'impianto di Cesana senza considerare un allungamento dei tempi stimato in maniera prudenziale in una decina di mesi.

Scelta fatta, allora? Difficile dirlo. Nei giorni scorsi Alberto Cerise, assessore al Turismo della regione Val d'Aosta, dopo aver confermato uno scambio informale di opinioni tra i due governatori, cioè Enzo Ghigo e Roberto Louvin, ha dichiarato: «Se le iniziative possono essere condivise con gli operatori turistici locali e con le comunità, siamo pronti a collaborare per lo svolgimento dei Giochi del 2006». Non solo. Nelle scorse settimane nei corridoi di Palazzo Lascaris, durante le sedute dell'Assemblea Subalpina, si è visto Mario Gatto, maestro di sci e soprattutto uno dei principali organizzatori della Festa sulla Neve di Forcia Italia che si svolge a Courmayeur.

Dunque, il pressing di Cervinia continua. Non solo. Restano da risolvere alcune perplessità legate ai dubbi dei cittadini di Cesana

sull'impatto ambientale della struttura. Fonti vicine al Toroc, comunque, fanno sapere che ai primi di gennaio il sindaco ha scritto una lettera indirizzata all'assessore allo Sport della Regione, Ettore Raccelli per esprimere l'apprezzamento per gli interventi di mitigazione dell'impatto ambientale contenuti nel nuovo progetto. Serra conferma nella sostanza il contenuto della lettera anche se spiega che esiste una «forte preoccupazione sull'utilizzo postolimpico della struttura». Da qui una nuova richiesta: «Vogliamo garanzie certe sulla gestione futura». Questa posizione potrebbe fargli i dubbi del Governo sulla scelta di Cesana anche se sul tappeto resta il problema dei 90 mila metri cubi di inerti che dovrebbero essere trasportati in valle. Non solo. Ambientalisti e residenti chiedono garanzie di sicurezza per le 48 tonnellate di ammoniaca necessarie al funzionamento dell'impianto di raffreddamento della pista che dovrà essere ghiacciata già alla fine del 2004 per i collaudi dei tecnici del Cio.

LA PISTA DELLA DISCORDIA



DAL PRIMO FEBBRAIO MADDALENA E MONGINEVRO VIETATI, MARTEDÌ INCONTRO TRA I MINISTRI DEI DUE PAESI

TRA DUE FRONTIERE

PERCORSO	ATTRAVERSO MONGINEVRO	ALTERNATIVI
NIMES-TORINO	454 km	495 Ventimiglia-Tenda (+41) 546 Ventimiglia-Savona (+92)
AIX-TORINO	354 km	395 Ventimiglia-Tenda (+41) 446 Ventimiglia-Savona (+92)
SISTERON-TORINO	244 km	385 Frejus (+137)
GAP-TORINO	202 km	346 Frejus (+139)
BRIANÇON-TORINO	158 km	359 Frejus (+240)
DIGNE-TORINO	288 km	424 Frejus (+137) 373 Ventimiglia-Tenda (+86) 424 Ventimiglia-Savona (+137)
GRENOBLE-TORINO	253 km	240 Frejus (+7)

FONTE: Union Patronale des Hautes Alpes

«La Francia vuole escluderci dall'Europa»

Il viceministro Martinat contro la chiusura dei valichi ai SuperTir

la
Gianni Bisio

L'AUTOTRASPORTO è in fermento. Gli operatori del Tir del Piemonte e del dipartimento francese delle Hautes Alpes in attesa di quel che verrà deciso martedì nell'incontro fra i ministri dei Trasporti dei due Paesi, Pietro Lunardi e Gilles de Robien, sulla futura completa agibilità dei due valichi della Maddalena e del Monginevro. Come noto, la Francia, con una decisione unilaterale, vorrebbe vietare in entrambi il transito ai mezzi superiori alle 26 tonnellate dal prossimo 1° febbraio. Ieri, in un affollato incontro a Torino pres-

so la Confederazione dell'artigianato del Piemonte, hanno ribadito con durezza il loro «no» senza appello a questa limitazione, atteso che violerebbe, dicono, il principio della libera circolazione delle persone e delle merci sancita dai trattati di Roma.

Non solo: hanno chiesto un radicale miglioramento delle infrastrutture viarie proprio dei due valichi ed hanno minacciato pesanti azioni di protesta, come il blocco di tutti i passaggi attraverso le Alpi, salvo Maddalena e Monginevro, se non saranno ascoltati. Il 22 è previsto un incontro fra le prefetture di Torino e della regione Rhone-Alpes, il 24 le organizzazioni degli autotrasportatori si riuniranno nuovamente per decidere i possibili

blocchi alla frontiera.

Un risultato l'hanno già ottenuto, se dal governo italiano hanno avuto l'assicurazione che verrà avviato all'Unione europea un procedimento di infrazione nei confronti della Francia: lo ha annunciato ieri il viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ugo Martinat, che ha spiegato come l'aver escluso i Tir (i più inquinanti) dal Frejus e dal Bianco significa tagliare fuori dal corridoio 5 (la rotta transeuropea dalla Spagna alla Russia) tutto il trasporto dall'Est alla Francia e la penisola iberica, costretto a passare a Nord. Martinat insiste sull'accusa ai francesi di voler tagliare fuori dall'Europa: «Non possono - dice - chiudere in

modo unilaterale la circolazione delle nostre merci o di quelle che attraversano l'Italia».

Nell'incontro di ieri gli autotrasportatori italiani e francesi, quali si affiancano le organizzazioni dei corrieri, hanno ribadito che per il Monginevro e la Maddalena passano due direttrici di traffico internazionali, e non solo locali, grossi volumi di merci dirette al Sud Europa e al Nord Africa. Ed hanno presentato alcuni esempi di percorsi con le differenze chilometriche.

Ma quel che tutti considerano «assolutamente inaccettabile» è l'unilateralità della decisione: «Teniamo - dicono - che, questo principio, chiunque si senta legittimato a impor-

re un divieto di transito è piaciuto». Peraltro non esisterebbe alcun problema di transibilità se l'Anas avesse operato per tempo, e le difficoltà attuali, dovute ai ritardi, sono superabili con la piena collaborazione dei camionisti. Osservano anche che non si capisce perché gli eurozei inquinino solo sui due valichi e non quando attraversano Francia e Germania. Provocatoriamente, dei presenti ha detto che «un eurozeo inquinava meno di certe vecchie utilitarie».

Ma dall'incontro di ieri non anche delle proposte alternative. Francia e Italia devono arrivare ad un accordo bilaterale su tutta la mobilità delle Alpi Occidentali per migliorare le infrastrutture. Tutto ciò «concertando» gli autotrasportatori e con gli altri soggetti economici (mai sentiti prima) eventuali interventi a miglioramento dei tracciati in relazione ai bisogni. E il mondo del Tir vuole anche rimettere in discussione quella Convenzione sulle Alpi che blocca qualsiasi infrastruttura.

IL CAPOGRUPPO DS ALLA CAMERA, LUCIANO VIOLANTE, INTERVENUTO A UN INCONTRO DI STUDENTI FIGLI DI CASSINTEGRATI

«Dobbiamo investire nei cervelli»

I fondi potrebbero arrivare ripristinando la tassa di successione

Claudio Laugeri

Investire «nelle intelligenze», alzare il livello della formazione per acquisire competitività: è questa la sfida lanciata dal capogruppo Ds alla Camera Luciano Violante, intervenuto ieri all'incontro con gli studenti e i figli di cassintegrati Fiat organizzato nel liceo Avogadro dall'associazione «PeaceWaves» in collaborazione con Comune e Provincia di Torino.

«I fondi potrebbero essere raccolti ripristinando la tassa di successione per i grandi patrimoni - ha detto ancora Violante - bisogna convincere il governo a fare questo. E' una proposta che ripresentiamo ad ogni finanziaria come Ulivo, ma senza successo. E poi ci sono le banche, che finora hanno sempre prestato il denaro a chi già l'aveva».

Ancora: «Sarebbe intro-

quelli esistenti esempio negli Stati Uniti, dove giovani e piccole imprese possono presentare progetti che valutati e finanziati quando gli istituti di credito intravedono sbocchi commerciali. Soltanto così è possibile portare sviluppo. Questo significa investire nelle intelligenze».

«Chiediamo soltanto il "diritto al futuro" - ha detto la presidente dell'Unione degli studenti, Claudia Fratelli, 21 anni - il "caso Fiat" è emblematico una situazione che investe tutta la società. Bisogna

avviare azioni mirate a garantire il diritto allo studio per i figli di cassintegrati. Le misure possono andare dall'esenzione delle tasse scolastiche, alla possibilità di «gratuità» di libri di testo, al «prestito d'onore» per finanziare gli studi. La situazione è più grave per gli studenti delle scuole superiori, con famiglie che in alcuni anni devono affrontare spese di quasi 500 euro soltanto per i libri. L'università garantisce già un minimo di garanzie per chi non ha mezzi finanziari, ma le scuole superiori sono tagliate fuori. In questo potrebbero intervenire anche gli enti locali».

«Dobbiamo fare attenzione a non rompere la coesione sociale, dimenticando altre fasce di persone in stato di necessità - ha aggiunto Violante - Lo strumento utilizzato deve consentire il più ampio utilizzo, proprio per favorire quell'investimento sulle intelligenze che può



Un momento dell'incontro di ieri mattina tra Luciano Violante e i giovani che rappresentano i figli dei cassintegrati Fiat. L'ex presidente della Camera ha anche rilanciato l'ipotesi dei prestiti d'onore

offrire risultati ricadute sull'intera società. La sfida al futuro il proprio questa. In un momento economico di crisi con un'azienda della portata di Fiat in difficoltà, bisogna la forza di trasformare la sciarra in un'occasione per far nascere qualcosa di positivo».

«Gli investimenti di privati ipotizzati in questi giorni»

segnali di una mobilitazione molto importante sul «caso Fiat» - ha detto la presidente della Provincia, Mercedes Bresso - Ben vengano investimenti di Colaninno, Gnudi, della stessa General Motors, o meglio ancora della famiglia Agnelli. Significa che tanti hanno compreso il valore dell'azienda e questo ci dà speranza per il futuro».

DOMENICA 12 GENNAIO 2003 DALLE ORE 15,00
ALL'IPPODROMO DI VINOVO

CORSE DI TROTTO
PREMIO MONVISO
1ª Corsa 17,55 - 1.000 - € 10.450,00

1 CORY VARIO	E. Parenti	6 CRINE DI CELLE	E. Colaboino
2 PD	M. Benuzzi	7 CAN CAN BOLAT	Fr. Ferraro
3 CORCOVADO MI	S. Sonno	8 CROCKETT LG	S.F. Mollo
4 COVENTRY GUASIMO	G. Pescioli	9 COMWELL DI CASEI	C. Benetton
5 CAMMANO MOR	M. Loverso	10 CAR SPACE MOR	W. Lagorio

DISTRIBUZIONE GRATUITA A IL PUBBLICO DI BRULÉ

LE PARTITE
E BOLOGNA-MILAN

RISTORANTE PANORAMICO DELL'IPPODROMO DEL TROTTO
Prenotazioni 011.965.18.34 - Cell. 348.88.40.384

Per anticipazioni, risultati, commenti e notizie: www.sportinpiemonte.it

INGRESSO GRATUITO - PER INFORMAZIONI TEL. 011.962.39.08
IPPODROMO DI TORINO - VARE, SUB USCITA DEBOUCHE

GIORNI DEGLI AFFARI



Folla al centro commerciale Le Gru di Grugliasco

Due turisti nella shopville Le Gru scambiati per pericolosi terroristi

Due ingegneri iraniani, che girano un filmato per i loro amici e parenti in un centro commerciale italiano, possono diventare due pericolosi terroristi? Sembra assurdo, ma è proprio così. Ne sa qualcosa la ragazza che ha telefonato alla nostra redazione ieri pomeriggio. E che era preoccupata davvero. Questo il suo racconto. «Giovedì ho visto due islamici che filmavano all'interno di Le Gru - ha raccontato - Avevano delle cineprese e riprendevano le vie d'uscita, gli agenti della sorveglianza e le telecamere all'interno di Me-

diaWord. Poi i carabinieri li hanno arrestati. Il hanno portati via. Mentre uscivano dal negozio gridavano: "La pagherete. Vi faremo saltare in aria tutti: nel nome di Allah". Perché non avete scritto niente? Chi erano quei due? Siamo scappati e ora abbiamo paura di tornare a Le Gru». E se qualcuno pensava che la sindrome di Osama bin Laden e dei suoi uomini fosse passata deve ricredersi. Lo spettro di un attentato è ancora ben presente. «Ma quali kamikaze - sbotta il capitano Donato Di Gioia - Erano due semplici ingegneri in trasferta a Torino per fare un corso su delle macchine prodotte in Italia e che operano in una azienda nel loro Paese». I momenti liberi sono andati in giro a Le Gru. Li hanno iniziati a filmare tutti quei cellulari palmari, quei televisori sottili

come fogli di carta: insomma, una tecnologia che in Iran è quasi fantascienza. «Abbiamo visionato tutto quello che avevano ripreso - dice il capitano - Non c'era niente di più e niente di meno che quello che potremmo fare noi durante una gita: monumenti, strade e qualche stranezza». Quelle esclamazioni fatte durante il fermo? «Forse sono il frutto della paura e della fantasia di quella ragazza. Lo ripeto, sono due persone di sopra di ogni sospetto - spiega Di Gioia - Volevano far vedere ai loro parenti come si vive in Italia e le bellezze della nostra città». Tant'è che le riprese sono state fatte sopra un filmato registrato in Iran, dove si vedono scene di vita familiare. Nessun allarme attentato, kamikaze suicida. Niente, solo due ingegneri iraniani, turisti per caso.

LA STAGIONE DELLE VENDITE IN LIQUIDAZIONE PER RIMEDIARE A UN FINE ANNO PIÙ MAGRO DEL SOLITO

Via ai saldi, per i negozianti arriva il vero Natale

Folla in centro nel primo giorno di sconti

Emanuela Minucci

Mai vista tanta gente, con i sacchetti e i pacchi in mano, che non si limita a curiosare al di là della vetrina. E poi tanti sconti veri, altro che mocassini a pitone giallo fluo, numero 43 o cardigan in cachemire a pois rosa su fondo blu come accadeva gli altri anni. Sono i saldi 2003, quelli della crisi Fiat e della gente che ha risparmiato a dicembre per comprare molto necessario (e poco superfluo) in liquidazione: sconti che rimpinguano le casse non troppo floride delle vendite natalizie, consentono acquisti di capi durevoli scontati anche del 50 per cento: cappotti blu, tailleur manageriali, borse nere a tracolla. Insomma quei classici, magari firmati, che gli anni si non andavano mai in saldo. E così, nella prima giornata dei grandi sconti sotto la Mole,

nel consueto quadrilatero dello shopping di lusso, sembrava quasi la vigilia di Natale. Sotto i portici, dentro i negozi, la clientela più diversa. Dai ragazzini alla ricerca del gilet di piumino (nero o rosso, il «must» dell'anno), a Elda Tessore (assessore al Commercio) e Giovanna Caltaneo (presidente della Galleria d'Arte Moderna) intente a provarsi golfini e cappotti da San Carlo, Santoloni e Armani. Gli sconti? In media del 20-30 per cento, ma novità: questo gennaio è che anche sulla fresca di stagione, molti negozianti hanno scelto di praticare il 50 per cento. Una cosa, però, è certa: ieri, fra gli avventori dei saldi, nessuno s'interrogava sull'origine socio-economica di quei maxisconti (crisi, ansia, cassa, o un tentativo di recuperare qualche cliente dato per perduto?) per afferrare l'occasione tramite

Bancomat o carta di credito. Così, fin dal mattino in centro si sono formate alcune code di fronte alle vetrine. La più folta è giovane? Quella davanti a Timberland, in via Roma, che liquidava scarpe, jeans e giubbotti con sconti a partire dal 20 per cento. Folla anche da Borbone, che ha accumulato tutte le proposte più allettanti nei sotterranei (giacconi in jeans e collo di pelo scontati del 50 per cento, abiti da sera al 50, borse estive dal prezzo dimezzato) e da Anna Café, esclusivista in via Roma di Sonia Rikiel, delle firme più apprezzate dei torinesi (specialista in rigato multicolore e maglie con applicazioni artigianali dagli strass ai fiocchi) scontate dal 40 al 60 per cento. Il pubblico maschile, invece, ha guardato con interesse alle vetrine di Baiotti (in piazza San Carlo, che proponeva sofisticati e caldi giacconi in nappa e shear-

ling e un buon assortimento di cravatte-opera d'arte a prezzi interessanti) e di Sir Wilson, specialista nella «English fashion» piazza Carlo Felice. Solo l'abbigliamento, però, è stato oggetto di una grossa collettiva, come testimoniava la coda dietro al bancone di De Wan, dove si potevano trovare foulard in lana a 51 euro, organizer in pelle a 36. Insomma una prima giornata di saldi sicuramente positiva di cui si sono detti soddisfatti l'assessore al Commercio Elda Tessore e il presidente dell'Ascom Pino De Maria. La prima, sottolineando soprattutto l'aspetto qualitativo «che per la prima volta si rivela davvero elevato», il secondo spiegando che queste vendite incoraggianti «costituiscono un respiro di sollievo, prima di una primavera che si preannuncia difficile».



Un cartello in vetrina annuncia che sono cominciate le vendite scontate

Spesa solidale, sfida alle multinazionali

Cresce all'ombra della Mole la rete alternativa di commercio

Metti di dividere la puntata settimanale al supermercato con gli amici: lista della spesa multifamiliare e, a turno, l'incarico di spuntarla. Aggiungi la scelta di consumare prodotti «sicuri» dal punto di vista ambientale e legale, del tipo realizzati biologicamente e senza sfruttamento di mano d'opera minorile. Il risultato è Gas, Gruppo di acquisto solidale: una rete di persone che ricerca merci ecologiche e rispettose dell'uomo, raccoglie richieste collettive, smista i prodotti integrali, bottiglie di vino, detersivi. Torino conta quattordici

nuclei di dieci famiglie ciascuno. C'è chi s'è messo insieme perché si conosce da una vita, condomini di palazzine vicine, colleghi d'ufficio. Da sei anni riforniscono la dispensa alla Bottega del Mondo Equamente. Il proprietario Roberto Gulizia, a sua volta membro d'una cooperativa Gas, riceve l'elenco compilato sulla base d'un paniere aggiornato mensilmente e, tempo due settimane, prepara l'ordine. Al turno, il compito di passare a ritirare gli scatoloni in via fratelli Vasco 6 e distribuirli. Capita che, con l'occasione, riunisca tutti davanti a

un piatto di spaghetti a casa di Juan, Laura, Lorenzo. Il sistema è semplice. «L'unione fa la forza e la comodità», riassume Roberto Gulizia rispolverando una massima cara alle multinazionali dei consumatori che, ormai da anni, eguagliano i diritti di chi compra al supermercato. Gas, in più, applica il marchio etico. Senza spese extra. L'obiezione della all'acquisto di caffè guatemalteco, cous-cous palestinese lavorato direttamente a Gaza, zucchero di canna delle Filippine, è che costa troppo. «Non sono mica contenta

Si chiamano «Gas», sono gruppi che hanno deciso di autorganizzarsi per consumare prodotti sicuri dal punto di vista legale e ambientale, biologicamente integri e senza sfruttamento di mano d'opera minorile

d'affamare il Terzo mondo facendo la spesa», si giustifica la casalinga Franca spingendo il carrello tra gli scaffali del supermercato Pam di corso Bramante. D'accordo che le piccole cooperative dei paesi poveri sono escluse dalla grande distribuzione, ma vuoi mettere le offerte delle etichette multinazionali? I soci Gas pagano i prodotti «solidali» a prezzo quasi di costo. Per dire: un chilo di riso integrale a 1,47 euro, invece dei 2,14 di listino alla Bottega Equamente. L'obiettivo però non è esclusivamente risparmiare. E poi: il

negozio cosa ci guadagna? Spiega il proprietario: «Il cliente paga una bottiglietta d'olio quanto noi, più un dieci per cento per le spese del locale, telefono, luce, affitto. In cambio, s'impegna a diffondere i valori del commercio alternativo per una crescita comune. Il nostro rientro è questo, lo scambio di cultura». La rete s'allarga via passa parola. Detta così, sembrerebbe una setta d'invasati. Invece, sono impiegati di banca, rappresentanti, casalinghe, fotografi, insegnanti. Famiglie qualsiasi che hanno scelto di spostare il capitale dedica-

to alla spesa quotidiana su un canale più responsabile. Gas torinese è cresciuta in parallelo allo sviluppo del Gruppo d'acquisto nazionali che oggi, in Italia, sono un tantino. Sotto la Mole, l'ambizione è mettere su una casa del consumatore consapevole. La campagna elettorale del sindaco Sergio Chiamparino l'aveva in programma. Roberto Gulizia aspetta la concessione d'uno spazio in via Bologna, dove dovrebbe sorgere la cittadella delle civiltà. La sede per chi vota ogni volta che va a fare la spesa. [fra. pa.]

L'ESPERIENZA DI UNA FAMIGLIA «CONVERTITA» ■ QUALCHE ■ AL CONSUMO RESPONSABILE

Chiara e Carlo con i figli di 3 e un anno: si sono avvicinati all'esperienza dei Gruppi di acquisto solidale dopo aver sperimentato in proprio la raccolta differenziata dei rifiuti



la storia

Francesca Paci

ALBERO di Natale, ultima traccia delle feste nel salotto ingombro di giocattoli in legno, è una spericolata impalcatura di stampe che pende dal soffitto con fiocchi e verdi. Chiara e Carlo hanno cominciato dal riciclaggio il loro percorso nel consumo critico.

Impiegata lei, «con l'ambizione di trovare presto un lavoro nel no profit», il marito impiegato in una ditta di componenti auto, sono una famiglia qualsiasi. Nessun modello patinato stile Mulino Bianco per i due piccoli Elia e Francesco, ma zero sacrifici.

«L'unico sforzo è cancellare le vecchie abitudini», ammette la trentottenne in tuta grigia e capelli raccolti dal mollettone, alle prese con un sabato movimentato dal riposino pomeridiano disertato dai bambini. Ovvio anche per lei che andare al supermercato sotto il più comodo setaccio di città alla ricerca del produttore rispettoso di ambiente.

Eppure sempre così, sport, la dieta, l'ultimo

«Il pesce fresco è l'unica cosa che si fatica a trovare fuori dai canali della grande distribuzione»

«Nessuna imposizione ai figli, ma cerchiamo di fare capire loro che la crema di cacao è buona come la nutella»

trattato di sociologia della comunicazione: tutto sta a cominciare.

All'inizio è stata la selezione differenziata dei rifiuti. Sette anni fa, a Torino, i raccoglitori organici erano ancora un orizzonte lontano da raggiungere faticosamente carichi buste verdi,

azzurre, bianche. Chiara e Carlo ricostruiscono insieme una scelta che ora, dopo tanto tempo, gli pare quasi non sia mai stata fatta.

Oggi i due ragazzi ricicla la carta, spartiscono la spazzatura nei contenitori apposti che il Comune di Torino, nel frattempo, ha

«Così abbiamo vinto le vecchie abitudini»

Chiara e Carlo: rinunciamo al cellulare, non al mangiar sano



Un negozio del commercio equo e solidale a Torino

famiglie del network di Chiara e Carlo, raccogliendo ordini su Internet. D'accordo, costerà un po' di più, la filosofia è risparmiare su qualcosa di superfluo.

In casa, la coppia rinuncia volentieri al turn-over del guardaroba, che i quotidiani le riviste patinate di moda imporrebbero nuovo ad ogni stagione. Stesso discorso per il telefono cellulare: «Ne abbiamo uno e ci basta. Nessuna rincorsa agli ultimissimi modelli».

Francesco ed Elia, tre e un anno, e già cosa significa riciclare: un amichetto più grande, troppo cresciuto per la giacca a vento dell'anno precedente, la passa a uno dei due che, a loro volta, cedono i jeans nigrone a un minore di pochi mesi. via andare. Anche sotto l'albero di stampane decorate è stata così: Babbo Natale ha portato tra gli altri regali, bob e sci, acquistati usati per pochissimi euro.

Moglie e marito guardano teneramente i figlioli. Alla rinuncia che qualsiasi genitore accetta di buon grado («L'ultimo film visto al cinema risale alla preistoria»), aggiungono l'educazione al consumo critico. Vale a dire: marmellate di nonna Fanny e mela grattugiata al posto

degli omogeneizzati, pannolini rigorosamente lavabili e non sbiancati, con l'eccezione di quelli riservati alle ore passate d'asilo, «non possiamo - dicono - imporre alle nostre scelte, Costano più o meno come i Pampers delle farmacie: la differenza è la fatica di fare il bucato a ripetizione».

Il futuro comporterà combattere contro la concorrenza dei compagni di scuola di Francesco ed Elia, verosimilmente accessoriati «merendine confezionate, videogiochi spaziali e tutti i prodotti globali della pubblicità televisiva. Chiara e Carlo, ci pensano un po': «Probabilmente il rifiuto netto è controproducente, proveremo a insegnare loro che la crema di cacao è buona come la nutella e un altro modo di consumare è possibile».

Lo fanno da quando i bimbi sono nati: una biblioteca che, unica eccezione al rispetto degli alberi, non lesina sui titoli. Isabel Allende, il manuale del consumo critico, un ricettario di cucine vegetariane, Andrea Saroni, autore del volumetto «Gruppi di acquisto solidale». Ma anche Tolstoj, Dostoevskij, Jack Kerouac, Aleksandr Solzhenicyn. Come nella libreria d'una famiglia qualsiasi.

LETTORI E' AVVENUTO DUE ANNI FA A PARMA



Le giovani nigeriane attratte in Italia e poi costrette a prostituirsi

Omicidio di una prostituta Arrestata «madame» nigeriana

La squadra mobile ha arrestato una «madame» nigeriana, Amene Omorogewa, 34 anni, nel corso delle indagini iniziate due anni fa in seguito all'uccisione di una prostituta nigeriana ventenne a Parma. La «madame» non risulta indagata per l'omicidio, ma le indagini avrebbero appurato che la giovane uccisa era fuggita proprio dall'organizzazione con base a Torino che l'aveva attirata in Italia per costringerla sulla strada, e che una settimana prima del delitto erano stati minacciati i suoi genitori in Nigeria. Altre ragazze, fatte giungere in Italia con le stesse modalità, erano

scappate da Torino (una di queste è attualmente inserita in un programma di recupero) e dopo essere state rintracciate state ascoltate i testimoni. I reati alla «madame», tutti in concorso, sono: introduzione clandestina di immigrati, induzione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, estorsione. Sarebbe emerso infatti che le ragazze che non volevano prostituirsi venivano picchiate a sangue e sulle ferite gli aguzzini spargevano sale e peperoncino, anche nelle parti intime, oltre a praticare riti voodoo, il grado di «legare» le vittime agli sfruttatori anche sotto il profilo psicologico. La polizia ha già effettuato, in passato, operazioni analoghe, arrestando numerose donne nigeriane, specializzate nello sfruttamento di giovani connazionali.

DOPO L'IRRUZIONE DELLA POLIZIA FRA GLI SPETTATORI IN PLATEA

Sigilli al cinema Maffei il «tempio del porno»

Una giovanissima ungherese si prostituiva durante le proiezioni «Arrivava tutti i giorni alle 11 e se ne andava dopo l'ultimo film» I clienti, tutti sopra i 60, se la sono cavata con un rimprovero

Massimo Numa

Altro che Nuovo Cinema Paradiso. Al Maffei, locale storico di San Salvario il «paradiso» era lì, a portata di mano, tra una sequenza hard e l'altra, giusto per restare in argomento. Merito di una splendida ungherese di 18 anni, rossa naturale, altezza uno e sessantacinque, capelli ricci, formosa ma non troppo, occhi blu, una predilezione per gli abiti neri e il rossetto scuro, scurissimo, sulla pelle diafana del volto. Come piacerebbe a Tinto Brass, solo che questa volta lo screenplay del film l'ha scritto direttamente la polizia. Nome d'arte Lyla, una specie di pendolare del sesso tra Budapest e Torino, una figlia di un anno da mantenere.

Primi passi in corso Massimo d'Azeglio, poi è arrivato il tizio, un albanese, e le ha detto che, se voleva stare ancora lì, doveva pagare. Sennò... Discorso chiarissimo. Perché non tentare la strada del cinema? Non sarebbe la prima, Lyla, e neanche l'ultima. Prima tappa, primo errore: una sala per gay. Qui i «lavoratori» maschi non si sono neanche arrabbiati. Erano solo molto stupiti. E l'hanno gentilmente sospinta fuori dalla sala. Mica male, come equivoco.

Seconda tappa, altro cinema a luci rosse. Lei s'è presentata alla cassa, e pagato il biglietto, s'è infilata nella fossa dei leoni. Al terzo ripasso del film, il titolare le ha comunicato che «il film, si guardano solo a stop; l'extra, semmai, fuori». Finalmente il placido approdo al Maffei, dove l'età media del pubblico è quella dei paesi della Riviera d'inverno, cioè altissima. Questo non vuol dire che i signori clienti del Maffei non siano vivaci. Anzi. Un compito signore, nato negli anni lontani dell'impero, s'è succeduto non poco, quando i tre poliziotti, confusi tra i cinefili, hanno stretto il titolare ad accendere le luci di botto, sospendere la proiezione del film d'autore e interrompere gli incontri nei bagni riservati alle ladies, cioè l'alcaza di Lyla. Sempre liberi: tanto, le signore, al Maffei in genere ci vanno

mai. Le tariffe contenute, come il prezzo del biglietto, con la riduzione per gli over 60. Dai 20 ai 40 euro. Unico neo, la fretta. Cinque minuti e via, di nuovo in sala, per nuove ispirazioni. Fuori c'era la fila, come nelle «case» degli Anni 40. Sei i signori sorpresi, il meno giovane con una carta d'identità targata 1932.

È il titolare, Luciano D., 48 anni? «Che modi! Ha detto serafico - un'irruzione così plateale, come quando c'era la Buoncostume...». Poi, però, ha ammesso qualcosa e dopo ha optato per un dignitoso, significativo, silenzio. Anche perché Lyla entrava alle ore 11 e se ne usciva tutte le sere alle 20. Nove ore per vedere la stessa opera. Troppa, anche se la

regia fosse stata del compianto maestro polacco Krzysztof Kieslowski, un regista assai cerebrale, a volte, un po' ostico. D'altra parte, al Maffei, la conduzione familiare. Alla cassa c'era pure la figlia minore e in sala mamma e papà, tuttora, maschera, programmazione e pulizia. Di sicuro, Lyla non passava nulla, neanche un cent, si bordò; però serviva di sicuro a pubblicizzare la sala che, in effetti, offriva un servizio in più rispetto ai concorrenti. Il vecchio Maffei è stato chiuso e posto sotto sequestro dalla magistratura. Riaprirà, nessuno si preoccupa.

L'avventura del poliziotti al Maffei è stata tragicomica, nel momento in cui un cliente, un po'



L'entrata del cinema Maffei che la polizia ieri ha messo sotto sequestro

confuso, ha tentato un nemmeno timido approccio, peraltro poco gradito, a un giovane ispettore, proprio al centro dell'anfiteatro, con le poltrone di velluto rosso, diviso su due piani. L'alcaza di Lyla era proprio in mezzo, oggetto di un andirivieni frenetico. Dove c'erano i clienti sorpresi

dagli uomini del capo di Barriera Nizza, il vicequestore Salvatore Sanna. Un «vecchio» poliziotto dallo sguardo benevolo, sembra quello di un curato, comprensivo e bonario. I clienti, «nonno» compreso, se la sono cavata con una ramanzina. Ma chissà se sono davvero pentiti.

I VICINI DI CASA: «FACEVA LA RESTAURATRICE, NON SAPPIAMO NULLA DI LEI, ERA MOLTO RISERVATA»

Morta da novembre, nessuno se n'è accorto Una donna di 63 anni, in una palazzina di corso S. Maurizio

Morte in un condominio di corso San Maurizio, al numero 7. Il corpo di Paola Accomazzo-Stura, 63 anni, è stato trovato ieri pomeriggio, poco le 17, dai vigili del fuoco e dai carabinieri del pronto intervento. Corpo mummificato, riverso nella cucina del grande appartamento-studio della signora Paola, stimata restauratrice di quadri antichi, clienti illustri sempre molto sull'agenda, almeno sino a pochi anni fa. Sulle targhette del 7, medici e architetti, studi professionali e nomi noti.

La morte potrebbe risalire a fine novembre o ai primi di dicembre. Nella cassetta delle lettere la posta s'è inesorabilmente accumulata. C'è anche, e sporge di qualche centimetro, l'eco del Sacro Cuore, il giornale fondato nel 1901 da don Francesco Lombardi. Il numero è del novembre. Nessuno l'ha ritirato, come il resto: avvisi di raccomandate, altro. Davanti

DI VIA ARQUATA

Ucciso dal gas della caldaia

Un pensionato di anni, Giuseppe Nuzzi, via Arquata 13-16 è stato trovato morto dai vigili del fuoco, chiamato da un vicino che non aveva visto uscire di casa, come tutte le mattine alla stessa ora, l'uomo. Sono intervenuti anche i carabinieri del 112 che hanno compiuto un sopralluogo. Giuseppe Nuzzi, secondo la ricostruzione dei vigili del fuoco, potrebbe essere stato ucciso dalle esalazioni della caldaia, all'interno dell'abitazione, un alloggio popolare. Il corpo era ancora da letto. Forse il pensionato, che viveva solo da anni, s'è accorto di quanto stava accadendo e ha cercato di scendere dal letto e di raggiungere la finestra ma non c'è riuscito. Il cadavere è stato trasferito nell'obitorio comunale del cimitero parco. Sarà sottoposto ad autopsia nelle prossime ore.

alla cassetta di legno scuro, la porta di una famiglia. Non c'è il campanello, bisogna bussare: «Non sappiamo nulla» - dice una donna, la voce bassa - la signora Paola era una persona molto riservata. Ma da quando la vedeva? «Eh, molto tempo. Non saprei. Non mi faccia dire altro, non so nulla». Va bene. E nulla sa la vicina del quarto piano. Qui c'è la porta di Paola Accomazzo, a dieci

centimetri quella del vicino: «Non so niente». Ma qualcuno ha avvisato il nipote: «Io non lo so». E la signora: «Di lei so poco». Il corpo è stato scoperto per certe strane mosche, fuori luogo nei piani alti del 7, da un fastidioso stillicidio e dai miasmi cadaverici. «Povera signora Paola - spiega, un po' commossa, Egle Bosia - era un tipo gradevole, molto ben vestito, sempre dal parrucchiere. Ultimamente molto dimagrita. Era una bravissima restauratrice». Paola aveva una sorella, che ogni tanto passava a trovarla. Viveva nella casa che fu dei genitori. L'ascensore scivola sino al quarto piano. La signora Paola era già un fantasma molto tempo fa. Luce staccata, riscaldamento spento. Di lei ricordano solo un fatto di tanti anni: un matrimonio rite ci fu. Doveva sposare un conte, il sogno non si realizzò. Qualcuno le già fatto il regalo. Inutile. (m, nu.)

Specchio dei tempi

«Non è un sogno: solo dieci per regolarizzare il badante»
«Nascite programmate?» - «Per il 2005 megaparcheggio sotto l'hotel» - «Favoriti i più ricchi» - «Un rambo infermiere» - «Bus fumeria»

za dell'operato dei medici?»

Carlo Pizzarello

L'assessore comunale all'Urbanistica ci scrive:

«Un lettore ha posto interrogativi sui vari progetti di costruzione di nuovi hotel per le Olimpiadi. Confermo integralmente le informazioni che aveva acquisito in merito alla trasformazione dell'area posta di fronte al Duomo, denominata "Isolato Santo Stefano".

La variante è stata approvata in via definitiva e prevede 4 piani di parcheggio interrati di cui 3 pubblici, 8000 mq di solaio destinato ad albergo e 5000 mq di solaio destinato a residenza universitaria. L'area era al 50% di proprietà comunale (la parte utilizzata a parcheggio interrato) ed è già stata ceduta a mezzo asta pubblica. La Società Dega che ha aggiudica-

to l'asta, ha già richiesto la liberazione dell'area per iniziare gli scavi e la realizzazione dei parcheggi in struttura. I lavori saranno ultimati entro il 2005 rendendo operativo l'albergo nel periodo olimpico».

Mario Viano

Un lettore ci scrive:

«L'Atm ha pubblicato un bando di gara per assegnare in concessione (per 90 anni) 176 posti auto di piazzale Fusi. I lavori farò le offerte più alte. Ritengo che sia una modalità a dir poco criticabile, visto che favorisce chi può disporre di forti somme di denaro (aziende o privati). Era più opportuno effettuare le assegnazioni per estrazione a sorte, pagando tutti la stessa cifra (il minimo è pur sempre 23.000 euro). Ricordiamo che alle spalle di Atm c'è ancora il Comune di Torino,

che dovrebbe pensare non solo a riempire le proprie casse, ma anche a garantire un equo trattamento tra tutti i cittadini, ricchi o non ricchi che siano».

Segue la firma
Il direttore Team Tesoreria

Desidero rispondere alle lamenti riguardanti la Tesoreria Civica di via Bellezza 2. Per prima cosa il collega Rambo non è uscito e minacciare uno dei dipendenti, ma a soccorrere una delle due vittime del pestaggio scaturito non dalle code, ma da motivi personali. Questo può essere confermato dai Vigili Urbani del Corpo di Guardia di Palazzo Civico da me immediatamente chiamati. In secondo luogo, le code verificatesi erano dovute alla chiusura di fine anno (pagamenti da effettuarsi entro il 31/12). Concludo dicendo che l'efficienza,

la cortesia e la gentilezza sono parte dello stile degli impiegati del Gruppo Unicredit S.p.A. divisione C.R.T.O.

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:
«Da ottobre continuo a segnalare alla Satti che il pullman delle 7.30 da Orbassano a Pinerolo si è trasformato in una fumeria viaggiante. Sul pullman, ignorando il divieto imposto per legge vengono fumate sigarette e non solo (fascia a voi intendere). Ma nonostante gli autisti debbano fare rispettare il mezzo pubblico fanno orpelli da mercante quando gli si fa notare il problema e, ancora, già Satti e via Prontoasporti regionale ogni qual volta si telefona rispondono che il problema è stato segnalato e che manderanno dei controlli. Siamo a gennaio e non ho visto un controllore salire su questi benedetti pullman. Continuano ad esserci queste grandi fumate di gruppo. L'unica cosa che ho visto è stato un aumento del biglietto da 1,60 € a 2,10 € a corsa per un servizio che delude sempre di più gli utenti correnti».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

UNA NUOVA OPPORTUNITÀ
PER LAVORARE IN PROPRIO

network
GIUBILEO
IL FUNERALE CLASSICO IN ITALIA

FUNEBAI FRANCHISING.
ERGA AFFILIATI
per le province di:
Alessandria - Asti - Biella - Cuneo - Novara - Vercelli.
Il servizio è offerto da FUNEBAI GIUBILEO
per essere sempre più vicini alla clientela.

12 agenzie Giubileo network
di imminente apertura

ONESTA
RISPETTO
FUNERALE CLASSICO
2 milioni e 500 mila

GIUBILEO
IL FUNERALE CLASSICO
DEL PRESENTE

Per informazioni: 011-6670035 r.a. ore ufficio

BEST OLIVER
Abbigliamento e
CHIUDE
ULTIMI GIORNI
AL 50% AL 70%
Esclusivista
ORARIO COMPLETO
Piazza Madonna degli Angeli 4/B - Ang. via Carlo Alberto 0125
Torino - Tel. 011 531385

MERCOLEDÌ TuttoScienze e Tecnologia
Venerdì TorinoSette (solo Torino)
Sabato Specchio - Tutti i LibriTempoLibero
Domenica TuttoCari (solo Torino)

LA STAMPA

MURRO LUNERATI
1 milione 300 mila
0.05.15.25

EDIZIONE MILLESIMATA

il buon bere
Un guida
per riconoscere
ed apprezzare
il vino di qualità.

IL BUON BERE
Tre vini e cantine
con Paolo Massobrio
10.04.2003

la cantina e i produttori.
Per ritrovare l'arte
e l'amore che stanno dietro
a una buona bottiglia.

in collaborazione con **SFI**

Il libro de

CENTRO del FUNERALE
TORINO
1 milione 750 mila
Completo (011.6699796) r.a.



■ ■ ■ ■ ■ è ancora stata fissata la data ■ febbraio per l'iniziativa lanciata dal presentatore televisivo Gianni Ippoliti «Discoteche aperte fino al mattino per evitare ■ stragi del sabato sera - Una Brioches si salva ■ vita». «Se le stragi del sabato sera avvengono principalmente alla chiusura dei locali notturni, basta ■ ■ ■ ■ ■ chiudere» afferma Ippoliti. Secondo gli esperti, le costrizioni legate al tempo provocano nei giovani un desiderio inconscio di trasgressione.

ne, al contrario, lasciare che siano i ragazzi a decidere l'ora per tornare a casa, favorisce il corretto ripristino delle condizioni psicofisiche adatte ad affrontare il viaggio. Oggetto simbolo ■ «Una brioche ti salva la vita» ■ un calendario ideato da Gianni Ippoliti e ■ Arton che ha come filo conduttore la storia di quattro amiche che amano «vivere una notte sicura». Sabato 21 dicembre 2002, famose discoteche delle regioni più colpite (Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Lazio e Veneto) hanno aderito all'iniziativa allietando aree adibite al relax dove sono state diffuse musiche d'ambiente, proiettati filmati

distensivi, servite prime colazioni e regalato a tutti il calendario di «Una briciole ti salva la vita». Il prossimo obiettivo: lanciare la prima giornata nazionale delle discoteche aperte fino al mattino. Un «maxiesperimento», per dimostrare con un campione statistico valido la reale diminuzione degli incidenti automobilistici del sabato sera. «Non sapremo mai se ■■■■ ragazzo ■■■■ avuto salva la vita perché si è riposato e ha fatto colazione prima di mettersi ■■■■ volante per tornare a casa dopo una notte in discoteca. Ma anche ■■■■ la probabilità fosse una su un milione siamo convinti che quella briciole sarebbe stata utile» dice Artom.

N **DEI POPOLI.** Presso la parrocchia Gesù Redentore, piazza Giovanni XXIII 26, le associazioni «Un progetto al femminile» e «Camminare insieme» organizzano la Festa dei Popoli con celebrazione eucaristica multiculturale alle 10.30 e, dalle 14.30, testimonianze, canti, danze, merenda e doni per i bambini.

■ **MESSA UNIVERSITARI.** Stasera alle 21 riprende la messa per universitari e giovani nella chiesa del San Giovannino, corso Vittorio Emanuele II angolo via Madonna Cristina.

E' durata pochi giorni la chiusura della discoteca «Kubo» di Leini, dove i carabinieri erano intervenuti ravvisando irregolarità di natura edile. Il giudice per le indagini preliminari ha infatti disposto la riapertura del locale, in possesso di regolare licenza e delle autorizzazioni comunali.

■ **PIROBAZIA.** La fotografia di un esercizio ■ pirobazia apparsa ■ su La Stampa a pagina 36 «è relativa - precisa Livio Sgarbi - istruttore della Ekis - a un nostro corso, che ■ ha alcuna relazione con le attività svolte dall'Idm».

■ **MONSIGNOR CHIAVAZZA.** Questa mattina alle ore 11, presso la chiesa di San Lorenzo (via Palazzo di Città 4), santa messa in ricordo di monsignor Carlo Chiavazza, primo direttore del settimanale «Il nostro tempo», celebrata da monsignor Franco Pera detto

■ **TRAFORO** ■ ■ ■ Per l'esecuzione di lavori nel Traforo, questa sera, dalle ■ alle 24, i domani dalle 24 alle 5, sarà adottata la circolazione a senso unico alternato. Il senso alternato potrà avere una durata minima di 75 minuti (45 di circolazione ■ e 15+15 di evacuazione tunnel) ed una durata massima di 90 minuti (60 di circolazione e 15+15 di evacuazione).

La Commissione Europea ha approvato il progetto della Regione «Distretti industriali ai distretti digitali». Il progetto prevede nelle Biellese, nell'Albese e nell'area di Cleglio-Borgomanero la realizzazione di tre poli di servizi specializzati nella fornitura di servizi on line alle piccole e medie imprese. Il progetto è finanziato da 7.750.000 euro, di cui 3 milioni coperti dal finanziamento europeo e il restante dai fondi statali regionali e di privati.

Il Pronto Soccorso delle Molinette scoppia per i troppi malati che arrivano dagli altri ospedali? Un vertice in Regione ridefinirà la mappa dell'emergenza. L'assessore alla sanità Antonio D'Ambrosio ha deciso di incontrare i responsabili degli ospedali torinesi e del 118 per pianificare la rete degli interventi.

L'assalto di qualche giorno fa alle Molinette va risolto al più presto - osserva l'assessore regionale - perché non è possibile che l'ospedale più grande del Piemonte e con il più alto numero di reparti di medicina specialistica si faccia carico di eventuali carenze di altre strutture ospedaliere. Occorre una reale e costante concertazione delle attività e degli impegni per non gravare troppo ■ una realtà complessa come le Molinette, che altrimenti verrebbe troppo penalizzata».

Tagli di posti letto - dove potrebbero essere ricoverati i pazienti che passano dal Pronto - in alcuni reparti di ospedali come Maurizioano e Martini - comportano un continuo dirottamento in corso Bramante. ■ qui cominciano i guai, perché, al di là delle reali esigenze, spesso si tratta di persone che ■ hanno bisogno di un'assistenza urgente ma che intanto contribuiscono al sovraffollamento

to. «Almeno il 20 per cento dei degenti proviene da altre Asl» precisa il responsabile del Pronto alle Molinette, il professor Valerio Gai.

Già domani D'Ambrosio fisserà il vertice che dovrebbe svolgersi entro mercoledì. E intanto? «C'è solo da augurarsi che non si scateni l'influenza e tutto il caos che ne consegue - dice Francesco Cartella, sindacalista Cgil delle Molinette - già così il Fronte Soccorso sembra un lazzaretto, con malati in barella addossati gli uni agli altri. Negli ultimi giorni la situazione è migliorata, ma resta ancora critica, sia per i pazienti, sia per medici e infermieri costretti a lavorare in condizioni non propriamente agevoli». Cartella individua due aspetti del problema, uno legato all'organizzazione interna dell'ospedale, l'altro al coordinamento territoriale. «Il primo va evidentemente affrontato e risolto dai nostri dirigenti, ma per l'altro è necessaria una mediazione regionale, perché altrimenti rischiamo di esasperare una situazione che è già al limite».

Alle Molinette comunque mandano via nessuno. «In quanto azienda di riferimento regionale non possiamo respingere chi ci chiede assistenza - dice il professor Gai -. La media giornaliera è di 150-200 persone che si rivolgono ai nostri medici».

Quante ne vengono ricoverate? «Appena 17 persone su cento che si presentano. Di queste, 6 ■ 7 hanno patologie da rinviare ad altre specialità e 10 sono casi comuni con disturbi tipo emorragie digestive».

La ressa, che tuttavia è diminuita, è quindi più che assicurata. «E, problemi della salute a parte, non va nemmeno trascurata la questione sicurezza - incalza il

sindacalista Cartellà -, perché l'eccessiva presenza di barelle ostacola ■■■■ solo il normale svolgimento del lavoro ■■■■ ma ■■■■ che d'incalzo al rispetto delle norme di sicurezza. Tant'è vero che dopo la nostra denuncia, il professor Gai ha ■■■■ un'ordinanza ■■■■ servizio che vietava le barelle in corsia. Il risultato? Sono sparite dal suo reparto per andare a finire in altre ■■■■ del Pronto Soccorso.

Revisione della programmazione interna o potenziamento del coordinamento con le altre Asl? Per evitare il collasso del Pronto Soccorso delle Molinette, il direttore sanitario Piero Panari è convinto che occorra perseguire esclusivamente la seconda strada.

«Non è per scaricare le responsabilità, ■■ il nostro sistema organizzativo ■■ ha fatto - dice -. L'unico problema è il raccordo con gli altri ospedali».

Una vostra diversa preparazione non avrebbe potuto evitare il sovraffollamento?

«Credo di no, abbiamo agito per

tempo: a settembre abbiamo realizzato un progetto che prevede la disponibilità di 20 posti letto al giorno per le emergenze da parte di ognuna delle 8 divisioni di medicina interna. E proprio grazie a questo che, seppur vicini al collasso, abbiamo retto, i nostri piani funzionano bene anche in situazioni critiche, la verità è che gli altri ospedali non dovrebbero approfittarne».

Davvero ritiene che sia questo l'ostacolo più difficile

«Nei primi dieci giorni del nuovo anno abbiamo registrato ben 1800 passaggi al Pronto. Non

Le barelle sistemate provvisoriamente al Pronto Soccorso delle Molinette

sono certo cifre riconducibili solo alla nostra utenza, è evidente che ci stiamo facendo carico di degen-
ti che provengono dalla zona
sud-occidentale della città, Mau-
rizziano e Martini, e degli ospedali
dell'hinterland come quelli di
Rivoli e Moggiolieri. L'unica alter-
nativa è un coordinamento gene-
rale».

Da parte dell'assessorato regionale alla Sanità?
«Non sta certo a me dirlo, è chiaro che la questione va risolta a monte. Noi siamo la parte finale della rete sanitaria piemontese e torinese: se da un lato è inevitabile accollarsi oneri

direttamente connessi alla nostra realtà, dall'altra non possiamo proseguire in questo ruolo vicario di altre strutture ospedaliere.

Molti pazienti che arrivano al Pronto non hanno patologie gravi. Non sono scoraggiati nemmeno dal ticket.

«Questo è l'altro grosso problema. Occorre una maggiore campagna d'informazione sull'opportunità di non abusare del Pronto Soccorso e sull'utilità delle associazioni di medici di base che possono coprire vicendevolmente l'orario dell'intera giornata».

(c. lott.)

Per chi sceglie l'abbonamento **POSTALE** (la copia arriva a casa tramite distribuzione postale) o l'abbonamento **EDICOLA** (la copia viene ritirata nell'edicola prescelta dall'abbonato) il costo per sei giorni alla settimana, è di € 199,00, anziché € 277,20, che equivale a un risparmio di ■ 78,20, pari a 86 copie a costo zero.

* Offerta valida per gli abbonamenti POSTALE ed EDICOLA (semestrale e annuale).

**Per lo speciale abbonamento MITROPOLI il costo della copia è di € 0,82 anziché ■ € 0,90.

COME CI SI ABBONA

- Telefono: Ufficio Abbonamenti, 01156381
(dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 12.30
e dalle ore 14 alle ore 18; al sabato dalle ore 9 alle ore 12.30)
- Fax: allo 0115627958
- Internet: all'indirizzo www.lastampa.it (cliccando shop)
- Via e-mail: abbonamenti@lastampa.it
- Edicola (direttamente in edicola)

COME ■ PAGA

- Conto corrente postale n.950105
- Bonifico bancario sul conto n.12601 intestato a LA STAMPA presso il Sna Paolo IMI di piazza San Carlo, Torino
- Carta di Credito, telefonando al n. verde 800233383
- Salone di LA STAMPA, agli sportelli di via Roma, 80 - Torino
- Edicola (solo per l'abbonamento EDICOLA)



STIEVANI

Lgo GIACHINO, 93 TORINO Tel. 011.218.666

PER DARE PIU' SPAZIO AI MOBILI

**FINO AD
ESAURIMENTO
SCORTE**

**DOPO IL GRANDE SUCCESSO DEL 2002 URGE DARE SPAZIO AI MOBILI,
PERCIO' ABBIAMO DECISO DI METTERE IN VENDITA E SVUOTARE COMPLETAMENTE
IL REPARTO ELETTRODOMESTICI A PREZZI FOLLI!**

TELEVISORI

LISTINO STIEVANI €	VENDITA STIEVANI €
GRUNDIG MF55/5101 TVC 21" Stereo	644 384
GRUNDIG ST70/2104 TVC 28" Stereo	606 364
JVC AV21J15 TVC 21" Mono	361 216
JVC AV32L2 TVC 32" Stereo - 16:9	2.379 1.426
PANASONIC TX32PK1 TVC 32" Stereo - 16:9	1.988 1.193
PHILIPS 21PT1666 TVC 21" Mono	383 218
PHILIPS 21PV340 TVC COMBI 21"	527 346
PHILIPS 28PT4426 TVC 28" Stereo 50HZ	565 339
PHILIPS 28PW6006 TVC 28" Stereo	699 419
PHILIPS 28PW6016 TVC 28"	1.533 920
PHILIPS 29PT8607 TVC 29" Stereo 100HZ FLAT	1.167 700
PHILIPS 32PF9964 TVC 32" Stereo TXT PLASMA	9.107 5.464
PHILIPS 32PW8887 TVC 32" TXT DVD	2.071 1.243
PHILIPS 32PW9527 TVC 32" 100HZ 3D	2.429 1.457
PHILIPS 32PW9617 TVC 32" Stereo 16:9	2.957 1.774
PHILIPS 36PW9525 TVC 36" 100HZ 3D	3.586 1.911
SABA T70170R1 TVC 28" Stereo	478 286
SIM2 25MB2700PLUS Decoder Digitale	471 282
SINUDYNE J1706A TVC 17" Mono	170 222
THOMSON 21DX1105 TVC 21" Stereo	354 332
THOMSON 28DG170G TVC 28" Stereo	316 310
THOMSON 29DF170G TVC 29" Stereo 100HZ	753 452
THOMSON 29DX4105 TVC 29" Stereo 100HZ	1.263 758
THOMSON 32WZB40W TVC 32"	2.683 1.610
THOMSON 40TW6105 TVC 40" Retr. DVD	4.263 2.558
THOMSON DSR436T1 DIG. + abb. 6 mesi	616 370
THOMSON FIZZY TVC 14" t/ Videoreg.	466 280
THOMSON HALOP TVC 14" TXT	285 171
THOMSON HALOY TVC 14" TXT	285 171

VIDEOREGISTRATORI

LISTINO STIEVANI €	VENDITA STIEVANI €
AIWA HVDH1 VIDEOR.+DVD	501 319
HYFX5880 VIDEOR. 6 TEST.	263 144
AIWA HVGX1200 VIDEOR. 2 TEST.	199 109
AIWA HVGX1400 VIDEOR. 2 TEST.	215 118

VSK603 VIDEOR. 6 TEST.

JVC HRJ480 VIDEOR. 4 TEST.	269 148
JVC HRJ590 Stereo hifi II test.	303 167
JVC HRJ690 Stereo hifi	281 157
JVC HRJ691 Stereo hifi	284 156
JVC HRJ790 Stereo hifi	314 172
JVC HRJ790 Stereo hifi	342 188
JVC HRJ790 Stereo hifi	346 212
LOEWE 5106H Stereo hifi	711 391
LOEWE	750 412
PHILIPS VR130 2 Testine	187 102
PHILIPS VR170 2 Testine Show View	238 131
PHILIPS VR530 Stereo hifi	244 134
THOMSON VZ110G 2 Test. Mono Show View	229
THOMSON VTH6300G	236
THOMSON VTH6380F Stereo	277

TELECAMERE

LISTINO STIEVANI €	VENDITA STIEVANI €
CANON MV2001 CAMCORDER DIGITALE	1.592 1.114
HITACHI DZMV110E TELEC. DIG. DVD/DRAM	2.617 1.832
JVC GRDV300 CAMCORDER DIGITALE	2.336 1.637
JVC GRDV145 CAMCORDER DIG. LCD	799 559
JVC GRDV160 CAMCORDER DIG. LCD	971 684
JVC GRDV167 CAMCORDER DIG. LCD	1.051 735
JVC GRDV1365 DIGITALE	1.057 768
JVC GRDV1367 CAMCORDER DIGITALE	1.217 852
JVC GRDV1767 CAMCORDER	1.556 1.089
JVC GRDVP1 DIGITALE	1.742
JVC GRDVP3 CAMCORDER DIGITALE	2.055 1.438
JVC GRDVPX4 CAMCORDER DIG. LCD 2,5"	1.450 1.085
JVC GRDVPX400 CAMCORDER DIG. LCD	1.466 802
JVC GRDVPX407 CAMCORDER DIG. LCD	1.262 884
JVC GRDVPX707 CAMCORDER DIG. LCD	1.780 1.246
JVC GRDVPX8 DIG.+FOT.LCD 2,5"	1.550 1.085
PANASONIC NVDS30EG CAMC. DIG.	951 666
PANASONIC NVEX3EG CAMC. DIGITALE	1.830 1.281
VIDEOCAMERA DIG.	1.503 1.052
THOMSON VMD270 VIDEOCAMERA DIG.	2.257 1.580

ALTA FEDELTA'

LISTINO STIEVANI €	VENDITA STIEVANI €
AIWA XREMS1 SISTEMA MICRO RDS	344
AIWA XREMS1 SISTEMA MICRO 2X35W	408 204
AIWA QXD2500 MICRO HIFI	345 172
INDIANA SISTEMA CINEMA CILIEGIO	1.044 502
SISTEMA CINEMA SILVER	317 188
INDIANA TH211 CASSE 2 VIE 50W	197 98
INDIANA TH260 CASSE 2 VIE 60W	162 91
AS1 SUBWOOFER AMPLIF.	514 262
B&W ASW1000 SUBWOOFER 120WRMS	1.230 615
B&W CDM1 CASSE ACUSTICHE	1.857 928
B&W CDM7 CASSE ACUSTICHE	2.943 1.471
DM303NE CASSE ACUST. II VIE 100W	471
B&W DM601S3 CASSE ACUST. CALVADOS	614 307
BOSE VCS30CE DIFFUSORI Home Cinema	630
CANTON LE101 CASSE ACUSTICHE	446 223
CANTON LE102 CASSE ACUSTICHE FAGGIO	496 243
CANTON LE103 CASSE ACUSTICHE FAGGIO	598 299
DENON ADV700 Sist. Audio/Video DTS Dolby	1.330 965
SIST.6.5 Sist. Mini hifi CD TP	2.19 1.059
GRUNDIG SP9100PLL Lettore MP3 radio	638 267
JVC F55D1000 SIST. MICRO HIFI	1.092 546
JVC F55D550R SIST. MICRO HIFI	516 258
JVC THA75R Sist. Audio/Video DVD/Ampl.	854 427
JVC MXG700R MINI HIFI	727 363
JVC UXL30R SIST. MICRO HIFI	1.480 740
JVC UXL40R SIST. MICRO HIFI	401 200
JVC UXT550 SIST. HIFI	475 237
JVC XVD701 LETTORE CD/DVD	323 161
KEY KIT8071+B503 Sist. Audio/Video DVD	1.139 569
LUXMAN DVD100 DVD Decoder AC3	755 377
SR4300 Sinto/Ampl. Audio Video	1.556 778
MARANTZ SR480 Sinto/Ampl. DPL	851 425
PHILIPS MC30 MICRO HIFI RDS 2X20W	823 411
PHILIPS MC50 SIST. MICRO HIFI RDS	378 189
PHILIPS HIFI MP3	427 213
PIONEER PDVLC20 DVD Port. LCD 7"	416 208
	2.707 1.353

SHARP MDR3H Reg.Digit. Minidisc	372
SHARP SDAT KIT HOME CINEMA DTS	2.066 1.032
THOMSON AM1080 MINI HIFI	290
YAMAHA DXS60 KIT Sinto/Ampl.+ Casse	1.264
YAMAHA HTR55440B Sinto/Ampl. RDS	357

LAVATRICI

LISTINO STIEVANI €	VENDITA STIEVANI €
ARISTON A863 LAVATRICE 600 giri	420 260
ARISTON ACT20L LAVASCIUGA 1200 giri 4kg	852 528
ARISTON LAVATRICE 1600 giri	982 596
ARISTON AL109X LAVATRICE 1600 giri	660 409
ARISTON ALD120 LAVATRICE 1600 giri Digit.	644 405
AT82 LAVATRICE giri	628 389
ARISTON AXD120 LAVATRICE 1200 giri	798 470
BOMPANI BO05210 LAVAT. giri 53 cm	342
BOMPANI BO05215 LAVATRICE 600giri	343 207
BOMPANI BO 05231 LAVAT. 1000 giri cm	568 352
BOMPANI BO05270 LAVATRICE 500/1000 giri	760 456
BOMPANI BO05767 LAVAT. 500/800 giri 40	567 345
INDESIT WAS6X 800giri	547 339
INDESIT WE10 LAVAT. giri Classe A Elettr.	575 356
INDESIT LAVAT. 800 giri Classe A Elettr.	516 320
INDESIT WS43X LAVAT. 400 giri	432 288
PHILCO TOP8402 LAVAT. 400/800 giri	407 376
PHILCO W645X LAVAT. giri 5 Kg	409 191
SAN GIORGIO ELECTA1210DIGIT 1200 giri	400 496
SAN GIORGIO ELECTA100EL LAV. 800 giri	581 360
SAN LAV. 45 cm	529 514
SAN GIORGIO MALICE101N LAV.	759 470
SAN GIORGIO MALICE60N LAV. 40 cm	576 357
SAN GIORGIO MALICE70 LAV. cm	587 364
SAN PREMIA84XS2 LAV. giri	590 365
WHIRPOOL AW7265 LAV. 600 giri classe B	554 343
WHIRPOOL AW6064 LAV. 600 giri classe A	623 388
WHIRPOOL AW76084 LAV. 600 giri classe A	667 413

PRIMA RATA 2004

STIEVANI

Lgo GIACHINO, 93 - TORINO - Tel. 011.218.666

**FINO AD
ESAURIMENTO
SCORTE**

SVUOTIAMO I REPARTI

ELETTRODOMESTICI

CON SCONTI FINO AL 60%

LAVASTOVIGLIE

ARISTON L03X LAVASTOV. Classe A	925	574
CANDY LAVASTOV/CUC/FORNO	1.225	756
INDESIT D41 LAVASTOVIGLIE 8 cp	505	313
INDESIT D62SI LAVASTOV. 12 cp 5P 2T	465	288
INDESIT DE74 LAVASTOV. 12 cp Bianca	675	419
DE74SI LAVASTOV. 12 cp Silver	742	460
PHILCO DWN41BK LAVASTOV. 12 cp 60	537	333
PHILCO DWN51 LAVASTOV. 12 cp cm	542	348
REX T65 LAVASTOV. 45	855	530
SAN GIORGIO CALIBRA80G Classe B Graphite	783	454
SAN GIORGIO CALIBRA81/14 Classe A 14 cp	827	389
SMEG LS330B LAVASTOV. 12 cp 6p	600	372
SMEG LS6002X LAVASTOV. INOX 60 cm	935	579
SMEG LAVASTOV. BIANCA 12 cp	128	265
WHIRPOOL ADP1740GR LAVASTOV. 6 progr.	590	409
WHIRPOOL ADP4740IX LAVASTOV. INOX	593	367
WHIRPOOL ADP4740WH LAVASTOV. BIANCA	560	347

LISTINO
STIEVANI
€

VENDITA
STIEVANI
€

R295 FRIGO SILVER 277 li	484	300
INDESIT R29Y FRIGO 290 li cl B	484	300
INDESIT RA24 FRIGO BIANCO cl A	372	230
RA34 FRIGO 2P 335 li cl A	498	308
RE34V FRIGO 2P 335 li BIANCO	546	338
INDESIT RG114TW FRIGOTAVOLO	234	145
PHILCO CB240/130 COMBINATO 350 li	649	427
GIORGIO 320AX 2P 60cm	748	498
SMEG CV108 CONGELATORE VERT. 108 li cl B	351	205
SMEG FD26A FRIGORIFERO 260 li cl A	450	279
WHIRPOOL ART222G/AL FRIGO TAV. 140 li Alkum.	298	171
WHIRPOOL ART582G FRIGO 2P cl B	773	484
WHIRPOOL ART952H FRIGO 2P 312 li Bianco	614	384

CUCINE

C44UMX CUCINA 4F FEM 60X52	711	463
ARISTON C68MTX CUCINA 5F FE 60X60	484	300
BOMPMANI B0440WA CUCINA 60X50	51	316
BOMPMANI B0443WA CUCINA INOX 4F	414	256
BOMPMANI B0513EB CUCINA 4F 50X50	490	279
BOMPMANI B0610XF CUCINA 4F 60X60 BIANCA	212	131
BR910BH CUCINA 48X45	818	507
LOFRA MBX66MF/V CUCINA 4F 60X60	767	484
LOFRA MX66GI/CV CUCINA 4F 60X60 INOX	726	453
LOFRA MX66GI/V CUCINA 4F 60X60	666	537
LOFRA MX66MF/V CUCINA 4F INOX	434	517
LOFRA MX66MF/V CUCINA 4F INOX	453	284
LOFRA MX66VM/V CUCINA 60X60 INOX	853	542
LOFRA MX76GI/CV CUCINA 5F	727	453
CB51VEY CUCINA 4F		
CK61VM CUCINA 4F INOX		

PICCOLI ELETTRODOMESTICI

ARIETE SCOPA	104	64
4209/1 VAPORETTINO INOX PLUS	280	140
ARIETE 4390 A CALDAIA	268	134

LISTINO
STIEVANI
€

VENDITA
STIEVANI
€

DE LONGHI MW600 Forno Microonde Grill	379	235
DE LONGHI MW865 Forno Microonde Vent.	635	393
WHIRPOOL Forno Microonde	345	214
WHIRPOOL MAX18WH Forno Microonde Grill	320	198
BEGHELLI CUBOSENTIGAS GPL	149	74
BEGHELLI SALVALAVITA	500	250
BEGHELLI PURIFICATORE	140	70
BEGHELLI CHIVALA 2elec.	487	243
K700	282	141
DE LONGHI MACCHINA CAFFE	218	109
DE LONGHI FC1000 FRIGGITRICE	254	127
DE LONGHI PRO250 CALDAIA INOX 1,5 li	270	135
DE LONGHI TWISTER ASPIRAPOLVERE	440	224
FOGACCI 5885 VAPOR SYSTEM FERRO PROF.	310	155
FOGACCI 6952 STIRO CALDAIA	329	161
GAGGIA CAREZZA MACCHINA CAFFE	252	126
GAGGIA GELATIERA	385	182
GAGGIA VAPOR SYSTEM	997	500
GAGGIA SINCRONY MACC. CAFFE DIGIT.	1.068	534
HOOVER ASPIRAPOLVERE SC265	511	256
KENWOOD FP476 Robot da cucina 450W	199	99
KENWOOD KM180 Robot da cucina 600W	341	171
MIELE S143 SCOPA ELETTRICA	222	111
PHILIPS FC9008 ASPIRAPOLVERE 1700W	275	137
HB171 LAMPADA UVA FACCIATE	145	73
PHILIPS HD6142 FRIGGITRICE 2200W	189	94
PHILIPS HF319 PRESSIONE DA POLSO	158	79
PHILIPS HQ6740 RASOIO ELETTR.	220	110
PHILIPS HQ6830	237	119
PHILIPS HQ6871 RASOIO RICARICABILE	307	153
PHILIPS HR1780 FRULLATORE CON BICCHIERE	154	77
PHILIPS HR7750 ROBOT DA CUCINA	82	41
POLTI CAPPUCCINO MACCHINA CAFFE	99	50
POLTI ESPRESSO MACCHINA CAFFE/Cialde	102	51
ROWENTA R5631 ASPIRAPOLVERE TRAINO	296	148
SEVERIN 9620 AFFETTATRICE METALLO	142	71
SIMAC GC 2000 GELATIERA CLASSIC	475	238
SUPERCALOR BC19V FORNO ELETTRICO	119	60

LISTINO
STIEVANI
€

VENDITA
STIEVANI
€

AIWA ADCM60 CD BAULE (6CD)	282	163
AIWA CDCMP3 SINTO CD MP3 RDS TC	394	228
AIWA CDCR227 SINTO CD	249	144
AIWA CTR402 AUTORADIO RDS 4X40W	184	106
CLARION AB223R SINTORIPRODUTTORE	209	120
CLARION DB32BR SINTO CD RDS	337	195
CLARION DB32BRB SINTO CD RDS	310	180
CLARION SINTO CD RDS	396	229
CLARION SISTEMA DI NAVIGAZIONE	2.081	1.178
GARMIN GPS PORTATILE STREET PILOT	2.073	1.202
JBL TR124 COPPIA ALTOPARLANTI	138	80
KENWOOD CROSSOVER MONO 3 VIE	23	71
PIONEER SINTO CD 4X45W EQ	376	334
PIONEER SINTONIZZ. TV SECAM TP	116	473
PIONEER 3 vie 150W	122	71
REVAC TWEETER A TROMBA 2X250W	164	95

LISTINO
STIEVANI
€

VENDITA
STIEVANI
€

RADIO

AIWA CSDA190 RADIOREG. con CD	156	71
AIWA CSDEU2000S RADIOREG. CD Silver	212	95
AIWA CSDD19 RADIOREG. CD Tuner digit.	201	90
AIWA CSDD39 RADIOREG. CD Tuner digit.	256	115
AIWA TPM920 MICROREG. PORTATILE	241	108
AIWA TPV5615 REGISTRATORE PORTATILE	163	73
XPV731 CD PORTATILE	158	71
AIWA XPV835 CD PORTATILE COLORATI	201	90
AIWA XP23 CD PORTATILE MP3	313	141
GRUNDIG 80Y510 RADIO PORT. AM/FM	189	76
GRUNDIG CDP440 CD COLORATI	186	83
GRUNDIG RR640CD	223	100
PHILIPS AX2101 CD PORTATILE AC/DC	160	72
PHILIPS AZ1003 RADIOREG. STEREO	167	75
PHILIPS AZ1008 RADIOREG. ST. CD	166	74
PHILIPS AZ RADIOREG. ST. CD	198	89

LISTINO
STIEVANI
€

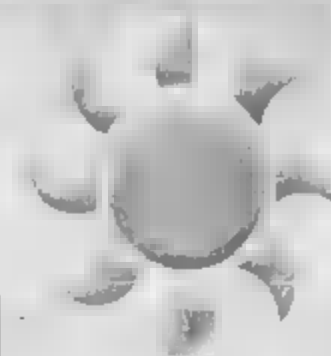
VENDITA
STIEVANI
€

SENZA ANTICIPO

OGGI DOMANI

QUANTO MANCA A...

Gli interventi per riqualificare il Palasport Ruffini si concluderanno nell'ottobre 2003, dopodiché occorreranno altri tre mesi per arreararlo. L'intervento costerà complessivamente 1 milione e 260 mila euro. La spesa, coperta tramite un finanziamento della Cassa depositi e prestiti, consentirà la realizzazione di una nuova pavimentazione, la sostituzione di tutti i serramenti vetrati, la verniciatura delle gradinate, la realizzazione di una nuova impermeabilizzazione sulla copertura bassa del piano terreno.



IL TEMPO

L'anticiclone atlantico e quello hanno subito una loro saldatura sul Nord Europa con la quale di far proseguire l'afflusso di correnti g... dal Nord Est europeo che ristagnano sulla pianura nebbie e foschie. Cielo soleggiato è previsto sui rilievi alpini piemontesi con nubi basse testate delle valli. Possibili spruzzate intorno a 1500 metri. Foschie in pianura. Zero termico a 1500 metri. Giornata discreta ieri a Torino con nevischio e 2,9 di minima 0,5 di minima 69% di umidità alle ore 14. Sereno ma freddo l'anno scorso con 9,1 di massima, -3,4 di minima 39% di umidità.

FARMACIE

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Peschiera 142/F; via Passo Buole 168; via Giacchino 53; corso G. Agnelli 56; corso Svizzera 42; corso Grosseto 216; corso San Maurizio 35; via Bologna 91/D; Galleria Umberto 154; via De Sanctis 60; via Nizza 65; corso Moncalieri 257; via Sempione 112; via Bellini 8. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/b; piazza Massaua 1; via Nizza 65; Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): via Sempione 112. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011 66.90.100; www.farmapiemonte.org.

FARMACIE

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Peschiera 142/F; via Passo Buole 168; via Giacchino 53; corso G. Agnelli 56; corso Svizzera 42; corso Grosseto 216; corso San Maurizio 35; via Bologna 91/D; Galleria Umberto 154; via De Sanctis 60; via Nizza 65; corso Moncalieri 257; via Sempione 112; via Bellini 8. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/b; piazza Massaua 1; via Nizza 65; Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): via Sempione 112. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011 66.90.100; www.farmapiemonte.org.



LA MIA CITTÀ Lettere, fax, telefonate, e-mail dei lettori dopo i nuovi limiti nella circolazione che scattano mercoledì

Targhe alterne, dubbi e proteste «I blocchi non battono lo smog»

Lettere, telefonate, fax, e mail alla «Mia città». A pochi giorni dall'introduzione delle targhe alterne, il polemista per l'ordinanza del sindaco che limita la circolazione delle auto. Ecco una sintesi delle proteste ricevute in redazione.

E' un provvedimento anticostituzionale

Sono uno studente di ingegneria meccanica, abito a 12 Km dal Politecnico e non usufruisco dei servizi pubblici. Trovo l'applicazione di tale ordinanza anticostituzionale in quanto lede il diritto di muoversi liberamente a bordo di veicoli riconosciuti e omologati come ecologici, dotati di sistema catalizzatore, inoltre già da qualche tempo la mia «Mia città» è stata «ricoperta» di strisce blu per parcheggi a pagamento; adesso subentra la limitazione della circolazione che non solo è un controsenso, in quanto i veicoli circolanti sono sottoposti a revisione e i valori dei componenti inquinanti dei di scarico sono scrupolosamente controllati, ma soprattutto dimostra «l'ignoranza» in campo motoristico di colui che ha concepito e approvato tale provvedimento.

di metropolitana, prima e unica probabilmente, venga costruita a ben 140 anni di distanza dalla prima della città di Londra. Vergognoso che siano sempre gli automobilisti a farne per primi le spese quando vengono mai effettuati seri controlli alle caldaie delle case, molte delle quali hanno temperature tropicali. Se ne parla sempre ma non se ne fa mai nulla, ieri come oggi.

Esenzione per chi ha scelto il teleriscaldamento

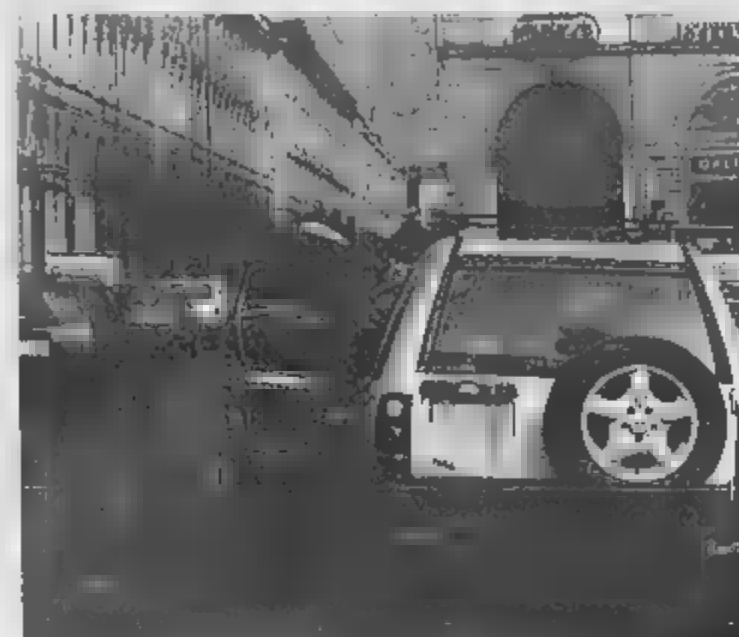
Causa predominante di inquinamento in città è senza dubbio, a prescindere dal traffico automobilistico, il riscaldamento effettuato con calda-

12 MIA CITTÀ
011. 6568.531
011. 6568.252
011. 6568.205
(dalle 9 alle 19)

INTERNET
lamia città@lastampa.it

LETTERE A
«LA MIA CITTÀ»
c/o La Stampa
Via Marengo, 32
10126 TORINO

le autonome nei vari condomini, l'ordinanza per le targhe alterne ne è testimone, avendo una validità per il solo periodo con esso condominante. In città esiste una valida alternativa al riscaldamento condominiale che consiste nel sostituire le caldaie inquinanti con scambiatori di calore ecologici allacciati alla rete del teleriscaldamento. Credo che sia importante incentivare al massimo questa trasformazione onde ottenere il progressivo spegnimento di tutte le inquinanti nelle zone già servite dal teleriscaldamento. Perché quindi non premiare chi già si è preoccupato di limitare al massimo l'inquinamento, usando auto catalitiche che



Mercoledì 15 dicembre potranno circolare le auto con targa dispari

teleriscaldamento, permettendogli di circolare liberamente durante le targhe alterne, esibendo a richiesta autocertificazione come utente di teleriscaldamento o semplicemente una bolletta pagata che confermi il suo utilizzo nella propria residenza?

Giovanni Ginepro

Chi mi rimborsa l'abbonamento al parking?

Volevo chiedere al sindaco Chiamparino se, contemporaneamente al provvedimento di blocco del traffico per targhe alterne, sarebbe così generoso da abbassare un quinto il costo degli abbonamenti mensili ai parcheggi multipiano (ad esempio Euro nel Nizza/Carducci, visto che per un quinto del di febbraio potrà utilizzarlo. O questa è una manovra per spingere gente a comprarsi due auto con targhe diverse? A meno di recuperare i 10 Euro sborsati ingiustamente facendo il portoghese sui mezzi pubblici nei giorni del provvedimento, visto che i gestori di questi sono gli stessi gestori dei parcheggi.

Riccardo Boscolo

Io grande inquinatore e i mezzi pubblici

Sono uno dei tanti inquinatori dotato di auto non catalitica (anzi «non ecologica») quali ricadono le maggiori responsabilità dell'inquinamento urbano e quindi giustamente impedito dalla solerte giunta del mio Comune di residenza alla circolazione tutti i mercoledì e giovedì. Ringraziere il Comune che in questo modo mi ha dato

modo di apprezzare l'efficienza e la rapidità dei mezzi pubblici. Infatti grazie alle attese alle fermate nel piacevole gelo invernale, ad un guasto (ma si può capitarci) alla grande rapidità di percorrenza riuscito a raggiungere il mio posto di lavoro in poco più del doppio del tempo (più di 1 ora per 5 km di tragitto) che normalmente impiego.

Roberto De Bonis

La telefonata

PROMOTORI FINANZIARI. Sono un promotore finanziario, categoria assimilata agli agenti di. Nella specifica dei veicoli esonerati dal provvedimento, non veniamo menzionati. Posso viaggiare? CORSO TRAPANI. Abito in Trapani, arteria che quotidianamente e percorsa ogni giorno da migliaia di auto. E' impossibile aprire le finestre per cambiare l'aria se non nelle ore del pranzo. Penso che la soluzione siano le targhe alterne. Altrimenti non si respira più.

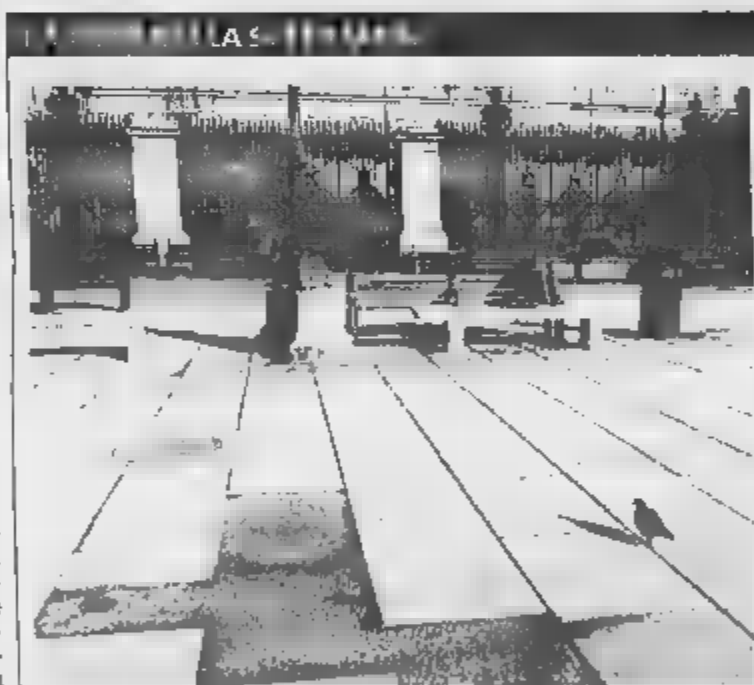
NESSUN CONTROLLO. Giovedì sera in piazza Rebaudengo in quindici minuti ho contato ben 42 auto non catalitiche. Non ho visto neanche un vigile.

IL MIO. L'ORA. Perché non si sposta l'ora d'inizio del divieto di circolazione alle 8,30? Si permetterebbe così a molti lavoratori di raggiungere il posto di lavoro. Paghiamo già bolli vari tra cui anche quello verde e non possiamo prendere due bus per andare a lavorare. CERTIFICATI. Devo portare il mio cane al centro veterinario «La Colletta» per un intervento programmato tempo. Quale certificato devo esibire ai vigili?

ASSICURAZIONE. Per quale motivo chi non possiede un'auto non catalitica deve pagare per tutto l'anno l'assicurazione? AI TAXI. Durante il blocco della circolazione non devono viaggiare neppure i taxi. Facciamo una questione soldi o inquinamento?

www.lastampa.it

Nel web l'istant poli in cui potrete esprimere la vostra opinione sulle targhe alterne



La Sovrintendenza tira le orecchie al Comune «In piazza Castello manutenzione sbagliata»

«No, è così che si fa la manutenzione al plateale leonardo di piazza Castello. Il Soprintendente ai Beni architettonici Francesco Perrone lo dice dispiaciuto: «Il Comune non sta ai patti. Dopo reiterate nostre lettere di diffida non ha ancora sostituito le losse in pietra che si sono spezzate, in alcuni casi frantumate, a pochi passi dall'ingresso della Piazzetta Reale. In particolare sei losse sono state sostituite con una precaria bitumazione. Non è accettabile. Sono in deprecabili condizioni anche diversi tombini, con caditoie rotte. Inoltre altre losse sono sporche dei resti di verni-

ci lasciati da alcune manifestazioni. Perrone ricorda che intendeva sollecitare una precisa regolamentazione dell'uso della piazza Castello. Non può ospitare qualsiasi evento. Deve essere riservata a quelli più rappresentativi ed importanti. Gli altri devono trovare spazio in altre piazze, del centro o persino più periferiche. Il salotto della città non deve diventare teatro di qualsiasi installazione. Ad esempio quelle dei formaggi, ospitate recentemente dalla Regione, nemmeno chiederli un parere, avrebbero potuto trovare collocazione più idonea altrove».

DIVIETI ED ESENZIONI NELL'ORDINANZA DEL COMUNE

Questo il testo dell'ordinanza firmata dal sindaco Chiamparino venerdì 10 gennaio.

1) Dal 15 gennaio al 27 marzo 2003 ogni mercoledì e giovedì dalle 7,30 alle ore 19,00 è vietata la circolazione a tutti i mezzi non ecologici, mentre per i mezzi ecologici è ammessa la circolazione a targhe alterne (nei giorni pari per i veicoli la cui ultima cifra della targa è pari, nei giorni dispari per i veicoli la cui ultima cifra della targa è dispari), così come tecnicamente di seguito specificato.

Nei giorni di mercoledì e giovedì compresi nel periodo 15 gennaio - 27 marzo 2003 su tutto il territorio cittadino è vietata la circolazione dinamica dalle ore 7,30 alle ore 19,00 di tutti i veicoli a qualsiasi uso destinati che non rispettano le seguenti caratteristiche:

- a) veicoli elettrici o ibridi funzionanti a motore elettrico;
- b) veicoli a metano o a Gpl;
- c) gli autoveicoli ad accensione comandata (alimentati a benzina) di tipo omologato ai sensi della direttiva 91/441/CE e successive (tutti quelli immatricolati dopo l'1/1/1993 o, se immatricolati prima, omologati ai sensi della direttiva 91/441/CE);
- d) gli autoveicoli ad accensione spontanea (diesel) destinati al trasporto di persone devono essere di tipo omologato ai sensi della direttiva 94/12/CE e successive;
- e) veicoli adibiti al trasporto merci ad accensione comandata (alimentati a benzina) di tipo omologato ai sensi della direttiva 91/441/CE e successive (tutti quelli immatricolati dopo l'1/1/1993 o, se immatricolati prima, omologati ai sensi della direttiva 94/12/CE e successive);
- f) i veicoli elencati ai punti a) b) c) d) e) f) possono circolare in ogni caso.

1/1/1993 o, se immatricolati prima, omologati ai sensi della direttiva 91/441/CE;

2) gli autoveicoli ad accensione spontanea (diesel) destinati al trasporto di cose se di massa massima inferiore a 3,5 tonnellate devono essere di tipo omologato ai sensi della direttiva 93/59/CE e successive;

3) gli autoveicoli ad accensione spontanea (diesel) destinati al trasporto di cose se di massa massima superiore a 3,5 tonnellate devono essere di tipo omologato ai sensi della direttiva 91/542/CE e successive;

4) i veicoli elencati ai punti a) b) c) d) e) f) possono circolare in ogni caso.

territorio cittadino;

b) le vie che permettono di raggiungere il parcheggio «Park & Ride» di corso Unione Sovietica, i parcheggi di piazzale Carlo Mario per i veicoli provenienti dagli svincoli della tangenziale Sud;

c) le vie che permettono di raggiungere i parcheggi dello Stadio delle Alpi per i veicoli provenienti dagli svincoli della tangenziale Nord;

d) le vie che permettono di raggiungere i parcheggi siti in corso Giulio Cesare angolo corso Vercelli e corso Giulio Cesare angolo corso Romania per i veicoli provenienti dagli svincoli autostradali;

e) le vie che permettono di raggiungere i parcheggi del Lingotto e più precisamente corso Unità d'Italia (tratto confine imbocco sottopassolo - sottopassolo del Lingotto - tratto Unità d'Italia / bretella parcheggio) - bretella di raccordo ai parcheggi e per il ritorno via Nizza dal tratto Lingotto / piazza Bengasi;

3) Possono in ogni caso circolare le seguenti tipologie o categorie di veicoli:

a) veicoli delle Forze Armate, degli Organi di Polizia, dei Vigili del Fuoco, dell'ARPA, dei Servizi di Soccorso, della Protezione Civile in servizio e autoveicoli ad uso speciale dell'A.T.M.;

il car pooling: con almeno tre persone a bordo per tutto il tragitto;

f) autoveicoli del servizio car sharing;

g) Possono inoltre circolare i seguenti tipi di veicoli purché accompagnati da adeguata documentazione:

a) trasporto di portatori handicappati e di soggetti affetti da gravi patologie debitamente documentate con certificazione rilasciata dagli Enti competenti (ivi comprese le persone che hanno subito un trapianto di organi o che sono immunodepresse);

b) trasporto persone sottoposte a terapie od esami indispensabili in grado di esibire relativa certificazione medica o prenotazione;

c) medici di famiglia o pediatri libera scelta in visita domiciliare con medico a bordo e con tessera dell'Ordine professionale; medici specialisti, ambulatoriali e competenti (medicina del lavoro); medici e operatori sanitari in turno di reperibilità nell'orario del blocco; infermieri iscritti all'Albo Professionale in visita domiciliare con infermiere a bordo e tessera dell'Ordine Professionale;

d) medici veterinari in visita domiciliare con medico a bordo e con tessera dell'Ordine professionale;

dal medico di famiglia, sulla quale deve essere riportato il nominativo della persona che deve prestare assistenza;

f) lavoratori dipendenti o autonomi con certificazione dell'azienda per cui prestano la loro opera, quando dalla certificazione dell'azienda risulta un orario di inizio o fine turno tale da non consentire l'uso del mezzo pubblico; dipendenti o autonomi con certificazione rilasciata dall'azienda per cui prestano la loro opera, quando dalla certificazione dell'azienda risulta che la sede dell'azienda è l'abitazione del lavoratore o sono normalmente serviti da mezzi pubblici;

g) trasporto di merci;

h) lavoratori che stanno rispondendo a chiamate in reperibilità e di artigiani della manutenzione e dell'assistenza con relativo certificato della C.C.I.A.A. per interventi tecnico-operativi urgenti e indilazionabili;

i) veicoli di ditte che vengono utilizzati per le attività corrispondenti all'iscrizione alla C.C.I.A.A., esibendo copia dell'iscrizione stessa;

j) veicoli e ciclomotori utilizzati da portafotografi o da fotografi professionisti in servizio di corrispondenza a pacchi (cosiddetti pony-express) e moto-taxi limitatamente a quei veicoli che svolgono il loro lavoro per

Agenzie regolarmente autorizzate;

m) agenti e rappresentanti di commercio muniti di idonea certificazione di iscrizione al ruolo camerale di cui alla legge 204/85, e lavoratori dipendenti con funzioni di rappresentanti di commercio, con dichiarazione della ditta per cui lavorano. Agenti immobiliari iscritti nel ruolo mediatori della C.C.I.A.A. muniti di idonea certificazione di cui alla legge 39/1989. Agenti assicurativi ramo vita, informatori medico-scientifici, agenti investigativi, forniti di adeguata documentazione da cui risulti la specifica attività lavorativa;

n) incaricati dei servizi pompe funebri, trasporti funebri e veicoli al seguito (sono compresi i percorsi dal domicilio al luogo del funerale e ritorno);

o) testate televisive con bordo i mezzi di supporto, di ripresa, i gruppi elettrogeni, i ponti radio ecc., veicoli utilizzati per la distribuzione della stampa periodica, veicoli di giornalisti iscritti all'Ordine in possesso di dichiarazione rilasciata dalla testata per cui lavorano e cui risulti che sono in servizio negli orari del blocco;

p) macchine operatrici, mezzi d'opera (di cui al D. Leg.vo 30.04.1992, n° 285, art. 54, comma 1, lettera n) e veicoli classificati ad «uso speciale» (D. lgs 285/92, art. 54 comma 2);

q) imprese che eseguono lavori urgenti per conto del Comune o per conto di Aziende di sottoservizi, forniti di adeguata documentazione dell'Ente per cui lavorano;

r) veicoli di residenti in altre regioni italiane o all'estero muniti della copia scritta della prenotazione o della ricevuta

alberghiera, limitatamente al percorso tra l'albergo e i confini della città;

s) veicoli che devono essere imbarcati auto al seguito, sia per trasferimenti marittimi che ferroviari, come risultante dai documenti di viaggio;

t) veicoli utilizzati da Ispettori del Lavoro, quali Ufficiali di Polizia Giudiziaria, con contrassegno rilasciato dalla Direzione Provinciale del Lavoro, Ispettori del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL-T01, da Ispettori dell'ISPEIS (Istituto Superiore per la Sicurezza sul Lavoro), da Ispettori INPS anche alla guida di propria, e da Ispettori del Demanio con contrassegno rilasciato dall'Agenzia del Demanio, letterina di incarico;

u) veicoli utilizzati da ministri di culto di qualsiasi confessione per le funzioni del proprio ministero;

v) veicoli o mezzi d'opera che effettuano traslochi o per i quali sono state precedentemente rilasciate autorizzazioni dall'Ufficio Coordinamento del Settore Parcheggi e Suolo Pubblico, dall'Ufficio COTSP del Servizio Centrale Affari Istituzionali e autorizzati con nulla delle Polizia Municipale per quanto concerne le operazioni di trasloco;

w) trasporto di persone che partecipano a matrimoni o battesimi, purché forniti di adeguata documentazione (sarà sufficiente esibire gli inviti per i matrimoni), o le attestazioni rilasciate dai ministri officianti;

x) veicoli che debbano recarsi alla revisione già programmata (con documento dell'Ufficio della Motorizzazione Civile o dei Centri di Revisione Autorizzati), limitatamente al percorso strettamente necessario;

y) veicoli con targa «Prova».

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 66.39.036
E-Mail: giornonotte@lastampa.it

IL CRONISTA DELLE KESSLER

E' il titolo dell'esclusivo show di letture, brani musicali dal video-proiezioni al Forum Fnac, in Roma 56, alle ore 17. Un iter multimediale attraverso il libro d'esordio del cantante dei Mambassa Stefano Sardo, intitolato «L'America delle Kessler» (Arcana), e le musiche rock-acustiche del gruppo stesso in procinto di pubblicare il nuovo «Il cronista (e altre storie)» (Mescal/Sony). Il mini-cd con quattro canzoni (più un video per la regia dell'acclamato Lorenzo Vignola) che i Mambassa hanno appena finito di registrare, la cui uscita è prevista per il 7 febbraio.

ORCHESTRA CAMERATA DUCALE

Questa alle 21 la chiesa parrocchiale ospita l'Orchestra Camerata Ducale, con Guido Rimonda nella doppia veste di direttore e violino solista. L'ingresso è libero. Ascoltano pagine di Tartini, Pugnani, Paganini e, in chiusura, di Vivaldi di quest'ultimo in programma «celebri e sempre affascinanti» «Quattro stagioni». Rimonda alterna nelle sue esibizioni preziosi Stradivari Jean Marie Leclair e un violino costruito appositamente per lui da Dario Verri, apprezzato liurista che svolge la sua attività proprio a Maiti.

SOCIETÀ

Nonostante la crisi c'è chi è disposto a investire nel «nightclubbing» o nella ristorazione. Molte le iniziative avviate in questi mesi, anche se considerati i più difficili

Sono stati aperti spazi per ballare e fare concerti, enoteche, ristoranti-pizzeria. Qualcuno punta sul genere etnico, altri sulla tradizione



PROVE di OTTIMISMO nuovi locali in città

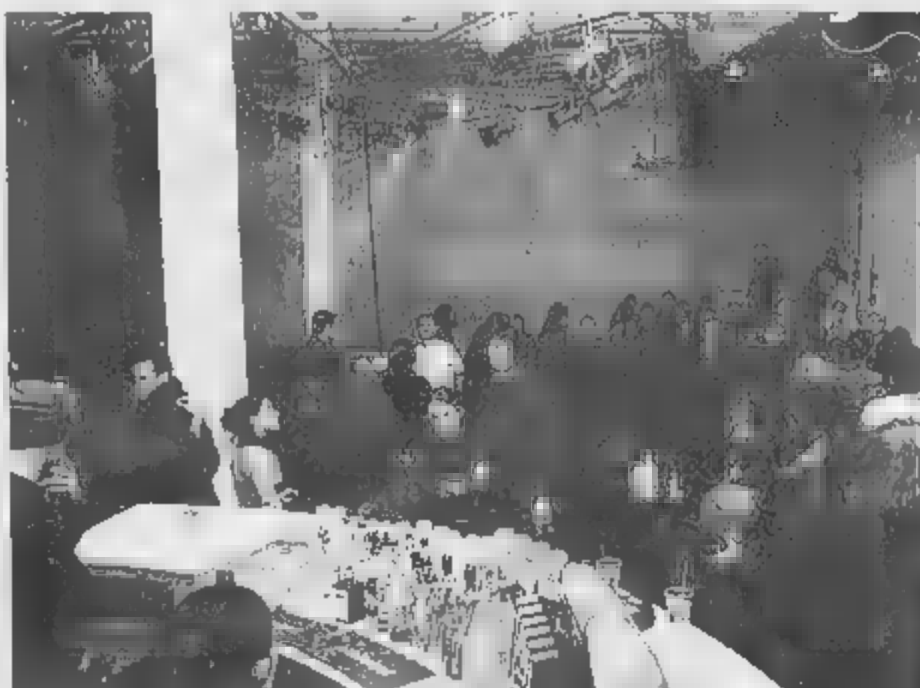


PAOLO FERRARI

L'industria automobilistica è in crisi, lo choc da caro-oro dilaga, i consumi sono in calo, la città in difficoltà. Eppure loro ci provano. E aprono nuovi esercizi sul fronte del tempo libero e della ristorazione. Altro dato in controtendenza: di solito la stagione dell'intrattenimento funziona come il campanello a calcio e l'anno scolastico, ciascuno disegna le proprie abitudini tra settembre e ottobre. Difficile, dunque, saltare sul treno in corsa. Ma loro ci credono.

Loro sono giovani come Franco Claudio, 34 e 35 anni, che un mese fa hanno aperto Enotria, enoteca specializzata in prodotti Mezzogiorno. Prima gestivano la Taverna del Santo Palato, ora hanno acquistato i muri del nuovo esercizio, in via Bligny 17, specialità aperitivo e vini pugliesi, pubblicità radiofoniche affidate alla voce dialettale del popolare Dottor Lo Supio: «Un mezzo di comunicazione importante è la nostra mailing list, per ricordare al nostro pubblico l'apertura di un nuovo locale, per ammortizzare l'handicap di una partenza in pieno dicembre». Tra un nero d'Avola, piccanti affettati Sud e qualche assaggio di Sardegna, squilla il telefono di Franco. Sono i ragazzi della «pizzica tarantata», che stanno arrivando, hanno finito lo spettacolo e vengono a suonare e ballare qualcosa da noi, succede spesso ed è una specie di attrazione informale del locale. Aperto tutti i giorni dalle 18 alle 2, chiuso la domenica.

A varare la nuova insegna tempo libero si trovano le volte personaggi ben noti della notte in città. E' il caso di Ivaldo Marceca, titolare del club Barrumba e Zoobar, che il 21 dicembre ha inaugurato il circolo Aics Officine Belforte corso Venezia angolo via Valprato, ovvero nel distretto dei Dockers Dora: «Uno spazio che cercavo da tempo per completare l'offerta al pubblico, dal momento che allo Zoo Bar proponiamo soprattutto black music e che il Barrumba è specializzato in rock. Qui si lavora sulla dance, con i venerdì di Xplosi e il sabato di Chocolate, ma l'ampio della struttura consente di progettare eventi dal vivo, come il concerto di Carmen Consoli che si terrà a inizio marzo, e allestimenti teatrali. Alle 2 di notte, fuori dalle Officine c'è il coda. Cinquant'anni fa, davanti allo stesso cancello si accalavano gli



operai dell'omonima fabbrica di componenti navali, oggi si attende per ballare sui ritmi di Giorgio Valtella e Sergio Ricciarone: «Abbiamo rispettato l'identità industriale dell'edificio proprio per non cancellare quel passato, mentre sul presente si è scelto di contenere i prezzi. Una volta fatta la tessera, alle serate si entra per lo più gratis, fatti salvi gli eventi speciali. Questa città nei momenti migliori ha dato molto in termini economici, e adesso che è in difficoltà noi gestori dobbiamo andarci incontro. La crisi dell'auto tocca le mie corde, dal momento che i miei genitori sono stati operai Fiat, ma penso che in tanti abbiamo dimostrato in questi anni che si può vivere senza fabbrica, lavorando in altri settori».

Altra vecchia conoscenza, Stefano Cavallero gestisce il Centenario di via Biancamano e Just Cavalli Caffè di Milano. Ad essi si è aggiunto, il 27 dicembre, lo Stars & Roses di piazza Paleocapa, ovvero ristorante e pizzeria dai gusti inconsueti in salotto dai colori differenziati: «Era un sogno che inseguivo da tempo, il fatto che il vecchio negozio di Cordero si sia liberato proprio è stata la scintilla. Iniziare nel cuore della stagione è un limite soprattutto per le discoteche, dal momento che le serate sono consolidate e le organizzazioni di pubbliche relazioni hanno già incanalato la clientela. Un ristorante, viceversa, può sfruttare l'effetto sorpresa, la voglia di novità. L'importante è sbagliare nei primi giorni, quando chi

Nella foto piccola sopra, Carmela con Alessandro ha avviato la «Piadinera» in via Principe Amedeo. Accanto, l'interno di un altro circolo Aics, le «Officine Belforte», in Venezia angolo via Valprato, che si sono aggiunte ai locali dell'area dei Dockers Dora. Sotto, l'enoteca Enotria (in via Bligny) specializzata in prodotti tipici del Mezzogiorno



può diventare il migliore agente pubblicitario tramite il passaparola. Chi volesse assaggiare la specialità della casa, non si faccia ingannare dal finto ingresso vicino ai portici, la porta vera è dopo le vetrine in direzione via Settembre. Semplicissimo, viceversa, accedere alla nuova Piadinera di via Principe Amedeo 41. Sala unica per piadine e cassoni da asporto, cucina a vista. L'idea è venuta a Carmela e Alessandro, entrambi trentaquattrenni, lui riminese e operaio, lei da poco mamma e innamorata della tradizione romagnola. Hanno aperto il 7 gennaio, i primi clienti sono studenti universitari e

commercianti della zona, che trovano ristoro dalle 11 alle 11: «Aprire un nuovo esercizio in un momento di crisi significa anche cercare sbocco occupazionale; per campare bisogna anche rischiare. Meglio nell'ambito della ristorazione, comunque da qualche parte bisogna pur mangiare. Non manca la difficoltà: «La burocrazia, innanzitutto, per la conduzione familiare che non possa permettere consulenze salate diventa un rompicapo; anche gli ingredienti, poiché nei supermercati torinesi non si trova la farina zero, indispensabile per la piadina. Ma l'ottimismo non manca.

Caratteristica comune ad Andrea Parinon, che dopo tre anni mezzo di musica dal vivo al Rimbato di via Pedrotti ha triplicato lo spazio, passando da circa 600 metri quadri del circolo Aics Mediterraneo Rimbato Club di via Oristano 3/c: «Senza dubbio il momento è preoccupante, ma per fortuna i nostri tesserauti, circa 3000, ci stanno seguendo. Senza dubbio il pubblico è molto più attento di prima ai costi, e da questo punto di vista la tessera è un investimento. La prima volta blocca, sembra di spendere 10 per niente, poi si realizza che per tutto l'anno potranno seguire gratuitamente i concerti, e si apprezza il risparmio. L'età media è superiore ai trent'anni, alle 23 il trio di turno comincia a sciorinare funky e jazz di fronte ad un pubblico in gran parte rappresentato da colleghi, mentre Andrea e papà Renato smistano il traffico all'ingresso. Carla Borgia dirige il bar e il gigantesco alano Inca scodinzola ai nuovi clienti: «Le jam session sono il nostro forte, il palco è sempre pronto, e lo zoccolo duro dei musicisti la nostra base».

Non basta, c'è anche chi si accinge ad inaugurare. Federico Rosso abbandonerà a fine mese il piccolo negozio di dischi di via Fratelli Carle per rilanciare la scommessa a San Salvario su nuovi presupposti: «Aprirò in piazza Madama Cristina 5, il piano terreno sarà un bar de tapas sul modello spagnolo, con particolare attenzione per gli aperitivi, tre al primo piano troveranno spazio

ancora i dischi, e usati. D'inverno, una tenda e le lampade a gas renderanno agibile uno spazio nel cortile, mentre d'estate ci sarà il dehors sulla piazza». Un modo per fondere le due esperienze fin qui acquisite con il negozio e con il ristorante l'Aglio, ma anche una scommessa su una zona in crescita, poiché San Salvario è al centro di un nuovo fermento, con locali e chiacchiere in crescita: «Il mio ci chiamerà Madama, e per le ricerche discografiche è avvale sin d'ora di un sito, www.damadama.it, dove proporre i dischi da vendere o richiedere quelli desiderati. Loro ci credono proprio.

figure & fatti BRUNO QUARANTA

Poesie (e altro) per il Piemonte

Del Piemonte questo è il catalogo, l'ulteriore atto. Poesie, prose, canzoni, ciascuna testimonianza di una storia che nei secoli del secolo si erge a pietra di paragone, a lezione di vita: l'orgoglio di fare da sé, la necessità primigenia di essere sovrani, non sudditi. Bruno Lauzi, in veste di promotore, e Giovanni Tesio, quale memoria subalpina per antonomasia, hanno architettato, dopo il primo cd «firmato» da Farassino e Gozzano, Arpino e Nino Costa, Calvino e Pavese e su già per il rami, un secondo omaggio lo si può acquistare presso il Centro Studi Piemontesi, via Ottavio Revel, 15, tel. 011 537 486. A inaugurare il viaggio - trecentesco esordio - un poeta laureato quale il Petrarca: «A Occidente d'Italia campeggia sui giochi d'Appennino un unico monte, altissimo, il Monviso. Superi le nubi con la vetta», custodisce la sorgente del Po, il virgiliano re dei fiumi.

E dunque: salve, Piemonte. Salve, «lingua» piemontese («Non ho altro da difendere», non dubita la sentinella Tavo Burat), arca di uno spirito naturalmente libero. Salve, indigena anima «carnascialesca» e rablesiana, esaltata negli spartiti settecenteschi di Padre Isler (come «El pals ed cagnas»: «Quando volete soddisfarsi / tanto di giorno che di notte, / apparecchiate soltanto la tavola e sedete...»). Salve, sindrome astigiana, quelle «g» atmosferiche di Paolo Conte, oh ipocondriaca ragazza come «sogno il tuo avanzare...». Salve Airone, alias Coppi, «cocchi neri, seri», che guardano il pavé, «un omino contro l'Isord». Salve, Torino, vagheggiata dall'Emilio di Soldati «enulle» Roma: «Non era contento di sé. E lo stazionario di Termini gli pareva l'unico luogo lieto» supportabile di Roma: il luogo, donde poteva anche partire: dove arrivavano i treni da fuori, da lontano, specialmente quelli di Torino.

gli appuntamenti

GIORNO E NOTTE

Ipnosi

Conferenza interattiva: «La comunicazione ipnotica». Ne parla Giuseppe Tirone, psicoterapeuta. Ingresso libero. ■ Moncalieri, Centro culturale Alcone, strada Rebaude 17, domani, ore 21

Egitto e Sudan

Per il ciclo «Attualità archeologica in Egitto e Sudan» Claudio Gallazzi tiene una conferenza dal titolo «Quattordici anni di in una località "esaurita": Tehtyns». ■ Centro Congressi Unione Industriale, via Fanfani 17, domani, ore 11

Nonviolenza

Primo appuntamento del ciclo «Laboratorio della Nonviolenza». Nanni Salio parla del tema «Vedere la violenza: tipologie, dati, definizioni». ■ Centro Studi Sereno Regis, via Garibaldi 13, domani, ore 20-23

A sua immagine

Domani, in programma una conferenza del professor Paolo De Benedetti dal titolo «A sua immagine. Genesi 1,26». Organizza l'Associazione Amicizia Ebraico-Cristiana. ■ Sala Valdese, ■ Vittorio Emanuele 23, ■ 17



Psicologia

Per l'Università della Terza Età, Sezione Valle-Lucento, domani Giuseppe A. Campa tiene una lezione di psicologia. ■ Università Terza Età, piazza Eugenio Montale 18, ore 15-17, tel. 01173.11.65

Antichi bestii

In occasione della mostra «Zoologia Fantastica» nel pomeriggio, letture di antichi bestii Medievali e di testi di Jorge Luis Borges e Umberto Eco. ■ Museo Storia Naturale, via Giolitti 36, ■ 15.30, 16.30 e 17.30, tel. 011.4320.73.33

Gurdjieff

Per il ciclo di studi su G. I. Gurdjieff si approfondisce l'argomento «G. I. Gurdjieff e l'Enneagramma». Riservato ai tesserauti. ■ Centro Shen, via Vespucci 6, domani, ore 21

Modello europeo

Convegno «Un modello sociale per l'Europa e il mondo. Proposte per la Costituzione federale europea». ■ Galleria d'arte moderna, via Magenta 31, ■ ore 9.30

Gran

Torna il classico mercatino della domenica torinese. Antiquariato d'alta classe, piatti esotici, suoni etnici e colori del mondo. Durante tutta la giornata, esibizione dei maestri artigiani di Torino. ■ Borgo Dora, piazza Lanino, tutto il giorno, tel. 011.435.97.41

Argentina

La Tardecita Fortena invita Donatella Danesin. S'inizia uno stage di milonga per principianti, cui segue uno stage con transpé avvicinato al tango. ■ Associazione Italiano Argentina, via Botero 7/b, ■ ore 15.30, tel. 011.556.05.24

Informatre

Sono in distribuzione i biglietti gratuiti per gli Over (prenotazione obbligatoria allo Sportello fino esaurimento), per il concerto in programma al Conservatorio Giuseppe Verdi, in via Mazzini 11, che terrà mercoledì 15 gennaio, alle ore 21, con musicisti Paolo Fresu alla tromba e Nicomè e Dhafer Youssef, e voce che si esibiranno in un incontro tra improvvisazione jazz e tradizione popolare araba, e al concerto di domenica 19 gennaio, alle ore 17, con Michel Delbert che eseguirà pianoforte musiche di Schubert, Debussy e Chopin. ■ Sportello Informatre, via Verdi 7, da domani, tel. 011.872.96.76

GLI APPUNTAMENTI

Teatro di figura

Spettacolo domenicale pomeridiano di animazione. Dante Cigarini ne «La valigia delle meraviglie».
Alfa Teatro, via Caraliborgone 16, ore 16,15, tel. 011 819.58.03

Domenicamattinateatro

S'inaugura la stagione domenicamattinateatro «Gallina», una produzione Assemblea Teatro. Lo spettacolo scritto e diretto da Gianni Bissaca, autore e regista torinese, specialista nel teatro per ragazzi. Lo spettacolo, interpretato da Claudia Facchini e Elena Cavallo, è liberamente ispirato a «Il brutto anatroccolo».
Teatro Agnelli, via Paolo Sarpi 111, ore 11



GIANNI BISSACA

Scimmietto magico

La Compagnia Fratelli Ochner, con la regia di Paolo Stratta, porta in scena lo spettacolo «Sun Wukong, lo scimmietto magico».
Teatro Cardinal Massala, via Cardinal Massala 104, ore 16, tel. 011 25.78.81

Tutti a teatro

Per la rassegna Tutti a Teatro! il Dottor Bostik/Unoteatro presenta «I Signori Porcimbaldi». Con le tecniche del Teatro di Figura, i personaggi si trasformano in strani pupazzi, un po' marionette e un po' bamboletti.
Nichelino, Teatro Superga, via Superga 44, ore 16,15

Spettacolo gioco

Faber Teater presenta «La fontana del tra desideria», spettacolo-gioco pensato per coinvolgere gli spettatori rendendoli protagonisti dell'azione teatrale.
Chivasso, Teatro Civico, piazza C. A. Dalla Chiesa, ore 16

ci Ucci

I Turluri portano in «Ucci Ucci: fiabe in pentola» marionette e figura intesa dotate di sorprendente di gesti di rare espressività.
Grugliasco, Piccolo Teatro Peremprone, piazza Matteotti 39, ore 16,30

Tanto Teatro

La Compagnia Stilema/Unoteatro presenta «Canzoncine alte cose». Canzoni che parlano dei bambini, della loro vita; canzoni ideate per loro e con loro. Silvano Antonelli è accompagnato da un'orchestra di pupazzi meccanici.
Moncalieri, Teatro Matteotti, via Matteotti 1, ore 16,30

OGGI

Al «Mediterraneo Club Rimb», nuovo locale in via Orianova 3/c, concerto degli Open Folk Banjo (nella foto, Vito De Bellis). S'inizia alle 22.

JAZZ

Con il concerto dell'Art Ensemble of Chicago in programma sabato 15 gennaio al Piccolo Regio prende il «l'ottava edizione della rassegna «I linguaggi jazz». Posto

numerato 15 euro, 12 non numerato. L'abbonamento, in vendita nella sede del Centro Jazz (via Pomba 4), costa 110 euro (100 euro presentando il coupon pubblicato da TorinoSette). Informazioni: tel. 011 88.44.77.

D'ALESSIO

In occasione del concerto di giovedì 23 gennaio al Palastampa, Radio

Veronica One e TorinoSette propongono l'iniziativa «Sul palco insieme a Gigi D'Alessio». I fans che vogliono incontrare sul palcoscenico il cantante napoletano devono compilare il coupon pubblicato anche venerdì prossimo su TorinoSette ed inviarlo alla sede di Veronica One. **TORI AMOS** Nel corso della sua



tournée internazionale Tori Amos il 11 gennaio sarà al FilaForum. Assago. Biglietti anche al Box Office di Ricordi, piazza Cln 251: i posti numerati costano 36,80 e 32,20 euro, i non numerati si acquistano con 27,60 euro. **GIANLUCA GRIGNANI** «Campi di popcorn», «Destinazione Paradiso», «Sdraiato su una nuvola», «Fabbrica di plastica»:

sono alcune delle canzoni che Gianluca Grignani canterà mercoledì 29 gennaio al Teatro Colosseo. Titolo: «Uguale e diversi - Elettrico nei teatri». Il prezzo dei biglietti, in prevendita alla cassa del locale di via Madama Cristina 71, varia a seconda degli ordini di posto: 25,50 euro per la poltronissima, 20 euro per la poltrona, 15 euro per la galleria.

AL CENTRO DEL PO

Dalle onde del Mediterraneo le musiche di Fresu e Youssef

Domani sera il concerto del trombettista sardo e del cantante tunisino per un appuntamento dell'Unione Musicale

MARCO BASSO

Come ormai è abitudine, in ogni cartellone della propria stagione l'Unione Musicale dedica al consueto programma dedicato alla musica colta. Fa così intravedere al proprio pubblico, ed al nuovo che arriva, spazi diversi ed inediti che mantengono sempre alto il profilo dell'offerta. Allo stesso tempo, contribuisce all'abbattimento di barriere «steccati» o comunque atteggiamenti propensi a confinare l'arte, che per sua definizione non può, né deve, esserlo. Neppure nella testa della gente. Domani alle 21, al Conservatorio, si incontrano Dhafer Youssef, cantante e suonatore tunisino di oud e Paolo Fresu, trombettista, isolano di Sardegna, segnato dalla tradizione della «terra», ma anche da una sincera passione per il jazz che gli ha permesso di

diventare uno dei nostri più noti solisti anche all'estero.

I loro territori, forti di radici e tradizioni, risultano avvolti in lambiti dalle stesse onde del Mediterraneo, e i due artisti, con la loro cultura e le loro passioni, si incontrano affrontandosi e dialogando attraverso il linguaggio musicale popolare arabo e l'improvvisazione di estrazione jazzistica. In entrambi i casi, comunque, la matrice dei suoni proviene dall'esperienza, da un sapere non scritto nella consuetudine e nella trasmissione di memorie. La ricchezza del vocabolario dei due artisti è garantita da un percorso comune che li ha obbligati a dover cercare fuori dalla loro terra i contatti per poter far crescere la loro arte. Teboulba, piccolo paese della Tunisia, parte Youssef; da Berchidda si muove Fresu. Youssef approda a Vienna, osservatore privilegiato che gli permette incontri cruciali. Gira l'Europa allettato da ogni linguaggio musicale al quale potersi rapportare, da qualsiasi artista possa comunicare con lui. Così incontra il compianto violoncellista Tom Cora, Markus Stockhausen, Carlo Rizzo che ha parlato il tamburello,



PAOLO FRESU

il vietnamita Nguyễn Lê, la voce sciamana da Tuya di Sainkho Namchylak, Arto Tunçboyacıyan, la violinista Iva Bittova, l'eclettico bassista e produttore, gran manipolatore di suoni Bill Laswell. Esperienze che modificano costantemente gli orizzonti sonori di Youssef, appuntate in tante incisioni che ne testimoniano le tappe salienti.

Naturale che su questa strada i due si incontrino. Fresu ha appagato la sua indomabile curiosità e fino a quando sarà così il suo fraseggio libero di invenzioni, la crescita artistica è esponenziale e garantita. Entusiasta ricercatore di suoni autentici e sinceri, di valori

sonici assoluti, tanto da aver portato nella sua Berchidda una delle rassegne più intense ed intriganti, il Time in Jazz, Fresu partito dalle file della banda paesana, sedotto dai fraseggi diversi tra loro, ma egualmente suadenti, della tromba di Davis e Baker, nella sua costruttiva curiosità non ha difficoltà a rapportarsi nessun artista ed affrontare progetti sempre nuovi e creativamente affascinanti. Il concerto di domani lo testimonia.

Il trombettista promette a breve una rentrée nel mondo più canonico del jazz, quando per Linguaggi Jazz il 22 febbraio salirà al fianco di Enrico Rava sul palco del Regio in un omaggio a Miles Davis.

AL CENTRO DEL PO

Dodici pellicole per raccontare il cinema greco

Comincia domani al Massimo 3 (via Verdi 18) il «Viaggio nel cinema greco» organizzato dal Museo Nazionale del Cinema con Greek Film Center, Dams e Associazione Culturale Piemonte-Grecia «Santoros». Dodici i frammenti di una cinematografia a noi pressoché sconosciuta, in cartellone sino a domenica 19 gennaio, proiezioni in originale e sottotitoli in inglese e traduzione simultanea in italiano. La rassegna s'inaugura domani sera alle 20,30 con la presentazione dell'iniziativa da parte del critico ateniese Yannis Bakoyanopoulos e di Giorgos Korras, regista di «Disertore», girato 14 anni fa. Cristos Vagopoulos e proposto venerdì 17 alle 16,15 e 20,20. Segue «Non toccarmi», premiata al festival di Bergamo e Salonico» commedia di Dimitris Yezoukakis (trama: un uomo che importuna le donne sugli autobus ne incontrerà una con la sua stessa ossessione). Ingresso libero.

La retrospettiva analizza la cinematografia greca della seconda metà del secolo scorso, caratterizzata da tre distinti periodi: dai primi anni 50 fino al colpo di Stato del '67 venivano realizzati film per il mercato locale; alla fine degli anni 60 prende corpo il movimento «Nuovo greco»; la situazione attuale, con commedie e titoli drammatici. (d. ca.)

matrimonio tardivo
un film di Dover Kosashvili
Lionir Ashkenazi Ronit Elkabetz
www.joca.it

L'AUTENTICA MAGNIFICA OSSERVAZIONE DI DRIAN DE PALMA
ALDO FATTANTE - FILM TV
SENZA DUBBIO UNO DEI FILM PIÙ DIVERTENTI CHE CI È MAI CAPITATO DI VEDERE.
VALERIO CAPRARA - IL MATTINO
GREENWICH VILLAGE

AMBROSIO - MASSAUA
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO
DARKNESS

ARRIVANO I MINI 007 PIÙ IN GAMBA DEL MONDO
ANTONIO BANDERAS • CARL LUDWIG • BUSCEMI
SPY KIDS 2
I SOGNI PERDUTI
www.navista.it
IDEAL - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - REPOSI

CENTO POESIE D'AMORE
Da Thucydides
...che sogno averti vicina

man Più di Bridget Jones
LA COMMEDIA ROMANTICA CHE HA INCASSATO DI PIÙ NELLA STORIA DEL CINEMA U.S.A.!!!
IL MIO GROSSO GRASSO MATRIMONIO GRECO
Vi siete cordialmente invitati al Matrimonio più comico dell'anno!

ROMANO
Festival di Cannes 2002
L'UOMO SENZA PASSATO
www.im.com

GREENWICH VILLAGE
FESTIVAL DI VENEZIA 2002 IN CONCORRENZA
LEONCINO D'ORO AGISCUOLA 2002 AL LEMME DEL PUBBLICO
L'UOMO DEL TITOLO
UN FILM DI PATRICK LEONTE
Avete mai sognato di essere qualcuno altro?
www.miladot.it

IL PERSONAGGIO: GABRY PONTE

«Con Geordie e la poesia di De André faccio scatenare i giovani in discoteca»

ROBERTO PAVANILLO

Scherza coi tanti ■ lascia stare i tanti ■ un popolare adagio. ■ sembra avergli prestato troppa attenzione Gabry Ponte quando ha preso l'inciso di una vecchia ■ di De André per riproporla in versione dance. Si è gridato allo scandalo ■ sui ventinove deejay torinesi sono piovute forti critiche per aver portato in discoteca De André che probabilmente nella sua vita ■ ne ■ vista una personalità. E invece è scoppiata la Geordie-mania e il ritornello è diventato patrimonio comune dei discotecari italiani. ■ impiccheranno Geordie con una corda d'oro / è un privilegio raro / rubò sei cervi nel parco dal re / vendendoli per denaro ■ vici ■ canticchiata da ragazzi che nulla, o quasi, ■ cantante degli emarginati, di cui ■ stato anche definito il più grande poeta italiano del '900.

Ma come è venuto in mente al componente degli Eiffel 65, di trasformare una ■ di Fabrizio De André in un brano da discoteca? ■ Ho sempre avuto ■ passione per De André ■ racconta - e ho avuto il piacere di ascoltare le sue canzoni fin da piccolo perché mio padre aveva i suoi dischi. Tra le mie preferite c'era proprio "Geordie". Ho amato la particolare atmosfera che ■ induce. Ha un respiro medievale. L'anno scorso mentre eravamo ■ sala prove si scherzava ed ■ ho cominciato a canticchiare accompagnandomi con ■ tastiera. Ho conservato il provino per tutta l'estate e ogni tanto lo riascoltavo. Insomma mi ■ piaciuta e a settembre abbiamo fatto uscire il disco».

Poco per volta la marcatina dance si è ritagliata un suo spazio fino a divenire un tormen-

tone invernale, conquistando le piste da ballo e le radio. «Nei primi tempi il disco ha destato qualche perplessità - commenta Ponte che con gli Eiffel ■ ha venduto circa 6 milioni di copie in tutto il mondo con "Blue" - ma alla fine è piaciuto. E' arrivato il successo ■ con esso le critiche, «Non a tutti piacciono gli stessi generi di musica. Ognuno ha le ■ preferenze e ■ rispetta ■ ricevuto molte critiche, ma anche apprezzamenti dagli addetti ai lavori. ■ mi piace chi vuole criticare e basta. C'è chi si è rivolto a me da ignorante e chi ha instaurato un dialogo cercando di capire perché avevo scelto proprio De André. Ho spiegato loro il mio amore per la canzone e che non è un'operazio-

ne di marketing».

Gabry Ponte ha conosciuto la musica di De André fin da bambino e una mamma racconta che quando suo figlio, ora quattordicenne, era piccolo, "Geordie" era la sua ninna nanna. Ma non tutti hanno avuto questa fortuna, quindi la versione dance sarà ■ perché i più giovani ■ avvicinino alla musica di De André? ■ Penso che i ragazzi abbiano conosciuto una canzone di cui altrimenti avrebbero ignorato l'esistenza. La musica può essere tramandata anche con nuove forme. Lo stesso De André ha ripreso "Geordie" da un'antica canzone irlandese e ■ ha tradotto il testo. Senza ■ intervento noi non l'avremmo mai conosciuta. Io, in qualche

modo, ho fatto la stessa operazione».

La dance cantata in italiano è perciò possibile? ■ E' ■ strada praticabile e in molti paesi d'Europa qualcosa di analogo già avviene. Il prossimo disco degli Eiffel ■ avrà testi originali in italiano, invece il mio singolo "Man in the moon" sarà in inglese. Non credo nelle regole fisse, ad esempio nel mio disco ci ■ brani in italiano, altri in inglese, strumentali o in latino. Mi piacciono le commissioni, sono la vera forza della dance».



Gabry Ponte, 29 anni, deejay torinese ■ componente degli Eiffel 65 ha trasformato una canzone di ■ De André in un brano dance di successo ■ Lui ■ aveva ripreso dalla tradizione irlandese e solo così ■ l'abbiamo conosciuta, lo ho rifatto più o ■ la stessa operazione»

«EMERGENZA FESTIVAL» ■ HIROSHIMA MON AMOUR

Piccole band saranno famose

Prendono il via questa sera all'Hiroshima Mon Amour le selezioni piemontesi e valdostane dell'«Emergenza Festival» dedicato alle band emergenti. Questo Festival è ■ a Roma nel febbraio 1990 per mano di alcuni gruppi rock che decisero di organizzare un concerto per stabilire quale di loro preferisse il pubblico. Sul palco salirono sei ■ band e ■ successo dell'iniziativa fu inaspettato: vi parteciparono 245 spettatori, una cifra che andava oltre le più ■ aspettative degli organizzatori che, soprattutto, ■ immaginavano a ■ avevano appena dato inizio. Da quella sera il Festival è molto cresciuto, fino ad ospitare nella passata edizione oltre tremila gruppi che si sono sfidati fino all'ultimo colpo di chitarra. Tor-

ino è entrato a fare parte del circuito nel 1994 ■ Firenze e Milano, mentre il Festival ha varcato i confini italiani nel 1996 alla conquista di Parigi da dove si ■ aperte le porte per tutta Europa. Così nel 1997 «Emergenza» ■ espandendosi su Londra, Amsterdam, Amburgo, Monaco di Baviera, Bruxelles ■ poi Irlanda, Russia, Danimarca e Svezia, diventando una grande manifestazione europea, ma non solo. Quest'anno, sparse tra l'Europa e il Canada, sono 54 le città coinvolte nelle quali si svolgono le eliminazioni che termineranno il 31 maggio. I più acclamati approderanno alla finalissima che si ■ durante il Taubertal Open Air Festival di Rothenburg Ob Der Tauber in Alta Baviera, dall'8 al 10 agosto. Da ognuna delle città

che ospitano ■ selezioni uscirà il nome del gruppo che otterrà il proprio lasciapassare per il festival teutonico, ■ della via del successo. Questa sera si comincia con otto band con nomi che nulla dicono al grosso pubblico e che proprio in «Emergenza» ■ la loro vetrina: Mainline, Molek, All in the Niko, Neroluce, Zarothustra, Aston Martin, Fiori ■ Sapone ■ Fyrd avranno l'onore di inaugurare dalle 21 «Emergenza Festival». Domani sera toccherà ad altri otto, così come lunedì ■ si replicherà ogni settimana ■ nuovi gruppi fino alla finale piemontese ■ che si terrà, appunto, il 31 maggio. L'ingresso all'Hiroshima è di 10 euro. Chi volesse saperne di più può visitare www.emergenza.net. [r. pav.]

ANDAR PER MOSTRE

Arte terapia
Milanese, da sempre a Torino, docente nei centri di formazione ■ «Arte Terapia», Marisa Sartira ■ espone una scelta dei suoi lavori in una personale realizzata con il contributo della Regione Piemonte e ■ patrocinio della Città ■ Torino e del comitato Arslab. Un'esperienza che può essere sintetizzata dalla frase: «Quando una persona, ■ senza problemi patologici, trova la possibilità di esprimere il proprio profondo ■ dividerlo, ■ in una dimensione artistica». La sequenza delle immagini parte dall'angolo della buonanotte ■ passa attraverso a ■ La stanza delle vetrine, alla vivacità ■ colore e ai frammenti di volti femminili, che esprimono la segreta interiorità dell'artista che ■ fonde ■ parole, i pensieri e gli umori delle persone...» (Silvano Costanzo in catalogo). In occasione della mostra ■ terranno laboratori di Arte e Terapia per le scuole, proiezioni di filmati, performance di arte-terapia, serate di lettura, musica, teatro-danza. Sino al 31 gennaio. ■ Galleria San Filippo, via Maria Vittoria 5, ■ 15.30-19.30

Stampe di Maestri

Sino al 31 gennaio, la rassegna ■ «Stampe di Maestri e decorative» propone quasi 170 composizioni pittoriche che vanno dal bolognese ■ Giulio Bonasone a un'impressione di Vicenza a colori pubblicata ■ nel 1920. Tra le opere, un'acquaforte di Giambattista Piranesi ■ la litografia «Rue de l'Hotel de Ville» di Antonio Fontanesi, la litografia «Torino-Veduta del Po» di Pietro Antonio Gariazzo ■ la sgraffata «Bucronia» di Giacomo Soffiantino. Tra i dipinti si ricorda «Bardonecchia» di Luigi Calderini, mentre Francesco Tabusso è presente con la litografia «Pettirrosso sotto la neve». ■ Galleria L'Acquaforte, via Principe Amedeo 29/c, orario: 10-12/16-19.15, tel. 011.8124314

Pittura e fotografia

La mostra «Pittura e fotografia a confronto» è caratterizzata dalle esperienze espressive di Astore, Lauretta, Consorti, Graziani, Foscati e Raffaelli. Sino al ■ gennaio. ■ Roccati Arte Contemporanea, corso S. Maurizio 73b, orario: 16-19.30, tel. 011.8123458

DIRETTO DA JOHN MALKOVICH

Candidato al Premio Oscar
Che sia Notte

DANZA DI SANGUE

Un'emozione e un'emozione in un'emozione... passione.

www.20thfox.it

Certe volte quello che cercate proprio dove lo avete lasciato.

tutto ciò che è amore

ALFIERI - PATHÉ LINGOTTO - REPOS

SPIRIT

ELISEO-IDEAL
MEDUSA - OLIMPIA
PATHÉ LINGOTTO

Harry Potter

ADUA - ARLECCHINO - ELISEO
FRATELLI MARX - MASSAUA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - ■ ■ ■
WARNER VILLAGE

Se vi siete ridotti a ■ l'amore in ■ chat...
Se vostro marito vi tradisce ■ un uomo...
Se vi viene un attacco di panico nel momento di dirle "ti amo..."
QUESTO È IL ■ ■ ■ PER VOI!

WARNER BROS. PICTURES PRESENTA UNA PRODUZIONE VERDINE

un film di **CARLO VERDONE**

MA CHE COLPA ABBIAMO NOI

www.machecolpabbiamoal.it

ARLECCHINO - CAPITOL - IDEAL - MASSAUA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - ■ ■ ■ - STUDIO RITZ - WARNER VILLAGE

L'EVENTO DISNEY PER TUTTI!

IL PIANETA DEL TESORO

ADUA - MASSAUA
PATHÉ LINGOTTO - ■ ■ ■
WARNER VILLAGE

Buongiorno. Da tre anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazzina di parole. L'hanno chiamata Buongiorno e racconta i fatti della vita, cercando con un sorriso o un sospiro di trarne qualche significato. Il tutto in ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare un caffè non troppo bollente. A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, o comunque il ■ peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.

Massimo Gramicini - BUONGIORNO
Illustrazioni di Estere Viola - pp. ■ ■ ■, euro ■ ■ ■

Il volume di «LA STAMPA», DISTRIBUITO DA RCS LIBRI, SONO IN VENDITA NELLE MIGLIORI LIBRERIE.

ALPIN CAR Via Valdelatorre, 121 - Alpignano - AUTOCHIERI V.le Fasano, 19 - Chieri CRISCAR Via Capriolo, 38 bis - Torino
FILI LUPA Via Morosini, 13 - Torino - MY CAR Via don Bosco, 24 - Pianezza PAUTASSI FRANCESCO Via Cottolengo, 36 - Vinosa
RIVOL CAR C.so Susa, 228/a - Rivoli - V.A.R.C.A. Via Chieri, 111 - Carmagnola

APERTURA STRAORDINARIA DOMENICA 12 GENNAIO CON ORARIO CONTINUATO

SALVO ESAURIMENTO SCORTE

€5,90 al kg

L. 11.424 al kg

FESA A FETTI DI TACCO
Banco macelleria

€4,99

L. 9.662

**OLIO
DI OLIVA
DANTE
2 LITRI**

CONFEZIONE RISPARMIO

Banco formaggi

€5,90 al kg

L. 11.424 al kg



€3,99

L. 720

GRANDE SCORTA 720 g
Conf. ottupla 720 g



€99,00

L. 191800

**TELEFONO CELLULARE
ERICSSON R500**

Dual band, gprs, vibracall,
autonomia in stand-by fino a 150 ore,
4 ore in conversazione, peso 80 g.



€0,45

L. 800

**PASTA DI
SEMOLA
ALBADORO**
Formati assortiti
1 kg

SALDI 50%
SULL'ABBIGLIAMENTO UOMO,
DONNA, BAMBINO E CALZATURE

Carrefour

Offerta valida nei nostri Ipermercati di:

NICHELINO - Via Cacciatori 111
TORINO - C.so Montecucco 108

TORINO - C.so Grosseto 330
GRUGLIASCO - Via Crea 10

è di parola.

Numero Verde
800-650650

servizioclienti@carrefour.com

TEATRI

ACCADEMIA CORALE STEFANO TEMPIA - Conservatorio. Mercoledì 14 gennaio alle ore 21 si terrà il 4° concerto della Stagione concertistica 2002/03 dell'Accademia Stefano Tempia. In programma: "Nuovo Insieme Sinfoniale Italiano, Il waltzer e l'opere". Biglietto € 12,00.

SCUOLA DI DANZA

ASSOC. DANZA KIND tel. 3383573383. di ballo latino, ballo sala.

RITROVI

AMERICA 4477171 Lollipop's
HILLS Sinfonia il salotto del liceo 0181.935243-887103. Oggi ore 15 e 21 orchestra Egidio Delplano. Pulman da Torino Int. 347.718503 ore 19 c'era ballo compreso ore 21 solo ballo. Giovedì 18 una gita a sorata Patruze, Gruppo Eguali.
CLUB 04 c. M. D'Azeglio 9. Tel. 011.66995555. 15.30 e 21.00 danza by: Teorema Band.
DU PARC giardini/real. 011.5215275: h. 15.15 e 21.15 Box e Gruppo GARDEN 8803443: h. 15 e Blue Moon. Domani h. 15.
LA LUCIOLEA T. 00055: 10-12 colape-ri. ore 15.30 - 21.00.
LE ROI ore 15.15 e 21 siamo rimasti unici. Tel. 011.284600.
MITHO DANCING ore 15.00 orchestra Giochi Musicali, alla sera orchestra CASA-PIRELLA. Pirella Torinese tel. 011.8657892.
TANGO sala danze: buon pom. ore 15-18. Sera ore 21 Ranzo del Delfino.
TROCCADERO NIGHT CLUB via A. Doria 9 - aperto tutto la sera tel. 011.8657892. Musica dal vivo.

GALLERIE E MUSEI

ACCADEMIA artisti contemporanei CIRCOLO DEGLI ARTISTI - via Bogliolo 9 - tel. 011.6126480 Mostra sociale espongono 23 artisti fino al 13 gennaio 2003 tutti i giorni 15.30 - 19. Lunedì e giovedì 15.30 - 22. Domenica pomeriggio aperto.
PIRA Post-impressionismo russo, ore 10.00 - 12.30; 15.30 -

CINEMA CHE FA LA

Programmazione dal 10 al 15

HARRY POTTER 2 14.20 - 17.40 - 21.00 - 00.20**	SPY 13.00 - 15.00
L'AMORE INFEDELE 17.00 - 19.40 - 22.15 - 1.00**	IL MIO CROSO GRASSO 17.10 - 19.20 - 21.30 - 00.10**
MA CHE COLPA 14.15 - 16.50 - 19.30 - 22.00 - 00.30**	LA LEGGENDA DI AL, JOHN E JACK 19.00 - 21.20 - 23.45**
EMA MIO PADRE 14.30 - 17.20 - 19.50 - 22.20 - 00.50**	NATALE SUL NULO 13.00 - 15.20 - 18.00 - 20.30 23.00 - 1.25**
IL PIAMETÀ DEL TEBORO 14.40 - 16.45	DARTMOOR 15.30 - 17.50 - 20.15 - 22.40 - 1.10**
TUTTA COLPA DELL'AMORE 22.50 (escluso 15 gennaio) - 1.15**	IL SIGNORE DEGLI ANELLI LE DUE TORRI (in programmazione dal 18, preceduta dal 10) 13.50 - 17.20 - 21.00 - 00.40**
SPY KISS 2 13.40 - 16.00 - 18.15 20.40 (escluso 16 gennaio)	

9 con maxischermo

Viale Giovanni Falcone - Belsasso (Ta)

di prevedibilità del 11.11.11

www.watervillage.it

PIETACOLI A RIDOTTO

TEATRO ALFIERI dal 14 gennaio

MONTEBANO

con la collaborazione di MONTEBANO

musica e canzoni di Claudio MATTONE

con la regia di Gino LANDI

con la regia di Umberto BERTAGLIO

con la regia di Lucia MIRISOLA

Alessandro CIAMMARUGHI

regia di Pietro GARIN

DUE ORE DI PURO DIVERTIMENTO

BIGLIETTURA IN VENDITA

Richard Gere nel nuovo sconvolgente film

del regista di "9 settimane e mezzo" e

"Attrazione fatale".

ALFIERI - AMBROSIO - ARLECCHINO

GIARDINI - EMPIRE

PATHÉ LINGOTTO -

DORIA - ELISEO - IDEAL - MASSAUA

MEDUSA - VILLAGE

OGNI IL

Hanks e

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

DAL REGISTRO AMERICANO

www.20thfox.it

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

DAL REGISTRO AMERICANO

www.20thfox.it

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

DAL REGISTRO AMERICANO

www.20thfox.it

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

DAL REGISTRO AMERICANO

www.20thfox.it

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

DAL REGISTRO AMERICANO

www.20thfox.it

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

DAL REGISTRO AMERICANO

www.20thfox.it

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

DAL REGISTRO AMERICANO

www.20thfox.it

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

DAL REGISTRO AMERICANO

www.20thfox.it

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

DAL REGISTRO AMERICANO

www.20thfox.it

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

DAL REGISTRO AMERICANO

www.20thfox.it

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

DAL REGISTRO AMERICANO

www.20thfox.it

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

DAL REGISTRO AMERICANO

www.20thfox.it

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

DAL REGISTRO AMERICANO

www.20thfox.it

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

DAL REGISTRO AMERICANO

www.20thfox.it

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

DAL REGISTRO AMERICANO

www.20thfox.it

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

DAL REGISTRO AMERICANO

www.20thfox.it

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

DAL REGISTRO AMERICANO

www.20thfox.it

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

DAL REGISTRO AMERICANO

www.20thfox.it

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

DAL REGISTRO AMERICANO

www.20thfox.it

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

DAL REGISTRO AMERICANO

www.20thfox.it

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

DAL REGISTRO AMERICANO

www.20thfox.it

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

DAL REGISTRO AMERICANO

www.20thfox.it

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

DAL REGISTRO AMERICANO

www.20thfox.it

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

DAL REGISTRO AMERICANO

www.20thfox.it

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

DAL REGISTRO AMERICANO

www.20thfox.it

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

DAL REGISTRO AMERICANO

www.20thfox.it

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

DAL REGISTRO AMERICANO

www.20thfox.it

LA STAMPA

im e

cola

la Repubblica

vero.

RA MIO PADRE

</

le trame

ARCA RUSSA. Drammatico. Un uomo in visita all'Ermitage ripercorre la storia russa. (Lange)

DANZA DI SANGUE. Drammatico. Nel suo debutto alla regia John Malkovich racconta di un poliziotto che ha il compito di catturare un celebre gangster in lotta per sovvertire il governo di un paese sudamericano. (Mazzoni)

ORROR. Horror. Arriva dalla Spagna questa storia di una famiglia che abita una casa dove avvengono fatti insoliti. (Ambricchio)

Padre. Drammatico. Dal regista di "American Beauty" Sam Mendes, di storia di una famiglia di gangster di origine irlandese sulla Chicago degli anni Trenta. Protagonisti: Tom Hanks e Paul Newman. (Deia)

Padre. Drammatico. Dal regista di "American Beauty" Sam Mendes, di storia di una famiglia di gangster di origine irlandese sulla Chicago degli anni Trenta. Protagonisti: Tom Hanks e Paul Newman. (Deia)

Potter e la camera dei segreti. Fantasy. Al quinto delle vacanze dei Harry Potter e i suoi amici trovano nella scuola di magia un nuovo professore malvagio (Kerem Ben El-Mechaieq). (Ambricchio)

Spionaggio. Spionaggio. Karl Russell è un agente di Los Angeles che nel 1992, indagando su un quadruplo omicidio, scopre un caso di corruzione in polizia. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

La quarantena. Commedia. Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'invaghisce di un anziano di libri. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Ambricchio)

LA RASSEGNA

AUTORE DI «TORINO VIOLENTA»

METTI UNA SERA AL CINE CON AUSINO

Si è chiusa ieri sera al cinema Massimo la rassegna dedicata ai cortometraggi e ai film del regista torinese Carlo Ausino. Due serate riservate alle pellicole che questo autore ha realizzato sempre con lo sguardo attento alla propria città. Lo spettacolo di prima serata ha proposto il corto «Racconto di Natale» seguito dal film di maggior successo di Ausino, «Torino violenta».

Tra la proiezione di inizio serata e quella delle 22.30, il pubblico ha potuto seguire anche «Trailer», l'ultima produzione del regista, della durata di appena 18 minuti, realizza-

ta grazie al supporto di FilmCommission. Un storia quasi fantascientifica ambientata in uno studio cinematografico. Una trama che molto ricorda il thriller di John Carpenter «Christine» della macchina infernale dell'83, dove l'auto del protagonista, gelosa della fidanzata, rivela una nefasta volontà di uccidere le rivali. Nel ruolo della donna vittima di

una tragica avventura un'attrice emergente, Kristin George, nome d'arte di Cristina Giorgetti. Una giovane venuta dal mondo della pubblicità e impegnata anche in teatro dove ha recentemente interpretato la figlia di «Il malato immaginario».

«Penso che abbia enormi potenzialità - ha detto Ausino - Ha una bellezza particolare, non convenzionale, aristocratica. Verrà notata». E intanto lui, Ausino, già pensa al suo prossimo progetto, il seguito del suo lavoro di maggior successo, «Torino violenta».

(c. car.)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

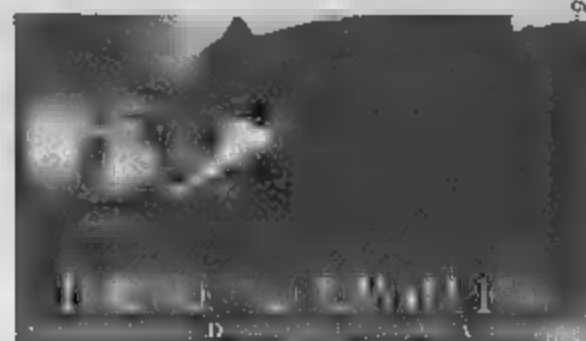
LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

LETTA TORRADORI (Lange)

[illegible]

DOLCE & GABBANA



Il bagno degli Orsi Polari

Ritorna il Cimento Invernale - degli Orsi polari. Come ogni anno organizza la società Rari Nantes con il patrocinio del Comune. Si terrà il 15 gennaio il tradizionale bagno nel Po che anche in questa edizione, siamo alla numero 104, avverrà alla società Caprera di corso Moncalieri.



Vergini consacrate

Alle 16, in Duomo, il cardinale Severino Poletto consacra le vergini che nell'«Ordo virginum» diocesano (esiste dal '91). Finora sono 10 le laiche che hanno scelto la verginità, consacrando a Cristo, ma vivendo nella società. L'O. V., nato nel II secolo, era stato reintrodotta da papa Paolo VI.



Sindaci, terzo mandato

Arriva in aula, a Montecitorio, il provvedimento per valorizzare i Comuni al di sotto dei 5 mila abitanti. Lo annuncia il deputato della Margherita, Giorgio Merlo, che ha presentato un emendamento per consentire ai sindaci di queste piccole realtà di riproporsi per la terza volta agli elettori.

L'ASSESSORE REGIONALE D'AMBROSIO CONVOCA I RAPPRESENTANTI DELLE ASL

Vertice tra gli ospedali per l'emergenza barelle

La riunione doveva svolgersi alla fine della prossima settimana. Sarà anticipata dopo i casi di sovraffollamento alle Molinette

Per evitare altri casi di sovraffollamento al Pronto Soccorso delle Molinette, è necessario un coordinamento di tutti gli ospedali torinesi.

Parola dell'assessore regionale alla sanità, Antonio D'Ambrosio che ha fissato il vertice tra i responsabili delle Asl. In un primo momento l'appuntamento era stato previsto per la fine della settimana, ma verrà anticipato - dovrebbe svolgersi entro mercoledì - per affrontare l'emergenza corso Bramante.

L'assemblamento di barelle denunciato dal sindacalista Cgil Francesco Carletti è infatti legato al dirottamento di pazienti da altri ospedali, principalmente dal Mauriziano e Martini, dove sono stati tagliati diversi posti letto. «Le Molinette non possono farsi carico delle lacune di altre strutture - osserva D'Ambrosio - per evitare il collasso

dobbiamo concertare una nuova pianificazione». Anche sconfiggendo l'ipotesi di un'esplosione di influenza che potrebbe congestionare ulteriormente il Pronto delle Molinette, la media dei passaggi è molto alta, quasi 200 persone al giorno.

I ricoveri sono 17 su 100, e spesso tra i degenti che si rivolgono al servizio d'emergenza molti non necessitano realmente di assistenza urgente. Senza una revisione della progettazione territoriale torinese, le Molinette dovranno accollarsi il peso del regime di austerità imposto ad altri ospedali. «Con tutte le conseguenze negative che derivano - osserva il sindacalista - dai rischi di contagio per malati e dipendenti alla questione sicurezza sul posto di lavoro. Non possiamo permetterci altri ritardi».

Servizio A PAGINA 36

INTERVISTA

«SENZA SEMPRE COSÌ»

Il direttore sanitario della più grande azienda sanitaria piemontese «Siamo l'ultimo anello di una lunga catena. Possiamo soltanto tamponare l'emergenza ma non intervenire più in monte»

Grazia Longo A PAGINA 36

FOLLA IN CENTRO



Tutti pazzi per i saldi

L'effetto saldi - dopo un Natale all'insegna dell'acquisto oculato - ha avuto il merito di trasformare l'11 gennaio in una giornata di clienti pile pacchetti in mano, parcheggi praticamente introvabili, crisi di nervi per l'ultimo gomitolo nero di Sonia Rikei. Ma soprattutto sconti anche capi classici. Ecco gli sconti targati 2003, quelli della crisi Fiat e della gente che ha risparmiato a dicembre per comprare in liquidazione. Sconti che rimpiangono le casse troppo floride delle vendite natalizie, e consentono acquisti a prezzi modici. Insomma, debutto di cui si sono detti soddisfatti sia l'assessore al Commercio Elda Tessoro sia il presidente dell'Ascom Pino De Maria. La prima sottolineando soprattutto l'inedita qualità dei capi scontati, il secondo spiegando che queste vendite incoraggianti «costituiscono un respiro di sollievo». E, mentre i saldi cominciano alla grande, all'ombra della crisi si annida una rete alternativa di commercio: la spesa solidale che sfida le multinazionali.

Paci e Minucci A PAGINA 36

IN GIORNO E NOTTE

La posta dalla città del cuore

Stefania MIRETTI

COME VA? Ce lo domandiamo reciprocamente per strada, in ufficio, al telefono, alla sera quando rientriamo. Il più delle volte senza ascoltare la risposta dell'altro, rinunciando a rispondere perché l'altro, proprio come noi, va di fretta e non ha tempo di ascoltare. «Come va?» un intercalare, un saluto, un cenno, un SMS sul telefonino. E' la risposta che ci teniamo in gola, il nostro non detto quotidiano.

Abbiamo scelto di chiamarla così - «Come va?» - la nuova rubrica di posta che, a partire dalla prossima settimana, troverete ogni giorno nelle pagine di «Giorno e Notte». Perché siamo convinti che dare spazio al vostro «non detto» alle vostre testimonianze - lunghe, brevi, brevissime, su carta, via e-mail o via SMS (uno stile di comunicazione che si è definitivamente imposto in occasione delle festività natalizie) - sia un modo per raccontare una comunità. Questa comunità che vive - anche - di sentimenti e di progetti, di entusiasmi e disincanti, di irritazioni e di ansie, di amori e di perdite, di spettacoli visti, libri letti, di mode imposte, di ingiustizie subite e di doni ricevuti.

Come sapete «La Stampa» ospita consolidati ed autorevoli spazi di confronto con i suoi lettori. Con «Come va?» vorremmo provare a fare altro, dando a quella palpitante città del cuore che siamo noi, ogni giorno, con le nostre storie e le nostre emozioni. Per confrontarci, per sfogarci, per incontrarci e, perché no, per riderne un po'. Come stiamo? Come state? Proviamo a rispondere, ad ascoltarci, a raccontarci. Lo? Aspetto le vostre lettere, le vostre e-mail, i vostri SMS: testimonianze, dubbi, emozioni, rabbie, proposte, proteste, problemi concreti, non sono limiti agli argomenti dei vostri interventi, salvo - com'è ovvio - quelli del buongusto e del rispetto dell'altro. Potete fin da ora scrivermi a: La stampa - via Marenco 32, 10126 Torino; e-mail: stefania.miretti@la-stampa.it; sms al numero 335-7520300

LETTERE, TELEFONATE ED E-MAIL ALLA STAMPA

Le targhe alterne tra dubbi e proteste

Ancora proteste contro la circolazione a targhe alterne, telefonate, lettere a «La Stampa», con numerosi interrogativi. Uno su tutti: «A cosa serve?». Dal Comune, l'assessore all'Ambiente, Dario Ortolano, e alla Viabilità, Maria Grazia Sestore, rispondono che nell'edizione 2002, nei giorni di circolazione a numeri pari e dispari lo smog diminuì del 20 per cento.

Nel frattempo, alla ricerca di una «mobilità sostenibile», in grado di evitare misure sgradevoli al grande pubblico automobilistico, ieri i Democratici di sinistra, dalla sede del partito, corso Vinzaglio 3, presenti il segretario Rocco Larizza, il

deputato Alberto Nigra, Nevio Bettazzi, Giorgio Diaferia e Angela Massaglia, hanno lanciato la campagna di sensibilizzazione al «motore pulito».

Qui l'idea di impegnare i militanti eletti nelle istituzioni (Comune, Provincia, Regione e Parlamento) di battersi affinché siano creati servizi ed infrastrutture per rendere possibile l'estendersi dell'uso del meta-also auto. «Daremo mandato ai nostri consiglieri, deputati e senatori - spiega Larizza - di favorire l'introduzione». In attesa che l'industria di settore perfezioni le tecnologie per arrivare all'auto ad idrogeno.

CHIUSO IL MAFFEI TEMPIO DEL PORNO
A San Salvario sigilli della polizia. Una ragazza si sarebbe prostituita durante le proiezioni

Servizio A PAGINA 37

Un cellulare anche a Giulio Cesare

S.P.O.T. pazzi questi torinesi, direbbe il buon Asterix, quello che riuscì a trasformare la «promenade Anglaise» in «deambulation britannorum». Il «pazzo» fin quanto originale, s'intende, è questa volta il professor Quaglieni, anima del centro di lingua madre si studia. Anche se, dicono molti della vecchia guardia, sempre meno.

E allora eccolo il «Coetus Pannuntius» accompagnato dal viatico di Carolus Azellus Ciampi, Marius e Joannes Spadolini. Sì, perché i cognomi (Pannuntius «parte» sono le sole parole salvate della lingua italiana) restano latini, date comprese, anche là dove è comunque lo sforzo di tradurre l'intraducibile. Così il fax diventa «Folium

celerrimum» e Internet «communicationis situs intra retem». Ma non finisce qui. L'e-mail? Cursus vehicularius mercularius. Le quote di adesione? Pecunia solvenda iis qui sociates coetui addere volunt. Dal che si deduce che una ventina di secoli almeno serviti ad essere più asciutti nelle comunicazioni.

Professore, perché lo ha fatto? «Noi riteniamo che sottoporre agli studenti un testo in latino possa contribuire a sollevare interrogativi sul futuro di questa

disciplina. Ovviamente ci attendiamo delle risposte. La scuola classica ha un valore altamente formativo ed irrinunciabile per l'Occidente, perché in essa stanno le nostre radici culturali, civili, religiose. Al Governo il compito di promuoverla, di rilanciarla». D'accordo, ma sente odore di muffa? «Guardi, a chi mi accuserà di un parruccone rispondo fin da adesso citando il Concetto Marchesi: rispettiamo la scuola classica perché essa custodisce il patrimonio della nostra cultura, che fu cultura dei massimi nostri scrittori e scienziati».

Lingua viva, dunque, altro che moribonda. Capace di adattarsi alle novità come il telepho-cellulare, e pazienza a quelli che riderà sopra. Liberi di farlo. Del resto la parola d'ordine Pannuntius è sempre la stessa, quella di immutabilità: «Libertas est mos nostra». Per informazioni rivolgersi al 35 h di via Maria Vittoria, telefono 011 8123023. Augusta Taurinorum, si capisce.

LA STORIA

AGGREDITA DAI PIT-BULL E' SALVATA DALLO

La brutta avventura a lieto fine di una bimba di 5 anni

Giuseppe Maritano A PAGINA 39

ELIANA MONTI QUESTIONI DI CUORE

VISTO IN TV



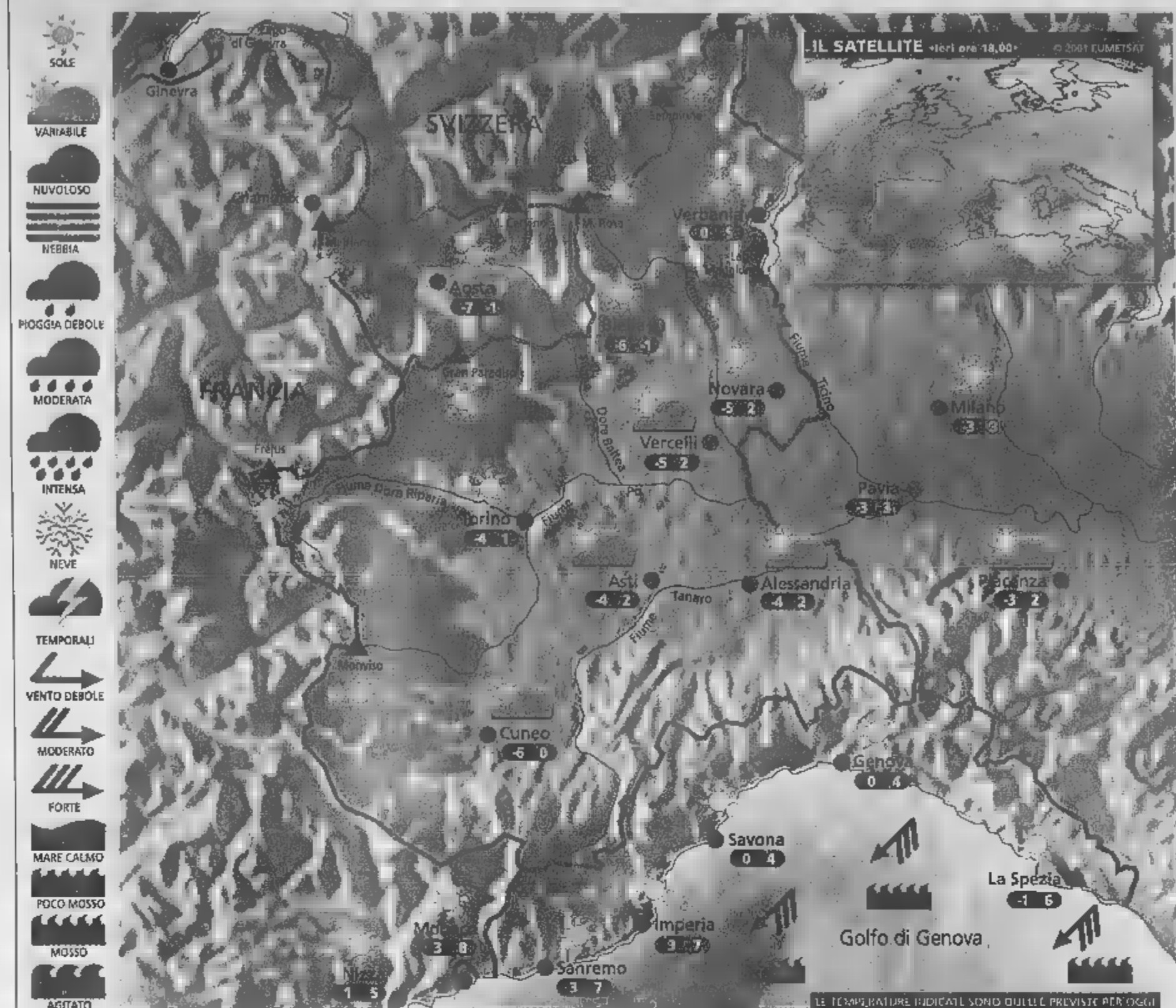
Partecipa anche tu alla splendida serata del 24 gennaio

TORINO - Via S. Secondo, 7 bis - Tel. 011 506.98.17
www.elianamonti.it - E-mail: info@elianamonti.it

Anni di vita	Anni di vita	Anni di vita	Anni di vita
Cod. 2525 - Enrico, 60enne ingegnere ancora in attività, vedovo, elegante e disinvolto, dedicato al volontariato, amante natura, proprietario villetta in Riviera, cerca compagna max 60enne dolce e sensibile per condividere il futuro.	Cod. 2934 - Fabrizio, 30enne, modico dentista, divorziato da 10 anni, galante, tendente a sportività, cerca al lago, conoscenza max 30enne anche con figli, naturalista, con complicità per evadere morfinismo.	Cod. 2991 - Marco, vedovo 47enne senza figli, ottimo aspetto, buona cultura, musicista ed educato, ben piazzato, amante viaggi in paesi esotici, cerca compagna max 53 anni affettuosa, spensierata, veramente internazionale, a serie relazioni.	Cod. 2684 - Paolo, 35 anni marciatore di natia, fisicamente snello, con fisico atletico, cerca non, amante sport, appassionato viaggi e gliel fuori porta, cerca donna max 40enne allegria, dinamica, seria per edificare e vera relazione.
Cod. 2509 - Monica, exuberante 35enne, occhi neri, veramente carina, segretaria, amante natura, vuole e (non) vedere la cosa compagna max 50enne simpatica, sensibile per riconciliare e sognare insieme.	Cod. 2911 - Filia, 40enne, 42enne, senza figli, alta, snella, sportiva, molto femminile, amante viaggi avventurosi, cerca compagna max 38enne simpatica, fantasiosa, dinamica per creare un sogno, danzatrice, sportiva, danzatrice sportiva.	Cod. 2631 - Martina, 30enne, sportiva 38 anni, fisico snello, insegnante educazione fisica, appassionata di calcio e ciclismo, cerca uomo max 52enne parità di opinioni e modo per mettere insieme nuove avventure.	Cod. 2912 - Susa Camilla, brillante, europea, divorziata da due anni senza figli, fionda, occhi azzurri, appassionata fotografia, desidero incontrare compagna forte, sensibile, anche misteriosa purché seria.

SCONTI FINO AL **50%**
SU TUTTI I PRODOTTI E IN TUTTI I REPARTI.
OGGI APERTO
marvin
IL GRANDE NETWORK DI VIDEO E
Torino - Piazza Lagrange - tel. 011 56.16.411 (30 linee r.a.)

METEO



Situazione Ieri il forte vento che ha soffiato al suolo alcune zone ha portato alla formazione di densi banchi nevosi fra Piemonte occidentale e meridionale, Valle d'Aosta ed alta Lombardia, dove hanno generato qualche nevicata. Sul resto del territorio invece ha dominato il sole. Oggi cielo ■■■ ed aria frizzante.

Previsioni In mattinata ancora molte nubi sul basso Piemonte ed ed aria secca su tutte le restanti zone. Nel corso della giornata nessun cambiamento, a parte qualche velatura possibile sui crinali alpini di confine. Temperature molto basse, ■■■ possibili deboli gelate ■■■ in pianura verso sera. Vento moderato ■■■ forte al mattino, poi in attenuazione. Domani ancora tempo bello, con leggere velature sulle Alpi e temperature rigide, in leggero aumento durante il pomeriggio.

ZOOM

La tendenza per la prossima settimana

L'afflusso di aria fredda ■■■ Scandinavia e dall'Europa orientale è ormai in fase di attenuazione. A partire da martedì infatti ci sarà ■■■ rimonta verso la nostra Penisola dell'anticiclone delle Azzorre, che cercherà in tutti i modi di proteggerci dall'arrivo di altre perturbazioni. Il suo progetto verrà rispettato quasi del tutto, nel senso che nel corso della settimana in arrivo ■■■ solamente il passaggio di deboli corpi nuvolosi non in grado di generare precipitazioni. C'è però da considerare il rovescio della medaglia riguardo ad ■■■ situazione del genere: con pressione così elevata e vento pressoché calmo, c'è il rischio concreto che i prossimi giorni siano caratterizzati da nebbia fitta in pianura, ■■■ temperature vicine allo zero sia di notte che ■■■ giorno, ghiaccio nei ■■■ pi e sulle strade lontane ■■■ centri abitati ■■■ soprattutto eccessivo accumulo di inquinanti nell'aria delle città. In alta quota invece le temperature tenderanno a salire sensibilmente, attestandosi su valori gradevoli e permettendo sia di sciare con tranquillità che di prendere un po' di sole, magari cautelandosi con una crema protettiva.

A CURA DI: www.meteo.it

	2	3	10	10
ANCONA	2	3	10	10
BARI	6	7	0	5
BOLOGNA	-4	0	-2	2
CAGLIARI	5	8	0	7
CATANIA	9	11	0	0
CATANZARO	4	6	-2	-1
FIRENZE	-4	2	-7	-1
GENOVA	4	7	6	7
LIVORNO	8	10	-11	-8
MONACO DI BAVIERA	-4	-1	-5	-2
NAPOLI	0	1	-7	-6
PADOVA	0	1	-7	-6
PALERMO	8	10	-11	-8
PESCARA	-4	-1	-5	-2
POTENZA	0	1	-7	-6
RAVENNA	0	1	-7	-6
ROMA	6	7	0	5
TERAMO	0	1	-7	-6
TORINO	-7	-1	-10	-7
UDINE	0	1	-7	-6
VENEZIA	-4	0	-2	2
ZURIGO	0	1	-7	-6

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 8 e 6 minuti; culmina alle ore 12 e 37 minuti; tramonta alle ore 17 e 9 minuti

LA LUNA: si leva alle ore 12 e 52 minuti; cala alle ore 3 e 20 minuti

ALGE per la casa www.alge.it

docks
MARKET
ALIMENTARI ALL'INGROSSO

TORINO AMEDEO
TEL. 011/4074411
Venerdì: 6:00/21:00

Lunedì: 6:00/21:00
Sabato: Domenica

VERONA
TEL. 045/275311
Sabato: 7:00/12:00

ISOLI ACQUA
TEL. 0165/21864
Venerdì: 7:00/21:00
Sabato: 7:00/12:00

VERONA
TEL. 045/275311
Venerdì: 7:00/21:00
Sabato: 7:00/12:00

VERONA
TEL. 045/275311
Venerdì: 7:00/21:00
Sabato: 7:00/12:00

VERONA
TEL. 045/275311
Venerdì: 7:00/21:00
Sabato: 7:00/12:00

VERONA
TEL. 045/275311
Venerdì: 7:00/21:00
Sabato: 7:00/12:00

DAL 13 GENNAIO AL 19 GENNAIO
DAI NOSTRI PREZZI DI INGROSSO
ULTERIORE

SCONTO
5%

SUGLI ACQUISTI
SUPERIORI
A € 200,00*
£. 387.254

Sconto immediato
in fattura

ESCLUSO: IVA
MATERIALI A RENDERE, ZUCCHERO
E OFFERTE SPECIALI IN CORSO

STIEVANI

Lgo GIACHINO, 93 - TORINO - Tel. 011.218.666

**FINO AD
ESAURIMENTO
SCORTE**

SVUOTIAMO I REPARTI

ELETTRODOMESTICI

CON SCONTI FINO AL 60%

LAVASTOVIGLIE

ARISTON L73N LAVASTOV. 12 cp	811	502
ARISTON L83X LAVASTOV. Classe A	924	574
CANDY TRIO4015 LAVASTOV/CUC/FORNO	1.220	756
II D41 LAVASTOVIGLIE 8	506	313
INDESIT D62SI LAVASTOV. 12 cp SP 2T	485	288
INDESIT LAVASTOV. 12 cp Bianca	676	419
INDESIT DE74SI LAVASTOV. 12 cp Silver	742	460
PHILCO DWN478K LAVASTOV. 12 cp 60 cm	517	333
PHILCO DWN51 LAVASTOV. 12 cp 60 cm	512	348
REX T65 LAVASTOV. 45	855	530
GIORGIO CALIBRA80G Classe B Graphite	793	454
SAN GIORGIO CALIBRA81/14 Classe A 74 cp	827	389
SMEG LS330B LAVASTOV. 12 cp 6p	600	372
SMEG LS6002X LAVASTOV. INOX 60	835	579
SMEG LS801 LAVASTOV. BIANCA 12	828	265
WHIRPOOL LAVASTOV. II progr.	860	409
WHIRPOOL ADP4740IX LAVASTOV. INOX	893	387
WHIRPOOL ADP4740WH LAVASTOV. BIANCA	860	347

FRIGORIFERI

ARISTON M8A3811 FRIGO COMB. d A Bianco	68	422
ARISTON M8A4033 COMB. d A 369 lt Arg.	1.068	660
ARISTON M8A4035 FRIGO COMB. d A II	1.068	673
MTA291V FRIGO d A 277 lt Bianco	522	342
MTA331V FRIGO 2P II A lt Bianco	631	391
ARISTON OSKUP CONGEL. 39 lt 3comp.	446	276
FRIGO 2 P 245 lt Bianco	315	195
BOMFANI 310 lt d A	537	333
INDESIT C233 COMBINATO II	578	358
CA138 COMBINATO d A 335 lt	445	337
INDESIT CA1385 d A II lt	674	418
INDESIT GCO130 CONGELATORE	836	208
INDESIT GSF4100W CONGELATORE VERT. II lt	812	193
INDESIT GSF4300W CONGELATORE VERT. 220 lt	831	329
INDESIT OF305SI CONGELATORE ORIZ. 289 lt d B	400	248
INDESIT R29 FRIGO BIANCO 290 lt d A	416	258

INDESIT R29Y FRIGO SILVER 277 lt	484	300
INDESIT R29Y FRIGO 290 lt d A	488	300
RA24 FRIGO BIANCO II d A	372	230
RA34 FRIGO 2P 335 lt d A	496	308
RE34V FRIGO 2P II BIANCO	546	338
INDESIT RG1141W FRIGO TAVOLO	234	145
PHILCO CB240/130 COMBINATO 350 lt	609	427
GIORGIO 326AX COMBINATO 2P 60cm	708	488
SMEG CY10B CONGELATORE VERT. 100 lt d B	331	205
SMEG FRIGORIFERO 260 lt d A	450	279
WHIRPOOL ART222G/AL FRIGO TAV. 140 lt Allum.	298	185
WHIRPOOL ART582G FRIGO 2P 401 lt Bianco	773	479
WHIRPOOL ART952H FRIGO 312 lt Bianco	614	380

CUCINE

ARISTON C448MX CUCINA 4F 60X52	711	441
ARISTON C68MTX CUCINA 5F	747	483
BOMFANI CUCINA 4F	484	303
BOMFANI BO443WA CUCINA 60X50 INOX 4F	51	316
BOS13EB CUCINA 50X50	414	256
BO610XF CUCINA 4F 60X60 BIANCA	450	279
BOREAL BR910BH CUCINA 48X45 BIANCA	212	131
LOFRA MX66MF/IV CUCINA 4F 60X60	816	507
MX66G/CV CUCINA	767	469
LOFRA MX66G/IV CUCINA 4F INOX	726	450
LOFRA MX66MF/CV CUCINA INOX	866	537
LOFRA MX66MF/IV CUCINA 60X60 INOX	834	517
LOFRA MX66YMI/IV CUCINA 4F 60X60 INOX	853	529
LOFRA MX76G/CV CUCINA 5F INOX	853	529
SMEG CB51VEY CUCINA 60X50 BIANCA	842	336
SMEG CX61VM CUCINA 4F INOX	727	450

ASPIRATORI

ARIETE SCOPA ASPIRANTE	164	
ARIETE 4209/1 INOX PLUS	280	
ARIETE FERRO A CALDAIA	268	134

DE LONGHI MW600 Forno Microonde Grill	379	235
DE LONGHI MW865 Forno Microonde Vent.	635	393
WHIRPOOL Forno Microonde	345	
WHIRPOOL MAX18WH Forno Microonde Grill	320	198
CUBO5ENTIGAS CPL	149	74
BEGHELLI SALVALAVITA	500	250
BEGHELLI PURIFICATORE	140	70
BEGHELLI CHIVALA 2 lecc.	487	243
BRAUN ROBOT	282	
DE LONGHI EC200 MACCHINA CAFFE	216	109
DE LONGHI FC1000 FRIGGITRICE	254	128
DE LONGHI PRO250 CALDAIA 1,5 lt	274	
DE LONGHI INVITUM	449	224
FOGACCI 5885 VAPOR SYSTEM FERRO PROF.	310	155
FOGACCI 6952 FERRO STIRO CALDAIA	329	161
GAGGIA MACCHINA CAFFE	252	
GAGGIA GELATIERA	365	182
GAGGIA VAPOR SYSTEM	997	498
GAGGIA SINCRONY MACC. CAFFE DIGIT.	1.064	532
HOOVER ASPIRAPOLVERE SC265	511	
KENWOOD IP476 Robot cucina 450W	199	99
KENWOOD KM180 Robot da cucina 600W	341	
MIELE S143 SCOPA ELETTRICA	222	111
FC9008 ASPIRAPOLVERE 1700W	275	
PHILIPS HB171 LAMPADA UVA FACCIATA	145	72
PHILIPS FRIGGITRICE 2200W	199	94
PHILIPS HF319 PRESSIONE POLSO	158	
PHILIPS HQ6740 ELETTR.	220	110
PHILIPS HQ6830 RASOIO RIC/RETE	237	118
PHILIPS HQ6871	307	153
PHILIPS HR1780 FRULLATORE CON BICCHIERE	54	77
PHILIPS HR7750 ROBOT CUCINA	82	
POLTI CAPPUCCINO MACCHINA CAFFE	99	99
POLTI ESPRESSO MACCHINA CAFFE/CALDE	402	201
ROWENTA R5631 ASPIRAPOLVERE TRAINO	296	148
SEVERIN 9620 AFFETTATRICE METALLO	142	71
GC GELATIERA CLASSIC	875	
BC19V ELETTRICO	238	119

LISTINO STIEVANI	VENDITA STIEVANI
€	€
711	441
747	483
484	303
51	316
414	256
450	279
212	131
816	507
767	469
726	450
866	537
834	517
853	529
853	529
842	336
727	450

LISTINO STIEVANI	VENDITA STIEVANI
€	€
164	
280	
268	134

AUTORADIO

ADCM60 CD BAULE (6CD)	282	163
AIWA CDCMP3 SINTO RDSTC	394	229
AIWA CDCR227 CD	240	144
AIWA CTR402 AUTORADIO RDS 4X40W	188	106
CLARION A8223R SINTORIPRODUTTORE	208	120
CLARION DB328R SINTO CD	337	195
CLARION DB328R8 CD RDS	310	180
CLARION SINTO CD RDS	396	229
CLARION SISTEMA DI NAVIGAZIONE	2.031	1.178
GARMIN GPS PORTATILE STREET PILOT	2.073	1.202
JBL TR124 COPPIA ALTOPARLANTI	38	80
KENWOOD CROSSOVER MONO 3 VIE	123	71
PIONEER SINTO CD 4X45W EEQ	876	334
SINTONIZZ. TV PAL SECAM TP	816	473
CROSSOVER 3 vie 150W	122	71
REVAC A TROMBA 2X250W	164	95

AUDIO

AIWA CSDA190 RADIOREG. con CD	154	71
AIWA CSEU2000S RADIOREG. CD Silver	211	95
AIWA CSDTD19 RADIOREG. CD Tuner digit.	201	90
AIWA CSDTD39 RADIOREG. CD Tuner digit.	258	115
AIWA TPM920 MICROREG. PORTATILE	241	108
AIWA TPV5615 REGISTRATORE PORTATILE	143	73
AIWA XPV731 CD PORTATILE	158	71
AIWA CD PORTATILE COLORATI	291	90
AIWA XP25 CD PORTATILE MP3	313	141
GRUNDIG BOY510 RADIO PORT. AM/FM	159	76
GRUNDIG CDP440 CD COLORATI	186	83
GRUNDIG RR640CD RADIOREG.	223	100
PHILIPS AX2101 CD PORTATILE AC/DC	60	72
PHILIPS AZ1003 RADIOREG. STEREO CD	67	75
PHILIPS AZ1008 RADIOREG. ST. CD 40W	166	74
PHILIPS AZ RADIOREG. ST. CD	198	89

LISTINO STIEVANI	VENDITA STIEVANI
€	€
282	163
394	229
240	144
188	106
208	120
337	195
310	180
396	229
2.031	1.178
2.073	1.202
38	80
123	71
876	334
816	473
122	71
164	95

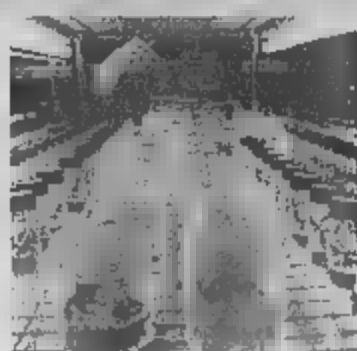
LISTINO STIEVANI	VENDITA STIEVANI
€	€
154	71
211	95
201	90
258	115
241	108
143	73
158	71
291	90
313	141
159	76
186	83
223	100
60	72
67	75
166	74
198	89

SENZA ANTICIPO

REGIONI DI EURO DA BRUXELLES

Bioindustry Park di Colletterto Giacosa

Il Parco Bioindustriale di Colletterto Giacosa potrà beneficiare di un contributo di circa 14 milioni e 500 mila euro, su un investimento complessivo di 18 milioni di euro. Gli interventi riguardano il completamento del parco scientifico, l'insediamento di attività economico-produttive e la realizzazione di un incubatore.



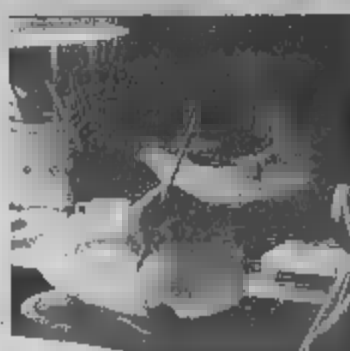
L'area di Montefibre per rilanciare Ivrea

La Finpiemonte Soprin ottiene dal Docup 2000/6 un contributo di circa 6 milioni e mezzo di euro per la realizzazione del «Business Park», a cura della società Parco Dora Baita. Il progetto riguarda la creazione della nuova area industriale - 15 mila metri quadri, da destinare a tecnologia qualificata - nella parte Sud dell'area ex Montefibre.



«Cittadella della ceramica» di Castellamonte

L'Agecer, l'agenzia di ceramica, potrà avviare la realizzazione della «Cittadella della Ceramica» con tre diversi finanziamenti. Il più sostanzioso, quello da 3 milioni e 306 mila (su un investimento di 4 milioni e 723 mila), riguarda l'acquisizione e la rifunionalizzazione, a fini produttivi e museali, della «Manifattura Pagliero Michele».



IN BREVE

Oggi sono di turno: Rocchietta (Ivrea, corso Maso d'Azeglio 24), Rigolone (Azeglio, via Roma 34/a), Almonetto (Castellamonte, via Educ 52), Grosso (Lombardone, via Torino 6), Vietti (Caluso, via Roma 2), Croce (Chivasso, via Torino 56).

PER IL Il sindaco di Castellamonte Eugenio Bozzello ha comunicato l'intenzione di donare fondi agli abitanti di San Giuliano. Puglia, il Comune colpito dal terremoto, nello scorso autunno. Il denaro (la cifra è da quantificare e arriva a varie donazioni, il Comune ha stanziato mille euro) verrà consegnato da delegazione il 19 gennaio. Il giorno prima verrà «battuta» un'asta di quadri nella palestra di piazza Repubblica: il ricavato sarà aggiunto al resto dei fondi.

RIVAROLO, DISERTORE. I carabinieri hanno arrestato Denis Pace, 25 anni, domiciliato a Cuorgnè. Sconterà 8 mesi di reclusione nel carcere militare. L'arresto è scaturito da richiesta della Procura militare di Napoli: risulta disertore alle armi.

MONTALTO, ARRESTO. I carabinieri, su ordine del Magistrato di Sorveglianza, hanno arrestato Leonardo Muccilli, 33 anni, di Montalto. L'uomo è tornato in carcere per aver violato le regole dell'affidamento in prova ai servizi sociali.

CARAVINO, PROSTITUZIONE. Niente più arresti domiciliari per Davide Riconda, 33 anni, di Viverone, coinvolto il mese scorso in un'inchiesta sullo sfruttamento della prostituzione a Caravino. Il provvedimento è stato revocato ed il giovane è stato nuovamente arrestato dai carabinieri, in seguito alle intercettazioni telefoniche effettuate nel corso delle ultime settimane.

Due romeni clandestini (Romeo Serban, 28 anni, e Joan Gangur, di 31) sono stati portati alla Questura di Torino per essere espulsi, come prevede la normativa sugli stranieri.

CERESOLE, O. Il Lions Club Alto Canavese, guidato dal presidente Franco Paglia, ha concesso un contributo per sostenere il progetto della creazione del Centro studi e ricerche delle valli canavesane, ideato dagli Amici del Gran Paradiso, collegato alla biblioteca della montagna Gianni Oberto.

Il Canavese volta pagina con i nuovi fondi europei

Mauro Revello
IVREA

Dal recupero del lago di Viverone all'area industriale di Busano, dalla Cittadella della Ceramica di Castellamonte all'itinerario sportivo di Ceresole o al completamento del Bioindustry Park di Colletterto Giacosa. Sono più di ottanta i progetti e le iniziative canavesane che potranno beneficiare di oltre 53 milioni di euro di contributi europei, arrivati alle ultime fasi in attesa che il prossimo allargamento dell'Unione Europea dritti i fondi ad altre nazioni.

Il lavoro svolto dal Patto Territoriale del Canavese nel 2002, quindi, si conclude con un bilancio positivo. «Abbiamo portato a casa tutto ciò che si poteva ottenere - dice il sindaco di Ivrea, Lorenzo Grijuola - Il Canavese è riuscito finalmente a "fare sistema": un qualsiasi Comune, da solo, non sarebbe riuscito ad ottenere nulla. Unico neo è il scarso interesse dimostrato da diverse amministrazioni comunali che, pur aderendo al Patto, non hanno utilizzato lo strumento di rilancio. «Questa è una conseguenza della frammentazione del territorio - continua Grijuola - E' una difficoltà culturale tutto sommato comprensibile».

Se ci sono gli «indifferenti», quelli che hanno attinto a piene mani dalle casse europee, in diversi settori. Tre milioni di euro saranno destinati ad interventi ambientali. Si torna a parlare, per esempio, della valorizzazione dell'area turistica dei cin-

Finanziati numerosi progetti: dall'industria al turismo, all'arte «Una sfida importante»

que laghi. Serra d'Ivrea, un'idea spesso sbandierata dai politici dell'ultimo decennio, ma mai realmente resa concreta. Oppure si progettano centrali a cippato di legno e filiere forestali, per i boschi (sovente abbandonati all'incuria) - fonte di energia.

Quasi 50 iniziative sono state ammesse al finanziamento dalla Regione nell'ambito del «Pais-sage», il Piano integrato d'area dell'antiteatro morenico della Serra. «L'obiettivo - dice Alberto Pasquero, responsabile tecnico del Patto canavese - è sviluppare un'azione di marketing territoriale: attrarre persone ed imprese per rafforzare le vocazioni tradizionali, quali industria e agricoltura, e sviluppare e qualificare nuove filiere, il turismo e i servizi».

Anche se la giusta mentalità non è ancora radicata in gran parte degli amministratori e degli operatori canavesani, quindi, il turismo continua ad essere considerato come un'importante carta da giocare per lo sviluppo del territorio. Al punto che questa tabella prevede 12 milioni e 300 mila di investimenti, con contributi per circa 10 milioni.

Oltre 5 milioni di contributi sono inoltre previsti per 8 interventi in «everbooking»: sono, cioè, in lista d'attesa, e saranno finanziati con i fondi avanzati nella prima fase.

La fetta più grossa degli investimenti (65 milioni di euro) e dei relativi contributi (oltre 40 milioni) spetta infine agli interventi di carattere prettamente industriale e produttivo. «Adesso, però, è il momento di pensare al futuro - dice ancora Grijuola - Si conclude il ciclo dei fondi europei, i Comuni avranno sempre meno soldi in cassa. Bisogna fare tutti insieme un grande sforzo per capire, sia il pubblico che il privato, come reperire risorse e usare gli investimenti».

FINANZIATI

- BORGOFRANCO**
Recupero di Palazzo Marini come centro culturale e di informazione turistica (1.807.599)
- BOLLENGO**
Riqualificazione e recupero urbano ex asilo e area ex commerciale (1.342.612)
- CARAVINO**
Riqualificazione urbana del borgo di Masino (659.864)
- IVREA**
Restauro e risanamento conservativo della manica centrale del museo del Garda (778.000)
- MAZZE**
Arredo urbano nel centro storico e riqualificazione delle aree del castello (585.000)
- ROMANO**
Progetto integrato di sviluppo turistico «Parco della Torre» (616.493)
- VALLE SACRA**
Itinerario sportivo, ambientale e culturale «le strade della ceramica» (616.493)



IN LISTA DI ATTESA PER I FINANZIAMENTI

- DISTRETTO TECNOLOGICO DEL CANAVESE**
Diffusione dell'innovazione tecnologica (2.446.953)
- AGECER CASTELLAMONTE**
Acquisizione e rifunionalizzazione della manifattura Pagliero per la «Cittadella della ceramica» (4.723.000)
- Recupero di una parte dell'ex cotonificio Vallesusa per la realizzazione di un'area espositiva (800.000)

DOVE & QUANDO

CINEMA RAGAZZI. «Cineforum - Cinema Giovane», promosso dall'amministrazione di San Giorgio insieme a quelle dei Comuni della zona, presenta oggi alle 15, al teatro comunale sangiorgese di via Piave, il film di animazione «L'era glaciale». E' previsto anche un servizio di trasporto gratuito dei ragazzi, da e per i paesi coinvolti nell'iniziativa, con partenza da Ozegna alle 14,15.

COSCRITTI. Ultima serata danzante organizzata dai coscritti del di Quincinetto: a partire dalle 21 si balla, nel salone comunale delle Feste delle Tradizioni, con la musica offerta dall'orchestra Holiday.

ALPINI. Si svolge oggi l'assemblea annuale del Gruppo Alpini di Rivarolo. L'appuntamento è per le 14,45, alla sede di vicolo del Castello 1. Oltre alle relazioni sulle attività dell'anno appena trascorso, vengono presentate le iniziative per il 2003, in particolare la partecipazione all'adunata di Aosta.

UNITRE. Le lezioni dell'Unitre di Fogliazzo riprendono domani, lunedì, alle 15 nei locali della scuola media di via Olivero, con una conferenza di Silvio Gozzano sulla «Storia di Casa Savoia». Al Chiostro dell'ex convento in piazza Mazzini a Caluso, alle 18, lezione dedicata al riciclaggio dei rifiuti. All'Istituto «Morgando» di Cuorgnè, alle 15,30, corso di filosofia con Eugenio Guarini.

FIABE E LEGGENDE. Oggi alle 21 (e nelle successive domeniche di gennaio alla stessa ora) mentre nei sabati del l'appuntamento è alle 16), nel cortile Contino piazza Porta Pia a Cuveglio, si raccontano fiabe e leggende «nella stalla», proprio come accadeva un tempo. A promuovere l'iniziativa è il cantastoria Claudio Zanotto Contino, insieme ai componenti l'associazione «Viaggi con l'Asino» e, naturalmente, all'immancabile somarello Geraldina.

PRESEPIO. Ultimo giorno di allestimento, nell'area adiacente la chiesa parrocchiale di Burlo, del presepe realizzato dalla Pro loco, composto da ventina manichini a grandezza naturale, abbigliati in vesti realizzate a imitazione di quelle che venivano usate in Medio Oriente ai tempi di Cristo.

SETTIMANA BIANCA. La Giovane Montagna Sezione di Ivrea organizza una settimana bianca a Verceia, in Val Pusteria, presso la casa vacanze della Giovane Montagna. Il periodo prescelto è quello che va dal 9 al 15 febbraio. Possono partecipare sci alpini, fondisti, «racchettiari» e «pistaioli». Iscrizioni entro giovedì 23 gennaio (tutti i giovedì, dalle 21 alle 22,30, è aperta la sede in via Jervis a Ivrea). Per informazioni telefonare, a ore pasti serali, ad Antonio Pozza, 0125.612113, o a Pier Luigi Pesando, 0125.44052 o 0335.6628646.

ascom
RIVAROLO CANAVESE

Città di

ascom
RIVAROLO CANAVESE

RIVAROLO

CANAVESE

DOMENICA 12 GENNAIO 2003

La Domenica
dei Saldi

APERTURA STRAORDINARIA
delle ATTIVITÀ COMMERCIALI

dalla 15,30 alle 19,30

APERTO DOMENICA
12 GENNAIO

SALDI TOTALI
DI
FINE STAGIONE

Poratelli

BIELLA - VIA MAZZINI 4, 6, 8 - TEL. 015.21977 - WWW.PORATELLI.IT

IL PERSONAGGIO: GABRY PONTE

«Con Geordie e la poesia di De André faccio scatenare i giovani in discoteca»

ROBERTO PAVANELLO

«Scherza coi fanti ma lascia stare i santi» recita un popolare adagio. Non sembra avergli prestato troppa attenzione Gabry Ponte quando ha preso l'inciso di una vecchia «zo» di André per riproporla in versione dance. Si è gridato allo scandalo e sul ventinovenne dee jay torinese sono piovute forti critiche per aver portato in discoteca De André che probabilmente nella vita ne aveva vista una personalmente. Invece è scoppiata la Geordie-mania e il ritornello è diventato patrimonio comune dei discotecari italiani. «Impiccheranno Geordie con una corda d'oro / è un privilegio rufo / rubò sei cervi nel parco del re / vendendoli per denaro» viene canticchiata da ragazzi che nulla, o quasi, conoscono del cantante degli emarginati, di che è stato anche definito il più grande poeta italiano del '900.

Ma come è venuto in mente al componente degli Eiffel 65, di trasformare una canzone di Fabrizio De André in un brano da discoteca? «Ho sempre avuto passione per De André - racconta - e ho avuto il piacere di ascoltare le sue canzoni fin dal piccolo perché mio padre aveva i suoi dischi. Tra le mie preferite c'era proprio "Geordie". Ho amato la particolare atmosfera che sa indurre. Ha un respiro medievale. L'anno mentre eravamo in sala prove si scherzava ed io ho cominciato a canticchiare accompagnandomi con la tastiera. Ho conservato il provino per tutta l'estate e ogni tanto lo riascoltavo. Insomma mi è piaciuta e a settembre abbiamo fatto uscire il disco».

Poco per volta la marcetta dance è ritagliata un spazio fino a divenire un tormen-

tone invernale, conquistando le piste da ballo e le radio. «Nei primi tempi il disco ha destato qualche perplessità - commenta Ponte che con gli Eiffel 65 ha venduto circa 5 milioni di copie in tutto il mondo con "Blue" - ma alla fine è piaciuto». E' arrivato il successo e con esso le critiche. «Non a tutti piacciono gli stessi generi di musica. Ognuno ha le sue preferenze e vanno rispettate. Ho ricevuto molte critiche, ma anche apprezzamenti degli addetti ai lavori. Non mi piace chi vuole criticare e basta. C'è chi si è rivolto a me da ignorante e chi ha instaurato un dialogo cercando di capire perché ho scelto proprio De André. Ho spiegato loro il mio amore per la canzone e che non è un'operazio-

ne di marketing».

Gabry Ponte ha conosciuto la musica di De André fin da bambino e una mamma racconta che quando suo figlio, ora quattordicenne, era piccolo, "Geordie" era la sua ninna nanna. Ma non tutti hanno avuto questa fortuna, quindi la versione dance sarà un mezzo perché i più giovani si avvicinino alla musica di De André? «Penso che i ragazzi abbiano conosciuto una canzone di cui altrimenti avrebbero ignorato l'esistenza. La musica può essere tramandata anche con nuove forme. La stessa De André ha ripreso "Geordie" da un'antica canzone irlandese e ne ha tradotto il testo. Senza il mio intervento noi l'avremmo mai conosciuta. Io, in qualche

modo, ho fatto la stessa operazione».

La dance cantata in italiano è perciò possibile? «E' una strada praticabile e in molti paesi d'Europa qualcosa di analogo già avviene. Il prossimo disco degli Eiffel 65 avrà testi originali in italiano, invece il mio singolo "Man in the moon" sarà in inglese. Non credo nelle regole fisse, ad esempio nel mio disco ci sono brani in italiano, altri in inglese, strumentali o in latino. Mi piacciono le commistioni, sono la vera forza della dance».



Gabry Ponte, 29 anni, dee jay torinese e componente degli Eiffel 65 ha trasformato una canzone di De André in un brano dance di successo: «Lui l'aveva ripresa dalla tradizione irlandese e solo così noi l'abbiamo conosciuta. Io ho rifatto più o meno la stessa operazione»

A HIROSHIMA MON AMOUR

Piccole band saranno famose

Prendono il via questa sera all'Hiroshima Amour le selezioni piemontesi e valdostane dell'Emergenza Festival dedicato alle band emergenti. Questo Festival ha a Roma nel febbraio 1990 per mano di alcuni rock che decisero di organizzare un concerto per stabilire quale di loro preferisse il pubblico. Sul palco salirono sette band e il successo dell'iniziativa fu inaspettato: vi parteciparono 245 spettatori, una cifra che andava oltre le più rosee aspettative degli organizzatori che, soprattutto, non immaginavano a cosa appena dato inizio. Da quella sera il Festival è molto cresciuto, fino ad ospitare nella passata edizione oltre tremila gruppi che si sono sfidati fino all'ultimo colpo di chitarra. Torino è entrata a fare parte del circuito nel 1994 con Firenze e Milano, mentre il Festival ha varcato i confini italiani nel 1996 alla conquista di Parigi da dove si sono aperte le porte per tutta Europa. Così nel 1997 «Emergenza» si è espansa su Londra, Amsterdam, Amburgo, Monaco di Baviera, Bruxelles e poi Irlanda, Russia, Danimarca e Svezia, diventando una grande manifestazione europea, non solo. Quest'anno, sparse tra l'Europa e il Canada, sono 54 le città coinvolte nelle quali si svolgono le eliminatorie che termineranno il 31 maggio. I più acclamati approderanno alla finalissima che si terrà durante il Taubertal Open Air Festival di Rothenburg Ob Der Tauber in Alta Baviera, dall'8 al 10 agosto. Da ognuna delle città

che ospitano le selezioni uscirà il nome del gruppo che otterrà il proprio lasciapassare per il festival teutonico, in cerca della via del successo. Questa sera si comincia con otto band non nomi che nulla dicono al grosso pubblico e che proprio in «Emergenza» cercano la loro vetrina: Mainline, Molek, All in the Niko, Neroluce, Zarathustra, Aston Martin, Fiori di Sapone e Fyrd avranno l'onore di inaugurare dalle 21 «Emergenza Festival». Domani sarà toccata ad altri otto, così come lunedì e si replicherà ogni settimana con nuovi gruppi fino alla finale piemontese che si terrà, appunto, il 31 maggio. L'ingresso all'Hiroshima è di 10 euro. Chi volesse saperne di più può visitare www.emergenza.net.

[r. pav.]

ANDAR PER MOSTRE

terapia
Milanese, da Torino, docente nei centri di formazione in «Arte Terapia», Marisa Sartirapa espone una scelta dei suoi lavori in una personale realizzata a contributo della Regione Piemonte e il patrocinio della Città di Torino e del comitato Arslab. Un'esperienza che può sintetizzata dalla frase: «Quando una persona, con o senza problemi patologici, trova la possibilità di esprimere il proprio profondo e condividerlo, entra in una dimensione artistica». La sequenza delle immagini parte dall'angelo della buonanotte e passa attraverso a «La stanza delle vetrine», alla vivacità del colore e ai frammenti di volti femminili, che esprimono la segreta interattività dell'artista che si fonde con le parole, i pensieri e gli delle persone... (Silvano Costanzo in catalogo). In occasione della mostra si terranno laboratori di Arte e Terapia per le scuole, proiezioni di filmati, performance arte-terapia, serate di lettura, musica, teatro-danza. Sino al 31 gennaio. ■ Galleria San Filippo, ■ Maria Vittoria 5, ■ 15.30-19.30

Stampe di Maestri
Sino 31 gennaio, rassegna di «Stampe di Maestri e decorative» propone quasi 170 composizioni pittoriche che dal bolognese Giulio Bonasone a un'impresione di Vicenza a colori pubblicata nel 1820. Tra le opere, un'acquaforte di Giambattista Piranesi e la litografia «Rue de l'Hotel de Ville» di Antonio Fontanesi, la litografia «Torino-Veduta del Po» di Pietro Antonio Gariazzo e la serigrafia «Bucranio» di Giacomo Soffiantino. Tra i dipinti si ricorda «Bardonecchia» di Luigi Calderini, mentre Francesco Tabusso è presente con la litografia «Pettinasso sotto la neve». ■ Galleria L'Acquaforte, via Principe Amedeo 29/c, orario: 10-12/15-19,15, ■ 011.8174314

fotografia
La mostra «Pittura e fotografia a confronto» è caratterizzata dalle esperienze espressive Astor, Lauretta, Consorti, Graziani, Fosati e Raffaelli. Sino al 18 gennaio. ■ Recalcati Arte Contemporanea, corso S. Maurizio 73b, orario: 16-19,30, tel. 011.8123468

BAZZARONE 1920

RIVAROLO C. SE

www.bazzarone.it

SALDI SALDI
ABBIGLIAMENTO
DALL'11.1.03
DA 10 EURO

SALDI SALDI
CALZATURE
AL 7.2.03
DA 10 EURO

APERTURA STRAORDINARIA: Domenica 12 Gennaio - Pomeriggio

CALCIO CND: OGGI IN CAMPO L'IVREA, OSPITE DELLA CARATESE, E IL PINEROLO CHE GIOCA A VOGHERA

Il Cuneo affonda il Canavese

A 5' dalla fine il gol-partita del brasiliano Caetano

Paolo Accossato

Continua il calvario del Canavese in questa sfortunata stagione e dopo il pareggio interno di domenica scorsa contro il Pizzighettone, i rossoblu, ancora impegnati a San Giusto, vengono battuti dal Cuneo e a questo punto iniziano a guardare con qualche preoccupazione le zone basse della classifica. I playoff non sono infatti così lontani e l'inizio del girone di ritorno è tutt'altro che incoraggiante.

Inneggabili le assenze per i undici di Frara, ed anche pesanti, ma la sterilità offensiva va al di là della mancanza di Franco Lerda (pubalgia) e Munzio Lazzaro (problemi muscolari). Ingari è un giovane bravo ma non si possono pretendere sempre da lui gol decisivi. Wangu fa grande movimento, corre e si danneggia, ma alla fine non si ricordano tiri in porta del francese. In più, in una partita piuttosto brutta e pochi brividi, il Cuneo è più bravo a sfruttare gli scarsi palloni avuti sotto porta e a portare così a casa i tre punti.

Dopo un solo minuto la prima occasione. Capita sui piedi di Mazzei che, su lancio del brasiliano Caetano, è anticipato tempestivamente da Miglino. Sterilissima la reazione rossoblu che si concretizza in un paio di traversoni di Sessa senza che gli attaccanti torinesi impegnino Randazzo. Al 40' è invece Caetano a colpire alto di buona posizione.

La ripresa segue la falsariga della prima frazione di gioco: poche emozioni e grande lotta a centrocampo in cui si distingue Rosso, il più combattivo. Al 22' Sessa calcia un angolo e Tornatis per poco non risolve la mischia scatenatasi in area. Al 27' è ancora Sessa a mandare la sfera sopra la traversa su calcio di punizione da ottima posizione.

Sul finire le emozioni maggiori: è il 40' e il Cuneo imbastisce contropiede letale per il Canavese con la sfera che viaggia veloce da Didu a Scano sulla fascia sinistra. Il nuovo entrato crossa per Caetano che di pioletto destro batte Miglino. La forza della disperazione porta il Canavese ad attaccare a testa bassa e a tempo scaduto Randazzo nega a Pregnotato il gol intercettando un gran

tiro dai 25 metri.

Oggi (ore 14,30) il girone A è la volta del Pinerolo impegnato in trasferta a Voghera (all'andata finì 5-0 per i lombardi) mentre nel gruppo B l'Ivrea ospita della Caratese. In Piemonte si giocano invece le semifinali di Coppa Italia di Eccellenza e Promozione con l'unica torinese, il Glavetto Coazze, che gioca (ore 14,30) fuori casa contro l'Aosta Sarra. Canavese-Cuneo 0-1. Canavese: Miglino; Marchio, Bili (21' st Tornatis, 44' st Vailati); Rosso, Bonato, Capozzielli; Becchi, Pregnotato, Ingari (36' st Conte), Sessa, Wangu. Cuneo: Randazzo; Giordano, Cadenazzi (45' st De Fraia); Dotti, Glauco, Bruno; Didu, Laghi, Mazzei (63' st Scano); Bocchi, Caetano. Arbitro: Bissani. Rete: st 40' Caetano.

CALCETTO: PESANTE SCONFITTA (1-7) ■ REGGIO EMILIA

Punto Matto, che scoppola

I sogni di gloria, almeno per ora, si infrangono a Reggio Emilia. Nella prima di ritorno di serie B al Punto Matto non è riuscita l'impresa di battere il Gjemme e raggiungere in vetta: 7-1 il finale a dimostrazione di una netta supremazia dei locali. «Sono più forti ed anche se di fossi stato io non sarebbe cambiato nulla», il commento dell'ex nazionale Visconti assente per qualche tempo per infortunio. In vantaggio dopo 5 minuti, il Gjemme trovava il raddoppio a pochi secondi dal riposo. Il gol della bandiera era di Licheri, sul 4-0. Ora i torinesi sono quarti e rischiano anche il posto nei playoff. Grazie al 3-0 sui cugini della Torinese, l'Executive fa un passo avanti verso la salvezza, stesso discorso per il Cesana che ha impattato (4-4) con il Reggio. In A2 il Piemonte, che presentava la panchina Bongiovanni, posto del rimosso Cuoco, è stato sconfitto 8-0 ad Aosta contro la seconda della classe. I torinesi hanno però giocato un ottimo primo tempo in cui hanno colpito un palo con Lupo sullo 0-0 ed hanno subito il 2-0 a pochi secondi dal riposo. Ad inizio ripresa i valigiani, nelle file si distingueva il torinese Daniele Granata con una tripletta, il giro di un minuto segnavano tre gol chiudendo di fatto la gara. (m. int.)

CICLOCROSS: NEI CAMPIONATI TRICOLORI A BASSANO

Bianco, doppio obiettivo: il podio e la maglia azzurra

Franco Bocca

Dopo due mesi di gare di avvicinamento, la breve stagione del ciclocross accinge a vivere i suoi momenti-clou: oggi a Bassano del Grappa si disputano i campionati italiani di tutte le categorie, che fungeranno anche da ultima prova di selezione in vista dei Mondiali della specialità, che quest'anno si svolgeranno in Italia, e precisamente l'1 febbraio a Monopoli (Ba).

Tra i possibili protagonisti del meeting tricolore anche due corridori di maglia torinese: il canavese Marco Bianco (Vexxa-Bruno-Boeris), campione regionale in carica degli Under 23, e Marco Griggi, verbanese della Valle Orco e Soana, che a sua volta detiene il titolo piemontese Juniores.

Dei due, le maggiori chances di conquistare lo almeno di avvicinare il podio tricolore, e quindi una

maglia azzurra per Monopoli, sembrano arridere a Bianco, ventenne di San Benigno Canavese, che in questa stagione ha collezionato 5 vittorie (una assoluta e quattro di categoria), classificandosi inoltre al 1° posto, dietro al tricolore uscente Franzoi, nella classifica finale del Gran Premio Sella Italia, inedito circuito nazionale della specialità svoltosi in 4 prove.

«Finora sono abbastanza soddisfatto - afferma Bianco - ma i miei risultati sarebbero stati sicuramente migliori se una caduta in allenamento a metà novembre, dove ho nuovamente battuto con violenza la spalla che mi ero fratturato il 14 agosto durante una corsa su strada. Adesso per fortuna sto ritrovando la migliore condizione e vado agli italiani convinto di ben figurare».

Già l'anno scorso, del resto, Marco venne convocato per i mondiali a Zolder, dove giunse 30°.



Marco Bianco è di San Maurizio Canavese

terzo degli italiani in gara.

Sogna l'azzurro anche Marco Griggi, diciassettenne di belle speranze che va forte anche su strada e su pista. Nella stagione del debutto fra gli Juniores il pupillo di Claudio Succi ha ottenuto 6 vittorie nel cross, palesando un talento e una versatilità che fanno bene sperare per il futuro.

PALLAVOLO A2: CONTRO LA SECONDA IN CLASSIFICA



La centrale Paola Franco, qui al servizio, è tra i punti di forza della BigMat Chieri

La BigMat a Mazzano difende il suo primato

Per decidere la squadra campione d'inverno dell'A2 femminile si affrontano, oggi a Mazzano (Bs), la capolista BigMat Chieri e la padrona di casa del Meccanico Piemonte, seconde in classifica a tre lunghezze dalla capolista torinese. Alle ragazze Carlo Parisi per chiudere in testa il girone d'andata basta conquistare un solo set; infatti, anche se la partita dovesse essere vinta dalle lombarde, per la differenza frazioni fino ad ora disputate le collinari avrebbero la meglio. Squadra confermata a casa biancoblu, che scenderà in campo con il solito sestetto in aggiunta del libero Borri.

Nel Mazzano, che può contare su un organico già collaudato da anni con l'aggiunta delle due cinesi Wen Li Pan e Aihua Qui, siede in panchina Marcello Abbondanza, campione del mondo con la nazionale femminile ai recenti mondiali disputati in Germania in qualità di assistente allenatore di Marco Bonitta.

SPORT FLASH

■ **CALCIO FEMMINILE.** In serie A (14ª giornata), il Torino è stato battuto (1-2) a Roma dalla Lazio.

■ **ALPINO.** A Bardonecchia si disputa il Trofeo Milanese di slalom gigante aperto a tutte le categorie; a Sestriere, Trofeo Plastitalia-50ª Fondazione S.C. Prati (slalom, Giovanili).

■ **BASKET.** Maschi, C2: Gf Pinerolo-Team 2000 Al (21; v. le Grande Torino). Femmi., C: Alter Piossasco-Basket (18,30; v. Costa); Gandhi-Tib Pinn Tor. (18; v. Roma, Collegno).

■ **IPPICA.** Oggi Vinovo propone un convegno di trotto (ore 15), ma l'attenzione degli appassionati torinesi sarà rivolta a San Siro dove nel Premio Encat sarà in pista Zuzan Brooke Tur, l'allievo di Marco Smoragon che vive nelle scuderie di Vigone.

JUDO INTERNAZIONALE

A Le Cupole si affrontano 58 squadre

Silvia Garbarino

Trofeo con sbocco in tivvù: dove non arrivano gli Assoluti di judo le star Maddaloni e Scapin, disputati sempre a Torino a novembre, arriva invece una manifestazione internazionale organizzata da società privata. Le telecamere di "Quelli che il calcio" fortunata trasmissione Raidue condotta da Simona Ventura e Gene Gnocchi, si collegheranno oggi fra le 13,50 e le 17,15 con il palazzetto Le Cupole di via Arton dove si svolge la sesta edizione del torneo internazionale Uppi, creato dall'Akiyama Sattimo, la più prestigiosa società italiana a livello giovanile vincitrice di 7 Gran Prix consecutivi della categoria junior.

L'interesse, al di là del richiamo mediatico, è per la qualità del torneo che negli anni ha accresciuto la sua importanza e oggi ospiterà 58 squadre provenienti anche da Germania, Svizzera, Croazia, Francia e, per la prima volta, da Inghilterra e Nigeria. Sicura presenza della francese Sara Nichilo, ex campionessa europea (kg 52), mentre la campionessa continentale in carica Cinzia Cavazzuti (kg 57) sarà la madrina della competizione insieme a Ylenia Scapin, bronzo (kg 63) ai Giochi di Sydney.

Il regolamento prevede cinque categorie di peso sia maschili che femminili e squadre composte da esordienti, cadetti, junior e senior. Per i padroni di casa, che si aggiudicarono l'anno scorso la classifica A (junior e senior M), sul tatami scenderanno anche gli atleti che sono in ritiro con la nazionale maggiore, per preparare i sei che qualificheranno alle Olimpiadi di Atene. Il citi azzurro Romanacci ha autorizzato a gareggiare i fratelli Bruyère, Francesco (kg 73) riserva di Maddaloni, e Alessandro (kg 65) secondo di Casale, Marco Caudana (kg 60). Francesca Congia (kg 48) seconda della Macri. Completano il team settimese le giovani Leve Regis, Troisi, Sizzanti, Del Verato e gli esperti Aloisi e Mantovani.

Le squadre più accreditate alla conquista del trofeo sono anche la Pole France di Marsiglia, l'Altenturf di Norimberga e la croata Pola. Inizio delle gare ore 9, finali dalle 15.

LA STAMPA

DUE CD A SOLI €6,10
PIÙ IL PREZZO DEL QUOTIDIANO

UN MAGICO KARAJAN

Il flauto magico di Mozart in versione integrale diretta da Karajan: un'interpretazione di riferimento.

Da giovedì 9 gennaio i 2 CD a soli 6,10 Euro in più.

LA STAMPA

LA LEGGENDA DELLA MUSICA. Nel solco del genio.

In collaborazione con Ecolina

Renault Clio

Renault Clio da € 8.850,00*
oppure con finanziamento tasso zero e anticipo zero fino a 48 mesi**.

Con Renault ti aspetta un anno ricco di sfizi.

*Prezzo chiavi in mano con IVA compresa e IPT. **Esempio di finanziamento: Renault Clio 1.2 16v, prezzo di listino chiavi in mano € 10.250,00 con IVA compresa e IPT esclusa; 48 rate da € 213,54; TAN 0%; TAEG 0,91%. Salvo approvazione Renault. Offerta valida fino al 31 gennaio 2003.

È un'iniziativa della Concessionaria Renault

GRUPPO MARELLO BEBO CAR

GRUPPO MARELLO: sede ■ Torino in Via Galuppi, 5 (ang. C.so Unione Sovietica, 91) e C.so Dante, 133; sede ■ Moncalieri in C.so Savona, ■ BEBO ■ sede di Collegno in C.so Francia, 222; sede ■ Grugliasco in Via Lupo, ■

Organizzazione ■ Vendita:

ALPIN CAR Via Valdelatore, 121 - Alpianno - AUTOCHIERI V.le Fasano, 19 - Chieri CRISCAR Via Capriolo, 38 ■ - Torino

FILII LUPIA Via Marconi, 13 - Torino - MY CAR Via don Bosco, 14 - Pianezza PAUTASSI FRANCESCO Via Cottolengo, 36 - Vinaso

RIVOL CAR C.so Susa, 228/a - Rivoli - V.A.R.C.A. Via Chieri, 139 - Carnagnola



L'EX LEADER DELLA CGIL INVITATO DA RUTELLI E FASSINO. «ACCETTO, A PATTO CHE SIANO RAPPRESENTATI TUTTI I MOVIMENTI»

L'Ulivo a Cofferati: scriviamo insieme il programma

Finì: «Sulle riforme si può dialogare, ma noi siamo pronti a fare da soli»



SURVIZI

IL SEGRETARIO DS: ALLE SEGUANO I FATTI

«Il mio grido d'allarme è giustificato. Il popolo del centrosinistra è uno solo»

Jacopo Iacoboni A PAGINA 7

MELANDRI E BINDI, COSI' APPLAUDITE

Sono loro le star della manifestazione di Firenze che ha incoronato l'ex numero uno del sindacato

Aldo Cazzullo A PAGINA 6

IL DIBATTITO SULLE RIFORME

Bossi: ha vinto il Cinese, con chi tratterà l'Udc? Mancino: «Esecutivo forte? Non contro Camere»

Padovani e Antonella Rampino A PAGINA 11

ROMA. Sergio Cofferati è indifferente a un coinvolgimento diretto nella gestione dell'Ulivo. Lo dimostra la risposta che l'ex leader della Cgil ha dato a Francesco Rutelli che poco prima di Natale gli ha chiesto di entrare nell'ufficio per il programma dell'Ulivo insieme ai segretari della coalizione. «Io - ha replicato Cofferati - sono disponibile solo a patto che si tratti di un ampio gruppo di lavoro che coinvolga anche i movimenti. Così io potrei prendervi parte come presidente della Fondazione Di Vittorio». Piero Fassino ha detto di stato l'«ispiratore» della proposta. Intanto, sul fronte delle riforme, Fini ha ribadito che il dialogo si può fare, ma che la maggioranza «è pronta ad andare avanti da sola».

SERVIZI ALLE PAGINE 6-7-11

TREMONEY



«NON CI DI PRIMAVERA»

Il ministro dell'Economia: «I conti vanno bene, gli italiani non temano. Vedrete che a fine mese il debito scenderà»

SERVIZIO A PAGINA 11

VARIOVA



SEI IN TV

Adel Smith contestato anche dagli islamici. «Il mio è un partito. Ci presenteremo alle prossime elezioni»

Paol. Polletti e Ruotolo ALLE PAGINE 8-9

LONDRA MANDA IN ZONA UNA SQUADRA NAVALE CON UNA PORTAEREI

Altri 35 mila soldati Usa in partenza per il Golfo

La Corea del Nord minaccia: possiamo riprendere i lanci di prova dei missili. Timori in Europa per un attentato: Parigi e Berlino gli obiettivi più probabili

IL RILANCIO DEI DITTATORI

Barbara Spinelli

PER la nuova dottrina militare che l'amministrazione Bush presenta al mondo nel settembre del 2002, questi sono giorni perturbanti. La violenza internazionale doveva essere combattuta prima del suo paese manifestarsi - tale era il significato della cosiddetta guerra preventiva - e l'offensiva contro l'Iraq avrebbe inaugurato un'epoca del tutto nuova: un'epoca più severa, alcuni Stati tiranni, l'indisciplina nella possibilità di dissuadere pacificamente, la più feroce nella dottrina della deterrenza che caratterizza la guerra fredda e che presupponeva un avversario minaccioso ma irrazionale.

■ ecco che il storico prende un'altra via, che non era imprevedibile ma che Bush non saputo intuire, dopo l'11 settembre.

Lungi dall'essere pacificato, il pianeta s'infiamma ancor più, a cominciare dall'Asia e dal suo punto più malato: la Corea del Nord che si è appena dichiarata potenza nucleare, approfittando dell'assillo iracheno che occupa le menti strategiche americane. Lungi dall'essere dissuasi, come il Presidente Usa pretendeva nel momento in cui espose la sua dottrina bellica, i dittatori che per il momento non sono sotto tiro rialzano la testa, i coreani del Nord si esibiscono colmi di risentimento sui teleschermi mondiali, i loro emuli sono pronti a moltiplicarsi. La prevenzione armata di Bush doveva metterli a guardia, fermarli i loro piani di riarmo, contenerli. E' riuscita a ottenere l'esatto contrario, rendendo più fervida la fantasia di chi vuol gettare l'Occidente nel panico, magari nella morte. L'instabilità nel mondo arabo-musulmano è un'opportunità promettente secondo gli uomini di Bush, dal momento che lo status quo non ha finora prodotto né pace né democrazia in Medio Oriente. Ma l'instabilità mondiale è un'arma a doppio taglio, come dimostra il coreano. A

questi risultati contraddittori sta conducendo la dottrina sulle guerre preventive, come è propagandata e non realizzata.

In ogni caso, tale sembra essere la conclusione cui giunge chi vuol ricattare militarmente americani ed europei, prendendo spunto dalle perplessità di Saddam: per non essere loro volta aggrediti, meglio per i despotti presenti e futuri anticipare i tempi e fabbricare subito l'arma ultima, la sola che può fermare gli americani. Chi fin da ora si dota di almeno due ordigni nucleari, sarà sicuro di non dover subire punizioni da Washington. Il primo ordigno serve per eventualmente attaccare, il secondo per minacciare di morte sicura chiunque oserà la rapresaglia. E' l'equazione su cui si fonda l'equilibrio del terrore, che Bush credeva di aver sepolto. Le teorie bellissime che paiono screditate o comuni-

NUOVI Un'alleanza Cina-America di fronte al ricatto di Kim

Francesco Sisci A PAGINA 3

que lesionate, prima ancora di essere attivate: in qualche modo hanno resuscitato il terrore. Ieri, ma senza più equilibrio. Infatti ora la Casa Bianca deve tornare su alcuni suoi passi, il suo procedere diventa confuso, la sua disponibilità al dialogo con la Corea del Nord fa d'un tratto palese: più l'avversario è pericoloso, più è ritenuto evidentemente razionale. La vecchia dissuasione rientra dalla finestra dopo esser stata cacciata dalla porta, ma non c'è più trattato internazionale in grado di disciplinarla.

Nel Golfo, Bush ha già mandato molte migliaia di soldati, ma il senso della sua guerra contro l'Iraq va sfregiandosi, da quando i tiranni di Pyongyang hanno fatto apparizione sugli schermi delle nostre televisioni: nessun alleato pare disposto ad accoppiarsi incondizionatamente, non sono fornite le prove - che tuttora mancano - sull'effettiva pericolosità di Saddam, sui legami con Al Qaeda, sull'eccezionalità del pericolo stesso. Perfino in America c'è chi dice che la Corea del Nord è infinitamente più pericolosa e urgente dell'Iraq: l'ex segretario di Stato

CONTINUA A PAGINA 12 PRIMA COLONNA

WASHINGTON. La guerra all'Iraq sembra sempre più vicina. Dal molo del porto di Portsmouth è partita la portaerei britannica Ark Royal, a capo della più grande flotta inviata in zona di operazioni dai tempi delle Falkland. Negli Usa, il ministro della Difesa Rumsfeld ha firmato l'ordine per l'invio di altri 35.000 uomini nella regione del Golfo. Intanto però il premier inglese Blair si prepara a chiedere a Bush di dare «più spazio» agli ispettori. La crisi della Corea del Nord complica la situazione. Pyongyang minaccia di riprendere i lanci di prova dei missili. In Europa sale l'allarme per un possibile attentato chimico o batteriologico: fra i possibili bersagli Berlino e Parigi sono in cima alla lista.

Chiesa, Martinelli e Storace PAGINE 2-3-5

ILLINOIS, PENE COMMUTATE IN ERGASTOLO

Sottratti al boia 150 condannati

NEW YORK. Nel giorno in cui ha lasciato il posto di governatore dell'Illinois, George Ryan ha espresso la propria opposizione all'istituto della pena capitale, commutando in ergastoli le pene di quasi tutti i detenuti nei bracci della morte. La decisione, che non ha precedenti negli Stati Uniti, segue quella adottata venerdì, con la quale Ryan aveva annullato le condanne a morte di quattro detenuti che avevano affermato di essere stati costretti a confessare un omicidio dalle torture della polizia.

E' polemica, intanto, per i diffusi dagli avvocati del «Progetto Innocenza» che, grazie all'uso diffuso del test del Dna, negli ultimi anni hanno dimostrato l'innocenza di 123 condannati a morte.

Kaufmann e Molinari A PAGINA 12

Cerco Casa!



A.A.A. OCCASIONISSIMA. Biliardo, bella presenza, non più giovane, desideroso di essere acquistato, cerca coppia o single, purché con casa adeguata, scopo piacevoli serate da passare in compagnia. Unico difetto, un passato da dimenticare trascorso nel solito bar tra whisky e fumo.

URSUS BILIARDI

http://www.ursusbiliardi.com
FONSAZZO (VA)
VIA DELLE COLLINE 44 TEL. 0877/475100 fax 0877/475195

PELLESTIA E VESTALIA

ABOLITA LA SEZIONE A CAVALLO



Le poliziotte appiedate

Hanno scelto di protestare così, esibendo cavalli legno, queste agenti della polizia di Duesseldorf, in Germania. Contestano la decisione di abolire la sezione di polizia a cavallo nella regione del Nord Reno-Vestfalia. La polizia tagli, razionalizzazioni e risparmi ha toccato anche questa istituzione, cancellando la sezione nella quale lavoravano e appiedando le poliziotte a cavallo.

TORNA IL CALCIO



BEFFA PER I GRANATA

L'EMPOLI PAREGGIA AL 92'

Un autogol illude il Toro. Ulivieri furioso con i suoi. Lazio bloccata a Brescia

NELLO SPORT

Prestito

per Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

fino a 7.500,00 euro in 1 ora

della pratica

Numero Verde 800-829291

dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19 ore. sabato dalle 9 alle 13 ore. servizio a richiesta con tariffa postale.

FORUS

www.forusfin.it

LA ZONA FRANCA DELLA TV

Fabrizio Rondolino

UNA nuova frontiera della tv-verità - o della tv-spazzatura, che la differenza fra i due generi è incolmabile - è stata dunque raggiunta, e presto, come ogni frontiera, verrà inglobata nella banalità quotidiana. In tv, adesso, ci si mena. Si fa a botte. Ci si picchia di santa ragione. Il talk-show è diventato fight-show, e d'ora in avanti chi viene invitato in tv oltre al portaborse dovrà anche portarsi un sparring partner. Ed è molto probabile che le sberle, in tv, facciano un buon ascolto.

Dai tempi del Colosseo, anche da prima, il popolo adorava veder scorrere il sangue. Né si può escludere che l'esibizione pubblica della violenza assoluta ad una funzione sociale, aiuti a scaricare le tensioni che di noi accumuliamo, e renda tutti, se non più buoni, un po' meno pericolosi. Poi, se si picchiano i deputati, cioè i rappresentanti dei cittadini, perché mai dovrebbero picchiarsi i rappresentanti? E infine, in epoca di revisionismi trionfanti, non è forse più virile procedere per le spicce, e risolvere da uomini una disputa che, affidata alle sole armi della dialettica, andrebbe troppo per le lunghe?

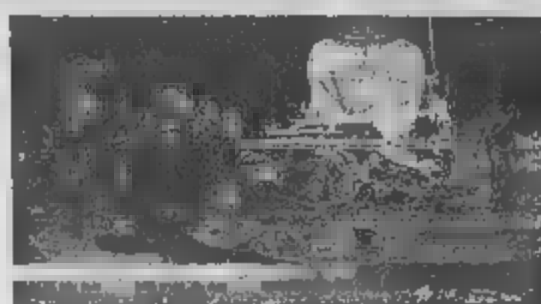
E tuttavia, l'aggressione subita dal leader islamico Adel Smith negli studi di TeleNuovo non è la semplice prosecuzione, con mezzi meno ortodossi, di un acceso dibattito politico o culturale. I neofascisti di Forza Nuova non soltanto hanno premeditato e organizzato il pestaggio, ma hanno scelto di compierlo di fronte a telecamere anziché, com'era prassi fino a ieri, nel buio di un vicolo deserto. Hanno scelto la televisione perché la televisione offre notorietà e impunità. E' come se la tv fosse diventata una sorta di zona franca, dove tutto è lecito perché il confine fra reale e virtuale si fa evanescente, perché chi va in tv gode di uno status particolare e privilegiato, indipendentemente da ciò che dice o fa, e perché la popolarità che offre una telecamera, così come annulla la differenza fra buongusto e volgarità, ugualmente cancella il confine fra lecito e illecito. E' la gente a decidere, non i giudici o gli intellettuali: i sacerdoti, e se la gente applaude il gioco è fatto. I criminali di Forza Nuova ritengono di conoscere bene i mass media e l'opinione pubblica, e hanno pensato di sfruttare il diffuso clima di intolleranza verso gli islamici per produrre uno spot efficace. Esempiare la loro azione: esemplare dovrebbe essere la nostra reazione.



IL CONFLITTO PARE SEMPRE PIU' VICINO MENTRE SI SUSSEGUONO GLI ALLARMI IN UNA REGIONE ROVENTE

Il Dipartimento di Stato avverte «Possibile attentato a Zanzibar»

Il Dipartimento di Stato americano ha diffuso un avvertimento ai cittadini americani perché «cautela in Tanzania, per possibili attentati terroristici contro cittadini occidentali sull'isola di Zanzibar». Usa hanno ricevuto di recente notizie su un attentato in «una località non specificata» a Zanzibar da parte di un gruppo terroristico. Nel 1998, la Tanzania, al Kenya, fu al centro di un attentato di Al Qaeda contro le ambasciate degli Usa, un attacco che complessivamente provocò 224 vittime. Nel timore di possibili attentati, la Germania ieri ha sconsigliato i suoi cittadini dal fare viaggi sull'isola.



L'attentato del 1998 all'Ambasciata Usa in Tanzania

Appello di Arafat ai palestinesi in vista del voto in Israele: «Sospendete gli attacchi»

Yasser Arafat ha lanciato un appello a tutte le milizie palestinesi affinché sospendano gli attacchi contro civili israeliani e diano prova di «autocontrollo» prima delle elezioni anticipate del 28 gennaio in Israele. «Gli attacchi contro i civili israeliani hanno gravemente danneggiato la nostra causa nell'arena internazionale e presso l'opinione pubblica israeliana», ha affermato Arafat in un comunicato della direzione palestinese citato dalla Anp. Arafat ha nominato i cinque rappresentanti dell'Anp alla Conferenza di Londra che si apre martedì prossimo, nonostante Israele abbia annunciato che non permetterà loro di partire.



Il presidente dell'Anp, Yasser Arafat, tra i suoi fedelissimi

LONDRA MANDA VERSO IL GOLFO PERSICO LA FLOTTA PIU' IMPONENTE DAI TEMPI DELLA CRISI DELLE FALKLAND

Altri 35 mila soldati Usa e una portaerei inglese

Blair va da Bush a chiedere di rinviare l'attacco ma ammassa uomini e navi

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Trentacinquemila soldati americani e la più grande squadra navale britannica degli ultimi vent'anni sono in marcia verso il Golfo Persico. Stati Uniti e Gran Bretagna si muovono all'unisono sul fronte militare aumentando la pressione attorno all'Iraq di Saddam Hussein. Apponendo la firma a un documento top secret di 17 pagine, il Segretario alla Difesa Donald Rumsfeld ha dato luce verde a un dispiegamento di truppe dai tempi della guerra del Golfo nel 1991: finora Washington aveva inviato nelle basi attorno all'Iraq 60 mila uomini divisi in contingenti minori, ora ne arrivano 35 mila, portando il totale vicino a quelle 120 mila unità necessarie per un conflitto di breve durata. Partono i marines di Camp Lejeune, in Nord Carolina, e di Camp Pendleton, in California, quarantamila genieri, unità corazzate e meccanizzate, aerei B-1B e caccia F-15, F-16 e F-18. Le destinazioni sono le basi Usa in Kuwait, Bahrain, Qatar, Oman e anche Turchia, dove ieri è iniziata la procedura di ispezione delle installazioni.

Il via libera dato dall'Italia - e altri Paesi - al sorvolo serve per rendere possibile il ponte aereo. I comandi britannici si muovono in sintonia con il Pentagono. La portaerei Ark Royal è salpata dal molo di Portsmouth e, dopo aver fatto scorta di munizioni in Scozia, si posizionerà per ora nel Mediterraneo alla testa di una formazione senza precedenti

ti dai tempi della campagna della Falkland-Malvinas: gli ordini dell'ammiraglio David Snelson, comprende la portaerei cacciatorpediniere, quattro fregate, quattro navi ausiliarie, tre navi da sbarco, due dragamine e un sommergibile nucleare armato con missili da crociera. In tutto cinquemila marinai e tremila marines di Sua Maestà, che vanno ad aggiungersi alla nave «Cardiff» e a quattro

dragamine già nelle acque del Golfo. Per minare la possibile resistenza irachena, gli alleati ricorrono alla guerra informatica: nel cyberspazio, centinaia di e-mail sono state inviate da un indirizzo anonimo ai generali iracheni chiedendogli di disertare, fornire informazioni e, soprattutto, non obbedire all'ordine che Saddam avrebbe impartito di adoperare armi chimiche e batte-

Washington lancia una guerra informatica contro Baghdad
Centinaia di e-mail ai generali, «disertate»

riologiche in caso di conflitto.

Il dispiegamento delle forze procede a ritmo serrato in vista della scadenza del 27 gennaio - quando gli ispettori dell'Onu dovranno presentare il loro rapporto al Consiglio di Sicurezza - mentre sul fronte diplomatico c'è grande fermento. Il premier britannico, Tony Blair, a fine mese sarà a Washington - secondo quanto scritto da «The Times» -

per chiedere al presidente americano, George Bush, di «dare più tempo agli ispettori per svolgere la missione». In questa direzione premono anche Parigi, l'Unione Europea e i Paesi arabi. Ma da oggi ad allora molto può avvenire e il summit Blair-Bush potrebbe anche servire a autorizzare l'attacco. Richard Perle, presidente del «Defence Policy Board», braccio destro di Rumsfeld, si

stima che la motivazione per l'offensiva c'è già: «L'Iraq non ha consegnato all'Onu le armi di cui è in possesso e questa è una violazione materiale della risoluzione 1441». Il Segretario di Stato, Colin Powell, non va molto distante: «Il fatto di non trovare le armi non è un motivo per fermare l'attacco».

Sul terreno, in Iraq, gli ispettori lavorano a ritmo serrato: sono oltre 300 i siti già controllati in due mesi. Ieri hanno visitato due centri di ricerca, compreso quello di Tarmiya destinato a studi nucleari, ma il capo della missione Hans Blix vuole essere più incisivo: «rinnova agli americani la richiesta di consegnare informazioni di intelligence precise su che cosa si trova dove». Washington assicura che le fornirà ma vuole stringere i tempi per gli interrogatori degli scienziati iracheni, offrendo di dare asilo a chi di loro lo chiederà.

Bagdad risponde all'assedio facendo addestrare i tiratori scelti del partito Baath alla guerriglia urbana e cercando sostegni politici nel Terzo Mondo. Il vice-premier Tariq Aziz è giunto ad Algeri per chiedere alla Lega Araba di coordinare le mosse diplomatiche mentre il presidente del Parlamento, Sadun Hammadi, ha rivolto da Addis Abeba ai Paesi africani la richiesta di «farsi sentire all'Onu». «Gli americani ci vogliono attaccare senza motivo - ha detto Tariq Aziz - solo perché gli serve un pretesto per conquistare il Medio Oriente nel tentativo di dominare il mondo intero».



La portaerei britannica «Ark Royal» salpa dal molo di Portsmouth: 800 uomini a bordo, diretta nel Golfo



Gli ispettori delle Nazioni Unite durante i controlli in una fabbrica chimica presso Baghdad

LA SITUAZIONE MONDIALE VISTA DAL LEADER ■ PARTITO COMUNISTA RUSSO

«L'Europa fermi la dittatura americana»

Ziuganov: un progetto totalitario dietro la lotta al terrore

Giulietto Chiesa

MOSCA

ELEGANTE in abito blu scuro a sottili righe, un ufficio da grande manager, ai piani alti della Duma, uno stuolo di segretarie. A undici anni dalla fine dell'Urss e del p. Ghennadij Ziuganov è il capo dei comunisti russi, e leader del maggiore gruppo parlamentare del Parlamento russo. L'espresso è ancora quella di un tempo, arcigna, ma i modi si sono affinati. Qualche volta sorride. Anche se è arrabbiato, sul serio. O almeno così vuole che si pensi. Dietro di lui una grande carta del pianeta e una delle Russia, enorme. Partiamo dal grande. Ziuganov ha appena pubblicato, in carta patinata, un nuovo libro: geopolitica.

In che situazione è il mondo, Ghennadij Andreievich? «Siamo nel mezzo di una svolta brusca che io definisco di fascizzazione del capitalismo» dei diktat americano. E a metà di questa curva c'è un bivio: da una parte si va verso la prosecuzione della globalizzazione americana, dall'altra si va verso una specie di soluzione europea. Le possibilità che si imbrocchi la seconda variante sono pressoché nulle.

E l'altra strada? «bivio che significherebbe, secondo lei? E per la Russia? «Per la Russia niente di buono. Il capitalismo americano si è rivelato assai più duttile della Russia» l'ha travolta. Il mondo? «già sotto una fortissima pressione: con noi, dice Washington, è

tro di noi. Dietro la lotta contro il terrorismo si nasconde un progetto totalitario che si avvale di un'informazione totalitaria. Negli Stati Uniti vengono violati, ogni giorno, 360 gradi, i diritti costituzionali. Bisogna che i ciechi per vederlo. In campo internazionale, la recente riunione di Praga della Nato ha cancellato tutti i risultati della Seconda guerra mondiale. La Russia subisce e basta. Gorbaciov ha ceduto il partito, Eltsin ha permesso di derubare la Russia, Putin sventa anche la storia. Voi in Occidente pensate che questo sia bene. Io penso che questo è male per tutti: per il mondo, per l'Europa, soprattutto per la Russia».

Come si colloca la Russia in questo contesto? «Il colpo più duro è contro di noi. Siamo stati rigettati al 1990 quanto a situazione economica. Siamo stati respinti al 1939 quanto a situazione geopolitica. E dopo il '39 viene il '41, cioè la guerra».

Lei sembra nutrire qualche piccola speranza nell'Europa. «L'ho detto, molto piccola. L'Europa non è capace, fino ad ora, di guardare alla Russia come a un vero partner. Peggio per la Russia e per l'Europa».

Il terrorismo non la preoccupa? «Il terrorismo non è per la Russia il problema principale. I nostri problemi sono la conservazione del nostro territorio, un uso delle nostre risorse in un'interesse nazionale, un elevamento del tenore di vita di larghe popolazioni. Per quanto concerne il terrorismo mi limito alle cifre. Negli ultimi



Gennadij ZIUGANOV
Russia UEI

dieci anni è cresciuto di dieci volte. Perché? Chi ha formato, armato, finanziato i terroristi attuali? La Cia è il terrorista numero uno. L'altra cifra è semplice. Nel pianeta un miliardo di persone vive relativamente bene; gli altri cinque miliardi vivono male o malissimo. Ecco la principale del terrorismo. Tutti si accorgono che gli Stati Uniti vogliono solo dominare. E a nessuno piace. Sono stato a Bangkok e a Roma, a Bruxelles e a Tunisi. Tutti sono preoccupati per questo mondo così sbilanciato.

U... prognosi per questo pianeta sbilanciato? «Vedo una dittatura planeta-

ria. Sarebbe un disastro perché è la soluzione più improduttiva, innaturale. Produrrebbe catastrofi. Ma c'è anche l'ipotesi del fallimento di questo disegno. L'Europa potrebbe svolgere un ruolo molto forte, decisivo per impedire la dittatura planetaria. Invece si limita a guardare, oppure a servire. Anche la Russia potrebbe svolgere un ruolo, ma solo se l'Europa le offrirà la sua spalla. In ogni caso la dittatura planetaria dell'America sarà un disastro perché le risorse del pianeta si vanno esaurendo. E loro, da Washington, pensano di gestire quello che rimane, con la forza. Per questo si

«Il capitalismo Usa si è rivelato più duttile del nostro sistema e ci ha travolti. Il vertice della Nato a Praga ha cancellato tutti i risultati della Seconda guerra mondiale. Mosca subisce e basta. Putin sventa anche la storia. L'Ue si limita a guardare o a servire»

Ghennadij Ziuganov, il leader del partito comunista russo

risorse finanziarie del mondo ruotano attorno a quel miglio quadrato che sta sulla punta di Manhattan».

Che pensa di Vladimir Putin?

«Putin non ha una strategia. Oscilla tra gruppi di potere, tra clan di oligarchi. In campo internazionale non sa dire nulla. Ha tacito perfino sulla vicenda dell'allargamento a Est della Nato. A Pechino è andato soltanto per far vedere all'opinione pubblica che la Russia svolge un qualche ruolo autonomo. Perfino con gli Stati del Baltico è stato imbecille: gli abbiamo regalato parte del nostro territorio, che è russo storicamente e che è abitata da russi. Col risultato che adesso quel territorio, indebitamente regalato, è parte della Nato. Adesso si è convertito anche lui alla lotta contro il terrorismo internazionale. Lo fa perché glielo chiede Bush, ma per noi questo è solo un danno».

Chi comanda in Russia adesso?

«La Famiglia Eltsin, lo scriva con la "f" maiuscola. E' una piovra, quale Putin non intende liberarci, non può farlo. C'è una battaglia popolare molto corrente e molto arguta, che dice che la Famiglia possiede il 20% del prodotto interno lordo della Russia (in russo il p. si scrive "vvp", che sono anche le iniziali di Vladimir Vladimirovich Putin, ndr). Uno strato di capitalisti non si è mai formato. Al suo posto c'è una oligarchia di cavallette la cui unica preoccupazione è usare le risorse naturali del Paese per esportarle e mettere i dollari al sicuro nelle banche occidentali. Non è a borghesia nazionale. Paga le stesse tasse di una mungitrice del kolkhoz. Questo b-

capitalismo predatore e criminale siete stati voi a costruirlo con le vostre mani e i vostri consigli».

Come spiega il rating di Putin, così alto e così invariabile?

«Il suo rating è completamente falso, è un bluff. Ieri ho partecipato a una pubblica assemblea non lontano da Mosca. Quando parlò del Presidente la gente ride. Ha ripristinato la stella rossa sulla bandiera dell'esercito per far vedere com'è patriottico. Lui è bene che la gente è offesa dalle sue ritirate inspiegabili. Quindi si atteggiava a patriota. Nel bilancio militare per il 2003 non è prevista la commessa di un solo elicottero nuovo. Le elezioni locali che sono tenute negli ultimi mesi sono state tutte truccate. A Saratov aveva vinto con largo margine una nostra candidata, Olga Altanova. Aveva preso il 46% dei voti contro il 18% del candidato del Presidente. Ebbene la procura locale ha interrotto le votazioni e sequestrato le urne elettorali».

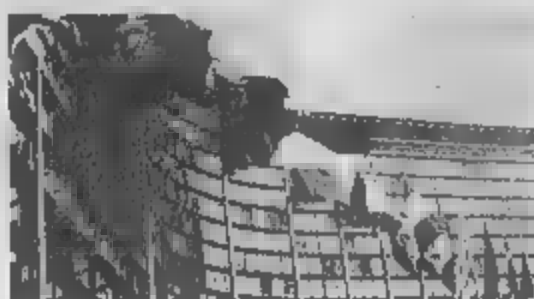
Come spiega la tragedia della Dubrovka?

«Una lotta di clan. I terroristi hanno girato per Mosca indisturbati per settimane. Impossibile pensare che non avessero protezioni. C'è una lotta furibonda sotto il tappeto per spartire le proprietà rimanenti dello Stato, una seconda redistribuzione forzata e violenta. E ci sono interessi internazionali molto forti per demolire definitivamente la Russia. Putin va bene com'è, ma se al suo posto arrivasse qualcuno che attendesse? Per questo la Russia la vogliono lasciare com'è. E' da cinquant'anni che per distruggerla hanno impiegato tutti i mezzi, compresi decine di metri cubi d'oro. Ma noi resisteremo».

LA GUERRA FREDDA IN ESTREMO ORIENTE

L'Unione Europea: «Un pessimo precedente per gli sforzi contro la proliferazione atomica»

La decisione della Corea del Nord di abbandonare il Trattato di non proliferazione nucleare è un pessimo precedente contro gli sforzi di chi persegue un sempre maggiore rafforzamento della proliferazione medesima. Lo denuncia l'Ue in un comunicato della Presidenza semestrale. Il turno, che dal primo gennaio spetta alla Grecia. Il passo di Pyongyang è «questione di estrema preoccupazione per l'intera Comunità internazionale», si legge nella nota comunitaria. I Quindici sollecitano i nord-coreani a rinunciare al più presto, e ad adempiere «in maniera visibile e verificabile» gli impegni assunti a livello internazionale in materia nucleare.



Dal primo gennaio la presidenza di turno tocca alla Grecia

A Seul protesta per il film di James Bond che «offende l'orgoglio nazionale»

Gruppi di attivisti sudcoreani si sono presentati ieri a Seul davanti ad alcuni cinema per protestare contro l'ultimo film di James Bond «Die another day», che secondo loro offende l'orgoglio nazionale del Sud. Nel film la spia britannica Bond, impersonata dall'attore irlandese Pierce Brosnan, viene torturato da agenti nordcoreani e fa l'amore in quello che sembra un tempio buddista. I manifestanti erano così infuriati che hanno perfino elogiato il ritiro di Pyongyang del Trattato di non proliferazione nucleare. Tra gli slogan anche la richiesta di riunificazione del Paese.



Un momento della protesta degli studenti al centro di Seul

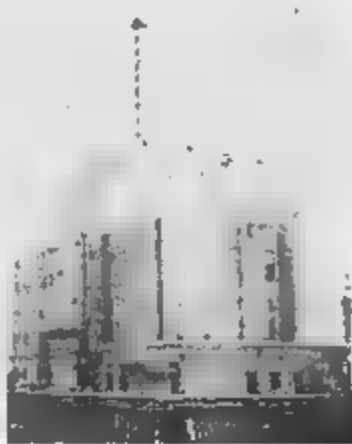
NELLA CAPITALE UN MILIONE DI PERSONE IN PIAZZA CONTRO «L'IMPERIALISMO DEGLI STATI UNITI»

Pyongyang: pronti a riprendere anche i lanci di prova missilistici

Nel 1998 un vettore intercontinentale sorvolò il Giappone, poi fu annunciata una moratoria. Colloqui «fruttuosi» nel New Mexico tra il governatore Richardson e due inviati nordcoreani

Maurizio...
corrispondente da NEW YORK

Con una nuova escalation di minacce militari Pyongyang avverte Washington che è pronta a riprendere i test missilistici interrotti nel 1998 e a riattivare la centrale nucleare di Yongbyon. Le dichiarazioni sono arrivate a ritmo serrato dagli ambasciatori nordcoreani a Vienna e Pechino nel giorno in cui il partito comunista ha riunito oltre un milione di persone nella piazza centrale della capitale per una imponente manifestazione anti-americana a sostegno della scelta di Kim Jong Il di denunciare il Trattato contro la proliferazione nucleare.



L'impianto nucleare di Yongbyon

Sul palco si sono succeduti i leader politici e militari del regime - ma non Kim Jong Il - usando parole di fuoco contro gli Stati Uniti: «Siamo pronti a batterci in una guerra santa», «bruciamo dal desiderio di colpire l'imperialismo americano», «aspettiamo da cento anni il momento della giusta vendetta». Sulla piazza sono disposte numerose gigantesche immagini del leader e immagini di soldati che le baionette infilzano gli Stati Uniti. Un megaposter campeggiava la scritta: «Con un martello d'acciaio schiacciamo i diavoli imperialisti».

La possibilità di riprendere i test missilistici - avanzata dall'ambasciatore a Pechino, Choe Jin-Su - risolve la questione della sicurezza dell'Estremo Oriente: fu Tokyo a denunciare nel 1998 il lancio del primo missile intercontinentale nordcoreano, che violò il suo spazio aereo. Pyongyang non lesina nulla pur di spingere gli Stati Uniti a riaprire il dialogo interrotto due mesi fa. «Vogliamo trattare con Washington e non con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica», ha detto da Vienna l'ambasciatore Kim Gwang Sop, chiedendo all'Alea di non intralciare perché questo «fa altro che peggiorare le cose». «Sapevamo che non ci sarebbe stato fatto», fanno finta di nulla, ha detto l'ambasciatore. Anche durante la manifestazione di piazza a Pyongyang l'Alea è stata oggetto di insulti e proteste, tacciate di essere «esattamente un lacché degli Stati Uniti» dal premier Hong Song Nam.

Le notizie di Pyongyang giunte a Santa Fe, in New Mexico, dove si è svolta ieri mattina l'ultima sessione dell'incontro fra due inviati nordcoreani e il governatore Bill Richardson, ex ambasciatore all'Onu dell'amministrazione Clinton. Sebbene Richardson neghi di rappresentare in prima persona l'amministrazione Bush, il Segretario di Stato Colin Powell è stato ripetutamente in contatto con lui nel tentativo di far diminuire la tensione con i nordcoreani. «Sono tre anni di colloqui fruttuosi», utili, i miei ospiti hanno detto che non hanno intenzione di costruire armi atomiche e che sono pronti a far ispezionare il loro programma nucleare nella cornice di un dialogo con gli Stati Uniti», ha affermato Richardson al termine del colloquio, mostrandosi preoccupato ma dicendosi speranzoso sulla possibilità di far ripartire il dialogo. «La Nord Corea vuole dialogare con gli Stati Uniti vogliono dialogare», ha aggiunto.

Il nodo da sciogliere è tuttavia chi farà il primo passo: al

VI LAVORANO MIGLIAIA DI PERSONE

Yongbyon, la città del nucleare

ROMA. Yongbyon, il cui reattore secondo la Corea del Nord può essere operativo tra poche settimane, è considerata la capitale del programma nucleare della Corea del Nord. Situata a 120 chilometri da Pyongyang, è una città segreta praticamente inaccessibile dove, in diverse centinaia di edifici, lavorano migliaia di persone. L'installazione più importante è la centrale da 5 megawatt che le autorità nordcoreane ritengono per superare la crisi energetica dopo il blocco delle forniture di petrolio concordate nel 1994 con gli Stati Uniti. Washington e la stessa Alea, l'agenzia dell'Onu per l'energia nucleare, temono che il complesso possa essere utilizzato segretamente anche a fini militari. Secondo la «Federation of American Scientists», Yongbyon ospita diverse altre installazioni tra cui un reattore utilizzato a scopi di ricerca, un impianto per la produzione di plutonio, un laboratorio dell'Istituto nazionale di radiochimica e un impianto per la produzione di barre di combustibile nucleare. [Ansa]

centro del contenzioso c'è l'accordo del 1994 con il quale Washington si impegnò a fornire greggio a derrate alimentari a Pyongyang in cambio dell'interruzione del suo programma nucleare. L'amministrazione Bush ha deciso due mesi fa di interrompere quegli invii di carburante

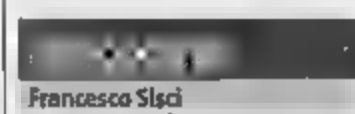
seguito all'annuncio da parte della Corea del Nord dell'avvio della produzione di combustibile nucleare. Per riprendere le forniture Washington chiede dunque a Kim Jong Il di impegnarsi a bloccare i reattori mentre Pyongyang ritiene che debbano essere gli Stati Uniti a muoversi prima.

Il braccio di ferro sta causando forti tensioni nella Corea del Sud: dopo alcune manifestazioni anti-americane ieri trentamila persone sono scese in piazza a Seul a favore dello schieramento delle forze Usa lungo il 38° parallelo che divide la penisola dal 1953.

APRE NUOVO SCENARIO GEOPOLITICO

Un'alleanza Cina-America di fronte al ricatto di Kim

Pechino ha offerto appoggio contro l'Iraq in cambio della freddezza Usa nei confronti di Taiwan. Ora offre di placare i bollori dell'ingombrante vicino



Francesco Sisci

PECHINO

La Corea del Nord torna a far crescere giorno dopo giorno la tensione rubando ormai l'attenzione per quella che doveva essere l'imminente guerra in Iraq. Eppure mentre vicini e lontani prendono sempre più sul serio le minacce nordcoreane di fabbricare ordigni atomici, magari anche come Pyongyang, è del tutto certo che la Corea del Nord non ha intenzione di riprendere i test missilistici. I governi di Usa e Cina, soli, mantengono la calma e minimizzano.

In nottata Washington spiegava che il ritiro della Corea del Nord dal trattato di non proliferazione nucleare era «una preoccupazione», ma era una mossa era prevista. Qualche ora dopo, quasi a fargli eco, la portavoce del governo cinese Zhang Qiyue diceva di essere molto preoccupata dal comportamento nordcoreano ma che la Cina avrebbe continuato ad aiutare la Corea del Nord verso una risoluzione pacifica della crisi.

Appare così una convergenza di giudizi tra Stati Uniti e Cina sulla realtà della Corea del Nord. Il scarso leader nordcoreano Kim Jong-il sta solo tirando la corda ma non avrebbe intenzione di portare avanti le minacce a costruire effettivamente un ordigno atomico o lanciare qualcuno dei suoi 500 missili sopra la testa del Giappone, come fece nel 1998. Inoltre appare esserci una grande convergenza politica tra Cina, Stati Uniti e Sud Corea per spingere Pyongyang a rivolgersi principalmente verso Seul. Per questo i prossimi colloqui del 21 gennaio tra Seul e Nord nella capitale sudcoreana, potranno essere una

svolta, al di là delle minacce urlate in questi giorni. Quei colloqui potrebbero fare iniziare concretamente il processo di distensione e riunificazione della penisola coreana.

Così in realtà questa crisi coreana sta offrendo una nuova occasione per rafforzare la collaborazione tra Cina e Stati Uniti. Già nei mesi scorsi si raccontava di un patto stretto tra Cina e Usa riguardo alla guerra in Iraq. Pechino avrebbe offerto sostanzialmente il suo appoggio politico alla guerra in cambio di una freddezza americana alle spinte per l'indipendenza dell'isola di Taiwan, formalmente parte della Cina anche se di fatto assolutamente autonoma.

Il patto si è saldato l'estate scorsa quando gli americani hanno gelato il presidente taiwanese Chen Shui-bian, che voleva indire un referendum per la dichiarazione di indipendenza dell'isola. Gli Stati Uniti sostennero che si trattava di una proposta provocatoria e guastafesta. Chen si tacitò e la Cina neppure commentò l'accaduto. Oggi la Corea del Nord è un'altra area di partnership concreta tra i due Paesi, anche perché la Cina, di lì dell'antica alleanza, è sempre più infastidita da Pyongyang.

L'annuncio di ripresa del programma nucleare della Corea del Nord nell'ottobre scorso, arrivava pochi giorni dopo che il presidente Jiang Zemin aveva detto al collega americano George Bush di essere favorevole a una penisola «denuclearizzata». Quindi l'annuncio di Kim sul nucleare fosse uno schiaffo a Jiang. Kim diceva che la Cina era disinformata oppure mentiva riguardo alle intenzioni nordcoreane.

A Pechino molti studiosi cinesi oggi sottolineano che in realtà i rapporti tra Cina e Nord Corea



Il presidente cinese Jiang Zemin

sono ben lungi dall'essere idilliaci, che la Cina non ha più l'influenza di una volta su Pyongyang. In qualche modo, la stessa dichiarazione nordcoreana fatta agli Usa di ripresa del programma nucleare, può essere vista quasi come una ribellione alla vecchia tutela cinese e una decisione di aprire un canale autonomo di dialogo con gli Usa.

D'altro canto il potere di pressione della Cina sulla Corea del Nord rimane enorme. Per decenni la Corea del Nord aveva mantenuto una larga autonomia verso Pechino grazie alla capacità del vecchio leader nordcoreano Kim Il-Sung di giocare i sovietici contro i cinesi. Il crollo dell'Urss, economico prima ancora che politico, e la contemporanea crescita dell'economia cinese spostavano però tutti gli equilibri. Pyongyang fatto poteva contare solo sulla Cina per la sua sopravvivenza, visto che l'Urss era dissolta. Pechino è così diventato il vero

Se si aprissero le frontiere la popolazione del Nord emigrerebbe in massa. Il crollo del regime imporrebbe immensi costi per la ricostruzione e l'accoglienza di 22 milioni di persone. Gli enormi problemi sociali del Paese fanno più paura delle sue minacce

cordone ombelicale dell'esistenza della Corea del Nord, e non solo per gli aiuti diretti che la Cina fornisce all'affamata Nord Corea, ma anche perché molti degli aiuti internazionali a Pyongyang fanno scalo nella capitale cinese.

Inoltre c'è la questione dei profughi nordcoreani in Cina. Se, come hanno suggerito alcune associazioni umanitarie americane, la Cina aprisse completamente il suo confine con la Corea del Nord, la popolazione nordcoreana emigrerebbe in massa, provocando lo scioglimento del regime. Questo potrebbe non essere una semplice fantasia se gli Usa e il Giappone si impegnassero a versare aiuti alla Cina per il sostentamento dei profughi. Inoltre c'è il fatto che il secondo figlio di Kim Jong-il, vive a Pechino in una villa di lusso, quasi ostaggio, e si usava nei secoli passati, del governo.

Pechino, in altre parole, ha molte frecce al suo arco per fermare

Pyongyang prima che sia troppo tardi o far crollare quel regime. Ma Cina o Sud Corea non vogliono il crollo del regime che imporrebbe immensi costi per la ricostruzione del Paese o l'accoglienza di 22 milioni di nordcoreani. Questi costi dovrebbero essere nel caso anche sostenuti dagli Usa che, già alle prese con una profonda crisi economica e gli esseri preparativi di guerra, vorrebbe certo evitare nuovi esborsi.

Quindi nessuno vuole premere a fondo contro la Corea del Nord nel timore di un suo effettivo crollo. Questo timore da un lato dà spazio alle iniziative militari-sche di Pyongyang ma dall'altro rinforza la collaborazione tra Cina e Usa. In qualche modo la grande forza della Corea del Nord è la sua debolezza, la dissoluzione della Corea del Nord con la sua eredità di immensi problemi sociali fa più paura delle sue minacce di guerra.

Anche le minacce poi hanno bisogno di tempi minimi per essere realizzate. L'atomica nordcoreana potrebbe essere prodotta in un periodo fra i cinque-sei mesi, e lo stesso reattore nucleare non può diventare operativo, dicono, prima della metà di febbraio. Questi tempi potrebbero però allungarsi, viste le carenze tecniche ed economiche di Pyongyang.

Rimangono i missili, che sono una forma di terrorismo psicologico diretto soprattutto al Giappone, la cui borsa è storicamente sensibile alle minacce nordcoreane. Di nuovo, né Cina né Stati Uniti vogliono ulteriori pressioni contro la malandata economia giapponese, e Pyongyang sa che oggi un missile, dopo le minacce, avrebbe conseguenze imprevedibili.

La Cina così cerca la mediazione, fa capire agli Stati Uniti che la Corea del Nord è orgogliosa, che non vuole apparire un Paese

se che mendica aiuti ma che ha bisogno di sostegno per far riprendere la sua economia. Pechino spiega agli Usa che loro sono come un elefante e devono fare attenzione a dove posano la zampa perché poi un mucchio di forniture ne potranno soffrire. E la Corea del Nord è una formica, vuole solo sopravvivere, non si siede su una montagna di risorse strategiche, come il petrolio dell'Iraq, né finanzia le organizzazioni terroristiche come succedeva per i talebani dell'Afghanistan, chiede solo aiuti economici.

Il problema è che lo è con una specie di ricatto da fumetto, da film di fantascienza, dove il criminale pazzo chiede miliardi di dollari altrimenti farà saltare New York o Parigi. Ma nell'Asia che vuole la Cina in crescita economica, non c'è spazio per simili ricatti. La Cina vuole stabilità e tranquillità per lo sviluppo economico suo e della regione, cose che vogliono anche gli Usa, consci dei riflessi globali di una destabilizzazione asiatica. Questa profonda comunanza di interessi a proposti tra i due Paesi crea così un nuovo panorama geopolitico globale.

La Cina nel suo auspicato rapporto da partner degli Usa non ha da offrire solo una tiepida neutralità o sostegno nella guerra in Iraq o Afghanistan, ma un appoggio diretto nel controllo della Corea del Nord. È un appoggio cruciale per la stabilità del globo, come si vede in queste ore, ed è insostituibile, nessuno può fare altrettanto con la Corea del Nord o qualche altro Paese-minaccia nel mondo.

Allora proprio come nel 1950 per la Corea del Nord, Cina e Usa si fecero la guerra e Mao decise di rompere gli indugi e schierarsi con Mosca, oggi per la Corea del Nord, Cina e Stati Uniti stanno formando un'alleanza che potrebbe dominare il secolo.



La grande manifestazione di appoggio al regime organizzata ieri a Pyongyang: c'erano un milione di persone

MILANO

12-15 GENNAIO 2003

CAMERA NAZIONALE DELLA MODA ITALIANA

Domenica 12 gennaio

SFILATE

12,00	COSTUME NATIONAL HOMME	Via Forcella, 13
13,00	CARLO PIGNATELLI OUTSIDE	Via Tortona, 27
14,00	ETRO	P.le Stazione Genova
15,00	DOLCE & GABBANA	Via S. Damiano, 9
16,00	VIVIENNE WESTWOOD	Via Turati, 34
17,00	JIL SANDER	Via Luca Beltrami, 11
18,00	BURBERRY PRORSUM	Via Vivaio, 7
19,00	GIANNI VERSACE - VERSUS	Via Gesù, 12
20,00	GIANNI VERSACE - VERSUS	Via Gesù, 12
21,00	DIRK BIKKEMBERS	Alzaia Naviglio Pavese, 222

PRESENTAZIONI

10,00-19,30	BORSALINO	Via Serbelloni, 13
10,00-20,00	ROBERTO BIAGINI	Via Manzoni, 29
10,00-21,00	ANTONIO FUSCO	C.so Venezia, 40
12,00-19,00	SCERVINO	Via Montenapoleone, 15
15,00-19,00	CANT'S	Via Cappuccino, 12
16,00-19,00	CIVIDINI	C.so Monforte, 30

Lunedì 13 gennaio

SFILATE

10,30	BALLY	Via San Rocco, 17
11,30	CERRUTI	P.zza Affari, 6
12,30	VALENTINO	Via Turati, 34
13,30	ROBERTO CAVALLI	V.le Sturzo ang. Melchiorre Gioia
14,30	ISSEY MIYAKE by NAOKI TAKIZAWA	V.le Umbria, 40
15,30	EXTE	Via Fogazzaro, 23
16,30	FRANKIE MORELLO	Via Palladio, 18
17,30	PRADA	Via Fogazzaro, 23
18,30	PAL ZILERI	C.so Venezia, 51
19,30	STONEWOOD + BRYCE	Via Marconi, 3
20,30	ANDREW MACKENZIE	P.zza Sei Febbraio

PRESENTAZIONI

9,30-19,00	SALVATORE FERRAGAMO	Via Borgospesso, 2
10,00-18,00	PIETRO PIANFORINI	P.zza Sant'Ambrogio, 29
10,00-19,00	PAUL SMITH	Viale Umbria, 95
10,00-19,00	PIOMBO	Via Spiga, 34
14,00-18,30	GAZZARRINI UOMO	Via Friuli, 11
15,00-21,00	RUFFO	Via Fiamma, 18
19,00-23,00	PREMIATA1885 SHOES	Via Friuli, 64
20,00-24,00	HAUTE	Via Lodovico il Moro, 27
21,30-23,00	STRENESSE GABRIELE STREHLE	Via Morimondo, 2/4

Martedì 14 gennaio

SFILATE

9,30	DSQUARED2	Via Valtellina, 25
10,30	G. GUAGLIANONE	Via Clerici, 10
11,30	TRUSSARDI	P.zza Scala, 5
12,30	BIAGIOTTI	Via Rivoli, 6
13,30	JOHN RICHMOND	Via Turati, 34
14,30	ANTONIO MARRAS	Via F. Aporti, 10
15,30	MESSORI	L.go Marconi d'Italia
16,30	D & G	Via San Damiano, 9
17,30	GUCCI	P.zza Oberdan, 2/b
18,30	VERRI	Via Turati, 34
19,30	NEIL BARRETT	Via G. Negri, 6
20,30	SANDY DALAL	Via Clerici, 10

PRESENTAZIONI

10,00-18,00	MISSONI	Via Sacchi, 7
10,00-18,00	BRIONI	Via Gesù, 2/a
11,00-16,00	CORNELIANI press only	Via Durini, 24
11,00-15,00	ANGELO GALASSO per INTERNO	C.so Garibaldi, 20
11,00-19,00	LORO PIANA	Via Bigli, 22
15,00-19,00	ELIA QUAGLIA WORKSHOP	C.so Venezia, 11
15,00-19,00	LUCIANO BARBERA	Via P. Verri, 10
15,30-19,30	GRIFONI	Via Sirtori, 25
19,30-22,30	S.B. CONCEPT	P.zza Duomo, 12

Mercoledì 15 gennaio

SFILATE

9,30	FENDI	Via Sciesa, 3
10,30	NICOLE FARHI	Via Tortona, 27
11,30	YORK INDUSTRIE	Via Forcella, 13
12,30	ROMEO GIGLI	Via Tortona, 27
13,30	ROCCO BAROCCO	Via Turati, 34
14,30	GIANFRANCO FERRE	Via Pontaccio, 21
15,30	MOSCHINO	Via Bezzecca, 5
16,30	VOYAGE	Via Malpiero, 22
17,30	RALPH LAUREN LABEL- POLO RALPH LAUREN	Via San Barnaba, 27
18,30	RALPH LAUREN PURPLE LABEL- POLO RALPH LAUREN	Via San Barnaba, 27
19,30	MASSIMO REBECCHI	Via Spartaco, 34
20,30	GIULIANO FUJIIWARA	Via G. Negri, 6
21,30	PRINGLE SCOTLAND	P.zza Duomo, 19

PRESENTAZIONI

9,30-14,00	FAKE LONDON	Via Forcella, 15
9,30-18,00	BOTTEGA VENETA	V.le Pico, 15/17
9,30-18,30	GUY ROVER	Via Caradosso, 8
10,00-14,00	VGRANTHAM	Via Forcella, 13
11,00-16,00	KRIZIAUOMO	Via Statuto, 12
12,00-18,00	SERGIO ROSSI	Via Montenapoleone, 9
13,00-20,00	DANIELE GRASSI	Via Pontaccio, 12
16,00-19,00	CALVIN KLEIN - ck Jeans Uomo	V.le Umbria, 37
17,00-21,00	SAMSONITE BLACK LABEL	Via Olona, 6/bis
17,30-20,30	GIANNI BARBATO	Via Durini, 3
18,00-21,00	EA_72 Egon Furstenberg	Via Larga, 14

Giovedì 16 gennaio

SFILATE

10,30	ENRICO COVERI	P.zza Repubblica, 17
11,30	ICEBERG	Via Palermo, 10
12,30	MIU MIU	Via Fogazzaro, 36
13,30	J.LINDBERG	Via Tortona, 27
14,30	GIORGIO ARMANI-EMPORIO ARMANI-ARMANI JEANS	Via Bergognone, 11
15,30	GIORGIO ARMANI-EMPORIO ARMANI-ARMANI JEANS	Via Bergognone, 11
16,30	BYBLOS	Via Tortona, 27
17,30	MF MIMI	Via Tortona, 27
18,30	JENS	Via Tortona, 27
19,30	FUTURO	Via Forcella, 13

PRESENTAZIONI

10,00-18,00	AVIREX	Via P. Cesare Battisti, 1
10,00-18,00	MAURIZIO BALDASSARI	Via Solferino, 14
10,00-19,00	CRISTIANO FISSORE	Via Savona, 97
10,00-19,00	C.P. COMPANY	Via Savona, 54
10,00-19,00	BELSTAFF	Via Tortona, 35
10,00-19,00	CAPALBIO	Via Tortona, 35
14,00-19,00	ERMENEGILDO ZEGNA	Via Forcella, 5
14,00-19,00	SAVERIO PALATELLA	Via Tortona, 27

SU DIMENSIONI dal 12 al 16 gennaio

BAGUTTA	Via Borgonuovo, 27	tel. 02/89013632
BAINDOUCHE	Via Borgonuovo, 27	tel. 02/89013632
BRUNELLO CUCINELLI CASHMERE	V.le Montello, 16	tel. 02/33601990
CANTARELLI	Via V. di Modrone, 21	tel. 02/761528
CANT'S	Via Cappuccino, 12	tel. 02/801470
CARLO PIGNATELLI CLASSICO	Via Montenapoleone, 6/a	tel. 02/77221133
CARLO PIGNATELLI OUTSIDE	Via Montenapoleone, 6/a	tel. 02/77221133
CARLO PIGNATELLI ACCESSORI	Via Montenapoleone, 6/a	tel. 02/77221133
CIT	Via Borgonuovo, 27	tel. 02/89013632
CO.RE 1920	Via Brera, 9	tel. 02/804075
ENRICO MANDELLI TAILOR'S dal 13.01 al 21.03	Via Manzoni, 43	tel. 02/89692231
FERIERI	P.zza del Liberty, 11	tel. 02/794885
FRANCO ZICHE dal 15.01 al 15.03	Via Borgonuovo, 5	tel. 02/864279
HILTON-VESTIMENTA	Via Mellerio, 11	tel. 02/86984592
GABRIELLI	Via Borgospesso, 21	tel. 02/76317923
RIVAMONTI	V.le Montello, 16	tel. 02/33601990
TOUCH GRIGIOPERLA	Via Tortona, 27	tel. 02/4223329
ZANONE	Via Ermenegildo Cantoni, 3	tel. 02/3083500

EVENTI CULTURALI:

Domenica 12 gennaio 2003

ARMANI/ARTE - Inaugurazione Mostra ATHLETE di Howard Schatz a cura di G. Neri

ARMANI - Via Manzoni, 31 - dalle h. 20,00 - 22,00 - su invito

Mercoledì 15 gennaio 2003

Inaugurazione Mostra promossa da Alea "CAMICIA d'AUTORE 2003" - Palazzo Grivelli - Via Pontaccio, 12 - dalle h. 14,00 alle h. 22,00 - su invito

Inaugurazione Mostra "ROGER BALEN" - Corso Como, 10 - dalle h. 19,00 alle h. 21,00 - su invito

JOIN! The Great Escape - Via Boncompagni, 57 - dalle h. 20,00 - su invito

Giovedì 16 gennaio 2003

MODA LAB presenta "UNIFORMITY: CLASSICO NON CLASSICO" - Via Savona, 54 - dalle h. 10,00 alle h. 19,00 - su invito - per informazioni tel. 02. 5796951

Camera Nazionale della Moda Italiana
Via Gerolamo Morone, 6 - 20121 Milano
tel. 02/7771081 - fax 02/77710850-62
www.cameramoda.it

Camera Nazionale della Moda Italiana

Ufficio stampa: Studio D.M.
Corso Concordia, 6-20129 Milano
tel. 02/7600244 fax 02/784033
e-mail: gmpubrel@gmpubrel.it

F.W.M.

LOREAL

PRADA

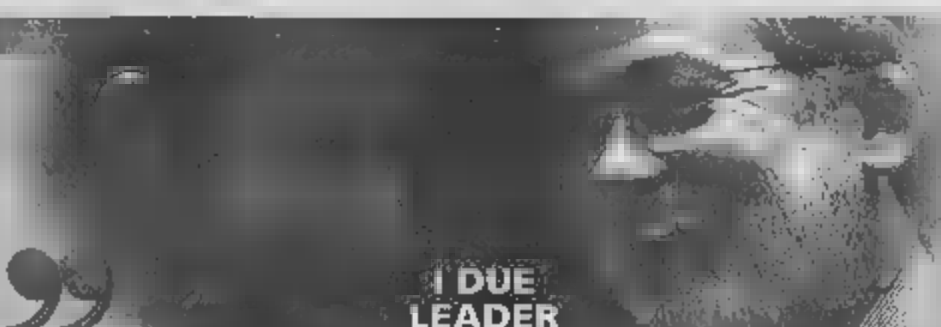
DON

SANPELLEGRINO

IL SIGNIFICATIVO DEL PALASPORT

Nanni

Consiglio a Cofferati di non farsi costringere da noi al ruolo riduttivo di leader soltanto della nostra galassia di associazioni e movimenti, della sinistra radicale; Sergio deve poter parlare anche agli altri



I DUE LEADER

Non voglio delegittimare nessuno. So quanto è faticosa la vita di chi si occupa di politica, hanno bisogno della mia e della vostra disponibilità. Insieme possiamo fare cose molto importanti. Dimostrare voi qui stasera

Partecipo solo alle manifestazioni unitarie. Non sono interessato a manifestazioni che dividono e alla scissione di nessun movimento, di partito

Credo di essere un riformista che questa posizione sa apprezzare gli antagonisti

DALLA MARGHERITA TANTI COMMENTI POSITIVI ALL'INTERVENTO DI FIRENZE

Collaborare con l'Ulivo? Mezzo sì di Cofferati

Rutelli e Fassino lo vorrebbero nel gruppo che scriverà il programma

Mario Teresa
ROMA

Lo chiamano il signor no, ma volta tanto Sergio Cofferati ha risposto con «sì», sebbene condizionato. È accaduto poco prima di Natale, Francesco Rutelli lo ha voluto incontrare e gli ha proposto di entrare nell'ufficio per il programma dell'Ulivo. «Si tratterebbe - ha spiegato il presidente della Margherita al suo interlocutore - di un ufficio formato dai segretari di partito della coalizione e da tre, quattro personalità del centrosinistra». La proposta, così, era stata presentata, ha lasciato dapprima freddo l'ex leader della Cgil. L'idea di fare, insieme a qualche altro personaggio, un foglio di fido ai segretari non lo convinceva. Ma l'ipotesi di un suo coinvolgimento in prima persona nell'Ulivo non lo lasciava indifferente. Tutt'altro. Perciò il Cinese ha risposto con queste parole: «Io - ha detto - sono disponibile solo a patto che si tratti di un ampio gruppo di lavoro che coinvolga anche i movimenti. Così - potrei

prendervi parte come presidente della Fondazione Di Vittorio». «Ci penserò», è stato il commento del presidente della Margherita. Dunque, il «signor no» ha pronunciato un mezzo sì. E, del resto, Cofferati ormai è entrato in politica e intende pesare nell'Ulivo e nei suoi rapporti di forza. I Ds, motivo per cui l'ipotesi di farsi coinvolgere in un simile gruppo di lavoro non gli dispiace affatto. Come non dispiace a Rutelli l'idea di far trapelare questa notizia proprio il giorno dopo l'adunata di Firenze. Un modo per dimostrare che tra lui e il Cinese non vi è ostilità alcuna. E un modo anche per bruciare Piero Fassino, il quale intendeva uscire proprio oggi sui giornali con un'identica proposta. Tant'è vero che il segretario Ds fa circolare subito dopo l'indiscrezione secondo cui è stato proprio lui il «deus ex machina» di quell'incontro tra Cofferati e Rutelli. Il 21 dicembre il leader della Quercia ha visto al Bottegino il Cinese per presentargli la proposta che poi gli avrebbe fatto il presidente della Marghe-

IL MINISTRO CASTELLI: TROPPI DISEGNI DI LEGGE GIACENTI

Il Parlamento non regge il passo del governo

ROMA. In Parlamento giacciono numerosi disegni di legge presentati dal governo non tradotti in legge. C'è questo problema: il Parlamento non riesce a far passare le leggi. È un dato molto preoccupante, sottolinea il ministro della Giustizia Roberto Castelli, che ieri è stato intervistato al Grl della Camera sui risultati di un'inchiesta sulla situazione della giustizia civile. La marcia dell'esecutivo per mettere alle riforme e rispettare il patto con gli elettori verrebbe vanificata da un Parlamento un po' pigro. Il Guardasigilli ha già valutato il problema e le possibili contromisure. «Occorre dare una forte accelerazione e modernizzazione a tutto il sistema - prosegue il ministro

Castelli -». Un impegno che io sto realizzando nonostante le resistenze di una parte della magistratura». Quanto ai risultati della inchiesta condotta dal Giornale Radio Rai, è emersa una «pietosa radiografia» del sistema che alla vigilia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario conta ancora quasi 11 milioni di procedimenti pendenti, con una durata media tra i sei e i dieci anni. «La ricerca effettuata nei tribunali di Roma, Palermo, Napoli e Milano, sono emersi anche alcuni casi limite, per esempio processi "infiniti" a Palermo e Napoli, che si trascinano da 35 anni. Per smaltire la valanga degli arretrati, secondo il Grl, occorrono almeno 45 mila giudici».

rita. Ma questa partita tra Fassino e Rutelli a far sapere chi per primo è riuscito ad agganciare l'ex leader della Cgil ha dato sull'effetto che Cofferati ha sull'Ulivo. Sul suo peso, sulla popolarità, e sulla necessità per la coalizione di coinvolgerlo. Non solo, quello scontro di indici e pillole è l'indice

quali siano i rapporti tra Quercia e Margherita. Competitivi, a dir poco. Infatti, secondo i maggiori sondaggi i Ds crescono per l'effetto Cofferati, mentre la Margherita cala. La somma dei voti dei due partiti messi insieme resta pressoché identica a quella delle elezioni del '98, il che significa che il Cinese del

Cinese contribuisce a restituire alla Quercia quei voti che alla politica si erano spostati sulla Margherita. Ed è anche questa una ragione, sebbene non sia la sola, per cui dalla Margherita provengono una serie di dichiarazioni a favore dell'ex leader della Cgil alla cui adunata fiorentina era

presenti molti cattolici elettori di quella forza politica. Arturo Parisi è uno di quelli che mostra maggiore attenzione nei confronti del Cinese. «Guardiamo con simpatia alla sua passione civile», dice, anche se poi aggiunge: «Certo noi dobbiamo superare il rischio di essere prigionieri dei ruoli assegnati dalla condizione di sconfitti, dando vita a un progetto positivo». Ma è un'aggiunta ovvia per il moderato Parisi. Il quale ha anche un'altra ragione per guardare con interesse a Cofferati. Romano Prodi, infatti, ritiene che Fausto Bertinotti, alla fine, possa non stringere un patto con l'Ulivo per le politiche, allora Cofferati è il «punto di incontro» a sinistra divengono indispensabili, altrimenti, dicono tutti i prodiani, «la partita è persa in partenza». Ma nella Margherita non la pensano tutti così. Franco Marini non simpatizza per Cofferati e dice: «Da noi il clima non è certo favorevole a lui».

Da parte delle altre forze dell'Ulivo - verdi, comunisti italiani - giungono dichiarazioni di sostegno a Cofferati, che viene visto come il leader della sinistra. Più prudente lo sdì Enrico Boselli secondo il quale «si può pensare di vincere solo con l'Ulivo, ma se si perde, Decima, è un danno». A favore Antonio Di Pietro: «È uno degli assi nella manica del centrosinistra», dice l'ex magistrato. L'accoglienza peggiora, com'era ovvio, Cofferati l'ha in persona, dove il coordinatore Vannino Chiti dà ai suoi pensieri della maggioranza Ds: «Nella Cambogia di Pol Pot - sostiene il dirigente della Quercia - i leader venivano scelti dalla piazza». Pronta la replica del correntone, con Giovanni Berlinguer: «Chiti dice cose inaccettabili e fuori luogo». Sono quelle che sotto sotto pensano tutti i vertici da costretti a inseguire, loro malgrado, il Cinese. Osserva Luciano Violante: «Cofferati venga a confrontarsi con noi. E comunque i leader li decidono i congressi. Tono e parole diversi da quelli di Chiti, ma anche sostanza. Tanto differente?»

IL SEGRETARIO DS A BOLOGNA IL GIORNO DOPO IL MEETING DI FIRENZE CHE HA «INCORONATO» L'EX SEGRETARIO CGIL



Jacopo Iacoboni

inviato a BOLOGNA
QUEL "no" ho la tasca piena non era affatto uno sfogo, ci avevo pensato a lungo e volevo fosse uno strappo: anche grazie a questo strappo, credo, che da Firenze si arriva a un messaggio distensivo. Piero Fassino, il giorno dopo l'evento dell'altra sera, parla a Bologna, ad una manifestazione dell'Ulivo sulla scuola e rivendica la bontà del suo operato. E aggiunge che serve un tavolo comune, subito, «per il progetto». Con una struttura ad hoc, un ufficio costituito da eminenti personalità, della politica e del mondo dei movimenti, per stilare il programma della coalizione e cominciare a buttarlo giù. Il leader della Quercia apre la porta all'ex segretario della Cgil e anzi, gli riconferma un'autentica «chiamata»: «Lavoriamo insieme. Dall'incontro toscano arriva una proposta di unità di cui sono lieto. Ora alle parole seguano i fatti». Dopo, aggiunge qualche chiosa anche puntata alla critica più bruciante di Nanni Moretti: «Noi faremo perdere? Non è vero: questi dirigenti che ci hanno fatto vincere le amministrative del 2002».



Il segretario Ds Piero Fassino ieri a Bologna

«I dirigenti che stanno guidando la coalizione sono gli stessi che la portarono al successo alle ultime amministrative. Il popolo del centrosinistra è uno soltanto...»

«La proposta unitaria uscita al Palasport toscano conferma che il mio allarme è fondato: ora spero che alle parole seguano i fatti e si possa lavorare al programma»



Sergio Cofferati all'incontro con i movimenti di Firenze

«Il mio strappo è servito a creare questo clima»

Fassino a Nanni Moretti: sbagli a dire che noi alla fine perdiamo sempre

uno solo, non è diviso tra noi e i girondini. Ora: come sarà possibile unire anche le leadership? «Mettondele insieme per una proposta che deve partire subito. Il 2003 è un anno decisivo, per Berlusconi e per noi. Il premier non può più sbagliare, i nodi delle sue promesse stanno venendo tutti e pettine; anche il centrosinistra non può più fare passi falsi, deve passare dall'essere opposizione all'essere alternativa di governo».

Si dice «rassicurato», il leader della Quercia, «oggi più di ieri». Gli «siti» della serata fiorentina, e una lunga «sgambata» bolognese, lo hanno convinto che si sta imboccando la strada che lui auspicava. Neanche qualche contrattacco l'ha infastidito più di tanto. Doveva partire alle 9,30 da Fluminio, s'è presentato al check in di buon umore: il ritardo di quasi

un'ora gliel'ha mutato. A Bologna un passaggio in federazione, un abbraccio ai segretari locali, un pranzo da Sandra a Navile, menù rigorosamente bolognese (tortellini, of course), poi il pomeriggio ulivista, occasione per spiegare il pensiero da day after: non macerie, ma ricostruzione.

«Firenze conferma che io ho fatto bene a esprimere, magari in modo un po' ruvido, ma assolutamente fondato, preoccupazione per i rischi di conflittualità che si stavano manifestando nell'Ulivo, a tra Ulivo e movimenti. La circostanza che l'incontro con i movimenti voglia unire, non dividere, mi soddisfa». Ha prodotto il suo effetto l'intervento del giorno prima, quella sortita passata come il j'accuse al «cofferatismo»? «Io non ho mai usato l'espressione "cofferatismo", non appartiene al mio lessico,

fatto delle critiche, è proprio la proposta unitaria emersa dal palasport conferma che il mio allarme, non diciamo così, non era così infondato. Ora vedo che emerge la dichiarata volontà di Sergio Cofferati di non dividere le anime della galassia: io dico benissimo, porte aperte, perché questo era esattamente il mio obiettivo». Non voleva colpire un pericoloso rivale? «Ho espresso preoccupazione quando mi sono accorto che alcune lacerazioni potevano incrinare la forza della nostra sfida». Berlusconi. Adesso non ho ragione? «Dubitare che alle parole seguano i fatti».

Quelli potrebbero essere questi «fatti». Piero Fassino lo illustra così: «Dico ai movimenti: uniamoci per lanciare un programma e progetto comune del nuovo Ulivo. Il 2002 è stato l'anno in cui il centrosinistra s'è ricostruito, grazie a

loro, grazie ai partiti, grazie alle associazioni. Il 2003 sarà cruciale: non si può sbagliare. C'è già l'idea di un organo che potrebbe scrivere questo programma? «Dottori di un ufficio apposito, coinvolgiamo personalità della politica, dei movimenti, della società. E, possibilmente, partiamo subito».

Quelle parole pronunciate contro il Cinese non hanno prodotto ruggini? «Io quello strappo l'ho voluto per provocare un chiarimento che mi sembra sia arrivato, da Firenze. La politica gli strappi possono anche essere positivi. Mentre non è mai stato in questione un rischio scissione». «Non ci ho creduto mai. Quello che chiede la nostra gente è unità. Vale nella coalizione ma anche dentro il mio partito, i Ds: bisogna lavorare per realizzare più unità».

Si rivede in quella definizione, «politico» e «professionista», scagliata come un'accusa da Moretti? «A lui rispondo che sono stato il primo a parlare ai movimenti, a scrivere agli intellettuali, a dialogare. E non è vero che noi dirigenti perdiamo sempre: alle amministrative abbiamo vinto. Poi è vero, la politica chiede di essere ripensata: anche abbandonando il politico. Cos'era quel "no" le tasche piene? Un'espressione opposta al politico, parole fatte per capirci tutti».

Si sono capiti? Lo dirà il tempo. Di là il Cinese, sornione e acclamato, di qua Piero e la «guerra», difficile perché meno mediatica. La «guerra» plurile post-Firenze sarà, i conti fatti, l'ennesima preoccupazione o un punto da cui ripartire? «Io non sono affatto preoccupato. In Italia la sinistra è sempre stata plurale, a chi mi conosce sa che non è un tipo da sognare la reductio ad unum».

«Il mio strappo è servito a creare questo clima»

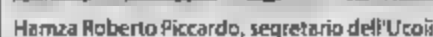
«Il mio strappo è servito a creare questo clima»

Macaluso «C'è già l'unto dal Signore»

ROMA
«L'unto dal Signore c'è già ed è un altro; francamente, mi pare troppo: se Sergio Cofferati vuole esser il leader dell'Ulivo e della sinistra, presenti un progetto ed un programma nelle sedi giuste dove ci si confronta e dove si ricevono legittimamente le investiture». E' dura la reazione di Emanuele Macaluso, membro della Direzione dei Ds e direttore della rivista «Le ragioni del Socialismo», all'investitura a leader dell'Ulivo data da Nanni Moretti a Sergio Cofferati. E invita alla chiarezza: «Fassino non va bene? E anche Rutelli non va bene? Benissimo, c'è un partito e c'è una sede dove viene democraticamente eletto leader, o con voto congressuale o con primarie. L'investitura non può venire né da Nanni Moretti né dalle piazze».

Va bene la piazza, «sale della democrazia» dice Macaluso, «un luogo dove si manifesta e si protesta ma non è la sede titolata a dare investiture», insiste. Ciò che è nocivo e sbagliato per la sinistra, «non è il dibattito ed il confronto ma una situazione da separati in cui: temo affatto divisioni o scissioni - sottolinea Macaluso - ma l'assenza di una sintesi politica tra posizioni diverse». Macaluso chiarisce di stimare ed apprezzare l'ex leader della Cgil («brillante la sua storia sindacale e politica») non fosse altro che per la stessa appartenenza all'ala «migliorista» del vecchio Pci. «In democrazia - insiste - ha però delle regole e percorsi precisi da rispettare».

C'è invece chi plaude alla manifestazione di Firenze con ironia e per ben altri motivi da quelli espressi dal direttore di «Le ragioni del Socialismo». E' Roberto Calderoli, coordinatore delle segreterie nazionali della Lega Nord e vicepresidente del Senato. Di fronte all'ipotesi di Cofferati leader della sinistra Calderoli intende proporre «Berlusconi e regalare l'orologio, con cui solitamente Forza Italia premia i propri esponenti migliori, anche a Nanni Moretti e Sergio Cofferati il prossimo Natale». Questo perché, sostiene Calderoli, grazie alla loro preziosa opera politica la Casa delle Libertà ha la certezza di rimanere al governo per un bel po' di altre legislature. (r.l.)



■ «È il musulmano che i leghisti avrebbero inventato ■
non fosse apparso ■ ■■ i levardi dagli impicci. Sempre
pronto allo scontro, sprezzante nei confronti della
religione cristiana e dei ■■oi simboli, degno portavoce
della più fantasiosa "conspiracy theory". È l'occhio di
Hamza Roberto Piccardo, segretario dell'Ucoi, su
Adel Smith. Un'opinione espressa in veste rigorosamente
"privata" in un documento inviato per posta
elettronica ad ■■ mailing list di iscritti e ■■ ■■ti,
che dunque ■■ rappresenta la posizione ufficiale

dell'Uccidi. Già il titolo è tutto un programma: «Raglio d'asino non sale in cielo, ma vola via etera». Piccardo critica Adel Smith e la sua Unione, ritenendola pochissimo o addirittura per nulla rappresentativa. «Se io e mio cugino fondassimo un'associazione dal nome "Califfato d'Italia" e scrivessimo nello statuto che il legale rappresentante ha prerogative ■ assumere il titolo di Califfo, ecco che potrei stampare carta intestata e presentarmi con tale appellativo. Non si ridà - ammonisce - due musulmani hanno recentemente fondato a Torino ■ simile associazione: per statuto il presidente ha diritto di ■ chiamato "amir al mummin" (principe dei credenti, titolo attribuito al secondo dei successori del profeta Muhammad e

attualmente rivendicato solo dai sovrani della dinastia alauita regnante sul Marocco». Allo stesso modo, «Adel Smith, sostenuto da un manipolo (nel senso di quattro o cinque) accolti, ha fondato un'associazione che ha ben pensato ■■■ chiamare Unione dei Musulmani d'Italia». E - aggiunge Piccardo - «dopo aver fatto parlare di sé per aver scritto una lettera al Papa invitandolo a convertirsi all'Islam e protestato platealmente per un dipinto del XVI secolo che rappresenta una scena dell'inferno dantesco, è stato individuato dai media ■■■ l'estremista musulmano tipico». D'altra parte, «forte della sua cittadinanza italiana, Smith ■■■ teme di essere espulso ■■■ qualche altro par suo straniero» ■■■

«Hanno trasformato Smith in un martire»

Guido Ruotolo

ROMA
SOTTOSEGRETARIO Mantovano, nessuna attenuante per i militanti di Forza Nuova che hanno Interrotto, a Verona, una trasmissione televisiva ■ aggredito Adel Smith, presidente dell'Unione musulmana d'Italia, e un suo collaboratore?
«Nessuna. Anzi contesto a Forza Nuova un'aggravante: oltre ad aver realizzato un atto che non era occasionale o casuale ma organizzato, che va condannato senza ma e senza se, Forza Nuova ha il merito, e lo dico tra virgolette, di aver trasformato in martire, sempre tra virgolette, ■ personaggio che sinora ha cercato visibilità sul mass media per l'eccentricità delle sue uscite e delle sue dichiarazioni. Ricordo le sue offese al crocefisso e alla basilica di San Petronio a Bologna, dove vi è un quadro che ritrae una scena dell'Inferno. Ripeto, non c'era

«Sono perplesso sulla possibilità di sciogliere Fm Voler consegnare questi militanti alla clandestinità credo che non giovi a nessuno»

alcuna necessità di trasformare Smith in un martire. Aggiungo: c'è una specularità tra For-
 ■ Nuova rispetto alle forze politiche ■ centrodestra ■ Adel Smith rispetto ■ musulmani moderati, tranquilli, ■ buon senso, e sono la maggioranza, che vivono nel nostro Paese.

Lei è un esponente di Alleanza nazionale, ■ da politici di destra prende le distanze da Forza Nuova. Da

sottosegretario all'Interno, non ritiene di dover valutare l'opportunità di chiedere lo scioglimento di questa organizzazione? Il 7 dicembre scorso, la Procura di Castrovillari ha spedito 24 avvisi di garanzia ad altrettanti esponenti di Forza Nuova ipotizzando il reato di riorganizzazione del disciolto partito fascista.

Anche in questa circostanza manifestò la mia forte perplessità di perseguire reati d'opinione. Se vale per i Nglobal arrestati a Cosenza perché non dovrebbe valere per Forza Nuova? I ■■ arrestati e i quindici indagati di Verona sono accusati di lesioni a violenza privata. Mi pare che la magistratura e le forze di polizia abbiano giustamente perseguito questi ■■■■.

E sullo scioglimento di Forza Nuova?

«Manifesto perplessità. Già questi soggetti commettono reati pur essendo militanti di un'organizzazione che agisce alla luce del sole. Consegnarli alla clandestinità credo che non giovi a ■■■■■. Spero di no»

essere accusato di collaterali-
smo a Forza Nuova.
Giustamente, i riflettori so-
no puntati su ciò che si
■ ■ ■ ■ ■ a sinistra, nel mon-
■ ■ ■ dell'eversione e del ter-
rorismo. A destra cosa suc-
cede? Ultimamente a Mila-
no è stato arrestato un
esponente di spicco del
Nar, Massimo Cavallini,
trovato con diverse armi...
«Fermo restando che tutti sog-
getti che in passato sono stati

condannati per terrorismo e che oggi ■■■■ in libertà ■■■■ semilibertà meritano attenzione, i dati obiettivi non segnalano rischi di progetti eversivi ■■■■ terroristici da parte di esponenti della destra. Ci possono essere singoli che commettono reati che ■■■■ hanno nulla ■■■■ vedere ■■■■ progetti eversivi ■■■■

Allarme terrorismo. ■ **pedinamento del direttore del quotidiano "Il Sole 24 ore", Guido Gentili, ha di**

nuovo ■■■■ in fibrillazione gli apparati ■■ sicurezze. Qual ■ la sua valutazione dell'episodio milanese?
«Vorrei dire il meno possibile. È oggetto di un serio approfondimento da parte dell'autorità giudiziaria ■ delle forze di polizia, impegnate in tutte le verifiche e i riscontri possibili. Oggi, avanzare ipotesi ■ costruire scenari è prematuro. Ciò detto è fonte di seria preoccupazione il rischio che



«I dati obiettivi non segnalano rischi di progetti terroristici da parte dei suoi affiliati. Ci possono essere singoli che commettono reati che non hanno nulla a che vedere con intenzioni eversive».

le Brigate Rosse tornino a colpire. Naturalmente, sono in corso le indagini sia per assicurare alla giustizia i colpevoli, gli assassini, sia per prevenire altri omicidi, altre azioni terroristiche.

Non crede, sottosegretario Mantovano, che occorra potenziare, modificare, correggere l'attuale meccanismo di coordinamento tra le forze di polizia e le varie autorità giudiziarie?

«Il raccordo tra le varie forze di polizia e di intelligence funziona, il coordinamento giudiziario è essenziale ■ [] ■ garantito meglio.

L'episodio Smith e le recenti minacce che vengono dal portavoce europeo di Osama bin Laden contro l'Italia, ripropongono l'attualità, per il nostro Paese, un rischio di attentati di matrice islamica?

«Non si può affermare che questo rischio ■■ ci sia. Anche se non vi sono segnalazioni ■■ specifiche ■■ preparazione di gesti terroristici di matrice islamica in Italia, non possiamo escluderlo».

[illegible]

LANCIA



NUOVA LANCIA Y VANITY.
SABATO 11 E DOMENICA 12 TEMPO UN WEEKEND POUR HOMME ET POUR FEMME.

Le Concessionarie Lancia vi aspettano per farvi vincere
una nuova Lancia Y Vanity ■ mille lettori MP3.



CAMBI E FINANZIAMENTI



La moneta unica europea segna record storici sul dollaro

«Con l'euro forte vanno riviste le stime del budget agricolo Ue»

Il primo compleanno dell'euro è coinciso con una fase di rafforzamento rispetto al dollaro. «Una tendenza che va inserita nel quadro di riferimento per le previsioni sull'andamento dell'agricoltura e dei mercati agricoli a livello internazionale», sottolinea Confagricoltura. Anche perché il dollaro debole può innescare una tendenza al ribasso dei corsi mondiali di cereali, riso, zucchero e soia. Dal che tornerebbe a riaprirsi lo scarto nei confronti dei prezzi comunitari. Inoltre, prosegue Confagricoltura, per la redazione del

bilancio agricolo europeo 2003, è stata presa a riferimento un rapporto di un euro uguale a 0,98 centesimi di dollaro, parità che non trova riscontro in questi giorni. C'è poi da dire che l'attuale situazione economica e finanziaria internazionale non mancherà di avere riflessi sull'agricoltura italiana e sul suo export-import: da una parte infatti l'apprezzamento dell'euro ne riduce la competitività, dall'altra la lievitazione dei prezzi del petrolio porta ad un aumento di costi per le imprese agricole. Sulle performance dell'euro sono centrate anche alcune considerazioni della Confederazione italiana agricoltori, che condivide le osservazioni di Confagricoltura e aggiunge: «A fronte di questi scenari è necessario un

adattamento da parte dell'Unione europea, soprattutto in termini di bilancio. Occorre una maggiore attenzione e l'utilizzo di strumenti flessibili che permettano di adeguarsi ai cambiamenti che si susseguono nel panorama mondiale. La rigidità non paga, anzi rischia di aprire nuovi fronti con conseguenze negative per le imprese». In tale contesto è chiaro che in materia di finanza e politiche economiche la Banca centrale europea debba assumere un ruolo diverso - sottolinea la Cia. Infatti non è possibile avere politiche di bilancio nazionali calibrate e rispettose di regole e parametri comuni, senza un organismo che possa determinare le politiche macroeconomiche e che si limiti soltanto alla regolazione dei tassi d'interesse».

NELLA POLITICA AGRICOLA UE APERTURE PER GRANO DURO, QUOTE LATTE E INCENTIVI ALLA QUALITÀ

Fischler corregge la rotta

Nuova linea di riforma più favorevole all'Italia

Maurizio Tropeano
BRUXELLES

Slitta di una settimana la riunione del Consiglio dei ministri dell'Agricoltura dell'Unione Europea, la prima sotto la presidenza della Grecia. E' questa la prima conseguenza sull'ultima proposta di riforma della politica agricola comune presentata dal commissario Franz Fischler e che dovrebbe essere approvata dalla Commissione il 21 e il 22 gennaio. Una proposta a questo punto definitiva che punta all'introduzione di una nuova filosofia di produzione basata sul disaccoppiamento degli aiuti europei diretti al reddito agricolo. E poi: meno tagli agli aiuti al grano duro; incentivi per chi produce alimenti di qualità; un aumento

delle quote di produzione di latte dell'1 per cento per il 2007 e 2008 con la proroga fino al 2014 e la conseguente possibilità per i ministri dei Quindici di rilanciare i negoziati sui quantitativi assegnati come chiede l'Italia. Ma vediamo nei dettagli il documento che dovrà ottenere il via libera definitivo da parte del Consiglio dei ministri Ue. La proposta Fischler conferma la volontà di «legare la fissazione degli aiuti ai quantitativi dei prodotti». Che cosa comporterà l'introduzione di questa norma? Semplice: l'agricoltore disposto a rispettare determinate norme ambientali, di sicurezza alimentare, di benessere degli animali e di sicurezza sul lavoro potrà ricevere contributi europei senza l'obbligo di produrre.

Le conseguenze? Importanti visto che un eventuale via libera da parte del Consiglio dell'Ue potrebbe imprimere un corso completamente diverso a tutto il round dei negoziati del Wto. Nel documento il Commissario suggerisce di mantenere la proposta di riduzione supplementare al grano duro per le aree tradizionali da 344,5 a 250 € l'ettaro ma di incrementare da 15 a 40 € l'ettaro il premio al grano duro di qualità per la produzione di semolino e pasta. Un premio - destinato agli agricoltori che utilizzano una certa quantità di sementi selezionate secondo le esigenze di qualità - che di fatto sarà in buona parte destinato ai produttori italiani. Rimandata nel tempo, dal 2007 al 2012, invece, la manovra di trasferi-

mento verso i fondi per lo sviluppo rurale di parte degli aiuti provenienti dai mercati con una franchigia di 5000 euro per produttore. Il Consiglio dei ministri affronterà anche il dibattito sulla modifica dell'attuale normativa europea a difesa dei prodotti tipici e, in particolare, delle denominazioni d'origine protetta (Dop) e delle Indicazioni geografiche protette (Igp). La proposta di modifica prevede tra l'altro di estendere la protezione dei prodotti tipici, contro imitazioni e falsi, dai paesi che fanno parte dell'Ue a tutti i membri dell'Organizzazione mondiale per il commercio (Wto). Il tentativo è quello di creare un nuovo sistema con i paesi extracomunitari su una base di reciprocità.

LE NUOVE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE



Grano duro

Resta la riduzione dell'aiuto supplementare a 250 euro all'ettaro, ma tale da 15 a 40 euro il sostegno al grano per semolino e pasta nelle aree tradizionali

Quote latte

Aumento dei tetti produttivi pari all'1% annuo per gli anni 2007 e 2008

Proroga del sistema fino al 2004 con possibilità di rinegoziarlo

Qualità

Sostegno fino a 1500 euro annui per cinque anni a chi sviluppa volontariamente iniziative di miglioramento
Contributi ai gruppi di produttori che migliorano l'informazione al consumatore
Aiuti per adeguarsi alle norme di qualità più elevate

I PROBLEMI ANCORA APERTI

Adesso può partire il negoziato

Paolo De Castro

Ci siamo! I testi giuridici della riforma del mercato agricolo dell'Agenda 2000 sono pronti ed anche la procedura interservizi volge al termine. Anche se i cambiamenti sono ancora possibili il documento predisposto dal Commissario si presta a varie considerazioni: sia di metodo che di contenuto. Innanzi tutto le dimensioni dei testi. Più che triplicare le pagine della proposta presentata a luglio, con oltre 100 pagine di norme. Norme che vanno lette assai attentamente perché molto ricche di novità aggiuntive rispetto alla prima versione. Dunque la prima considerazione è che se dopo il vertice di fine ottobre dei Capi di Stato e di Governo a Bruxelles, seguito all'accordo franco-tedesco, ci si aspettava un testo scarso e, di fatto, un sostanziale rinvio della riforma a dopo il 2003, si rimarrà delusi. Fischler ha mantenuto tutte le ipotesi avanzate a luglio anzi le ha arricchite con altre proposte come, ad esempio, quelle sulle quote latte.

Si conferma la giustezza della linea seguita fino ad ora dal ministro Alemanno che, pur avanzando critiche e perplessità alla proposta, ha tenuto aperto il dialogo con la Commissione evitando forzature come la firma al manifesto francese. Un primo risultato è, infatti, visibile nei testi giuridici dove uno dei maggiori problemi della proposta Fischler, cioè il grano duro, è stato corretto garantendo il vincolo degli aiuti alle sole aree tradizionali e, soprattutto, modificando il premio alla qualità non più legato alle rese unitarie (151 la tonnellata), ma per unità di superficie (40 l'ad ettaro). Rimane l'entità del taglio che se pur attardata in tre anni sarà dura da digerire per i nostri produttori, ma il negoziato, sia sotto presidenza greca che, ovviamente, italiana, offrirà occasioni per miglioramenti ulteriori.

Per la carne bovina rimane il dubbio se gli aiuti saranno calcolati solo sulla media dei premi incassati dagli allevatori o si terrà conto, nel calcolo, anche dei premi non incassati a causa dei ritardi della burocrazia (anagrafe zootecnica, ecc.). Le indiscrezioni riferiscono che una soluzione tecnica al problema italiano sarebbe già stata fatta predisporre dal Commissario.

La modulazione dinamica, unica proposta il cui avvio operativo è rinviato al 2007, è una modifica sostanziale. L'entità del taglio rimane pressoché simile (19% per le aziende con oltre 50 mila l di aiuti), ma si articola l'impatto sugli agricoltori introducendo, oltre alla franchigia che esonerava totalmente le aziende con meno di 5000 l di aiuti, uno scaglione fino a 50.000 l, all'interno del quale il taglio è limitato al 50%. Sparisce invece il plafond dei 300.000 l.

Le risorse raccolte con la modulazione saranno ripartite tra gli Stati membri secondo i criteri già noti del grado di prosperità, occupazione e superficie agricola, ma non tutti saranno utilizzati per arricchire i fondi destinati allo sviluppo rurale, ma potranno essere utilizzati per gli interventi sul mercato.

Il disaccoppiamento rimane con tutta la sua portata di interrogativo, solo parzialmente infatti si trovano le risposte ai meccanismi di controllo delle buone pratiche agricole che dovrebbero essere garantite dai produttori per poter ricevere gli aiuti. L'entrata in vigore viene indicata nel 2004 e quindi sul punto ci sarà sicuramente una reazione forte dei francesi anche se gli aggiustamenti apportati in molte parti del testo venendo incontro a molte indicazioni avanzate da diversi Stati membri lasciano immaginare un fronte dei contrari assai meno compatto di luglio.

Al di là delle valutazioni sul testo dei miglioramenti apportati o delle perplessità ancora esistenti non dimentichiamo che siamo solo all'inizio del negoziato e molti mesi ancora ci separano dalle conclusioni; è quindi l'ora delle proposte miglioratrici e della ricerca delle alleanze possibili.

DE GUSTIBUS DISPUTANDUM EST

Il «farmer market» tesoro delle piccole aziende agricole

Carlo Petri

PER concludere la serie di quattro articoli dedicati a ciò che servirebbe per una riconversione all'agricoltura, per un lento e fecondo ritorno di giovani e meno giovani al mondo della produzione alimentare pulita e di qualità, questa settimana si tratta di affrontare l'ultimo aspetto, che riguarda la rete complementare alla produzione, quella relativa alla distribuzione e al consumo. Un'offerta alimentare qualificata, proveniente da piccole aziende radicate e ben inserite nel territorio, con produzioni dalle caratteristiche organolettiche superiori, che non inquinano in nessun modo, che rivalutano le nostre campagne a livello sociale e paesaggistico, non si regge su una domanda adeguata, in grado di

molte piccole amministrazioni facciano di tutto per renderli luoghi tristi e poco fruibili, in alcuni casi ostacolando addirittura la presenza delle piccole aziende agricole della zona. Penso ai mercati provinciali, vivi e pulsanti, dove si trovano i produttori locali e dove non è raro imbattersi in orchestre che allettano l'ambiente. Tutta un'altra musica, in effetti. La necessità è quella di restringere il cerchio fra prodotto, produttore e consumatori, riavvicinandoli per far incontrare reciproche esigenze. La Community Supported Agriculture è un modello interessante e ha una già una certa diffusione in Francia e negli Stati Uniti: l'agricoltore fa il bilancio preventivo annuale sulla base dei costi di produzione, il totale viene diviso in un numero di persone associate, le quali si impegnano a pagarlo in

IL MINISTRO: UN PRIMO PASSO CHE RENDE GIUSTIZIA ALLE NOSTRE SCELTE

«Bella vittoria, ma non ci basta»

Alemanno: insisteremo su aiuti e tetti produttivi

intervista

Vanni Cornero

UNA bozza che cambia molte prospettive quella che il commissario all'agricoltura europea, Franz Fischler, ha messo in punto in attesa di presentarla all'esecutivo Ue tra una decina di giorni. E le cambia certamente in meglio per l'Italia. Che cosa è successo a Bruxelles? «E' successo che il nostro «pressing» è servito - risponde il ministro delle politiche agricole, Gianni Alemanno - C'è stato un negoziato serratissimo ed ora i passi avanti sono sostanziali, anche se vogliamo ottenere di più. Avete sfruttato alleanze? Avete giocato su più tavoli oppure è stata un'opzione italiana?

«Abbiamo sempre avuto l'appoggio pieno della Grecia e del Portogallo. Poi siamo riusciti ad agganciare anche la Spagna e alla fine è arrivata la Francia. Sul versante della Commissione il nostro mantenimento un po' in bilico tra contrari e favorevoli alla proposta di riforma della Pac è stata una strategia che ha dato risultati concreti, perché ci siamo trovati ad essere l'ago della bilancia. E questo, ovviamente, ha aumentato il nostro potere negoziale, la nostra capacità di condizionamento. Che cosa chiedete ancora sul fronte del grano duro? «Vogliamo che sia l'aiuto integrativo, sia quello alla qualità vengano aumentati tanto da ritornare almeno ai precedenti livelli di remunerazione e budget. Bisogna però dire una cosa: Fischler questa vicenda del grano duro l'ha più subita che voluta, è stata più un'imposizione della Corte dei Conti, quindi tutto sommato abbiamo trovato anche una certa disponibilità, anche nello specifico, al di là dei problemi negoziali. Ultimo aspetto: va detto che a Bruxelles la cosa più importante spuntata da Berlusconi è stata la difesa delle aree deboli e difetti nella bozza giuridica che circola informalmente, c'è proprio un richiamo a questo punto. Poi c'è l'aumento delle quote latte...»

«Per quanto riguarda le quote latte, è importante che si cominci a parlarne, che il tema venga rimesso in discussione. Anche qui siamo abbastanza distanti da quello che riteniamo serva, perché parlare di un aumento dell'1% a partire dal 2006, è proprio una cosa da poco. Sull'altro piatto della bilancia c'è una proroga delle quote fino al 2014, però il fatto che si apra questo versante significa che possiamo sperare, trattando, di avere un aumento delle quote latte che cominci dal 2004 e che sia più significativo di quello proposto da Fischler. L'importante è che lui sia entrato in questo ordine di idee. Questo significa che la Commissione, più che a un mantenimento rigido del regime, e poi alla sua abolizione nel 2008, adesso punta a una specie di lento slabramento del regime, poiché si allargano le quote progressivamente fino a che saranno meno significative per la produzione. Una notevole apertura anche per quanto riguarda gli incentivi alla qualità. E' soddisfatto? «Questa è la nostra vittoria culturale, che inizialmente presa da sola poteva sembrare un po' il contenuto rispetto ai tagli sul grano duro. Però adesso che si stanno questi problemi il fatto della qualità emerge e dobbiamo



Il ministro Gianni Alemanno

valutarlo molto più concretamente, cioè dobbiamo studiare testi giuridici: è quello che abbiamo sempre detto sul cosiddetto «secondo pilastro», sullo sviluppo rurale, e cioè che non è tanto fondamentale decidere quante risorse si sono sullo sviluppo rurale, ma come e per come queste risorse vengono erogate. Quindi il fatto che aumentano le misure di sostegno e speriamo possa esserci una vera spinta alla semplificazione, al superamento della burocrazia e delle mediazioni politiche, può far superare le critiche da sempre mosse nei confronti dello sviluppo rurale. Insomma i segnali sono positivi, vedremo di concretizzarli al meglio.

DA MARZO AL SUPERMERCATO

Pasta «antimafia» con grano delle terre confiscate ai boss

ROMA. Le terre confiscate ai boss di Cosa Nostra iniziano a dare buoni frutti. Dopo anni d'abbandono i campi delle zone di Corleone, Monreale, San Giuseppe Jato e Piana degli Albanesi vengono coltivati secondo l'agricoltura biologica dai ragazzi della cooperativa sociale «Placido Rizzotto», fornendo un grano ricco di proteine, ideale per la produzione di pasta artigianale. È nata così la prima pasta «antimafia» che, da marzo, sotto il marchio «liberterra» si potrà acquistare nei supermercati coop. Acquistando gli spaghetti «liberterra» si potrà contribuire al sostegno del progetto di Libera (www.libera.it), l'associazione presieduta da Don Luigi Ciotti che si pone come obiettivo il recupero dei beni confiscati ai mafiosi. La pasta artigianale «liberterra» è lavorata a mano nell'antico pastificio di Corleone da maestri che sogliono una tradizione secolare, la pasta viene trafilata al bronzo e lasciata essiccare per 40 ore.

SEMPRE PIU' FORTE LA RICHIESTA DI SPECIALISTI INDIRIZZATI AL BIOLOGICO

Metodi «dolci» per difendere le piante

L'Università di Torino lancia la laurea in tecniche ecocompatibili

Gianni Stornello

La richiesta sempre più forte di cibi genuini ha spinto il settore agricolo verso programmi culturali «intelligenti», dove l'uso della chimica viene ridotto al minimo indispensabile. Sono necessari tuttavia interventi di tecnici esperti, non sempre formati in numero necessario, dalle nostre università. L'ateneo di Torino ha, tra i primi in Italia, compreso questa esigenza e la Facoltà di Agraria ha istituito corsi di laurea indirizzati all'agricoltura biologica e alla difesa dell'ambiente: una di queste è la laurea in «difesa ecocompatibile delle piante». Parallelamente al fenomeno della richiesta di cibi a aria pulita, si va sempre più affermando quello che si può definire il processo di internazionalizzazione del sistema universitario. In questa direzione, voluta anche dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, è stato recentemente approvato un interessante percorso didattico internazionale, che ha l'obiettivo di formare dottori in «agroecologia».

Il progetto - come spiega il professor Angelo Garibaldi, rettore dell'Università di Torino - è nato dalla collaborazione tra l'Università della Tuscia di Viterbo e l'Università di Torino. Queste due istituzioni, insieme con un consorzio di cinque scuole superiori di ingegneria agraria (Fesie) e un consorzio di sette università scandinave (Nova) hanno definito un percorso di laurea specialistica, che segue alla laurea di primo livello e che consente d'integrare nel migliore dei modi le competenze delle diverse università nel campo della agroecologia. La laurea che gli studenti conseguiranno è una laurea internazionale, con tutti i vantaggi che ciò può comportare.

Le diverse sedi universitarie - spiega ancora Angelo Garibaldi - offrono diversi «pacchetti didattici». Ad esempio, a Viterbo gli studenti potranno approfondire le conoscenze nel campo dell'agroecologia trovando nel professor Fabio Caporali un esperto di riconosciuto livello mondiale. Così a Torino sarà possibile seguire i corsi nel settore della difesa biologica e integrata delle colture sotto la guida dello stesso professor Angelo Garibaldi, mentre in Norvegia verranno svolti i corsi finalizzati ad esaminare i problemi dell'agricoltura come sistema di attività umana che ha rilevanza sia per la qualità di prodotti sia per quella dei processi di produzione. Il progetto prevede un sostegno finanziario per gli studenti in mobilità e rappresenta quindi un passo importante verso ottimi chances sul mercato del lavoro.

A ROMA IN MOSTRA ALCUNI AFFRESCHI DELLA STRAORDINARIA VILLA POMPEIANA DI MOREGINE DA POCO RISCOPERTA

Nerone suona sotto l'autostrada

L'imperatore raffigurato come il giovane dio Apollo

Maurizio Assalto

CORONA d'alloro fermata da uno smeraldo, sguardo ispirato rivolto verso l'alto, le braccia nude impegnate con la lira, la mano sinistra a sorreggerla, la destra che stringe il plectro: si troverebbe a malaparte, il leggendario suonatore, con il rombo delle auto che oggi sfrecciano a pochi metri dal luogo dei suoi resti. Ma sono stati proprio i lavori per l'autostrada, la Napoli-Salerno, a far riaffiorare nel 1999 in località Moregine, sulla destra del Sarno, dove il suburbio meridionale dell'antica Pompei, le tracce di un grande edificio adorno di uno straordinario ciclo di affreschi. Una delle scoperte più sensazionali del dopoguerra.

Le pareti decorate - nove in tutto, per un totale di 150 metri quadrati di pittura - sono state staccate soltanto negli scavi del 1999-2000 e adesso, dopo accurati restauri, sono pronte per essere mostrate per la prima volta in pubblico al Museo Archeologico di Napoli, in una rassegna che dal 20 marzo proporrà gli ultimi ritrovamenti nel comprensorio vesuviano sepolto dalla lava nel 79 d.C. Un successo assai più che possibile fin d'ora a Roma, dove il nuovo Parco della Musica ha inaugurato lo spazio «Auditorium Arte» con una mostra («Pompei. Le stanze dipinte») che fino al 23 febbraio espone due dei pannelli provenienti da Moregine, fra i quali quello con il giovane citaredo.

Ma chi si nascondeva dietro questa trasparente raffigurazione del dio Apollo? Come interpretare l'intero ciclo? A chi e a che cosa era destinato l'edificio, che fin dalle indagini del '59 risultò qualche cosa di unico nell'area pompeiana?

Con i mezzi limitati dell'epoca, in un contesto reso precario dalla presenza di un potente flusso di acqua sotterranea, gli scavi condotti affrettatamente ma con enoica tenacia, in mezzo alle mille tensioni e polemiche che accompagnano sempre queste vicende in Italia, portarono allora all'aspirazione parziale della struttura, con il recupero di un ingente deposito di tavolette cerate: l'archivio dei Sulpicii, la ricca famiglia di negozianti-



L'affresco pompeiano con il giovane Apollo sotto le cui sembianze si celerebbe Nerone

che a un certo punto divenne proprietaria dell'edificio. Dopo sei mesi tutto finì nuovamente sotto terra. Erano gli anni dei booni, c'erano le priorità della ricostruzione post-bellica, i disoccupati da far lavorare: l'autostrada non poteva attendere.

Quarant'anni dopo furono ancora le esigenze della Napoli-Salerno, lo sbancamento per la terza corsia, a far riemergere la villa. E, con essa, il problema: che farne? Si scelse di recuperare quanto era possibile e poi rinterrare. Senza peraltro chiudere del tutto le porte all'eventualità di ulteriori interventi, prima o poi (i tempi degli archeologi, si sa, non sono quelli della cronaca): dalla presenza dell'acqua sotterranea, sostiene il Soprintendente di Pompei Pietro Giovanni Guzzo nel catalogo Electa della mostra romana, «derivano seriamente sicuri danni alle strutture antiche. Mentre la loro risepoltura

annulla gli effetti corrosivi delle acque naturali. L'archeologo che ha diretto gli ultimi scavi per conto della Società Autostrade Meridionali, Antonio De Simone, conferma: «Non era possibile agire altrimenti. A metà dell'800 i Borbone avevano incanalato le acque del Sarno: tutto quello che sfuggì a quell'intervento continuò a scorrere sottoterra. Comunque abbiamo fatto dei saggi di oltre la carreggiata dell'autostrada, trovando un terreno vergine: vuol dire che l'intero edificio è stato esplorato. Non c'è nient'altro da trovare».

Oltre alle pareti dipinte, sono stati recuperati i marmi di rivestimento, i legni delle finestre, degli stipiti, delle porte scorrevoli. E si è definita la struttura dell'edificio (circa 30 x 20-30), organizzato intorno a un cortile porticato (peristilio) su cui si aprivano in serie numerosi triclini (le sale da banchetto, dove gli antichi pranzava-

no sdraiati, a tre, sui letti di pietra). Non fosse per le dimensioni, per la ricchezza e la raffinatezza del decorato, si potrebbe pensare a una delle tante *deversoriae tabernae*, locande-ristoranti, infinitamente più umili, sparse lungo il Sarno. Ma qui siamo in presenza di qualche cosa d'altro.

Un tentativo di «rileggere» l'edificio di Moregine è condotto da Marius Mastroberardino, nel catalogo della mostra. Punto di partenza, le figure degli affreschi. E in particolare l'Apollo citaredo, proveniente dal triclinio A (uno dei tre le cui pareti sono state interamente recuperate). Chi si identifica con il dio delle belle forme, apportatore di nuova età dell'oro, è Nerone, fin dall'inizio del suo principato (diciassetteenne, nel 54 d.C.). I ritratti antichi del forsennato imperatore sono in gran parte perduti, per gli effetti della *damnatio memoriae*, tuttavia il confronto con la sua

raffigurazione nelle monete del 64-65 rivela una notevole analogia con l'impostazione del citaredo di Moregine. Da Tacito, da Svetonio, da Dione Cassio sappiamo del principe demagogo (a ogni epoca i suoi...) e della sua mania vespigia totalizzante per la musica («Chalix artifex peregrinus»). Proprio a Napoli, fra l'altro, pare fosse avvenuto il suo esordio artistico, e forse (anche) in questa occasione Nerone banchettò e riposò nel *deversorium* pompeiano costruito apposta per lui.

Le altre pareti del triclinio A parlano lo stesso linguaggio allegorico, in un nodo di implicazioni che da Apollo-Nerone rimanda a Orfeo, il mitico cantore, e quindi a Calliope-Euridice-Agrippina (la prima, musa della poesia lirica, madre di Orfeo; la seconda, sposa; la terza, madre di Nerone, che a lei era legato in un ambiguo rapporto morboso, e che, dopo averla fatta uccidere, nel 59, cominciò a recuperare la memoria, come Orfeo discende nell'Ade per cercare di riprendersi Euridice) e a Talia-Poppaea (la seconda moglie dell'imperatore identificata con la musa della commedia). Dalle pareti del triclinio B proviene invece l'altro pannello esposto a Roma, che ha al centro l'immagine di un Dioscuri. Un indizio importante. I Dioscuri si collegavano alle leggende ataviche della famiglia degli Enebarbi, a cui apparteneva il padre naturale di Nerone (poi adottato dall'imperatore Claudio): la loro presenza è una testimonianza di quella violenta reazione anti giulio-claudia, contestuale al recupero delle proprie radici, a cui il principe si abbandonò a partire dal 62, dopo essersi emancipato anche dalla tutela di Seneca.

Dopo la fine di Nerone, nel giugno 68, i successori dovettero affrontare i buchi di bilancio causati dalla sua dissenata politica di spese. Sembra una storia d'oggi. Fu in particolare Vespasiano a farsi carico dei tagli. Toccò pure al sontuoso *deversorium* di Moregine: privatizzato e venduto ai Sulpicii, che vi aggiunsero un edificio termale, divenne un hotel di lusso per i fortunati che potevano permetterselo. Anche questa sembra una storia dei nostri giorni.

L'AUTORE DI «LOULOU» È MORTO A 77 ANNI

Pialat, il regista dei sentimenti

Gianni Rondolino

REGISTA appartato, non facente parte di nessun gruppo più o meno individuabile, fuori della moda, chiuso in un suo mondo ostile, non facile, pervaso da un pessimismo esistenziale, Maurice Pialat (morto ieri all'età di 77 anni) non era molto noto in Italia, né molto popolare in patria, nonostante avesse ottenuto non pochi premi, compreso il Leone d'oro alla Mostra cinematografica di Venezia del 1961 per il cortometraggio *L'amour existe*. Il fatto è che i suoi film, che spesso affrontavano temi e argomenti tristi, complessi, difficili, trattati senza infingimenti o concessioni allo spettacolo accattivante, non invogliavano certamente il grande pubblico né lo solleticavano con uno stile leggero, spumeggiante, divertente o anche soltanto scorrevole, anzi. Pareva che egli si sforzasse di contraddire le abitudini del cinema spettacolare, le sue regole codificate, per seguire una propria poetica e una propria estetica, nel massimo rigore della forma, senza tuttavia cadere nei trappoloni della sperimentazione formale, negli esercizi di stile, in quel gioco del cosiddetto film d'autore che l'avrebbe allontanato dalla rappresentazione di quei contenuti che più gli stavano a cuore. A partire dai problemi quotidiani nella grande periferia di Parigi (il citato *L'amour existe*) per toccare via via il mondo dell'infanzia, dei suoi turbamenti, delle sue crisi esistenziali (*L'enfance nue* del 1963; suo primo lungometraggio), la crisi coniugale, l'incomprensione, il distacco (*L'amante giovane* del 1972), la malattia, la morte, la solitudine (*La gueule ouverte* del 1974), la scuola, gli adolescenti, il conflitto generazionale (*Passe ton bac d'abord* del 1979), la gelosia, la violenza, il disadattamento (*Loulou* del 1980), di nuovo la gioventù indifesa, gli scontri familiari, il ricatto dei sentimenti (*Ai nostri amori* del 1983). Un mosaico di situazioni e di personaggi che Pialat seppe com-

porre, di film in film, con quello sguardo per il particolare, quella comprensione per il più debole e indifeso, quella serietà, che costituiscono i caratteri salienti del suo cinema appartato.

Un cinema a cui egli era giunto relativamente tardi. Nato in provincia il 21 agosto 1925, tre anni dopo era a Parigi dove fece i suoi studi, frequentando in seguito l'Accademia di Belle Arti e l'Arti Decorative incerto se diventare architetto o pittore. Per guadagnarsi da vivere, dopo la guerra, fece diversi mestieri, anche l'attore teatrale e l'assistente cinematografico. Solo nel 1950, a 35 anni, esordì come regista di cortometraggi e solo a 44 anni come regista di lungometraggi: in un periodo in cui imperavano i giovani della Nouvelle Vague e ogni anno decine di registi

muovevano i primi passi. Forse anche per questo, per l'impossibilità di inserirsi nella corrente del cinema francese, egli rimase in disparte, solo con se stesso, senza compromessi, perseguendo un suo progetto cinematografico che avrebbe dato i suoi frutti (e quali frutti!) più tardi.

E se i film che abbiamo citato formano il nucleo migliore della sua opera, forse la sua maturità stilistica si trova in *Police* (1985), un poliziesco con Gérard Depardieu (il suo attore preferito, già interprete di *Loulou*); in *Sotto il sole di Satana* (1987), ancora con Depardieu, tratto dal romanzo omonimo di Georges Bernanos, uno dei suoi film più intensi e problematici; anche in *Van Gogh* (1991), non del tutto convincente ma ricco di osservazioni acute e di spunti originali nella descrizione della vita del grande pittore; nel suo ultimo film, *Le Garçon* (1995), in parte autobiografico. Un'opera non folta, molto personale, poco legata alla contemporaneità, intesa come cronaca dei fatti quotidiani, ma calata in una visione non indulgente del presente, lucida e disincantata, quasi crudele e tuttavia appassionata e partecipe del dramma dell'esistenza.



Il regista Maurice Pialat

Abbonarsi a LA STAMPA è una scelta intelligente.

E c'è lo sconto del 28%*

L' ABBONAMENTO ANNUALE A LA STAMPA CONVIENE

Per chi sceglie l'abbonamento **POSTALE** (la copia arriva a casa tramite distribuzione postale) o l'abbonamento **EDICOLA** (la copia viene ritirata nell'edicola prescelta dall'abbonato) il costo, per sei giorni alla settimana, è di € 199,00, anziché € 277,20, che equivale a un risparmio di € 78,20, pari a 86 copie a costo zero.

* Offerta valida per gli abbonamenti POSTALE ed EDICOLA (semestrale e annuale).

Per chi desidera ricevere LA STAMPA a casa entro le 7.30 del mattino l'abbonamento **METROPOLI**** è quello giusto (valido a Torino e in alcune località della provincia).

**Per lo speciale abbonamento METROPOLI il costo unitario copia è di € 0,82 anziché di € 0,90.

COME CI SI ABBONA

- Telefono: Ufficio Abbonamenti, 01156381 (dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 12.30 e dalle ore 14 alle ore 18; al sabato dalle ore 9 alle ore 12.30)
- Fax: allo 0115627958
- Internet: all'indirizzo www.lastampa.it (cliccando shop)
- Via e-mail: abbonamenti@lastampa.it
- Edicola (direttamente in edicola)

COME SI PAGA

- Conto corrente postale n.950105
- Bonifico bancario sul conto n.12601 intestato a LA STAMPA presso il Sanpaolo IMI di piazza San Carlo, Torino
- Carta di Credito, telefonando al n. verde 800233383
- Salone de LA STAMPA, agli sportelli di via Roma, 80 - Torino
- Edicola (solo per l'abbonamento EDICOLA)

LA STAMPA

	a	b	c	d
1	R	C	E	N
2	E	T	O	T
3	M	A	S	T
4	L	I	E	O

	a	b	c	d
1	T	Z	A	T
2	N	E	S	I
3	R	A	N	M
4	E	I	L	O

[illegible]

lari; 42. Tuniche interne dei globi oculari; 45. Strutture per l'attracco; 48. Centro per sondaggi (sigla); 49. Uniti in compatti; 50. Riportato a una situazione di calma; 51. Il succo vitale delle piante; 52. Un attrezzo in palestra; 54. Lo Stato americano che ha per capitale Boise; 58. Attrezzi di carpentieri; 61. Mio... a Parigi; 64. Fiume del Tirolo; 66. Antico 1005; 68. Mezza cena; 70. Iniz. di Altman.

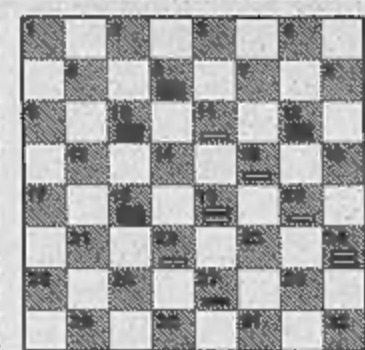
Proposte:
A=azzurro
B=bianco
G=giallo
N=nero
R=rosso
V=verde

Le soluzioni saranno pubblicate
su **LA STAMPA**
di martedì 14 gennaio 2003



Dopo un appassionante testa a testa che per 21 partite ha monopolizzato tutta l'attenzione degli appassionati, Michele Borghetti di Livorno ha vinto nuovamente il titolo italiano, concludendo con 32 punti su 42 possibili il precedente di una sola lunghezza: il tenace romano Marcello Gasparetti.

Un arrivo al fotofinish, per una gara davvero entusiasmante. Alle loro spalle, alla fine dei 42 giri, le tre punti da secondo, Mirko De Grandis e Mario Ferro, che fino all'ultimo hanno cercato di impensierire i due battistrada. A quota 25 troviamo poi Franco Manetti e la grande rivelazione del Campionato, Leopoldo Duò di Venezia. Al settimo Diego Signorini, poi all'ottavo con 21 punti, l'italiano di Livorno, che ha vinto l'italla. Il campionato (dama italiana) all'edizione numero 66 è questa volta Marabrea per l'organizzazione dei ci



**Diagramma:
Problema di
Venanzio
Raffaelli.
Il Bianco vince
in 4 mosse.**

Si svolgerà il 23 febbraio prossimo a Milano, presso la sede del Coni di via Prateri, l'Assemblea Straordinaria della Federazione, per eleggere il nuovo Presidente e il nuovo Consiglio Direttivo. Una Assemblea resa necessaria dopo le dimissioni per motivi di salute del Presidente Alvisio Zichichi, che avrebbe dovuto mantenere la carica fino ai primi mesi del 2005; nuovi eletti resteranno quindi in carica due anni, poi si riprenderà con la normale ciclo olimpico. Per la presentazione delle candidature c'è tempo fino ai primi di febbraio. Il problema più serio sembra comunque essere il «quorum», ovvero la presenza della Società tessera e dei rappresentanti degli Istruttori. «L'Assemblea dovrebbe rischiarebbe il commissariato solo da sussurri una mossa par-



Diagramma:
H. Rudolf -
Moritz.
Il Bianco
muove e vince